

# Intesa



**Relazione  
sull'andamento della gestione  
del primo semestre 1999**







*Sede Sociale:* Piazza Paolo Ferrari, 10 - 20121 Milano  
*Telefono* (02) 8844.1 - *Fax* (02) 8844.3638 - *Telex* 482663 BAV CT I; 313010 CARIPL I  
*Indirizzo Internet:* <http://www.bancaintesa.it>



Relazione sull'andamento della gestione  
del primo semestre 1999

Banca Intesa S.p.A.

Capitale sociale L. 3.332.791.543.000 - Riserve L. 7.097.744.140.974

Iscritta al Registro delle imprese di Milano al n. 2755/1998.

Aderente al Fondo interbancario di tutela dei depositi. Iscritta all'Albo delle banche al n. 5361.

Capofila del Gruppo Intesa, iscritto all'Albo dei gruppi bancari.



# Sommario

Cariche sociali e Direzione	11
<b>RELAZIONE CONSOLIDATA DEL GRUPPO INTESA</b>	<b>13</b>
<b>Relazione sulla gestione</b>	<b>15</b>
<b>Il primo semestre 1999 del Gruppo Intesa</b>	<b>15</b>
<b>L'Offerta Pubblica di Scambio su azioni Banca Commerciale Italiana</b>	<b>19</b>
Il Gruppo Banca Commerciale Italiana	19
Modalità, termini e condizioni dell'operazione	20
Finalità e prospettive industriali dell'operazione	21
<b>La realizzazione del progetto industriale e del piano strategico</b>	<b>24</b>
Il modello organizzativo	24
Le partecipazioni	25
Le risorse umane	26
La crescita patrimoniale	27
Il piano strategico triennale	28
<b>L'economia, i mercati ed il sistema bancario nel primo semestre 1999</b>	<b>30</b>
L'andamento dell'economia reale	30
I mercati finanziari	33
Il sistema bancario italiano	35
<b>L'attività del Gruppo nel semestre</b>	<b>38</b>
L'attività finanziaria	38
L'attività sui mercati esteri	38
L'attività commerciale	38
L'attività creditizia	39
L'attività organizzativa e la gestione dei sistemi informativi	40
La problematica dell'anno 2000	42
Il sistema dei controlli interni	43
La gestione ed il controllo dei rischi finanziari	44
I rapporti con le imprese del Gruppo e con parti correlate	47
<b>I risultati del semestre</b>	<b>50</b>
I dati patrimoniali consolidati	50
Il conto economico consolidato	56

<b>L'andamento delle società del Gruppo</b>	63
Area bancaria	63
Area finanza	83
Area prodotti	88
Attività esattoriali	93
Attività di servizi intragrupo	94
<b>I fatti di rilievo accaduti dopo la chiusura del semestre</b>	96
<b>L'evoluzione prevedibile della gestione</b>	97
<b>Relazione del Collegio sindacale</b>	98
<b>Relazione della Società di revisione</b>	99
<b>Schemi della relazione semestrale consolidata</b>	101
Stato patrimoniale al 30 giugno 1999	102
Conto economico del primo semestre 1999	108
<b>Nota integrativa consolidata</b>	111
Premessa	113
Criteri di valutazione adottati dalla Capogruppo e dalle società del Gruppo	114
Criteri di consolidamento	121
Rettifiche e accantonamenti fiscali	124
Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato	125
Informazioni sul conto economico consolidato	143
Altre informazioni	148
<b>Allegati della relazione semestrale consolidata</b>	149
<b>RELAZIONE SEMESTRALE DI BANCA INTESA</b>	171
<b>Relazione sulla gestione</b>	173
<b>Il primo semestre 1999 di Banca Intesa</b>	173
<b>Illustrazione dei risultati del semestre</b>	175
I dati patrimoniali	175
Il conto economico	182
L'azionariato	186
<b>I fatti di rilievo accaduti dopo la chiusura del semestre</b>	188

<b>L'evoluzione prevedibile della gestione</b>	189
<b>Relazione del Collegio sindacale</b>	190
<b>Relazione della Società di revisione</b>	191
<b>Schemi della relazione semestrale dell'impresa</b>	193
Stato patrimoniale al 30 giugno 1999	194
Conto economico del primo semestre 1999	200
<b>Nota integrativa</b>	203
Premessa	205
Criteri di valutazione	207
Rettifiche e accantonamenti fiscali	213
Informazioni sullo stato patrimoniale	214
Informazioni sul conto economico	220
Altre informazioni	225
<b>Allegati della relazione semestrale dell'impresa</b>	227



# Cariche sociali e Direzione

## Consiglio di Amministrazione

Presidente	* GIOVANNI BAZOLI
Vice Presidenti	LUCIEN DOUROUX * SANDRO MOLINARI
Amministratore Delegato	* CARLO SALVATORI
Consiglieri	* MARC ANTOINE AUTHEMAN GIAMPIO BRACCHI * ALFONSO DESIATA GIANCARLO FORESTIERI * CHRISTIAN MERLE FRANCO MODIGLIANI LUIGI AMATO MOLINARI * GIAN GIACOMO NARDOZZI JEAN-LUC PERRON SANDRO SALVATI * LUCIANO SILINGARDI JEAN SIMON GINO TROMBI

\* *Membri del Comitato Esecutivo*

## Collegio Sindacale

Presidente	GIANLUCA PONZELLINI
Sindaci Effettivi	FRANCESCO PAOLO BEATO PAOLO ANDREA COLOMBO FRANCO DALLA SEGA BRUNO RINALDI
Sindaci Supplenti	ENRICO CERVELLERA PAOLO GIOLLA

## Direzione

Direttore Generale	CHRISTIAN MERLE
--------------------	-----------------

Società di revisione	ARTHUR ANDERSEN S.p.A.
----------------------	------------------------



# **Relazione consolidata del Gruppo Intesa**



# Relazione sulla gestione

## Il primo semestre 1999 del Gruppo Intesa

Il Consiglio di amministrazione del 30 giugno scorso ha deliberato di proporre agli Azionisti della Banca Commerciale Italiana un'Offerta Pubblica di Scambio con azioni Banca Intesa. Questa decisione rappresenta certamente l'evento più importante della prima parte di questo 1999, in quanto il positivo esito dell'offerta è destinato ad influenzare in modo determinante il futuro del nostro Gruppo.

Delle strategie che l'hanno ispirata, degli aspetti tecnici e delle implicazioni economiche si è già riferito nella Relazione all'Assemblea del 17 agosto e nel Documento informativo che in quell'occasione è stato reso pubblico e ci si soffermerà, in modo seppure conciso, in un successivo capitolo.

In questa breve sintesi si illustrano i risultati dell'operatività dei primi sei mesi dell'esercizio, mentre nel prosieguo della Relazione si riferirà sull'andamento del processo di integrazione delle diverse realtà del Gruppo. Si precisa che le aggregazioni, perfezionate tra la fine del 1998 e l'inizio del 1999 prima con la Banca Popolare FriulAdria e poi con la Cassa di Risparmio di Parma & Piacenza, hanno reso necessaria la "ricostruzione" in modo coerente dei dati del primo semestre e del bilancio 1998.

Nonostante la non brillante congiuntura economica italiana ed un andamento incerto dei mercati finanziari, il primo semestre dell'esercizio 1999 è stato per il Gruppo Intesa molto positivo, con un utile netto consolidato che ha raggiunto 1.006 miliardi (520 milioni di euro), contro 604 miliardi (312 milioni di euro) dello stesso periodo del 1998 (+ 67%).

Il risultato di questo primo semestre è importante ed induce a guardare con fondato ottimismo al bilancio del 1999, anno che si preannunciava di grande impegno nella realizzazione del Gruppo ma, sostanzialmente, di transizione e che invece si sta rivelando, per le ragioni anzidette, di importanza fondamentale per il futuro di Intesa. I dati economici semestrali riflettono questo momento di transizione e recepiscono solo in minima parte gli effetti delle sinergie attese sul lato dei costi; tuttavia importanti segnali vengono dalle rettifiche di valore dei crediti, in forte diminuzione, e dai costi operativi che, nonostante le "diseconomie" inevitabili in questi periodi, sono sostanzialmente stabili. Analizzando i singoli aggregati del conto economico, va sottolineato il soddisfacente andamento del margine degli interessi che, grazie all'aumento delle masse medie (+ 9,8%), ha potuto assorbire la contrazione della forbice (- 0,47%) e, anche per l'aumento dei dividendi, presentare una variazione positiva.

È proseguita la "corsa" sia delle commissioni attive (+ 15,2%) sia dell'ammontare netto delle commissioni (+ 14,1%), per cui l'importo complessivo degli interessi, delle commissioni e dei proventi di gestione netti presenta un miglioramento su base annua dell'11,8%. La significativa riduzione del risultato dell'operatività finanziaria da 544 miliardi a 184 miliardi (da 281 a 95 milioni di euro) - negativamente condizionata dalle rettifiche di valore del portafoglio titoli e derivati, rese necessarie dalla flessione dei corsi che si è verificata a partire dalla tarda primavera in relazione all'improvvisa ripresa dei tassi d'interesse - ha portato invece il margine complessivo dei servizi, dopo anni di forte crescita, a registrare una contenuta diminuzione (- 3,5%). Questo fatto ha inciso negativamente sul margine d'intermediazione, che presenta una leggera diminuzione (- 1,1%), con il contributo del margine complessivo dei servizi sceso al 44% (un punto in meno rispetto al primo semestre 1998).

I costi operativi sono sostanzialmente stabili, con le spese amministrative in crescita di 9 miliardi (quasi 5 milioni di euro) e gli ammortamenti di 17 miliardi (9 milioni di euro). In particolare, le spese per il personale sono di importo uguale a quello dello stesso periodo dell'anno passato, mentre le altre spese amministrative crescono in misura molto modesta (+ 0,7%). Il rapporto tra le spese amministrative ed il margine di intermediazione è del 60%, in linea con i dati dei precedenti periodi di riferimento.

La crescita, peraltro contenuta (+ 4,2%), delle rettifiche di valore delle immobilizzazioni è sostanzialmente da ricondurre agli investimenti effettuati dalla generalità delle società del Gruppo per la sostituzione di alcune procedure informatiche e per l'adeguamento delle altre a seguito dell'introduzione della Moneta Unica.

Come si è già accennato, in una prospettiva di ricomposizione degli aggregati economici, particolare importanza hanno le rettifiche e le riprese di valore e gli accantonamenti ai fondi vari. Il rilevante aumento degli stanziamenti ai fondi rischi ed oneri è da ricondurre principalmente alla necessità ravvisata di costituire in Cariplo un adeguato presidio (di 100 miliardi, cioè 52 milioni di euro, senza tenere conto dell'effetto fiscale) a fronte dell'ulteriore deprezzamento del portafoglio titoli della Società - nella quale è stata accentrata una rilevante parte degli investimenti finanziari dell'intero Gruppo - successivamente alla chiusura del primo semestre. Questo accantonamento - di carattere prudenziale - è anche da porre in relazione alla prospettiva di un prossimo trasferimento del portafoglio d'investimento in Intesa. Per contro il generale miglioramento della rischiosità dei crediti ha portato ad una significativa diminuzione del saldo negativo delle rettifiche e riprese di valore, sceso a 486 miliardi, cioè 251 milioni di euro (- 25%).

Particolarmente significativo è stato, in questo primo semestre, l'utile straordinario, soprattutto per le rilevanti plusvalenze realizzate da Intesa nella cessione di un pacchetto di minoranza delle azioni Banca Popolare FriulAdria, in attuazione di una clausola dell'accordo che alla fine dello scorso anno ha portato quella Banca nel nostro Gruppo, e da Cariparma nella cessione di un pacchetto, sempre di minoranza, della Cassa di Risparmio di Reggio Emilia, non più strategico.

L'incidenza fiscale si presenta in diminuzione, anche in relazione alle agevolazioni previste dalla Legge n. 461 del 1998 per le aggregazioni bancarie, di cui beneficiano sia l'operazione tra Ambroveneto e Cariplo sia le successive aggregazioni di FriulAdria e di Cariparma.

Il ROE semestrale risulta pari all'8,65% in decisa crescita sia rispetto al primo semestre (6,73%) sia rispetto all'intero 1998 (13,30%).

La "performance" molto positiva del primo semestre non potrà essere replicata nella seconda parte dell'anno. Ciononostante, è possibile ritenere che saranno superati gli obiettivi economici di budget per l'esercizio 1999, previsti in 1.400 miliardi (723 milioni di euro).

Anche i principali dati patrimoniali presentano andamenti soddisfacenti. Gli impieghi con la clientela sono cresciuti in misura nominalmente contenuta (+ 2,3% sul 31 dicembre 1998 e + 2,5% rispetto al 30 giugno 1998), soprattutto per effetto della riduzione delle operazioni "pronti contro termine" che, rispetto alle precedenti date di riferimento, sono diminuite, rispettivamente, del 47,1% e del 77,4%. Infatti, se non si tenesse conto di questa operatività di natura prettamente finanziaria ed in continua riduzione, la crescita puntuale degli impieghi con la clientela risulterebbe del 3,6% su dicembre e del 7,4% rispetto a giugno dello scorso anno, percentuali queste più aderenti alla dinamica delle masse medie che, come già riferito, nel semestre sono cresciute del 9,8% sullo stesso periodo del 1998. Sono significativamente aumentati gli investimenti in titoli, che hanno sfiorato i 90.000 miliardi (oltre 46 miliardi di euro), cui corrisponde un aumento della posizione debitoria sull'interbancario da poco più di 10.000 miliardi (5,2 miliardi di euro) sia del 30 giugno sia del 31 dicembre 1998, a 28.000 miliardi (oltre 14 miliardi di euro) di quest'anno.

Ad un buon andamento della raccolta diretta da clientela (+ 2,5% su dicembre 1998 e + 6,6% su giugno 1998, tenendo conto anche della raccolta subordinata), corrisponde una crescita ancora più elevata della raccolta in senso stretto, cioè senza considerare le operazioni "pronti contro termine", che è stata del 4,9% e del 7,8% rispetto alle precedenti scadenze. Sempre molto sostenuto è stato l'andamento della raccolta indiretta: il controvalore dei titoli in custodia ed in amministrazione presso società del Gruppo ha raggiunto quasi i 315.000 miliardi (circa 163 miliardi di euro), con un aumento del 10,4% rispetto a fine dicembre e del 15,9% rispetto al 30 giugno 1998. In questo ambito, di particolare rilievo è stata ancora una volta la crescita del risparmio gestito, che ha quasi raggiunto i 187.000 miliardi, pari a quasi 97 miliardi di euro (+ 16,6% e + 39,7% sulle precedenti date di riferimento).

Le disponibilità finanziarie della clientela affidate al nostro Gruppo hanno superato i 535 mila miliardi (276 miliardi di euro).

Il patrimonio netto è cresciuto nel semestre di 2.575 miliardi (1.330 milioni di euro), di cui 1.666 miliardi (860 milioni di euro) mediante apporti di denaro da parte degli azionisti.

Di seguito sono riportati i principali dati patrimoniali ed economici del Gruppo al 30 giugno 1999, confrontati con quelli dei bilanci al 31 dicembre 1998 ed al 30 giugno 1998 riesposti in modo omogeneo, per tenere conto delle operazioni di acquisizione perfezionate negli ultimi dodici mesi.

## Gruppo Intesa

Dati di sintesi	30/6/1999		31/12/1998		30/6/1998		variazioni su	
	miliardi di lire	milioni di euro	miliardi di lire	milioni di euro	miliardi di lire	milioni di euro	31/12/98	30/6/98
<b>Dati patrimoniali</b>								
Crediti verso clientela	177.082	91.455	173.119	89.409	172.779	89.233	2,3%	2,5%
Titoli	89.179	46.057	61.554	31.790	55.827	28.832	44,9%	59,7%
Partecipazioni	2.835	1.464	2.859	1.477	2.809	1.451	-0,8%	0,9%
Totale dell'attivo	361.126	186.506	323.061	166.847	324.432	167.555	11,8%	11,3%
Raccolta da clientela	212.102	109.542	207.355	107.090	200.404	103.500	2,3%	5,8%
Raccolta subordinata da clientela	8.181	4.225	7.505	3.876	6.331	3.270	9,0%	29,2%
Raccolta indiretta da clientela	314.722	162.540	284.948	147.163	271.659	140.300	10,4%	15,9%
<i>di cui gestita</i>	186.972	96.563	160.308	82.792	133.877	69.142	16,6%	39,7%
Massa amministrata della clientela	535.005	276.307	499.808	258.129	478.394	247.070	7,0%	11,8%
Patrimonio netto <sup>(1)</sup>	11.627	6.005	9.051	4.674	8.981	4.638	28,5%	29,5%
<b>Dati economici</b>								
Margine degli interessi	3.393	1.752	6.524	3.369	3.363	1.737		0,9%
Margine dei servizi	2.670	1.379	5.470	2.825	2.768	1.430		-3,5%
Margine di intermediazione	6.063	3.131	11.994	6.194	6.131	3.166		-1,1%
Spese amministrative	3.646	1.883	7.250	3.744	3.637	1.878		0,2%
Risultato di gestione	1.954	1.009	3.814	1.970	2.049	1.058		-4,6%
Utile del periodo/esercizio	1.006	520	1.204	622	604	312		66,6%
<b>Indici %</b>								
Margine degli interessi/ totale dell'attivo	0,94		2,02		1,04			
Margine dei servizi/ margine di intermediazione	44,04		45,61		45,15			
Risultato di gestione/ totale dell'attivo	0,54		1,18		0,63			
Spese amministrative/ margine di intermediazione	60,14		60,45		59,32			
Utile d'esercizio-periodo/ totale dell'attivo (ROA)	0,28		0,37		0,19			
Utile d'esercizio-periodo/ patrimonio netto (ROE)	8,65		13,30		6,73			
Sofferenze/impieghi	5,59		5,63		5,53			
<b>Coefficienti patrimoniali <sup>(2)</sup></b>								
Patrimonio di base/attività di rischio ponderate	5,63%		4,42%		4,65%			
Patrimonio di vigilanza/ attività di rischio ponderate	9,13%		8,29%		8,72%			
Attivo ponderato	218.910		185.209		163.823			
<b>Altre informazioni</b>								
Numero dipendenti	39.518		39.882		40.176		-364	-658
Numero filiali	2.391		2.370		2.326		21	65

<sup>(1)</sup> Escluso l'utile del periodo/esercizio e l'accantonamento al fondo rischi bancari generali.

<sup>(2)</sup> I coefficienti patrimoniali riferiti al 1998 sono relativi alle situazioni annuale e semestrale non riesposte.

v. MAPPA DEL GRUPPO

## L'Offerta Pubblica di Scambio su azioni BCI

Da alcuni anni è in atto, su scala mondiale, un processo di aggregazione degli operatori bancari e finanziari per adeguare le loro dimensioni a quelle del mercato dei capitali, che ha ormai acquisito una estensione globale. L'economia e la finanza italiane sono sempre più integrate in questo sistema globale; tuttavia, nonostante alcune recenti importanti operazioni di aggregazione, permane un notevole divario di dimensioni tra le più importanti banche italiane e quelle degli altri Paesi industrializzati. Della necessità di formare anche in Italia istituzioni creditizie in grado di competere nell'area dell'euro e dotate di una sufficiente forza contrattuale nei rapporti con i principali operatori internazionali, sono consapevoli sia il Legislatore, che con la Legge n. 461/98 ha concesso importanti agevolazioni fiscali alle banche che realizzano operazioni di aggregazione, sia le istituzioni creditizie che, con sempre maggiore frequenza, ricercano nuove alleanze.

Infatti, l'evoluzione in atto nel sistema e le conseguenze che essa determina sull'operatività bancaria e nella composizione dei conti economici, spingono verso la costituzione di soggetti di dimensioni più grandi. I margini della tradizionale attività creditizia tendono sempre più a restringersi, mentre sempre maggiore importanza vanno assumendo i servizi alla clientela, il cui contributo è stato, nella semestrale al 30 giugno 1999 del Gruppo Intesa, pari al 44% del margine d'intermediazione. Per migliorare il posizionamento nel comparto dei servizi bancari e finanziari è necessario proporre alla clientela prodotti nuovi e di elevata qualità e, soprattutto, praticare prezzi competitivi. In questa prospettiva assume grande importanza il fattore dimensionale, perché solo disponendo di consistenti volumi gestiti è possibile attivare importanti economie di scala e di scopo e solo con mezzi finanziari adeguati è possibile effettuare gli ingenti investimenti in risorse qualificate ed in strumenti tecnologici necessari per garantire servizi di elevata qualità a prezzi concorrenziali.

Poiché un rilevante innalzamento dei livelli dimensionali non è possibile per via interna, è necessario procedere per via esterna, mediante acquisizioni, fusioni o altre forme di aggregazione, che portino alla costituzione di nuove più importanti realtà aziendali e di più grandi gruppi creditizi.

In questo contesto si colloca l'Offerta Pubblica di Scambio di Banca Intesa sul 70% delle azioni Banca Commerciale Italiana.

## Il Gruppo Banca Commerciale Italiana

La Banca Commerciale Italiana svolge, direttamente o tramite le società del Gruppo, un'ampia gamma di attività bancarie e finanziarie, che comprendono la raccolta di depositi, l'erogazione di prestiti, i servizi di incasso e pagamento, il supporto all'attività di interscambio commerciale internazionale, l'intermediazione in valori mobiliari, il "merchant banking", i servizi di "capital market", di custodia e regolamento titoli e di prestito titoli, l'operatività in cambi e prodotti derivati, il leasing, il factoring, le gestioni patrimoniali, i fondi comuni d'investimento, le assicurazioni sulla vita e la previdenza integrativa, i servizi elettronici. La BCI si è storicamente contraddistinta per la propria vocazione internazionale, l'innovazione tecnologica e la qualità delle metodologie di gestione. Grazie a questi vantaggi competitivi, Comit ha sempre svolto un ruolo preminente tra le banche italiane nell'offerta di servizi ad elevato valore aggiunto.

Al 31 dicembre 1998, il Gruppo Comit aveva una rete di 1.512 sportelli (1.141 in Italia e 371 all'estero) e di 25 uffici di rappresentanza all'estero. Considerando anche le società collegate, alla stessa data il Gruppo Comit era presente in 42 Paesi. Al 31 dicembre 1998, il totale dell'attivo consolidato della BCI era di oltre 218 mila miliardi (113 miliardi di euro), i prestiti alla clientela di oltre 100 mila miliardi (52 miliardi di euro), la raccolta da clientela di oltre 97 mila miliardi (50 miliardi di euro) ed il patrimonio netto di oltre 9 mila miliardi (quasi 5 miliardi di euro).

## Dati patrimoniali e reddituali

Nel prospetto che segue sono riportati i più importanti dati patrimoniali e reddituali del Gruppo BCI al 31 dicembre 1998 (confrontati con quelli al 31 dicembre 1997), non essendo stati ancora diffusi, alla data della presente relazione, quelli al 30 giugno 1999.

	In lire (miliardi)		In Euro (milioni)	
	1998	1997 (*)	1998	1997 (*)
<b>Dati patrimoniali</b>				
Totale dell'attivo	218.519,8	213.797,4	112.856,1	110.417,1
Totale crediti	154.174,5	161.068,5	79.624,5	83.184,9
<i>di cui Crediti verso clientela</i>	100.422,9	97.651,7	51.864,1	50.432,9
Titoli	41.145,4	30.599,1	21.249,8	15.803,1
Partecipazioni	2.398,9	2.289,8	1.238,9	1.182,6
Totale debiti	182.827,7	181.838,0	94.422,6	93.911,5
<i>di cui Debiti verso clientela e Debiti rappresentati da titoli</i>	97.662,8	99.315,9	50.438,6	51.292,4
Posizione netta interbancaria (debitoria)	31.413,3	19.105,3	16.223,6	9.867,1
Passività subordinate	3.249,4	2.341,9	1.678,2	1.209,5
Passività subordinate perpetue	1.724,2	–	890,5	–
Patrimonio netto	9.520,1	9.053,5	4.916,7	4.675,7
<b>Dati economici</b>				
Margine degli interessi	4.591,5	5.056,3	2.371,3	2.611,4
Margine dei servizi	3.183,7	2.465,5	1.644,2	1.273,4
Margine di intermediazione	7.775,2	7.521,8	4.015,6	3.884,7
Spese amministrative	4.652,3	4.947,6	2.402,7	2.555,2
Risultato di gestione	2.478,5	2.018,8	1.280,0	1.042,6
Utile ordinario	1.334,3	936,9	689,1	483,9
Utile al lordo delle imposte sul reddito	1.707,6	991,7	881,9	512,2
Utile d'esercizio di pertinenza del Gruppo	895,4	415,1	462,4	214,4
<b>Struttura operativa</b>				
Numero medio dei dipendenti (1)	28.479	29.061		
Numero degli sportelli bancari (2)	1.512	1.479		
<i>di cui</i>				
• Italia	1.141	1.127		
• Estero	371	352		

(\*) Dati riclassificati per omogeneità di confronto.

(1) I dipendenti part-time sono calcolati convenzionalmente come metà del loro numero effettivo.

(2) Oltre a 266 (ex 212) sportelli automatici presso Enti o Aziende e 25 (ex 25) uffici di rappresentanza.

## Modalità, termini e condizioni dell'operazione

Banca Intesa intende aggregare il Gruppo bancario di cui è Capogruppo ed il Gruppo bancario Banca Commerciale Italiana. A tale fine verrà promossa nelle prossime settimane un'Offerta pubblica preventiva avente ad oggetto il 70% del capitale ordinario e di risparmio, da scambiare con azioni ordinarie Banca Intesa di nuova emissione, derivanti dall'aumento di capitale al servizio dell'offerta deliberato dall'Assemblea dello scorso 17 agosto. Banca Intesa riconoscerà a ciascun aderente all'Offerta n. 1,65 azioni ordinarie Banca Intesa di nuova emissione per ogni azione ordinaria o di risparmio BCI conferita. Le nuove azioni Banca Intesa avranno godimento 1° gennaio 1999.

Banca Intesa, nel caso in cui, in sede di verifica e riparto delle adesioni all'Offerta, accerti che il numero delle adesioni eccede il quantitativo di azioni oggetto dell'Offerta stessa, assegnerà a ciascun aderente un buono rappresentativo di un diritto d'opzione di vendita ("Put") a valere sulle azioni non ritirate in sede di riparto proporzionale. Il numero massimo dei "Put" che potranno essere emessi è di 538.427.809. I "Put" forniranno garanzia agli Azionisti BCI di ricevere da Banca Intesa un prezzo per ogni azione ordinaria o di risparmio pari a euro 7,80 e potranno essere esercitati dal 1° novembre al 15 novembre 2002. L'esborso complessivo per Banca Intesa nell'ipotesi di adesione totalitaria all'OPSc e di esercizio di tutti i warrant emessi sarebbe di circa 8.132 miliardi (4.200 milioni di euro).

L'Offerta sarà subordinata: all'ottenimento delle autorizzazioni di legge, all'approvazione da parte dei Soci BCI dell'Offerta a norma dell'art. 107 del D.Lgs. n. 58/98, al fatto che le adesioni siano tali da consentire a Banca Intesa di acquisire un numero di azioni BCI che rappresentino non meno del 50% più una azione del capitale ordinario e, infine, al fatto che l'Assemblea straordinaria di BCI sopprima la clausola statutaria (art. 8) che fa divieto ad un Socio di possedere azioni ordinarie in numero superiore al 5% del capitale ordinario e che comunque gli impedisce il diritto di voto per le azioni ordinarie eccedenti il suddetto limite del 5%. In data 16 agosto 1999 Banca d'Italia ha concesso l'autorizzazione prevista dall'art. 19 del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). L'Offerta avverrà tra la fine di settembre e la metà di ottobre 1999.

Il prezzo complessivo di emissione delle azioni ordinarie Banca Intesa sarà determinato con riferimento al patrimonio netto contabile consolidato della Banca Commerciale Italiana al 31 dicembre 1998, comprensivo degli utili attribuiti alle riserve in sede di destinazione dell'utile netto d'esercizio. Tale patrimonio ammonta a 9.017 miliardi, il 70% del quale - pari a 6.312 miliardi - attribuibile alle azioni oggetto dell'Offerta, per cui il prezzo di emissione di ciascuna azione ordinaria Banca Intesa sarà, arrotondato, di 3.045 lire, di cui 2.045 lire a titolo di sovrapprezzo. L'aumento del capitale sociale sarà quindi di un importo massimo di 2.073 miliardi ed il sovrapprezzo massimo di 4.239 miliardi. Le azioni BCI saranno contabilizzate nel bilancio di Banca Intesa al valore complessivo massimo di 6.312 miliardi, corrispondente ad un valore unitario arrotondato di 5.024 lire.

Tra le diverse possibilità di determinazione del prezzo di emissione delle nuove azioni si è privilegiata quella che consente di meglio rappresentare, anche contabilmente, l'unificazione dei due Gruppi, trasferendo nel bilancio di Banca Intesa non solamente le attività e le passività dell'Emittente ma anche il suo netto patrimoniale consolidato per la parte di competenza dell'Offerente, mentre la residua quota sarà iscritta, nel bilancio consolidato, nel patrimonio di competenza di terzi.

## **Finalità e prospettive industriali dell'operazione**

Banca Intesa è uno dei principali artefici del processo di ristrutturazione del sistema bancario italiano e, dopo l'aggregazione di Ambroveneto e Cariplo, e poi di FriulAdria e Cariparma, intende proseguire nell'ampliamento del Gruppo "federativo" integrandosi con la Banca Commerciale Italiana, una delle banche italiane più prestigiose e certamente la più attiva sui mercati internazionali, per dare vita al più importante Gruppo del nostro Paese e ad uno dei primi in Europa. L'unione del Gruppo Intesa e del Gruppo BCI, consentirà di raggiungere tre obiettivi strategici:

- il consolidamento della forza e del presidio sul territorio nazionale. Il nuovo Gruppo costituirà la prima rete bancaria italiana per numero di sportelli (circa 3.500), composta da banche con una forte quota nelle aree di presenza diffusa;
- il conseguimento della "leadership" a livello nazionale. Il Gruppo Intesa sarà il primo con riferimento a tutti i più importanti aggregati patrimoniali ed economici;
- l'acquisizione di posizioni di rilevante importanza in tutti i principali segmenti di prodotto e nei principali canali complementari: il Gruppo Intesa si collocherebbe al primo posto nell'"asset management" e nella "bancassicurazione", diventando il quarto operatore italiano del ramo vita, mentre consoliderebbe la propria posizione nel leasing e nel factoring. Inoltre, il Gruppo disporrebbe di una competenza collaudata nella gestione dei canali telefonici e di una importante rete di promotori finanziari.

Il progetto di aggregazione di Banca Intesa e di Comit verrà sviluppato nei mesi a venire per essere avviato nel primo semestre del prossimo anno. Sulla base delle esperienze maturate, è possibile ritenere che gli interventi necessari possano concludersi entro il 2002 e che la struttura del nuovo grande Gruppo possa essere realizzata per tappe successive e diventare pienamente operativa a partire dal 2003.

Il progetto sarà predisposto secondo la logica che ha guidato la costruzione di Intesa, coinvolgendo il management nella pianificazione e nella realizzazione degli interventi. Il modello sarà quello "federativo", che ha dato eccellenti risultati nelle precedenti esperienze e che rappresenta ormai un riferimento per tutto il sistema bancario. Il progetto dovrà tenere conto delle peculiari caratteristiche della BCI, banca "leader" in

alcuni importanti settori, quale il "corporate banking", e con una importante presenza sui mercati internazionali

Attenendosi al modello "federativo" il progetto industriale metterà a profitto le importanti complementarità strategiche ed operative che esistono tra Intesa e Comit. Come è stato sopra ricordato, l'aggregazione dei due Gruppi darà vita alla prima rete bancaria italiana e consentirà di consolidare la presenza e la penetrazione commerciale su tutto il territorio nazionale. Gli interventi sulle due strutture avranno come obiettivo:

- il rafforzamento della posizione competitiva delle banche del Gruppo Intesa, mediante la razionalizzazione della rete distributiva con la creazione di forti banche regionali e pluriregionali, focalizzate sulla clientela "retail"; l'attribuzione a Comit del ruolo di banca del Gruppo a vocazione e copertura nazionale;
- l'inserimento di Comit nel modello "federativo", facendo leva sulle sue competenze distintive, con particolare riferimento ai prodotti di "corporate banking" ed all'operatività nel settore estero. Proprio avvalendosi di questa specializzazione di Comit, sicuramente la più "internazionale" delle banche italiane e da sempre interlocutore privilegiato delle imprese italiane operanti con l'estero, il Gruppo potrà offrire una più ampia gamma di servizi alla clientela, che potrà avvalersi anche della collaborazione della rete internazionale del Crédit Agricole Indosuez e delle competenze degli altri grandi Azionisti di Intesa e di BCI;
- lo sfruttamento delle importanti sinergie di scala e di scopo in tutti i centri di competenza, nelle principali piattaforme di supporto e nelle "business unit". Il progetto industriale metterà a disposizione delle banche commerciali strutture di supporto e di produzione integrate, efficaci ed efficienti, frutto delle sinergie derivanti dalla messa in comune di queste attività. Dal lato dei ricavi, importanti miglioramenti verranno realizzati attraverso la condivisione delle competenze di prodotto, al fine di allineare le "performances" commerciali alle migliori esperienze delle banche e delle società del Gruppo (asset management, factoring, leasing, ecc.). Sul lato dei costi sarà invece possibile aumentare l'efficienza operativa attraverso la messa a fattore comune delle stesse "business unit", come pure di importanti funzioni di supporto (logistica, "back office", sistemi informativi, ecc.);
- l'avvio di un piano di alleanze strategiche con altre primarie istituzioni europee, privilegiando le aree con maggiori legami con il sistema economico italiano.

Si considerano ora in particolare le opportunità che questa aggregazione produrrà ed i modi migliori per realizzarle.

- La prima importante opportunità ed il primo obiettivo è quello di consolidare la "leadership" nel segmento di clientela "retail", con la creazione di forti banche regionali. Questa è la fascia di mercato nella quale prevalentemente operano le banche del Gruppo Intesa ed è anche quella nella quale la quota di presenza in ciascun "micro mercato" crea maggiore valore. La realizzazione di un programma di scambio di sportelli tra le banche del nuovo Gruppo consentirà di ridurre la concorrenza tra di esse, salvaguardando al tempo stesso l'identità giuridica, i marchi e l'autonomia commerciale delle banche, caratteristica questa che costituisce uno dei pilastri del modello Intesa.
- Il secondo fondamentale obiettivo è quello di raggiungere una posizione di preminenza nel settore delle medie e grandi imprese. Le banche del Gruppo Intesa hanno già un forte posizionamento nel settore delle medie imprese; a queste si aggiungerà Comit, la banca che ha saputo meglio sviluppare forti competenze di prodotti nel segmento "corporate", non solo nell'ambito dei prodotti nazionali, ma in particolare in quello dei prodotti legati alle attività delle imprese "cross-border", come i finanziamenti all'importazione ed all'esportazione. Il piano industriale prevederà quindi il consolidamento della vocazione "corporate" ed internazionale di Comit e la creazione di meccanismi di coordinamento commerciale che consentiranno alle reti dell'intero Gruppo di beneficiare delle competenze di prodotto che essa ha sviluppato in tali aree. BCI avrà inoltre la missione di raggiungere un posizionamento distintivo nella fascia alta del segmento "retail".
- Il terzo importante obiettivo è quello di avere una forte banca a copertura nazionale. Comit è già oggi la più importante banca a copertura nazionale; si tratta però di una copertura "a maglie larghe" e con zone di territorio in cui non è completa. In un mercato in cui le banche regionali continueranno a rafforzarsi, Comit deve potere consolidare la propria "leadership" di banca a vocazione nazionale.

L'operazione di integrazione dei Gruppi Intesa e BCI ha una forte logica industriale perché consente di realizzare importanti sinergie sul lato sia dei costi che dei ricavi. Il progetto industriale quantifica queste sinergie in 1.410 miliardi (728 milioni di euro) nel 2002 (1.570 miliardi, 811 milioni di euro, nel 2003), di cui 890 miliardi (460 milioni di euro) attribuibili a maggiori ricavi, ovvero il 4,5% del margine di intermediazione del 1998 dell'aggregato dei due Gruppi, e 520 miliardi (268 milioni di euro) relativi a minori costi, cioè il 3,9% dei costi operativi 1998 aggregati dei due Gruppi.

Si tratta di obiettivi ambiziosi ma realistici, che richiederanno lo sforzo congiunto di entrambe le strutture per potere essere raggiunti. Più in particolare, nel segmento "retail" i maggiori ricavi verranno dal migliore sfruttamento del radicamento territoriale e dalla maggiore penetrazione nei mercati di riferimento, derivanti dalla ridefinizione dell'assetto distributivo del Gruppo e dal trasferimento di competenze e "best practices" tra le diverse reti distributive. La creazione di forti banche regionali permetterà di conseguire maggiori ricavi per circa 310 miliardi (160 milioni di euro) ed il reciproco trasferimento di competenze tra i due Gruppi per altri 330 miliardi (170 milioni di euro). Nel segmento "corporate" il trasferimento di competenze e "best practices" tra i Gruppi permetterà di aumentare l'operatività con la clientela nel settore estero, nel parabancario e nel settore dei prodotti di "corporate finance" e "investment banking" per circa 250 miliardi (130 milioni di euro).

Più articolati si presentano i risparmi sul versante dei costi operativi. Le dimensioni che il nuovo Gruppo andrà ad acquisire permetteranno di realizzare importanti economie di scala:

- nelle piattaforme di supporto e nei centri servizi per circa 210 miliardi (108 milioni di euro) entro il 2002, cui si aggiungeranno altri 160 miliardi (83 milioni di euro) di risparmi a partire dal 2003, quando sarà completamente razionalizzata la struttura di supporto e ridisegnate le reti distributive;
- nella produzione di prodotti non tradizionalmente bancari (asset management, leasing e factoring) per circa 115 miliardi (59 milioni di euro);
- nelle strutture di governo e controllo delle reti e delle società del Gruppo per circa 35 miliardi (18 milioni di euro);
- negli acquisti, per circa 50 miliardi (26 milioni di euro).

A questi 570 miliardi (294 milioni di euro) di risparmi potenziali realizzabili interamente entro il 2003, si devono aggiungere ulteriori 110 miliardi (57 milioni di euro) dovuti alla razionalizzazione delle reti distributive domestiche, a seguito dell'adozione del nuovo modello di presidio territoriale e dell'eliminazione di duplicazioni e sovrapposizioni nelle filiali estere e negli uffici di rappresentanza. Sono quindi ottenibili, a regime, sinergie di costo per circa 680 miliardi (351 milioni di euro), pari ad una riduzione di circa il 5% dei costi operativi di fine 1998 consolidati dei due Gruppi.

Sul lato dell'occupazione, questi interventi dovrebbero tradursi in un esubero di circa 3.250 persone, cioè in una riduzione del 4,8% circa delle risorse complessive dei due Gruppi. Come è stato ripetutamente precisato, i benefici derivanti dall'integrazione incominceranno a realizzarsi parzialmente già a partire dal 2000 e, per la parte più importante, entro il 2002, mentre solo una quota marginale (160 miliardi, pari a 83 milioni di euro) saranno conseguiti a partire dal 2003.

Si ritiene opportuno sottolineare che il calcolo dei benefici economici indicati è stato fatto con criteri prudenziali e senza considerare alcune aree di potenziali importanti sinergie, quali la finanza bancaria, che potranno essere meglio determinate nell'ambito dell'attività dei "cantieri" che porterà alla costruzione del "Master Plan" e, soprattutto, senza tenere conto dei benefici fiscali previsti dalla Legge n. 461/98 (c.d. Legge Ciampi) che, pur mancando ancora il regolamento attuativo, saranno certamente applicabili all'aggregazione dei Gruppi Intesa e Comit.

I costi "una tantum" dell'integrazione sono previsti in 580 miliardi (300 milioni di euro) e riguarderanno soprattutto l'incentivazione dell'esodo del personale.

Il ROE del nuovo Gruppo si attesterà nel 2002 al 20% rispetto ad un "pro forma" del 12% e ad un andamento inerziale previsto per l'aggregato delle due banche del 2002 del 18%.

# La realizzazione del progetto industriale e del piano strategico

Nella semestrale dello scorso anno ed ancora nella relazione al bilancio 1998 è stato ampiamente illustrato il progetto industriale del Gruppo Intesa. Di seguito si danno sintetiche informazioni sul procedere della realizzazione di questo progetto.

## Il modello organizzativo

Come è stato in più occasioni precisato, il modello "federativo" del Gruppo Intesa si basa sulla ripartizione delle competenze e delle funzioni tra le diverse società, con la concentrazione nella Capogruppo delle funzioni di Direzione centrale, l'accentuazione della vocazione commerciale delle banche, la concentrazione in società prodotte delle attività di intermediazione finanziaria, di "merchant banking", di "asset management", di "bancassicurazione", di leasing, di factoring e, soprattutto, la costituzione di una società di servizi (Intesa Sistemi e Servizi) e di una di gestione e recupero dei crediti a rischio (Intesa Gestione Crediti).

### Le società di servizi

Particolarmente importante è stato l'avvio all'inizio del 1999 dell'operatività di Intesa Sistemi e Servizi. Come è noto, la possibilità di accentrare in un'unica società di servizi le funzioni operative e di supporto è una delle condizioni imprescindibili per realizzare economie di scala e, quindi, per il successo del modello federativo. La particolare disciplina dell'operatività bancaria nell'ambito dell'Imposta sul valore aggiunto rendeva però estremamente onerosa la "esternalizzazione" di queste attività. Pertanto, solamente dopo l'emanazione della Legge n. 133 del 1999 - che ha eliminato l'effetto fiscale distorsivo, esentando da IVA i servizi ausiliari dell'attività bancaria resi all'interno dei gruppi - è stato possibile accelerare la realizzazione della struttura operativa di Intesa Sistemi e Servizi, trasferendo ad essa, a fine giugno, con un'operazione di scissione, gli strumenti tecnologici (hardware e software) di Ambroveneto e di Cariplo, e trasferendo altresì in capo a questa Società la titolarità dei contratti di fornitura di servizi stipulati dalle due banche. Nelle prossime settimane, dopo l'accordo sottoscritto all'inizio di luglio con le Organizzazioni Sindacali, si procederà al distacco del personale presso I.S.S. che, a regime, si avvarrà di circa 2.500 addetti.

Altrettanto importante, per la funzionalità del nostro modello di gruppo è stato l'avvio della piena operatività di Intesa Gestione Crediti, la società già denominata C.R. Salernitana, cui già sul finire dello scorso anno erano stati ceduti i crediti a rischio che erano rimasti in carico a Caripuglia e Carical dopo il conferimento delle rispettive aziende bancarie in Banca Carime. Alla fine di giugno alla Società sono state trasferite anche le sofferenze di Ambroveneto e di Cariplo, ad esclusione, per quest'ultima, di quelle relative al comparto del credito a medio-lungo termine.

I rapporti tra Intesa Gestione Crediti e le società del Gruppo sono stati regolamentati tenendo conto delle problematiche giuridiche e fiscali connesse con i contratti di cessione ed in modo da "massimizzare" le sinergie di costo e di scopo che in questo particolare settore appaiono molto importanti. Come è noto, il progetto industriale prevede che a questa Società siano ceduti "pro soluto" ovvero affidati in gestione entro il prossimo anno i crediti in sofferenza delle società del Gruppo. Successivamente, i crediti saranno affidati in gestione ad Intesa Gestione Crediti man mano che saranno classificati tra le sofferenze e ceduti, sempre "pro soluto", solamente dopo che le varie società ne avranno adeguatamente rettificato il valore in bilancio; il prezzo di cessione sarà, di norma, quello di iscrizione in bilancio. I crediti a medio-lungo termine, solitamente assistiti da garanzie reali, saranno gestiti dalla Società di gestione crediti, pur continuando ad essere allocati nei libri delle varie società.

Alla fine del primo semestre dell'anno, Intesa Gestione Crediti ha un attivo di bilancio di

4.526 miliardi, costituito per 3.752 miliardi dal valore di presumibile realizzo dei crediti in sofferenza acquisiti.

### **Le attività di direzione e di supporto operativo**

Come è stato già riferito nella relazione al bilancio 1998, a partire dalla seconda metà dello scorso anno sono state accentrate in Banca Intesa le attività relative alla consulenza legale e fiscale, agli adempimenti amministrativi, al controllo di gestione, al monitoraggio dei rischi, all'elaborazione di studi economici e finanziari, alla gestione delle risorse ed alla realizzazione di modelli organizzativi, che in precedenza erano svolte da apposite strutture di Ambroveneto e Cariplo. Dopo l'ingresso nel Gruppo della Cassa di Risparmio di Parma & Piacenza, anche le corrispondenti funzioni di quella Cassa sono state accentrate nella Capogruppo. Progressivamente, nell'arco di un biennio, le suddette funzioni che attualmente sono svolte presso le varie società del Gruppo saranno trasferite nella Capogruppo.

Nel corso del primo semestre tra Banca Intesa e le banche sopra indicate sono stati sottoscritti contratti di "service" nei quali sono stati definiti i termini e le modalità nonché i prezzi delle prestazioni.

I Consigli di amministrazione di Ambroveneto, Cariplo e Cariparma hanno quindi provveduto a conferire ai responsabili delle funzioni di Banca Intesa i necessari poteri per operare anche per conto e nell'interesse delle rispettive banche.

### **Le partecipazioni**

Nel corso del primo semestre 1999 è stato praticamente completato il progetto di integrazione delle società prodotto. Infatti:

- il 1° gennaio, dalla fusione di Caboto Gestioni, Fondigest e La Centrale Fondi, è nata Intesa Asset Management - Società di Gestione del Risparmio;
- sempre il 1° gennaio, Fiscambi Locazioni Finanziarie ha scisso parte delle proprie attività e passività conferendole ad Intesa Leasing;
- nel mese di maggio, Cariplo ha incorporato la Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania;
- infine, le assemblee delle due società hanno deliberato l'incorporazione del Mediocredito del Sud nel Mediocredito Lombardo.

Nella seconda parte dell'anno, il progetto sarà completato con l'integrazione delle società già appartenenti al Gruppo Cariparma. In particolare: Po Investimenti sarà incorporata in Intesa Asset Management, Po Leasing in Intesa Leasing e Po Factoring in Mediofactoring. Il Mediocredito Padano, altra società controllata da Cariparma, sarà incorporato direttamente dalla Cassa.

Sempre nella seconda parte dell'anno sarà avviata la procedura di trasferimento sotto il diretto controllo di Banca Intesa delle partecipazioni di Cariplo nel Mediocredito Lombardo, in Intesa Asset Management, Mediofactoring, Intesa Leasing, ed in altre società di importanza strategica per il Gruppo.

Sul fronte delle acquisizioni, nel mese di febbraio è stato perfezionato l'ingresso nel Gruppo della Cassa di Risparmio di Parma & Piacenza. Sull'operazione, realizzata mediante incorporazione di tre holding (Cariparma Holding, Holding Piacenza e Società Bresciana di Partecipazioni Bancarie) si è già ampiamente riferito nella relazione al bilancio 1998. La partecipazione in Cariparma è stata presa in carico da Banca Intesa al valore di 1.343 miliardi.

Nella strategia di rafforzamento del Gruppo e di razionalizzazione delle partecipazioni rientra il progetto di costituzione da parte di Cariplo di una nuova struttura bancaria, denominata "Holding Italia Centrale", che avrà lo scopo di coordinare e sviluppare l'attività di cinque Casse di Risparmio, presenti in Umbria e Lazio con circa 150 sportelli e un totale attivo di circa 8.000 miliardi e di svolgere un ruolo aggregante nei confronti di altre banche operanti in aree limitrofe. La Holding Italia Centrale, che avrà un capitale sociale di circa 800 miliardi e sede a Spoleto, sarà costituita mediante conferimento da parte di Cariplo delle quote di controllo detenute nelle Casse di Risparmio di Città di

Castello, di Foligno, di Rieti, di Spoleto e di Viterbo. Alla costituzione della nuova società parteciperanno alcune Fondazioni azioniste delle Casse. Nell'ambito del progetto sopra descritto, nel mese di luglio Cariplo ha portato al 65,47% la partecipazione nella Cassa di Risparmio di Foligno, acquisendo dalla omonima Fondazione un'ulteriore 47,13% del capitale della Società. Sarà poi acquisita un'altra quota del capitale della Cassa di Risparmio di Spoleto, che consentirà di raggiungere il controllo della stessa (53,08%) e verrà incrementata l'attuale partecipazione (50%) detenuta nella Cassa di Risparmio di Rieti acquistando un'ulteriore 30% del capitale.

La nuova Holding risulterà controllata da Cariplo in misura superiore al 90%.

Il relativo piano industriale prevede che facciano carico a Banca Intesa i processi relativi alla pianificazione strategica, al "risk management" ed alla finanza, mentre saranno accentrate nella Holding le attività di pianificazione operativa, il controllo di gestione, l'auditing e la gestione delle risorse umane. Le principali funzioni di supporto saranno invece affidate in "outsourcing".

Altro fatto di rilievo, intervenuto peraltro dopo la chiusura del semestre, è stato la cessione da parte di Cariplo della partecipazione detenuta nella Banca del Monte di Parma. A seguito dell'integrazione nel Gruppo Intesa della Cassa di Risparmio di Parma & Piacenza è infatti venuto meno l'interesse al mantenimento della quota del 20,5% del capitale di quella banca.

Una operazione destinata ad incidere in misura rilevante sulle future strategie del Gruppo, soprattutto a livello internazionale, è l'acquisizione, deliberata nel corso del primo semestre ma regolata contabilmente nel mese di luglio, di una partecipazione del 2,75% nel Crédit Lyonnais, nell'ambito del processo di privatizzazione di questa banca da parte del Governo francese. Con tale investimento Banca Intesa è entrata a far parte, assieme a Crédit Agricole, ad AGF - Assurance Generales de France, ad AXA, a Commerzbank, a BBV - Banco Bilbao Vizcaya ed a CCF - Crédit Commercial de France, del "nocciolo duro" di azionisti che, uniti da patto di sindacato, controllano il 33% del capitale ordinario del Crédit Lyonnais. L'investimento, che riveste carattere strategico, trova le sue motivazioni in ragioni industriali essendo stati individuati importanti settori di collaborazione con quella banca nei settori del parabancario (leasing in particolare), nella gestione di attività finanziarie, nelle attività svolte sui mercati di capitali e nella gestione dei rischi.

Tali accordi di collaborazione hanno l'obiettivo di favorire l'ottimizzazione dell'utilizzazione dei fondi propri dei due gruppi bancari al fine di incrementare la redditività in attività:

- a bassa intensità di capitale;
- che mostrano una particolare complementarità in quanto ad aree geografiche, prodotti e clientela;
- che permettano di generare redditi supplementari a costi marginali bassi;
- che necessitano di essere messe in comune per ripartire costi di sviluppo cresciuti su basi sempre più larghe.

Il costo della partecipazione è stato di circa 465 miliardi.

## Le risorse umane

In un Gruppo federale le risorse umane rappresentano uno dei fattori determinanti per il successo del modello. In tale ottica Banca Intesa ha accentrato nel Servizio Risorse Umane le funzioni legate alla definizione ed al coordinamento delle politiche e degli indirizzi gestionali, quali le relazioni industriali, la pianificazione delle risorse, i meccanismi premianti ed i sistemi del personale, la formazione e la comunicazione interna, motori della riconversione professionale.

Per quanto riguarda la pianificazione e lo sviluppo sono stati avviati interventi che consentiranno, nel medio periodo, di censire e monitorare la qualità delle risorse umane (comportamenti, conoscenze ed esperienze individuali). Potrà essere realizzata quindi una gestione innovativa basata sulle competenze; verranno attivati percorsi di crescita che terranno conto delle "caratteristiche" dei singoli, rilevate anche mediante una nuova metodologia di analisi e valutazione delle prestazioni.

Nell'ambito delle politiche di gestione, particolare rilevanza ha assunto l'impostazione di

un nuovo sistema premiante, in prospettiva diversificato tra aree di famiglie professionali; ad oggi rivolto ad alcune società e, nel medio periodo, esteso al Gruppo. Nel primo semestre inoltre sono state individuate ed assegnate le risorse necessarie a far fronte al fabbisogno di organici dei vari servizi di Banca Intesa con particolare attenzione alle competenze ed alle caratteristiche dei singoli; parallelamente è proseguita l'attività di integrazione della Cassa di Risparmio di Parma & Piacenza e di FriulAdria.

È stato attuato un significativo piano di incentivazione all'esodo sia per Banca Intesa, sia per le società del Gruppo; i risultati in termini economici saranno apprezzabili già in questo esercizio, soprattutto nella seconda parte e nei prossimi anni.

Coerentemente con le nuove linee delle politiche del lavoro di Gruppo, sono proseguiti gli incontri con le Organizzazioni Sindacali che hanno consentito di formalizzare accordi mirati alla piena attuazione dei piani industriali della Cassa di Risparmio di Parma & Piacenza e di FriulAdria. Nel mese di marzo Cariparma e le rispettive rappresentanze sindacali hanno aderito al Protocollo che regola le relazioni industriali del Gruppo Intesa; sono stati sottoscritti anche gli accordi che hanno consentito l'operatività di Intesa Gestione Crediti e di Intesa Sistemi e Servizi.

Nell'ambito della formazione è stata costituita una società consortile per azioni denominata "Intesa Formazione" che ha l'obiettivo di promuovere, organizzare e gestire tutte le iniziative per le società appartenenti al Gruppo. Sono peraltro proseguite le attività formative già avviate nelle singole società del Gruppo; nel contempo, sulla base delle nuove esigenze, sono stati progettati e realizzati interventi formativi rivolti sia al management del Gruppo, sia mirati alle necessità delle singole società (sono state erogate ad oggi oltre 60.000 giornate formative).

Infine, è stato avviato il progetto che, nell'arco dell'anno, consentirà la costituzione della società consortile di formazione "Intesa Formazione Sud" che opererà nel Sud Italia utilizzando anche le opportunità ed i benefici previsti dalle normative regionali, nazionali e comunitarie.

La Comunicazione interna si è concentrata sulla riprogettazione degli strumenti di comunicazione a livello di Gruppo, proseguendo nell'attività di produzione di quelli già esistenti e di realizzazione di nuovi. Ci si è inoltre dedicati allo sviluppo ed alla diffusione della cultura aziendale di Banca Intesa e di Gruppo partecipando in modo proattivo ai numerosi eventi di comunicazione indirizzata al personale.

## **La crescita patrimoniale**

La crescita dimensionale ed operativa del Gruppo è stata supportata da un'adeguata crescita della capitalizzazione sia individuale sia consolidata. In particolare, nel corso del semestre, oltre all'aumento di capitale al servizio dell'aggregazione del Gruppo Cariparma (315 miliardi in valore nominale e 428 miliardi di sovrapprezzo), sono stati raccolti sul mercato mezzi freschi per un ammontare complessivo di 1.666 miliardi.

La principale operazione è stata l'aumento di capitale a pagamento deliberato dall'Assemblea straordinaria del 16 marzo 1999, che ha trovato esecuzione nel periodo 10 - 31 maggio 1999 con un'adesione quasi totalitaria degli aventi diritto (sono stati esercitati il 99,3% dei diritti offerti ed il rimanente 0,7% è stato collocato in Borsa) e che ha portato alle casse della Capogruppo un importo complessivo di 1.236 miliardi.

Inoltre, i portatori di warrant emessi in occasione dell'aumento di capitale deliberato in data 30 settembre 1997 hanno esercitato la facoltà di sottoscrivere azioni della Società per un ammontare, sovrapprezzo compreso, di 225 miliardi.

Il rafforzamento patrimoniale è stato, altresì, perseguito mediante l'emissione di prestiti subordinati; in particolare:

- tramite una c.d. "società-veicolo" appositamente costituita in Delaware (USA), sono state emesse "preference shares" per un importo di 150 milioni di euro, computabili nel patrimonio di base (si ricorda, incidentalmente, che analoga operazione per 200 milioni di euro era già stata effettuata nel corso del precedente esercizio);

- Cariplo ha emesso titoli con vincolo di subordinazione per 480 miliardi, qualificabili come patrimonio supplementare "upper tier 2";
- infine, la Capogruppo ha emesso un prestito subordinato ("Tier 3") per un ammontare di 25 milioni di euro utilizzabile per la copertura dei rischi di mercato sul portafoglio non immobilizzato.

Rappresenta, invece, una semplice trasformazione da patrimonio supplementare a patrimonio di base la conversione di obbligazioni subordinate in azioni ordinarie e di risparmio per un ammontare complessivo, sovrapprezzo compreso, di 205 miliardi.

Alla data del 30 giugno 1999, il Gruppo disponeva di un patrimonio "libero" di 2.481 miliardi a fronte dei 532 miliardi esistenti alla chiusura del precedente esercizio.

## Il piano strategico triennale

I rapidi mutamenti del contesto competitivo del settore bancario e finanziario e la continua crescita del Gruppo Intesa richiedono un costante monitoraggio del mercato e del posizionamento competitivo delle banche e delle società prodotte, su cui si fonda un coerente orientamento dei piani d'azione del Gruppo. Con cadenza annuale viene predisposto un piano strategico, che riassume obiettivi, linee operative e progetti con un orizzonte di medio periodo, orientando l'azione coordinata di tutte le componenti del Gruppo. Il piano strategico per il triennio 1999-2001 è stato approvato dal Consiglio di amministrazione di Banca Intesa lo scorso giugno. Esso aggiorna e completa il "Master Plan" di integrazione presentato nel 1998, senza però tenere conto delle nuove prospettive che si apriranno con la progettata integrazione con BCI.

Gli indirizzi strategici del Gruppo per il triennio 1999-2001 si ispirano alla missione di:

- mantenere Intesa quanto meno tra i primi tre gruppi bancari in Italia, in termini di redditività e creazione di valore per gli azionisti e altri portatori di interessi (clienti, dipendenti, società civile, istituzioni), nonché in termini di dimensione e tasso di sviluppo;
- assumere il ruolo di competitore europeo nelle aree di business dove il Gruppo vanta le maggiori competenze distintive ("asset management", intermediazione mobiliare e factoring).

Il perseguimento di questi fini si fonda sui punti di forza del Gruppo, con una costante tensione al miglioramento. A tal fine il piano ha individuato alcuni fondamentali obiettivi strategici, di seguito elencati insieme alle direttrici operative ed ai progetti da attuare per il loro conseguimento. La realizzazione degli obiettivi permetterà al Gruppo di raggiungere, nel 2001, un ROE - dopo le tasse - del 18,3%, grazie ad un utile netto superiore a 1.300 milioni di euro.

- *Migliorare l'efficienza e ridurre i costi*  
Economie di scala sono attese dall'accentramento delle funzioni di supporto e di "information technology" in Intesa Sistemi e Servizi, cui si accompagna un recupero di efficienza su altri centri di costo attraverso specifici progetti di "cost cutting". Un ulteriore versante di intervento è rappresentato dalla riduzione dei costi di distribuzione, tramite lo sviluppo di canali alternativi alla filiale (Internet, "phone banking", "remote banking", ecc.). Il piano prevede, inoltre, iniziative sulle spese del personale, anche attraverso la riconversione da ruoli amministrativi a ruoli commerciali, e una riduzione degli organici, attraverso esodi incentivati, parziale blocco del turnover e "outsourcing" di attività "non core". A seguito di tali azioni, al termine del triennio il rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione (cost/income) scenderà di oltre 10 punti percentuali, al 57,5%, con un'ulteriore riduzione a circa il 54% per la fine del 2002.
- *Migliorare la qualità del credito*  
Gli interventi già attuati in tale direzione consentono di prevedere una riduzione del flusso di nuove sofferenze e significative riprese di valore. Accanto al "Business Process Reengineering" del processo del credito e alla diffusione delle "best practices" a tutte

le banche e società del Gruppo, ulteriori leve saranno attivate nel corso del triennio. Come già ricordato, la Società di recupero crediti, operativa dal 1998, consentirà di gestire i crediti di dubbia esigibilità del Gruppo in modo più efficace, con riduzione dei costi e aumento dei recuperi. Un'operazione di "securitization" di crediti per un valore complessivo di 1,5 miliardi di euro consentirà di ridurre lo "stock" dei mutui in sofferenza. Le azioni indicate permetteranno al Gruppo di raggiungere, nel 2001, un rapporto tra sofferenze ed impieghi pari al 3,7%, al netto delle rettifiche di valore.

- *Aumentare i ricavi da servizi e difendere il margine d'interesse*

Lo sviluppo dei volumi di raccolta e impiego con la clientela previsto nel triennio consentirà di acquisire quote di mercato e di bilanciare l'andamento della forbice, attesa ancora in calo, ancorché attenuato rispetto al passato. Intesa proseguirà nello sviluppo delle aree d'affari ad alto valore aggiunto, quali "asset management", "bancassicurazione", servizi alle imprese ("corporate finance", "merchant banking", fondi chiusi, servizi di pagamento e tesoreria, ecc.). A tale fine, una leva fondamentale è rappresentata dal "cross-selling" e dalla diffusione dei prodotti del Gruppo a tutte le banche federate. Maggiori ricavi sono attesi anche dal consolidamento della "leadership" nell'intermediazione mobiliare sul mercato italiano. Ciò consentirà ad Intesa di accrescere ulteriormente uno dei suoi punti di forza, rappresentato dal grado di diversificazione dei ricavi: nel 2001 l'incidenza del margine da servizi sul margine d'intermediazione salirà a circa il 50%.

- *Rafforzare il presidio del mercato nazionale*

A questo scopo, è prevista l'estensione presso tutte le banche del Gruppo della divisionalizzazione della struttura commerciale e distributiva per segmenti di clientela, con gestori dedicati. Si perseguirà inoltre il rafforzamento del presidio del territorio nazionale nelle aree di presenza debole del Gruppo ed il potenziamento della rete di promotori finanziari, con altri 800 agenti.

- *Completare l'integrazione di Gruppo*

Il piano assume il completamento dell'integrazione di Gruppo nei tempi previsti dal "Master Plan", con l'accentramento della tesoreria di Gruppo e del portafoglio titoli in Banca Intesa, la fusione dei Mediocrediti, il passaggio di tutte le filiali estere in Banca Intesa ed il conferimento a FriulAdria degli sportelli di Ambroveneto nel Friuli-Venezia Giulia. Entro il 2001 si avrà l'integrazione nel Gruppo della nuova Holding Italia Centrale, e la realizzazione del sistema informativo di Gruppo da parte di Intesa Sistema e Servizi.

- *Sviluppare la presenza internazionale*

Intesa si orienta allo sviluppo di una rete di alleanze strategiche, anche con scambi azionari, accordi e joint venture, secondo le positive esperienze già realizzate (Banco Comercial Portugues e Bank Austria) e privilegiando le aree maggiormente integrate con il sistema economico italiano. Tali alleanze possono condurre allo sviluppo di collaborazioni strategiche ed operative nelle aree d'affari di scala europea e a maggior valore aggiunto, dove si possano mettere in comune specifiche competenze distintive ("asset management", intermediazione mobiliare, factoring). A questa strategia risponde lo sviluppo dei rapporti con Crédit Agricole e l'acquisizione di una partecipazione al capitale del Crédit Lyonnais.

- *Rafforzare il "free capital" e consolidare i "ratios" patrimoniali*

Tra le principali direttrici strategiche del Gruppo vi è il miglioramento dell'allocazione del capitale. A tal fine, una delle linee d'azione consiste nella riduzione di immobilizzi e di relativo assorbimento patrimoniale, intervenendo su partecipazioni non strategiche, crediti fondiari in sofferenza, immobili. Al contempo, il patrimonio del Gruppo si incrementerà grazie all'autofinanziamento, alla conversione di prestiti obbligazionari, all'esercizio dei warrant in circolazione. Saranno inoltre effettuate emissioni di strumenti di debito volte a rafforzare il patrimonio di vigilanza.

- *Incentivare la creazione di valore*

Un fondamentale progetto strategico del Gruppo riguarda l'introduzione di un sistema di "Value Based Management" (VBM) volto a monitorare e incentivare la creazione di valore a tutti i livelli della struttura. L'obiettivo è ottimizzare l'allocazione del capitale a rischio alle diverse "business unit" gestionali. In questo disegno, i sistemi retributivi incentivanti per il management saranno collegati alla creazione di valore.

# L'economia, i mercati ed il sistema bancario nel primo semestre 1999

## L'andamento dell'economia reale

### L'economia internazionale

Le crisi finanziarie, valutarie ed economiche manifestatesi nel corso del '98 nei mercati emergenti, con il conseguente rallentamento della crescita dell'economia mondiale, sembrano, nel corso del 1999, in fase di graduale rientro. Il venire meno delle tensioni sui mercati ha ridato nuovi stimoli agli scambi internazionali che, già a partire dal secondo trimestre del 1999, hanno ripreso a segnare tassi di sviluppo interessanti (si prevede per l'anno in corso un aumento tendenziale annuo vicino al 5%), arrestando la brusca caduta dello scorso anno, quando si era registrato un incremento su base annua del 3,6%.

Le economie occidentali hanno registrato, nel primo semestre dell'anno, tassi di crescita ancora asimmetrici tra loro: mentre infatti gli Stati Uniti, grazie al sostegno della domanda interna, hanno proseguito su ritmi di crescita sostenuti, il ciclo economico dell'Area Euro ha cominciato solo da giugno a manifestare segnali di ripresa ed il Giappone stenta a consolidare i positivi risultati del primo trimestre 1999 e ad uscire dalla lunga fase recessiva degli ultimi anni. Fino allo scorso febbraio la stagnazione del commercio mondiale ha comportato la progressiva diminuzione dei prezzi delle "commodities", con effetti più evidenti sui prezzi delle materie prime con un unico mercato mondiale (petrolio e prodotti derivati, metalli non ferrosi, ecc.), mentre hanno palesato una maggiore tenuta altri prodotti, come la carta e l'acciaio. Da marzo è iniziata però una fase ascendente delle quotazioni delle materie prime, trainata soprattutto dal petrolio, il cui prezzo a luglio ha raggiunto la quotazione massima degli ultimi 18 mesi, con un incremento annuo di oltre il 41%. L'indice dei prezzi in dollari delle materie prime industriali è cresciuto a giugno del 4,2% su base annua, ma a questa lievitazione si è contrapposto il diverso andamento dei prezzi dei prodotti alimentari, il cui indice - sempre a giugno - ha registrato ancora una flessione del 17,5% su base annua. Pertanto l'indice generale ha manifestato a giugno un ulteriore calo del 7,5% rispetto al 1998.

In chiave prospettica, si riscontra tra gli economisti un clima di maggiore ottimismo sulle possibilità di crescita dell'economia delle principali aree industrializzate del mondo. Infatti, le stime relative al complesso dei Paesi Ocse sono state di recente riviste al rialzo. Gli Stati Uniti continueranno anche per l'anno in corso ad essere la locomotiva dello sviluppo mondiale con un tasso di crescita del PIL intorno al 3,5%, in lieve flessione rispetto a 3,9% registrato nel 1998.

In particolare nell'area euro, dopo il rallentamento registrato in seguito alla crisi asiatica nell'ultima parte del 1998, si comincia ad intravedere un'inversione di tendenza che fugge i rischi di recessione. Tuttavia, la contenuta ripresa della domanda interna rilevata negli ultimi mesi e lo scenario di ripresa previsto per la seconda parte del 1999, non consentono di ipotizzare per quest'anno tassi di crescita superiori al 2%. La Commissione Europea ha prospettato successivamente valori leggermente più elevati e precisamente una crescita del PIL del 2,2% per l'area Euro del 2,1% per l'intera area dell'Unione Europea. Il tasso d'inflazione tendenziale annuo è stabile intorno all'1% nel primo semestre e su questi valori viene indicato in tendenza d'anno.

L'economia tedesca, indicativa per l'andamento complessivo dell'intera area, ha mostrato, in primavera, una inattesa vivacità della domanda interna, una ripresa degli investimenti, una consistente decelerazione del livello delle scorte, segnali di recupero delle esportazioni e conseguentemente sintomi di ripresa delle attività produttive. Tali segnali sembrano rafforzare le ipotesi di una favorevole evoluzione dell'intero contesto economico nel corso della seconda parte dell'anno.

L'entità dell'indebolimento progressivo dell'Euro nei confronti del dollaro - nel corso del primo semestre (il valore minimo è stato toccato il 19 luglio con 1,0146 euro per un dollaro, - 13,9% rispetto al valore di parità iniziale) è da ascrivere all'accentuarsi del divario congiunturale tra le due aree, ma il fenomeno è stato accentuato dalla crisi militare nei Balcani.

### **L'economia italiana**

Nel corso del primo trimestre del 1999 il PIL italiano è cresciuto, secondo le indicazioni Istat, dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e dello 0,9% nei confronti del corrispondente periodo del 1998. Sempre in termini tendenziali, le importazioni di beni e servizi hanno registrato un aumento contenuto (0,6%), mentre le esportazioni sono diminuite del 3%. La spesa delle famiglie è cresciuta dell'1,6% e gli acquisti di beni durevoli (aumentati del 5,5%) sono risultati la componente più dinamica. Modesta (0,6%) è stata invece la crescita della spesa per beni non durevoli. Gli investimenti fissi lordi hanno segnato nel complesso un incremento su base annua dello 0,8%; tra questi ultimi l'incremento più consistente si è registrato per i mezzi di trasporto (2%), seguiti dai macchinari (0,9%) e dalle costruzioni (0,5%).

L'economia italiana, pur avendo conseguito nel primo trimestre dell'anno risultati superiori alle aspettative, dipendendo in misura accentuata dall'evoluzione del commercio mondiale, si porrà, verosimilmente anche nel 1999, tra i Paesi dell'Unione Europea con il più contenuto tasso di crescita del PIL.

Il ciclo economico ha manifestato anche nella prima parte del 1999 una persistente maggiore debolezza rispetto a quello in corso nei Paesi che fanno parte dell'Unione Monetaria Europea. Su tale debolezza ha influito un marcato deterioramento della domanda estera, solo in parte compensato dalle componenti della domanda interna, cresciute a ritmi insufficienti rispetto alla caduta registrata dalle esportazioni. L'economia italiana, pur non divergendo sostanzialmente da quella dell'Unione Monetaria Europea, ha sofferto infatti in misura più accentuata dello stato di crisi che ha colpito successivamente l'Asia, la Russia e l'America Latina, aree di crescente rilevanza per l'interscambio commerciale italiano. La maggiore rilevanza che le esportazioni e la produzione industriale assumono nel contesto economico italiano (e tedesco) rispetto agli altri Paesi dell'Unione Europea ha fatto sì che gli indicatori economici italiani (e tedeschi) segnassero risultanze economiche più modeste rispetto agli altri Paesi. Anche l'evoluzione del ciclo economico sembra in ritardo nei confronti di quello degli altri "partner" europei. L'Italia sembra avere subito in misura più accentuata l'impatto negativo della decelerazione e della caduta del commercio internazionale: in modo diretto attraverso effetti di reddito e perdite di competitività (aumento delle importazioni) e, in modo indiretto, a causa della debolezza della domanda interna, per un contenuto trasferimento ai consumatori finali dei benefici dovuti alla debolezza delle quotazioni delle materie prime e, conseguentemente, della minore inflazione.

I settori produttivi, avendo subito all'inizio dell'anno il progressivo indebolimento della domanda, dopo aver alleggerito i magazzini hanno ridotto i livelli di attività e, quindi, i propri acquisti. Il progressivo "decumulo" delle scorte e la modifica delle aspettative per quanto concerne i prezzi delle materie prime sembrerebbero denotare che - almeno nel breve periodo - il ciclo negativo dei prezzi dovrebbe essersi concluso. Verrebbe pertanto a mancare uno degli stimoli a mantenere bassi gli acquisti, mentre le mutate aspettative potrebbero consigliare di anticiparli sfruttando i livelli ancora modesti delle quotazioni. L'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali, in contrazione dall'agosto 1998, ha segnato a giugno una variazione tendenziale negativa su base annua dell'1,4%, dopo aver registrato contrazioni tendenziali annue ancor più sostenute (- 1,8%), nel corso dei primi mesi del 1999. Il processo si è ripercosso, sia pure in termini più moderati e con sfasature temporali, anche al consumo finale. L'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività ha presentato a giugno una variazione tendenziale

annua dell'1,4%, con una attenuazione nei confronti del valore tendenziale (1,7%) rilevato a dicembre. Nonostante questi risultati positivi, non si è ridotto il differenziale d'inflazione tra l'Italia ed i principali Paesi appartenenti alla zona dell'Euro, che permane nell'ordine dell'1%.

La produzione industriale ha mostrato un andamento disomogeneo nel corso della prima parte dell'anno, giacché le fasi espansive si sono alternate a quelle riflessive; tuttavia, dopo la battuta d'arresto di aprile, gli indicatori hanno segnalato il rafforzarsi dei sintomi di una accelerazione nel ciclo produttivo. In conseguenza della debolezza palesata nel periodo invernale, l'indice della produzione annua dovrebbe comunque segnare incrementi inferiori a quelli registrati nel 1998 (+ 1,4%).

Nel primo semestre dell'anno il "surplus" della bilancia commerciale si è praticamente dimezzato rispetto al corrispondente periodo del 1998, passando da 19.756 a 10.532 miliardi. Sempre nel primo semestre, la bilancia dei pagamenti ha registrato un ridimensionamento dell'avanzo corrente, risultato pari a 7.813 miliardi, quasi la metà rispetto allo stesso periodo del 1998 (+ 13.307 miliardi), ed un peggioramento del "conto finanziario", che ha registrato un saldo negativo di 17.934 miliardi, contro un risultato positivo di 10.753 miliardi del primo semestre 1998.

I sintomi di miglioramento dell'economia internazionale incominciano a manifestarsi anche nell'ambito nazionale con una maggiore intonazione della domanda, ed i reiterati sintomi di ripresa degli ordinativi esteri di questi ultimi mesi sembrerebbero prospettare l'esaurimento della fase di flessione delle esportazioni registrata nel primo trimestre dell'anno. La graduale ripresa dell'area asiatica sembrerebbe favorire soprattutto le esportazioni dei beni d'investimento, che hanno in quelle economie importanti mercati di sbocco. Se la ripresa della domanda estera poteva apparire in qualche misura scontata, in conseguenza della sensibile flessione registrata nei due trimestri precedenti e delle indicazioni di miglioramento della congiuntura internazionale, si può scorgere qualche segnale favorevole dagli indicatori della domanda interna. Nell'indagine Isae di fine maggio, gli imprenditori, pur manifestando estrema cautela, sulla situazione della domanda e degli ordinativi, esprimevano un maggiore ottimismo per quanto concerneva gli ordini ed i livelli di produzione attesi.

Il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria 1999-2003, predisposto alla fine di giugno dal Governo, prospetta, per il 1999, una crescita del PIL in termini reali dell'1,3%, ossia ad un tasso di espansione del medesimo ordine di grandezza di quello registrato nel 1998. Tale stima presuppone però una intensificazione dell'attività economica nella seconda parte dell'anno, in linea con quanto atteso per l'economia mondiale ed europea in particolare. Come nel biennio precedente, anche nell'anno in corso, la crescita dovrebbe risultare sostenuta in misura preponderante dalla domanda interna. La spesa delle famiglie dovrebbe aumentare ad un ritmo prossimo al 2%, grazie al favorevole andamento del reddito disponibile. Gli investimenti fissi lordi dovrebbero segnare una modesta accelerazione nel tasso di incremento (3,7% nel 1999 rispetto al 3,5% del 1998). La crescita più consistente - prevista al 5% - dovrebbe riguardare gli investimenti in macchinari ed attrezzature, mentre quelli in costruzioni dovrebbero limitarsi al 2%. Agli effetti derivanti dalla riduzione dei tassi reali d'interesse, si dovrebbero così sommare quelli legati agli incentivi per le ristrutturazioni edilizie, introdotti lo scorso anno e gli sgravi fiscali per i nuovi investimenti delle imprese. Il DPEF prevede una sostanziale invarianza nella crescita annua delle esportazioni (1,3%), ma un sensibile rallentamento (da una variazione annua del 6,1% del 1998 a quella del 2,4% per il 1999) per le importazioni. Sempre in base al DPEF, il "surplus" delle partite correnti, che nel 1998 era risultato in calo, è previsto rafforzarsi, raggiungendo il 2% del PIL. Alla lieve riduzione dell'avanzo mercantile (dal 3% al 2,8% del PIL) si dovrebbe contrapporre una attenuazione del deficit delle partite invisibili, in conseguenza della contrazione dei minori oneri per il servizio del debito.

In Italia il fabbisogno del settore pubblico è ammontato a giugno a 12 mila miliardi di lire

contro un avanzo di 17 mila miliardi registrato nello stesso mese del 1998. La ciclicità del fabbisogno quest'anno è stata stravolta dalla posticipazione a luglio del versamento dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, originariamente previsto per giugno. Tuttavia si reputa che il fabbisogno del finanziamento del settore pubblico a fine anno sia dell'ordine dei 53 mila miliardi. Il livello previsto consente una contrazione del rapporto tra indebitamento e PIL di tre decimi di punto rispetto al risultato conseguito nel 1998. La nuova stima riflette sia la meno favorevole evoluzione del ciclo economico precedente, sia le nuove prospettive per l'anno in corso, ma non compromette il raggiungimento degli obiettivi fissati dal Patto di Stabilità e Crescita, che impegnano l'Italia a conseguire nel 2001 un deficit pari all'1% del PIL e, successivamente, un saldo prossimo al pareggio.

## I mercati finanziari

### I mercati internazionali

Nel corso del primo semestre del 1999 l'asincronia dei cicli economici e le differenti impostazioni di politica monetaria delle principali economie industriali hanno profondamente condizionato l'andamento dei mercati finanziari, i cambi e la struttura dei tassi di interesse.

Infatti, lo sfasamento congiunturale tra USA e Europa ha messo in luce la diversa impostazione della politica monetaria nelle due aree: negli USA la politica monetaria è finalizzata a "massimizzare la crescita sostenibile", ossia non inflazionistica. Obiettivo prioritario della politica monetaria europea è invece la stabilità dei prezzi, intesa come un tasso di inflazione medio annuo compreso tra lo 0 e il 2%.

Nel suo primo semestre di attività la Banca Centrale Europea ha mantenuto il sistema in una situazione di liquidità abbondante per favorire la ripresa dell'economia e per agevolare la fase di rodaggio del mercato monetario europeo e del nuovo regime di riserva obbligatoria. Per ridare slancio all'economia europea, in aprile la BCE ha ridotto di mezzo punto il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali, dal 3 al 2,5%, modificando anche il corridoio di oscillazione dei tassi interbancari a breve: il "deposit rate" (rendimento dei depositi "overnight" presso la BCE, utilizzato anche per il calcolo del rendimento della riserva obbligatoria) è passato dal 2 all'1,5%, mentre il tasso di rifinanziamento marginale "overnight" è diminuito dal 4,5 al 3,5%. I tassi a breve termine si sono prontamente adeguati, riducendo progressivamente lo scarto rispetto al tasso di "policy"; i tassi a lungo termine hanno invece fortemente risentito delle tensioni sui tassi USA: il tasso "benchmark" a 10 anni, dopo aver raggiunto il minimo a gennaio (3,82%) ha imboccato un trend ascendente, raggiungendo il 4,53% a giugno.

Nel primo semestre di funzionamento del mercato monetario europeo, nonostante la situazione distesa di liquidità favorita dalla politica accomodante della BCE, in diverse occasioni si è registrato un aumento del ricorso alle "standing facilities" (finanziamento o deposito marginale) della Banca Centrale; in alcuni casi si è rilevato il contemporaneo ricorso ad entrambe le "facilities", segno di malfunzionamento del mercato, per lo più dovuti al nuovo sistema dei pagamenti lordi in euro (Target). Il fenomeno si è osservato soprattutto nel primo periodo di mantenimento della riserva obbligatoria (dall'1/1 al 23/2), mentre successivamente la situazione è andata normalizzandosi. Questi problemi non hanno comunque riguardato le banche italiane che potendo accedere ad un efficiente mercato nazionale, il Mercato Interbancario dei Depositi, sono state in grado di operare a tassi competitivi.

Nel primo semestre l'andamento delle Borse dell'Area Euro è stato complessivamente positivo, anche se caratterizzato da una notevole volatilità: in media le quotazioni azionarie (misurate dall'indice Dow Jones Euro Stoxx) sono cresciute di quasi il 9%; l'Indice Cac 40 della Borsa di Parigi ha rilevato un aumento medio dei prezzi del 15%, mentre l'indice Dax (Xetra) di Francoforte è salito di oltre il 7%.

L'euforia dell'esordio dell'Euro, con un cambio a 1,18 contro dollaro e a 132 contro yen, accompagnata da un forte rialzo dei mercati finanziari europei, è stata di brevissima durata. Successivamente, il cambio della nuova valuta nei confronti del dollaro ha preso a deprezzarsi, passando da 1,161 nella media di gennaio a 1,038 di giugno e arrivando a sfiorare la parità alla metà di luglio (1,0146). In giugno la pubblicazione dei dati sull'inatteso positivo andamento del PIL giapponese nel primo trimestre si è riflesso in un rapido indebolimento dell'euro anche nei confronti dello yen.

La BCE si è mantenuta sostanzialmente neutrale nei confronti del cambio, nella convinzione che in una situazione di rallentamento congiunturale la debolezza dell'Euro potesse contribuire positivamente a controbilanciare la perdita di competitività delle merci europee sui mercati internazionali dopo le svalutazioni operate dai Paesi emergenti in seguito alla crisi finanziaria. La sfiorata parità dell'Euro nei confronti del dollaro rappresenta però una sorta di "soglia psicologica" che potrebbe indurre la BCE a mutare almeno in parte atteggiamento, anche in considerazione del rischio che un ulteriore apprezzamento del dollaro possa provocare un eccessivo rialzo dei prezzi delle materie prime, ripercuotendosi negativamente sull'economia europea.

## **Il mercato italiano**

Passando a considerare la situazione del mercato monetario italiano, si può rilevare che i rendimenti all'emissione dei BOT hanno mostrato nel corso del primo semestre una graduale tendenza al ribasso in linea con l'andamento flettente dei tassi a breve termine nel complesso dell'Area Euro e con l'orientamento espansivo della politica monetaria europea: il tasso dei BOT a 3 mesi ha registrato un calo di 60 centesimi rispetto a dicembre 1998, collocandosi sul 2,58% (5 centesimi al di sotto dell'Euribor a 3 mesi). I rendimenti dei titoli a 6 e 12 mesi hanno continuato a scendere fino a maggio, per poi mostrare una leggera inversione di tendenza a giugno, nel generale clima di tensione dei mercati finanziari creatosi nell'attesa del rialzo dei tassi USA. I rendimenti all'emissione dei BTP a 3 e 5 anni, dopo la flessione registrata in gennaio, hanno evidenziato modeste oscillazioni fino a maggio, per poi salire di mezzo punto in giugno; più marcato è stato il rialzo dei rendimenti dei titoli decennali che, dopo aver raggiunto il minimo in gennaio (3,84%), hanno continuato a salire, arrivando a sfiorare il 5% in giugno. Il differenziale tra i rendimenti dei titoli decennali italiani e tedeschi sul mercato secondario, che riflette il maggior merito di credito della Germania rispetto al nostro Paese, dopo essersi pressoché annullato a fine 1998, si è riportato su un livello medio di 20 centesimi nel primo quadrimestre dell'anno in corso, per poi risalire sopra i 30 centesimi in maggio, in concomitanza con le polemiche sulla credibilità del Patto di Stabilità e di Crescita sorte in seguito all'innalzamento dal 2 al 2,4% dell'obiettivo per il rapporto deficit/PIL dell'Italia nel 1999.

Dopo i brillanti risultati conseguiti nel 1998, nel corso del primo semestre la Borsa italiana ha evidenziato una accentuata volatilità, legata alle turbolenze dei mercati finanziari internazionali, con una performance nel complesso deludente se confrontata a quella delle Borse dei principali Paesi dell'Area Euro: al 30 giugno 1999 l'indice MIB storico segnava un incremento del 4,1% rispetto alla fine del 1998. Nel primo semestre il controvalore degli scambi sul mercato azionario nazionale è assommato a 251,6 miliardi di euro, pari a oltre 487.000 miliardi di lire. L'ammontare degli scambi sui contratti "futures" collegati a indici azionari è stato pari a 483,4 miliardi di euro (oltre 936 mila miliardi di lire). A fine giugno la capitalizzazione di Borsa ha raggiunto i 512,7 miliardi di euro (oltre 993 mila miliardi di lire), pari al 46,9% del PIL. L'incidenza dei titoli del settore bancario a fine giugno ha quasi raggiunto il 28% (i titoli industriali rappresentano il 22% del totale).

## **Il sistema bancario italiano**

### **Gli impieghi**

Pur in un contesto congiunturale non particolarmente brillante, nella prima metà del 1999 la crescita degli impieghi è proseguita ad un ritmo vivace, mediamente superiore a quello evidenziato nel 1998, soprattutto grazie al basso livello raggiunto dai tassi di

interesse in seguito al processo di convergenza sui livelli europei. Gli impieghi complessivi (al netto delle sofferenze) hanno evidenziato un aumento medio del 7,1% contro il + 5,6% registrato in media nel 1998. Particolarmente dinamica è risultata soprattutto la componente a medio-lungo termine (+ 7,6% in media nel periodo gennaio-maggio), soprattutto grazie al buon andamento della domanda del credito fondiario, favorita dal contenuto livello dei tassi sui mutui e dagli incentivi fiscali alla ristrutturazione edilizia. Al momento non ci sono ancora significative evidenze di una ripresa della domanda di credito per investimenti. Anche gli impieghi a breve termine hanno comunque rilevato un tasso di crescita sostenuto (+ 6,6%), superiore di un punto percentuale alla media del 1998.

Prendendo in considerazione per un confronto omogeneo la definizione utilizzata dalla BCE (impieghi a residenti, comprese le sofferenze e i finanziamenti "pronti contro termine"), si può osservare che nel primo semestre la dinamica degli impieghi delle banche italiane (+ 8,9% rispetto allo stesso periodo del 1998) è risultata superiore a quella rilevata in media nell'Area Euro (+ 7,2%). La quota degli impieghi delle banche italiane sul totale del mercato dell'Area Euro è pari a circa il 13%.

Il miglioramento della qualità del portafoglio crediti delle banche è proseguito anche nella prima metà del 1999, nonostante il perdurare della fase di debolezza congiunturale. Le sofferenze lorde, che nel 1998 erano cresciute mediamente del 4,7%, nel primo semestre 1999 sono rimaste sostanzialmente stabili su base annua. Il rapporto tra sofferenze lorde e impieghi, pari al 9,5% in media nel 1998, si è ridotto al 9%.

### **La raccolta**

Con riferimento al comparto della raccolta, nella prima metà del 1999 sono proseguite le tendenze già osservate nel corso del 1998: in primo luogo la "polarizzazione" della provvista tra il segmento a vista (conti correnti) e le obbligazioni e, in secondo luogo, la progressiva riduzione della durata finanziaria. La raccolta da clientela residente denominata in Euro (comprese le obbligazioni e escluse le operazioni "pronti contro termine") nei primi cinque mesi dell'anno è cresciuta ad un discreto ritmo (in media + 4,8%), superiore alla dinamica registrata dall'aggregato in lire nel corso del 1998 (+ 3,1%), ma comunque inferiore alla dinamica degli impieghi.

Il trend della raccolta complessiva è il risultato della composizione di andamenti molto differenziati delle diverse componenti della provvista: la crescita dei conti correnti (+ 14,6% nei primi cinque mesi) è stata infatti ancora molto sostenuta e addirittura superiore alla media già elevata del 1998; in forte flessione sono risultati invece sia i certificati di deposito a breve (- 18,4%) che quelli a medio lungo termine (- 41,7%); le obbligazioni hanno continuato a crescere a buoni ritmi (+ 11,5%), anche se praticamente dimezzati rispetto alla dinamica osservata nel corso del 1998. Prendendo in considerazione per omogeneità gli aggregati secondo le nuove definizioni della BCE, si può osservare che nel primo semestre del 1999 le banche italiane hanno registrato una flessione dei depositi (compresi anche i "pronti contro termine") dell'1,3%, mentre nell'Area Euro si è evidenziata una crescita del 3,7%. Per quanto riguarda invece l'andamento delle obbligazioni (incluse quelle subordinate), nel primo semestre le banche italiane si sono mostrate decisamente più dinamiche rispetto alla media europea, con un tasso medio di crescita del + 18,3% contro il + 9,9% dell'Area Euro.

In generale, si può osservare che la struttura della provvista delle banche italiane è differente da quella del sistema bancario dell'Area Euro. La raccolta delle banche italiane si presenta infatti fortemente concentrata su due sole forme tecniche: depositi a vista (conti correnti) e obbligazioni che insieme rappresentano ormai circa il 75% della provvista (contro il 50% circa dell'Area Euro). I conti correnti delle banche italiane rappresentano addirittura quasi 1/4 di quelli dell'Area Euro, mentre la quota di inserimento sulla raccolta complessiva (comprese le obbligazioni e i "pronti contro termine" è meno della metà (11,5%).

Un'ulteriore anomalia italiana è rappresentata dall'elevato ammontare (circa 1/3 dell'intera Area Euro) delle operazioni "pronti contro termine", che peraltro risultano da tempo in netta flessione (nel primo semestre - 22%). Nella realtà italiana non risultano invece sviluppate alcune forme tecniche intermedie di provvista quali i depositi con durata prestabilita e quelli rimborsabili con preavviso.

### **Asset management e bancassurance**

Le gestioni patrimoniali bancarie continuano a crescere ad un ritmo molto sostenuto: a fine giugno ammontavano a 417.593 miliardi (valore nominale) evidenziando un tasso di incremento su base annua di circa il 30%. Anche l'attività dei fondi comuni di investimento di diritto italiano ha registrato un buon andamento, pur evidenziando qualche difficoltà, sia a inizio anno per problemi di procedure legati all'introduzione dell'Euro, sia nel secondo trimestre, per quanto riguarda in particolare il comparto obbligazionario, a causa delle tensioni dei mercati internazionali. A fine giugno il patrimonio netto è risultato pari a 451.328 milioni di euro (quasi 874.000 miliardi di lire), con una crescita di oltre il 20% rispetto alla fine del 1998 e di quasi il 44% su base annua. La raccolta netta dei primi 6 mesi è risultata pari a quasi 134.000 miliardi di lire.

La bancassicurazione nel ramo vita si è confermata nel 1998 un settore ancora in forte espansione: i premi raccolti tramite il canale bancario sono stati pari a quasi 24.000 miliardi (+ 96% sul 1997), oltre il 45% della raccolta vita complessiva. Le ragioni del perdurare di tale successo vanno ricondotte principalmente alla sempre più marcata "finanziarizzazione" del prodotto assicurativo commercializzato dal canale bancario (polizze "unit" ed "index linked", polizze "previdenziali", ecc.). La progressiva identificazione della polizza vita tra le opzioni a disposizione delle famiglie per la gestione del risparmio, ha già creato, di fatto, un'area di sovrapposizione competitiva tra banche ed assicurazioni che potrebbe, in prospettiva, indurre una ridefinizione degli accordi commerciali in essere. Nel variegato panorama dei legami distributivi (e partecipativi) tra compagnie assicurative ed istituti di credito, vi sono ancora da sottolineare le prime esperienze di bancassicurazione sui rami danni, nonché il recente regolamento di Bankitalia che autorizza la vendita di prodotti bancari (ad esclusione di quelli del risparmio gestito) tramite le reti assicurative.

### **I tassi d'interesse**

Nella prima metà del 1999 la discesa dei tassi bancari è continuata senza interruzioni, sulla spinta dei tagli del tasso di sconto operati dalla Banca d'Italia in chiusura del 1998 e dell'ulteriore allentamento della politica monetaria europea deciso dalla BCE in aprile. Il tasso attivo medio a breve termine si è ridotto di circa 130 punti base, raggiungendo il minimo storico del 5,37% a giugno. Anche il tasso medio sui depositi ha proseguito la sua marcia al ribasso, realizzando una flessione di quasi 90 centesimi nei primi 5 mesi del 1999 e arrivando a toccare l'1,51% a giugno.

La diversa velocità di discesa tra tasso attivo e passivo ha provocato una contrazione di oltre mezzo punto percentuale nei primi cinque mesi del 1999 e una contrazione di 45 punti base dello "spread" a breve, che a giugno è risultato pari a 3,86 punti. Anche nel comparto a medio lungo-termine è continuato il graduale calo dei tassi: il tasso medio praticato sugli impieghi a medio-lungo termine in essere (esclusi i finanziamenti a tasso agevolato) è risultato pari al 6,27% a giugno, con una flessione di 120 centesimi rispetto a dicembre. Il tasso medio sulle nuove erogazioni di credito a medio-lungo alle imprese (escludendo i finanziamenti a tasso agevolato) è risultato pari al 4,06% a giugno, con una flessione di quasi mezzo punto rispetto a dicembre 1998. Il tasso medio sui nuovi prestiti a medio-lungo termine erogati alle famiglie consumatrici (sempre escludendo i finanziamenti a tasso agevolato) a giugno si è collocato sul 5,43%, in calo di circa 70 centesimi rispetto a dicembre 1998. Significativa è stata anche la discesa del tasso sulle obbligazioni in essere, che a giugno ha toccato il 4,62%, oltre 80 centesimi in meno rispetto al dato di dicembre 1998. Lo "spread" fra tasso medio sui prestiti a medio-lungo termine e tasso medio delle obbligazioni si è collocato a giugno sull'1,51%, con una flessione di 40 centesimi rispetto a dicembre 1998. Con riferimento

all'andamento dei tassi bancari a livello dell'intera Area Euro, si può osservare che il tasso sugli impieghi a breve alle imprese (durata inferiore a 1 anno) a giugno 1999 è risultato pari al 5,5% (con un calo di oltre 70 centesimi rispetto a dicembre). Per quanto riguarda invece i finanziamenti alle famiglie, il tasso sul credito al consumo si è collocato sul 9,32% (in calo di circa 30 centesimi rispetto a dicembre), mentre quello sui mutui ha raggiunto il 4,96% (contro il 5,28% di dicembre).

La struttura dei tassi sui depositi nell'Area Euro secondo le definizioni della BCE si presenta molto più articolata rispetto alla realtà italiana: con riferimento alle rilevazioni di giugno 1999, il tasso medio riconosciuto sui depositi a vista (assimilabili ai conti correnti) è pari allo 0,62%; i tassi sui depositi con durata prestabilita si collocano tra il 2,22% e il 3,29% secondo la scadenza; quelli sui depositi rimborsabili con preavviso, tra il 2,15% e il 2,45%.

### **Il conto economico del sistema bancario**

Per quanto riguarda l'andamento del conto economico, assai difficilmente nell'anno in corso le banche italiane saranno in grado di replicare la "performance" realizzata nel 1998, che ha beneficiato anche di fattori di carattere temporaneo, quali il forte incremento degli utili da negoziazione titoli legato alla riduzione dei tassi a lungo termine ed i positivi effetti sul livello dei costi derivanti dalla modifica del sistema fiscale. La significativa contrazione dello "spread" tra i tassi bancari rilevata nei primi mesi del 1999 lascia prevedere una ulteriore riduzione del margine di interesse.

Gli utili da negoziazione titoli dovrebbero registrare una riduzione, in considerazione della ripresa dei rendimenti soprattutto a medio-lungo termine. Dovrebbe invece proseguire, anche se a ritmi inferiori a quelli registrati negli ultimi anni, la crescita dei ricavi da servizi, connessa allo sviluppo del risparmio gestito. Per il margine di intermediazione è prevedibile una lieve diminuzione rispetto al livello raggiunto nel 1998. Con riferimento al costo del personale, è ancora presto per poter valutare gli effetti dell'accordo contrattuale recentemente siglato. In ogni caso si può ipotizzare che la contrazione degli organici, attuata sia con la riduzione del "turnover", sia con l'applicazione di agevolazioni all'uscita, controbilancerà in gran parte il modesto incremento del valore medio delle retribuzioni e l'impatto delle stesse misure di prepensionamento.

Con riferimento ai costi diversi, pur tenendo conto degli investimenti informatici necessari per il "millennium bug", si può prevedere un aumento contenuto, in considerazione del considerevole sforzo di razionalizzazione che il sistema bancario sta ponendo in atto. Il risultato lordo di gestione, dopo essere cresciuto di oltre il 30% nel 1998, sembra destinato, almeno per l'anno in corso a subire una lieve contrazione.

# L'attività del Gruppo nel semestre

## L'attività finanziaria

Come è noto, il "Master Plan" prevede la gestione diretta da parte di Banca Intesa delle risorse finanziarie dell'intero Gruppo. In relazione ai tempi necessari per l'implementazione della struttura informativa di Banca Intesa, l'operatività della Finanza e della Tesoreria è stata accentrata in Cariplo. A partire dai primi mesi del prossimo anno queste attività saranno progressivamente trasferite nei libri di Banca Intesa.

Con la riduzione al 2,5% operata dalla Banca Centrale Europea in aprile, i tassi di interesse ufficiali hanno raggiunto il punto più basso per tutti i Paesi appartenenti all'Area dell'Euro. Nei mesi successivi, il costante deprezzamento della Moneta Unica e le conseguenti preoccupazioni di una ripresa dell'inflazione e di un aumento del "risk premium" richiesto dagli investitori, ha portato ad un rialzo dei rendimenti su tutta la curva. Coerentemente a questi andamenti il portafoglio obbligazionario delle principali banche del Gruppo è stato posizionato inizialmente sulla parte medio-breve della curva Euro; successivamente si è proceduto ad una riduzione dell'esposizione al rischio di interesse, attraverso una progressiva riduzione della "duration" ed una copertura delle posizioni. L'operatività ha interessato prevalentemente titoli di Stato emessi da Paesi dell'Area Euro (soprattutto Italia e Germania), nonostante un sensibile incremento rispetto al 1998 del "trading" su titoli americani; la componente a tasso fisso è rimasta preponderante rispetto a quella a tasso variabile.

Riguardo all'attività sul mercato mobiliare primario, la sottoscrizione e il collocamento di titoli obbligazionari per la clientela "retail" vengono effettuati dalle banche del Gruppo in maniera separata ma coordinata da Banca Intesa: tale attività ha registrato nel semestre una sensibile flessione tendenziale, soprattutto per la scarsa appetibilità dei titoli in oggetto rispetto ad altre forme di investimento. L'ammontare dei titoli di Stato sottoscritti complessivamente dalle banche del Gruppo è stato pari a 2.584 miliardi, di cui 2.278 miliardi in "eurobonds". Il volume di negoziazione di titoli azionari da parte del Gruppo, sia per conto proprio sia per conto della clientela, ha risentito della scarsa brillantezza della Borsa: gli ordini complessivi giornalieri sono infatti scesi in media da circa 8.000 a circa 6.000.

## L'attività sui mercati esteri

L'attività sui mercati esteri viene svolta prevalentemente attraverso le filiali estere di Cariplo (Londra, Madrid, Singapore, Hong Kong, New York) e dell'Ambroveneto (Londra) in attesa, a partire dalla fine del primo trimestre del 2000, del passaggio sotto il diretto controllo della Capogruppo di tutta l'operatività estera, come previsto dal piano industriale. Anche gli uffici di rappresentanza di Cariplo e Ambroveneto (attualmente 17) saranno prossimamente trasferiti a Banca Intesa.

## L'attività commerciale

L'attività di Banca Intesa nell'ambito commerciale - essenzialmente di indirizzo e di controllo - è iniziata solamente nel secondo semestre 1999. Tale attività consiste nel supportare e indirizzare le banche e le singole "business unit" nella definizione delle strategie commerciali e nella pianificazione del posizionamento e della crescita territoriale. Sono state recentemente attivate le Direzioni del Marketing strategico e Marketing operativo che avranno il compito di:

- coordinare l'azione dei vari canali distributivi e lo sviluppo dei canali alternativi e la loro interazione con quelli tradizionali;
- monitorare i mercati e studiare gli scenari evolutivi;
- ideare, studiare e realizzare nuovi prodotti e servizi, fungendo da interlocutore con le strutture operative (Organizzazione e Sistemi) per lo sviluppo normativo ed

- informatico, ed assistere le banche e le società nelle fasi di promozione e di “pricing”;
- definire i modelli distributivi e i processi commerciali, monitorandone l'efficacia e gestendone l'estensione sulle reti del Gruppo;
- collaborare nella definizione dei budget commerciali e nel monitoraggio dell'andamento dei principali aggregati commerciali.

È stato inoltre realizzato l'accentramento nella struttura Grandi clienti della gestione dei maggiori gruppi italiani.

Invece è operativo - già dallo scorso anno - nell'ambito dell'Area mercato, il Servizio mutui e crediti speciali, cui compete:

- lo sviluppo e la gestione dell'operatività delle reti del Gruppo nei settori del Credito fondiario, artigiano, agrario, per le opere pubbliche;
- la gestione dei rapporti con la Pubblica amministrazione, gli Organismi nazionali e sovranazionali per quanto attiene la stipula di accordi e convenzioni e per la definizione delle forme agevolative;
- lo sviluppo del “project financing” e la gestione dei progetti dei quali il nostro Gruppo assume la veste di coordinatore;
- la diffusione presso tutte le banche del Gruppo della “cultura” del credito a medio e lungo termine e del credito agevolato, mettendo a fattore comune le conoscenze e le esperienze delle diverse unità operative.

Le banche del Gruppo hanno proseguito ed intensificato le azioni volte principalmente ad intensificare e migliorare le relazioni con la clientela cercando, in questo modo, di aumentarne il grado di fidelizzazione.

Le attività sono state indirizzate, da una parte, a rivedere e migliorare la piattaforma operativa commerciale (soprattutto presso alcune banche del Gruppo che stanno rimodulando i propri processi organizzativi) attraverso la segmentazione della clientela per poter meglio indirizzare le iniziative commerciali e, dall'altro, allo sviluppo di nuovi prodotti rivolti sia alla clientela privata, sia alle imprese.

Per quanto riguarda la riorganizzazione dei processi operativi, sono in corso attività volte ad estendere a tutte le banche del Gruppo il modello distributivo che prevede la segmentazione della clientela in funzione delle diverse esigenze in modo da poter meglio indirizzare le iniziative commerciali. Questo modello prevede inoltre una maggiore specializzazione del personale a seconda dei segmenti in modo da migliorare ed intensificare le relazioni con la clientela.

Lo sviluppo di nuovi prodotti ha interessato tutte le banche del Gruppo, ed ha riguardato sia il campo tipicamente bancario, attraverso l'offerta di nuove tipologie di conti correnti indirizzati a familiarizzare con la Moneta Unica oppure indirizzati ai giovani, sia il campo dei servizi attraverso nuovi prodotti per le piccole e medie imprese, che rappresentano una quota significativa della clientela del Gruppo, sia nel campo della gestione del risparmio attraverso lo sviluppo di nuovi prodotti assicurativi e, grazie anche all'apporto di Caboto e di Intesa Asset Management, l'ampliamento dei prodotti finanziari di investimento, divenuti sempre più specializzati per venire incontro alle diverse propensioni al rischio della clientela.

Le nuove iniziative commerciali hanno anche interessato le associazioni “no profit” e di volontariato e gli enti religiosi a cui le banche del Gruppo prestano sempre molta attenzione. A questo proposito va segnalato che il Gruppo Intesa è stato scelto quale partner bancario per le celebrazioni del Giubileo del prossimo anno e pertanto tutte le banche del Gruppo si stanno attivando per agevolare la partecipazione dei pellegrini attraverso lo sviluppo di nuovi e specifici prodotti e servizi, l'iniziativa più importante riguarderà la produzione e la distribuzione della “Carta del pellegrino”, vale a dire una tessera, molto sofisticata dal punto di vista tecnologico, che darà la possibilità di accedere agli eventi dell'Anno Santo.

## **L'attività creditizia**

Il modello organizzativo del Gruppo Intesa informa le strutture, gli strumenti ed i processi dedicati al credito. Anche in questo settore, le attività di Banca Intesa sono incentrate sulla funzione di governo, di coordinamento e controllo dell'intero Gruppo bancario,

mentre l'operatività creditizia diretta è essenzialmente rivolta alle società controllate. Banca Intesa definisce le regole, i processi e gli strumenti di concessione del credito e di controllo dei rischi; determina i "plafond" di affidabilità a livello di Gruppo per i Grandi clienti; valuta preventivamente le operazioni creditizie rilevanti; interviene nella gestione dei crediti problematici delle società del Gruppo quando eccedano determinati limiti, gestisce la Centrale rischi di Gruppo. Le banche e le società del Gruppo mantengono la gestione del rapporto con la clientela affidata. Alle stesse è demandata - nel rispetto dei criteri dettati da Banca Intesa e nell'ambito dei plafond stabiliti per i grandi clienti - l'attività di valutazione, concessione e gestione del credito.

Nei primi mesi del semestre è stato definito il "Nuovo modello del credito" del Gruppo Intesa ed è stata avviata la fase di implementazione e di test in Banca Intesa, in Cariplo e Ambroveneto. Nel contempo è stata pianificata l'estensione alle altre realtà del Gruppo. Il modello abbraccia tutte le fasi di erogazione, gestione e controllo del credito, individuando per ciascuna area (concessione, gestione e monitoraggio dei crediti) gli strumenti e i processi. Nell'area concessione è stata avviata l'attività di coordinamento sulle esposizioni rilevanti di gruppo, attraverso due meccanismi: la definizione dei limiti di affidabilità ("plafond") per i grandi clienti e l'esame delle posizioni dei gruppi di clienti connessi che, ancorché non compresi tra i grandi clienti, presentino un'esposizione complessiva, a livello individuale e consolidato, superiore a determinate soglie. L'intervento di Banca Intesa porterà un miglioramento della qualità del processo di erogazione ai clienti rilevanti, favorendo l'univocità d'indirizzi dell'attività creditizia delle banche e delle società del Gruppo ed eliminando duplicazioni di analisi sui gruppi economici tra le banche e le società del Gruppo.

Per consentire una visione unitaria e completa della posizione di rischio del cliente e del gruppo economico è necessario dotare il Gruppo di strumenti integrati e coerenti. A tale scopo è stata ultimata l'analisi ed è in corso la personalizzazione della nuova procedura della pratica di fido elettronica mentre è in fase avanzata l'analisi della procedura fidi e garanzie.

Le metodologie di misurazione del rischio di credito e di controllo dell'andamento delle posizioni si basano principalmente sull'indice di rischio del Gruppo Intesa. Questo strumento è composto da tre moduli: analisi dell'andamento della relazione; "score" di bilancio e grado di copertura delle garanzie. L'indice di rischio è un elemento centrale della struttura che si interfaccia con l'insieme delle procedure e dei processi di gestione (revisioni, pratica fido, crediti problematici), di monitoraggio (quadro di controllo, auditing, controllo gestione) e di pianificazione e sviluppo (budget, marketing).

È stato, inoltre, approntato il "processo dei crediti problematici" con l'obiettivo di integrare ed uniformare l'individuazione e la gestione dei crediti a rischio. Il processo è modulato in funzione della gravità e della diffusione della problematica ed è strutturato secondo fasi, soggetti, tempi e responsabilità definiti. L'indice di rischio ed il "processo dei crediti problematici" sono già operativi in Ambroveneto, ed entro ottobre saranno attivati in Cariplo. Successivamente saranno estesi a tutte le altre entità del Gruppo bancario.

È stata avviata l'attività di gestione e coordinamento delle posizioni problematiche di gruppo, intendendo come tali le posizioni classificate ad incaglio da almeno una società del Gruppo. L'attività ha lo scopo di assicurare l'omogeneità delle azioni e dei comportamenti nei confronti del cliente comune.

Al fine di assicurare un interscambio informativo tra Banca Intesa e le diverse realtà del Gruppo, nel primo semestre è stata creata nella Capogruppo una "centrale rischi" di gruppo che consente l'analisi delle informazioni di rischio riferite al singolo cliente ed al gruppo di clienti connessi nei confronti di ciascuna banca e società del Gruppo e del Gruppo bancario nel suo complesso.

## **L'attività organizzativa e la gestione dei sistemi informativi**

Al termine dello scorso esercizio, come previsto dal progetto industriale del Gruppo Intesa, sono state unificate le Direzioni organizzazione e sistemi informativi di Cariplo e

Ambroveneto. L'attività organizzativa è confluita nella Capogruppo ed è stato costituito il "Servizio organizzazione e sviluppo organizzativo" che ha il compito di effettuare le scelte strategiche circa i modelli, le norme ed i processi organizzativi di Banca Intesa e delle società del Gruppo. La gestione dei sistemi informativi è stata, invece, accentrata in Intesa Sistemi e Servizi.

Le attività svolte nel primo semestre 1999 sono state rivolte, soprattutto, alla definizione del modello organizzativo e delle procedure informatiche che dovranno costituire il sistema di riferimento per tutte le banche del Gruppo. A questo fine sono state analizzati i processi e le procedure attualmente presenti in Cariplo ed in Ambroveneto per identificare le cosiddette "best practices" su cui costruire il sistema di Gruppo.

Nell'ambito di questo articolato e complesso progetto di integrazione alcuni sottoprogetti relativi a specifiche aree di riferimento sono già in fase di avanzata realizzazione. Si tratta di quelli relativi al nuovo sportello ed al processo di erogazione e monitoraggio del credito. Il "Nuovo Sportello Intesa" ha l'obiettivo di:

- realizzare un ambiente operativo di sportello a livello di Gruppo Intesa, per assicurare omogeneità organizzativa ed operativa a tutte le filiali delle banche del Gruppo;
- massimizzare l'efficienza operativa delle reti;
- svincolare le reti dalle logiche delle applicazioni centrali, al fine di assicurare la massima standardizzazione operativa allo sportello;
- installare un'infrastruttura tecnologica comune anche ai canali di vendita alternativi allo sportello tradizionale (home/corporate banking, telephone banking, self-service, ecc.).

A fine aprile è stata attivata su una filiale pilota di Cariplo la prima versione dello sportello Intesa con una copertura funzionale pari a circa il 60% delle transazioni effettuate. Sono in corso, o sono già pianificate, ulteriori implementazioni che porteranno, entro la fine dell'anno, ad aumentare in maniera significativa questa copertura. È previsto il "roll-out" su tutte le filiali Cariplo nel secondo trimestre del prossimo anno.

Per quanto riguarda, invece, il nuovo processo di erogazione e monitoraggio del credito, è stato concluso il disegno del modello che prevede la definizione e suddivisione dei compiti tra le banche commerciali, a cui spetta l'attività di erogazione del credito e la gestione dei rapporti con la clientela, e la Capogruppo a cui spetta il compito di coordinamento e di monitoraggio delle banche del Gruppo.

Nel corso del semestre, oltre alla definizione del modello organizzativo di Gruppo, sono stati avviati i progetti di integrazione delle ultime due banche da poco entrate nel Gruppo, vale a dire la Banca Popolare FriulAdria e la Cassa di Risparmio di Parma & Piacenza. Per la prima è stato predisposto un "Master Plan" articolato in aree di intervento (governo, finanza, commerciale, crediti, sistemi e processi) che sono in corso di analisi da parte di appositi "cantieri" di lavoro. L'attività finora si è concentrata sui seguenti temi:

- la ristrutturazione di FriulAdria secondo il modello di banca-rete integrata nel Gruppo, da conseguire mediante l'accentramento di attività di governo, specialistiche e di servizio in Banca Intesa ed in altre società del Gruppo;
- la definizione della modalità di integrazione in FriulAdria degli sportelli dell'Ambroveneto dell'area Friuli che saranno oggetto di trasferimento nel prossimo anno;
- la riorganizzazione del modello distributivo della banca secondo gli standard di Gruppo;
- la revisione del processo del credito;
- la definizione dei tempi e delle modalità di migrazione verso il sistema informativo di riferimento.

Per la Cassa di Risparmio di Parma & Piacenza le attività svolte nel primo semestre 1999 hanno riguardato:

- la ristrutturazione della Direzione centrale della Banca, in un'ottica di redistribuzione delle attività fra la banca-rete e le strutture della Capogruppo e delle società di servizi del Gruppo deputate a svolgere le funzioni di governo e a fornire i servizi di supporto;
- il trasferimento a Caboto Sim dell'operatività in titoli azionari che precedentemente Cariparma svolgeva attraverso altre società di intermediazione;
- il collocamento dei fondi di Intesa Asset Management attraverso la rete di Cariparma;
- l'attivazione delle procedure di fusione fra le società-prodotto del Gruppo e quelle di Cariparma (leasing, factoring, mediocredito, asset management).

Infine, nel corso del semestre è stato avviato un progetto molto importante, collegato alle celebrazioni del Giubileo del prossimo anno, di cui si è già parlato.

## La problematica dell'anno 2000

Il passaggio all'anno 2000 comporta per i sistemi informativi possibili criticità, legate ad una non corretta interpretazione della data nelle procedure, con la conseguente possibilità di errori di calcolo, di blocchi operativi, ecc. A ciò si aggiunga il fatto che tali criticità si collocano in un ampio scenario di operatori nazionali e internazionali, in quanto i possibili malfunzionamenti possono derivare non solo dai propri sistemi informativi ma anche dalle connessioni, in entrata e in uscita, con i sistemi informativi esterni (altre aziende, mercati, clienti).

In considerazione dei rilevanti impatti che tale cambiamento avrà su ogni azienda del Gruppo ed in conseguenza dell'unificazione delle funzioni organizzative e di gestione dei sistemi informativi, i progetti già avviati presso le diverse società del Gruppo sono stati ricondotti sotto un'unica funzione di coordinamento. Ciò ha portato, da una parte, alla costituzione in Banca Intesa di un "Comitato di coordinamento anno 2000" e, dall'altra, ad una revisione dell'organizzazione dei vari programmi e dei relativi processi, al fine di sfruttare tutte le possibili sinergie e puntare alla massima efficacia nel processo globale. La missione del Comitato, nel quale sono rappresentati gli esponenti delle Direzioni che presiedono ai vari comparti di attività del Gruppo, è quella di promuovere e monitorare, presso le società del Gruppo Intesa, le azioni di adeguamento necessarie nei sistemi informativi, nonché, l'individuazione di opportune misure di emergenza, affinché le società siano comunque in grado di garantire una ragionevole continuità dei processi all'inizio del 2000.

Intesa Sistemi e Servizi fornisce un importante supporto al Comitato attraverso i "Centri di raccolta flussi adeguamento informatico e logistico". Queste strutture ricevono periodicamente i piani di adeguamento dalle società del Gruppo che vengono visionati, aggregati e presentati al Comitato segnalando eventuali incongruità o criticità. Inoltre è stato ritenuto opportuno costituire, presso le principali società controllate, una figura di "program manager", nonché una "Segreteria anno 2000" con il compito di interfacciare in maniera efficace il predetto Comitato, facendo pervenire allo stesso con cadenza mensile, il sopra citato stato di avanzamento dei propri piani di adeguamento e nel contempo rispondere agli eventuali quesiti della clientela sul tema dell'anno 2000.

Per quanto riguarda la revisione delle attività, l'intero programma è stato articolato in una serie di progetti tematici complementari ed integrati che coprono l'intero sistema informativo, ossia: hardware e software di sistema dei sistemi centrali e distribuiti, reti e telecomunicazioni, software applicativo, sistemi funzionali (ATM, home e telephone Banking, front-office finanza, help desk). L'area dell'hardware e del software di sistema dei sistemi centrali e distribuiti ha visto il proseguimento delle attività di valutazione dello stato di conformità di macchine e programmi e la definizione di un piano di adeguamento che prevede, a livello dei sistemi centrali, l'aggiornamento delle componenti di software di sistema ed, a livello dei sistemi distribuiti, l'adeguamento dei personal computer. Il piano di adeguamento dei sistemi centrali alla fine del semestre risultava in avanzata fase di realizzazione ed il completamento è previsto per la fine del mese di settembre. Nell'area del software applicativo è proseguita regolarmente l'attività di verifica ed adeguamento del parco applicativo. L'attività si è conclusa nello scorso mese di luglio.

Nel semestre trascorso è stata, inoltre, svolta un'intensa attività di progettazione e realizzazione del sistema di test, ossia di strategia, processi ed infrastrutture miranti ad assicurare la verifica, con un'operatività simulata in varie date del prossimo anno, dell'intero sistema informativo in tutte le sue componenti: hardware centrale e periferico, software di sistema ed applicativo. I test delle componenti non applicative sono sostanzialmente terminati. Nel secondo semestre dell'anno verranno effettuati dei test applicativi che dovrebbero concludersi entro la fine di ottobre.

La gestione dell'anno 2000 comporta anche interventi e verifiche sulla compatibilità o meno degli impianti infrastrutturali (ascensori, impianti elettrici, impianti frigoriferi,

ecc.) delle filiali e degli uffici di Direzione centrale. Queste attività sono in corso di svolgimento e vengono coordinate sempre da Intesa Sistemi e Servizi, nel cui ambito è confluita la gestione degli immobili.

Per quanto attiene, infine, ai rischi potenziali, operativi e legali derivanti dalle problematiche collegate ai rapporti contrattuali con clienti, fornitori ed altri soggetti potenzialmente in grado, attraverso lo scambio informatico dei dati, di arrecare danni al Gruppo per effetto di questioni e problemi non definiti o risolti correttamente al proprio interno, sono in corso accertamenti e controlli. A questo proposito sono stati predisposti appositi questionari da inviare ai clienti, per conoscere e sensibilizzare gli stessi circa le problematiche connesse al nuovo millennio, ed ai fornitori di servizi, al fine di ottenere certificazioni sulla compatibilità con l'anno 2000 delle apparecchiature utilizzate dagli stessi.

Infine, per quanto riguarda la contabilizzazione dei costi collegati alla gestione dell'anno 2000, va detto che soprattutto in Cariplo ed in Ambroveneto sono state recentemente sostituite (con l'introduzione dell'Euro) o verranno sostituite, in conseguenza dell'integrazione dei sistemi informativi, molte procedure informatiche. Naturalmente i nuovi programmi, i cui costi sono stati patrimonializzati tra le immobilizzazioni immateriali, saranno compatibili con l'anno 2000. Gli oneri relativi a tutti gli altri interventi effettuati specificatamente per la gestione di questa problematica, compresi quelli per l'adeguamento degli impianti infrastrutturali, sono stati imputati nei conti economici delle singole società del Gruppo.

## **Il sistema dei controlli interni**

La Banca d'Italia, nell'ambito delle proprie funzioni di vigilanza, alla fine dello scorso anno ha emanato istruzioni per una corretta gestione dei sistemi dei controlli interni ed ha richiesto un processo di "autodiagnosi" da parte delle banche.

Il modello federativo che è stato scelto per il Gruppo Intesa prevede, come è noto, che vengano accentrate presso la Capogruppo le funzioni di governo e di controllo delle società del Gruppo. Per attuare quanto richiesto da Banca d'Italia ed in coerenza con questo modello organizzativo, Banca Intesa ha coordinato tutte le banche appartenenti al Gruppo nell'esecuzione del processo di "autodiagnosi" richiesto ed ha predisposto un progetto finalizzato ad avviare una approfondita e coordinata analisi della situazione dei sistemi dei controlli ed a predisporre un quadro generale di riferimento a livello di Gruppo. Allo scopo è stato predisposto uno schema valutativo costituito da una linea guida di oltre 500 punti, che è servito a guidare l'attività di "autodiagnosi" affidata ai Servizi auditing delle singole banche.

Relativamente al sistema dei controlli interni di Banca Intesa, lo stesso progetto ha anche permesso di rilevare la coerenza del modello organizzativo con le istruzioni di Banca d'Italia, di riscontrare lo stato di avanzamento lavori nella realtà operativa, nonché di adeguare, ove necessario, la pianificazione degli interventi ritenuti opportuni per renderlo più efficiente.

Il disegno complessivo del sistema di controllo dei rischi, definito nel piano industriale di Banca Intesa, trova le sue fondamenta nei principi dettati in materia dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria ed appare coerente con le disposizioni emanate da Banca d'Italia. Tale quadro normativo stabilisce, in sintesi, che le banche devono assumere iniziative atte a rilevare, misurare e controllare i rischi, valutando l'efficacia e l'efficienza del sistema dei controlli interni nell'ambito dei singoli processi; la Capogruppo è inoltre tenuta a definire criteri e modalità per verificare l'efficacia delle soluzioni adottate dalle singole componenti del Gruppo. Il modello definito da Banca Intesa rispetta tali enunciati. Infatti, il processo di controllo dei rischi vede coinvolte tutte le funzioni dell'intero Gruppo Intesa, ognuna per le proprie competenze, a partire dal Consiglio di amministrazione della Capogruppo fino ad arrivare alle filiali delle singole banche commerciali.

Il Consiglio di amministrazione e l'alta direzione definiscono le strategie, le politiche e gli obiettivi di controllo relativamente a tutti i rischi individuati; l'organo amministrativo definisce altresì l'esercizio del potere di delega finalizzato ad assicurare un'articolata ed efficace gestione dei diversi livelli di rischio.

Alle reti distributive sono affidati i controlli di linea correlati alla vendita dei prodotti e dei servizi, offerti secondo le modalità definite dalle banche commerciali sulla base degli indirizzi formulati dalla Capogruppo.

Le funzioni di rilevazione, misurazione e controllo integrato dei rischi quantificabili sono state accentrate in un'autonoma struttura (il Servizio risk management) costituita presso la Capogruppo, con il compito di garantire il costante controllo, puntuale e prospettico, dell'esposizione del Gruppo ai rischi di mercato, di credito e paese. Dal punto di vista organizzativo il Servizio in questione è inserito in staff al Direttore generale, in posizione pertanto funzionalmente separata e gerarchicamente indipendente dalle strutture preposte alla gestione operativa dei rischi.

L'attività di revisione interna è affidata al Servizio auditing di Banca Intesa, cui sono attribuite responsabilità molto ampie, da svolgere nell'interesse anche delle diverse società del Gruppo. A questo servizio è attribuito un triplice ruolo:

- istituzionale, con lo svolgimento delle attività di revisione diretta su tutti i processi operativi e direzionali di Banca Intesa, lo sviluppo di modelli, metodologie e strumenti di controllo per tutto il Gruppo, nonché la verifica della rispondenza dei comportamenti delle società controllate agli indirizzi della Capogruppo;
- di "governance", mediante un'azione di indirizzo, di supporto e supervisione alle strutture preposte all'attività di revisione all'interno delle banche del Gruppo;
- di servizio, attraverso l'effettuazione dell'attività di revisione per conto delle diverse società del Gruppo, con le quali la Capogruppo stessa è tenuta a concordare i piani di svolgimento delle verifiche ed il flusso informativo necessario all'espletamento delle attività connesse.

Il Servizio auditing è strutturato in tre unità di staff (segreteria tecnica, antiriciclaggio, sviluppo audit) e quattro settori di linea (finanza, banche commerciali, sistemi e servizi, partecipazioni) ciascuno dedicato alla sorveglianza della rispettiva area del Gruppo. La funzione è gerarchicamente collocata alle dirette dipendenze del Direttore generale ed ha competenza e possibilità di accesso a tutti i dati, informazioni e luoghi aziendali, sia all'interno del Gruppo, sia all'esterno con riguardo alle attività affidate a società terze, in virtù di appositi contratti sottoscritti.

## **La gestione ed il controllo dei rischi finanziari**

Come è stato detto nel capitolo relativo al sistema dei controlli interni, le funzioni di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi di mercato, credito e paese sono state concentrate presso il Servizio risk management, una struttura autonoma e gerarchicamente indipendente dalle strutture preposte alla gestione operativa dei rischi (finanza e crediti) costituita presso la Capogruppo e posta alle dirette dipendenze dell'alta direzione.

Il servizio gestisce il monitoraggio dei rischi in "service" per tutte le banche commerciali del Gruppo, per Caboto Holding e Caboto SIM, per Intesa Asset Management e Carivita, ed effettua controlli di secondo livello su tutte le altre società del Gruppo.

Oltre alle attività di monitoraggio rischi al Servizio risk management spettano anche responsabilità di natura strategica mediante il supporto informativo ai principali processi decisionali di Gruppo con particolare riferimento alla definizione degli obiettivi reddituali pesati per il rischio, del valore dell'esposizione complessiva e delle autonomie operative delle singole linee di business.

## **Metodologie di valutazione e informazioni quantitative**

### **Rischio di mercato**

Il Servizio risk management utilizza, per la rilevazione della misurazione e del controllo dei rischi di mercato, un sistema informativo alimentato direttamente dalla piattaforma di "front-office" che consente di quantificare quotidianamente l'esposizione della banca ai

rischi di mercato secondo una metodologia di tipo "Value at Risk". Il "VaR" è calcolato con riferimento a tutti i tipi di rischio di mercato (tasso d'interesse, cambio, azionario) e, tenendo conto degli opportuni fattori di correzione, a livello complessivo. La flessibilità del sistema informativo permette di quantificare l'esposizione al rischio di mercato per diversi livelli di aggregazione di unità operative ("desk", portafoglio, banca, Gruppo Intesa) e/o per differenti gruppi di strumenti/divise. Il calcolo quotidiano del "VaR" di mercato avviene secondo una metodologia di tipo parametrico (Riskmetrics), che richiede tempi di elaborazione sufficientemente ridotti. Il "VaR" che viene calcolato giornalmente è parametrizzato con un intervallo di confidenza del 99% ed un "holding period" di 10 giorni. Il sistema a disposizione consente di avvalersi, qualora gli scopi dell'analisi lo richiedano, anche di metodologie di tipo simulativo (Montecarlo, "Historical VaR").

La quantificazione dei rischi di mercato si estende a tutte le principali fonti di rischio del Gruppo: infatti, nel calcolo del rischio di tasso d'interesse, vengono fatti rientrare anche i flussi generati dal "banking book" (ad es., mutui e prestiti) e non soltanto l'operatività delle unità che gestiscono il "trading book".

Sui rischi di mercato, viene prodotto giornalmente un "report" contenente, oltre al "VaR", anche altri indicatori più tradizionali ("sensitivity", "posizione ten years equivalent"), per permettere un adattamento graduale alle nuove misure di rischio da parte delle strutture operative. È previsto un sistema di reporting per ogni livello di responsabilità (con gli stessi indicatori di rischio, ma calcolati per diversi aggregati operativi), in modo da facilitare l'individuazione da parte dei responsabili di diverso livello degli importi di rispettiva pertinenza.

## Finanza bancaria

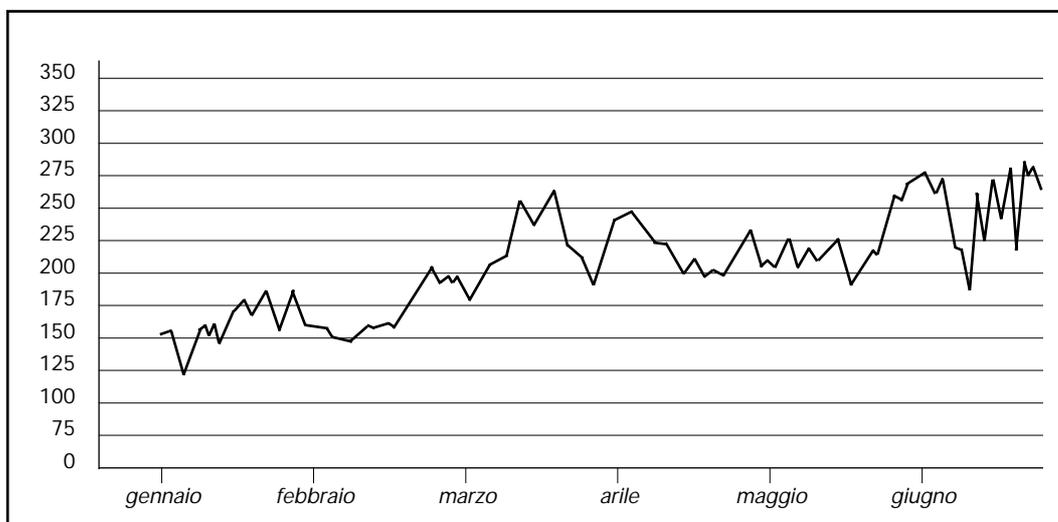
La finanza bancaria del Gruppo Intesa a fine giugno 1999 presentava un "interest rate VaR" di circa 270 miliardi di lire corrispondente ad una "interest rate sensitivity" (10 b.p.) di 66 miliardi di lire. Il dato include tutte le posizioni (cash e derivati) del portafoglio di proprietà attualmente gestite o monitorate nella sala operativa di Milano vale a dire il portafoglio di Cariplo, Ambroveneto, Carime e Cariparma, che rappresentano la parte di gran lunga prevalente delle attività della specie del Gruppo. Il dato di "VaR" non è comprensivo del contributo delle posizioni immobilizzate. Tale contributo è, per il momento, disponibile solo in termini di "interest rate sensitivity". La "sensitivity" aggiuntiva ha contribuito a portare il dato aggregato a circa 75 miliardi di lire. Il "mark-to-market" totale, corrispondente a tale sensibilità, ammontava a circa 38.200 miliardi di lire. La disaggregazione dei "mark-to-market" e delle "sensitivity" tra le varie banche (comprensiva di portafoglio immobilizzato) si può riassumere nella seguente tabella espressa in miliardi di lire:

Portafogli	MTM	Sens. 10 b.p.
Cariplo	21.493	44,7
BAV	4.709	3,3
Cariparma	6.258	11,4
Carime *	5.751	16,3
<b>Totale Finanza bancaria</b>	<b>38.211</b>	<b>75,7</b>
<hr/>		
Interest Rate VaR **	270,2	

\* Comprende solo le posizioni gestite nella sala operativa ed il portafoglio immobilizzato.

\*\* Non comprende le posizioni immobilizzate.

La dinamica dei rischi finanziari nel semestre è riportata nel grafico che segue dove viene esposto l'andamento dell'"interest rate VaR" per la finanza bancaria del Gruppo dall'inizio dell'esercizio alla fine del semestre. Il dato medio del semestre è stato di circa 200 miliardi di lire.



### Finanza bancaria - Interest rate VaR

Il dato di "equity VaR" calcolato alla fine del semestre presentava un valore di 35 miliardi di lire per una posizione pari ad un controvalore di 678 miliardi di lire.

Per quanto riguarda le filiali estere, una unità di controllo rischi che risponde direttamente al Servizio risk management è presente presso le filiali di Londra. A Londra è operativo lo stesso sistema di "front-office" in uso presso la finanza bancaria di Milano. I dati possono confluire direttamente in un unico sistema informativo in modo da poter essere consolidati quotidianamente con i dati provenienti dalla sala operativa di Milano. A Londra il sistema è già operativo ma è ancora in fase di test la produzione di indicatori di "Value at Risk". Alla fine del semestre erano disponibili gli indicatori di "sensitivity". La Filiale di Londra della Cariplo e quella dell'Ambroveneto evidenziavano a fine giugno 1999 una "interest rate sensitivity" (10 b.p.) sul "trading book" rispettivamente di circa 310 milioni e 250 milioni di lire. Gli stessi sistemi sono in corso di installazione presso la Filiale di New York.

### Caboto Holding e Caboto Sim

All'interno della nuova struttura organizzativa di Banca Intesa, il Servizio risk management ha distaccato una unità di controllo anche presso Caboto. Oltre a prendere in carico il monitoraggio quotidiano dei limiti, l'unità ha il compito di inserire l'attuale attività di controllo dei rischi nell'ambito di un più ampio processo che ha come obiettivo finale l'introduzione di misure di "Value at Risk". Il processo è agevolato dal fatto che la piattaforma principale di "front-office" è identica a quella utilizzata presso la sala operativa della finanza bancaria di Milano sebbene rimangano in uso nella sala anche altri sistemi di "front-office" altamente specializzati per tipo di trading. L'articolato sistema dei limiti rimane, per il momento, definito in termini di "ten years equivalent" per le posizioni sul tasso fisso, "greek letters" per quelle in opzioni, nominale per il tasso variabile e controvalori MIB30 "delta equivalenti" per i portafogli azionari.

Caboto Holding a fine semestre presentava complessivamente una posizione "ten years equivalent" di circa 85 miliardi di lire e poste a tasso variabile pari a un nominale di 1.189 miliardi di lire. Caboto Sim aveva in essere alla data una posizione MIB30 "delta equivalente" di 4,5 miliardi di lire.

### Asset & liability management

Il controllo dei rischi di tasso viene effettuato dal Servizio risk management anche in un contesto di gestione integrata di Gruppo dell'attivo e del passivo tramite modelli di "gap analysis" che, misurando il grado di bilanciamento fra le strutture per scadenza e/o "riprezzamento" delle attività fruttifere e delle passività onerose, evidenziano eventuali

condizioni di disallineamento ("interest rate gap") tra le date di rinegoziazione dei tassi attivi e passivi nel breve, medio e nel lungo termine. Tali "gap" permettono altresì il monitoraggio del "mismatching" di liquidità ("liquidity gap").

Le analisi a livello consolidato hanno evidenziato nel semestre una situazione di tendenziali "gap" negativi, con una "duration" dell'attivo e del passivo rispettivamente pari a 1,46 e 1,07. Lo sbilanciamento era dovuto interamente alle poste a tasso variabile, il cui impatto è stato solo in parte mitigato da un leggero sbilanciamento di segno opposto registrato nelle poste a tasso fisso. Questa posizione, che indicava in buona sostanza, a livello di Gruppo, che parte degli impieghi a medio-lungo a tasso fisso e parte degli impieghi a breve termine risultavano finanziati con provvista a medio-lungo termine a tasso variabile, è stata corretta verso la fine del semestre.

### **Rischio di credito**

Il Servizio risk management ha, nel corso del semestre, ulteriormente affinato uno strumento avanzato di gestione del rischio di credito commerciale che si affianca agli strumenti tradizionalmente impiegati dalle unità operative del Gruppo nel normale espletamento dell'attività. Tale metodologia, che produce valutazioni analitiche e sintetiche sul grado di rischio delle singole controparti e del portafoglio complessivo tramite misure di perdita attesa e di "Value at Risk", consentirà una progressiva integrazione della gestione dei rischi di credito e di mercato e risulterà determinante per definire assorbimenti patrimoniali omogenei tra le diverse unità di business del Gruppo.

I segmenti del portafoglio crediti affrontati per primi sono stati quelli della clientela aziendale "middle market" e "large corporate", che rappresentano una porzione cospicua dell'attivo consolidato di Banca Intesa e che sono anche le aree a maggiore rischio in termini di rischio di concentrazione. È già operativo un sistema avanzato di identificazione precoce dell'insolvenza per le imprese di medie dimensioni ("scoring") ed è in via di allestimento un sistema di "rating" interno tarato appositamente sui gruppi economici di maggiori dimensioni. Il progetto prevede inoltre l'estensione progressiva delle metodologie di "credit risk management" ai segmenti della clientela "retail" e delle controparti professionali, in modo da ottenere una copertura complessiva dei portafogli che hanno una componente di rischio di credito.

Le ricadute operative di questo progetto sono molteplici e contribuiranno alla creazione di valore in diversi ambiti, da quelli più vicini al mondo dell'intermediazione creditizia, quali la definizione di politiche di "pricing" corrette per la rischiosità ed il monitoraggio dell'evoluzione della qualità del portafoglio crediti, a quelli propri della moderna finanza strutturata (operazioni di "securitization"), fino alla determinazione del posizionamento del Gruppo nel suo complesso all'interno delle coordinate di rischio e rendimento, contribuendo quindi ai processi decisionali di maggiore valenza strategica.

### **I rapporti con le imprese del Gruppo e con parti correlate**

Il progetto industriale di costituzione del Gruppo Intesa ha previsto l'accentramento di molteplici funzioni di Direzione centrale presso la Capogruppo o presso apposite società di servizi al fine di migliorare l'efficacia e l'economicità della gestione e quindi incrementare la redditività del Gruppo.

Nella Capogruppo Banca Intesa sono state accentrate tutte le funzioni di governo e di controllo; presso Intesa Sistemi e Servizi è stata accentrata la gestione dei sistemi informativi e delle infrastrutture; presso Intesa Gestione Crediti è stata accentrata l'attività di gestione e recupero delle sofferenze; in Intesa Formazione viene svolto l'addestramento e la formazione del personale del Gruppo.

In virtù di questi trasferimenti di competenze, nel corso del primo semestre 1999 la Capogruppo e le società di servizi hanno stipulato una serie di contratti con le altre società del Gruppo per la gestione delle attività sopra esposte.

Per le attività accentrate presso la Capogruppo, Banca Intesa ha stipulato, per ora con Ambroveneto e con Cariplo ed in futuro verranno stipulati contratti simili anche con le altre banche e società del Gruppo, un articolato contratto di servizio che prevede la prestazione da parte della Capogruppo dei seguenti servizi:

- la gestione delle attività internazionali;
- l'attività di auditing sui processi operativi, sui sistemi informatici, l'espletamento dei controlli previsti dalla normativa sui servizi di investimento, il controllo e la consulenza in merito agli adempimenti di legge sull'antiriciclaggio;
- la consulenza in materia legale;
- la tenuta della contabilità, la predisposizione delle bozze del bilancio annuale e di quelli infrannuali, la tenuta delle scritture obbligatorie, la gestione delle segnalazioni di vigilanza e la consulenza in materia fiscale;
- l'attività di controllo di gestione e le connesse informazioni sull'andamento reddituale e patrimoniale, la gestione del processo di budget e la misurazione della redditività e delle performances dei centri di responsabilità;
- gli adempimenti societari connessi con lo svolgimento di assemblee e consigli di amministrazione e con la gestione degli organi sociali, l'assistenza nella gestione delle partecipazioni;
- il supporto nella gestione, valutazione e monitoraggio dei rischi assunti (rischio di credito, di interesse, di liquidità, ecc.);
- l'assistenza nella gestione del comparto mutui e crediti speciali;
- la consulenza in materia organizzativa riguardante i modelli, le norme, i ruoli ed i processi organizzativi;
- le attività di ricerca, studio ed analisi di tipo congiunturale, ambientale e di scenario e la valutazione dei trend evolutivi e dei business emergenti;
- il supporto nella realizzazione di manifestazioni culturali, di pubblicazioni e nella gestione dei contatti con i mezzi di informazione;
- la consulenza in materia di gestione delle risorse umane e la gestione diretta degli aspetti retributivi, pensionistici e fiscali.

A questi servizi, già avviati, si aggiungerà l'attività di finanza bancaria non appena verrà completata l'integrazione delle connesse procedure informatiche. Il servizio comprenderà la gestione della tesoreria e della liquidità, l'organizzazione ed il perfezionamento delle operazioni di emissione di titoli obbligazionari, la negoziazione di strumenti finanziari per il soddisfacimento delle esigenze della clientela, la gestione del portafoglio titoli immobilizzato. Il prezzo che viene corrisposto a Banca Intesa è certamente competitivo in relazione alla qualità dei servizi ricevuti e comunque determinato in funzione dei costi sostenuti per prestarli. Per lo svolgimento di questi servizi, Banca Intesa ha prevalentemente utilizzato personale di Cariplo e dell'Ambroveneto distaccato, in attesa della completa definizione delle strutture di Direzione centrale e dell'avvio del nuovo contratto collettivo nazionale che consentiranno di trasferire il personale presso la Capogruppo.

Banca Intesa ha inoltre stipulato un contratto di servizio con Intesa Sistemi e Servizi che prevede lo svolgimento degli stessi servizi prestati alle banche ad eccezione dell'attività di controllo di gestione e delle altre attività non applicabili ad una società di servizi.

Presso Intesa Sistemi e Servizi, come detto, è stata accentrata la gestione dei sistemi informativi e delle infrastrutture. La Società ha pertanto stipulato, per ora solo con la Capogruppo, con l'Ambroveneto e con Cariplo, un contratto di servizio che prevede:

- la gestione dei processi operativi attinenti i sistemi di incasso e di pagamento, la gestione dei valori, della corrispondenza e degli archivi, l'amministrazione dei titoli, la gestione dell'anagrafe generale;
- la gestione degli acquisti e delle assicurazioni e la contabilizzazione delle fatture;
- la gestione, manutenzione e sviluppo dei sistemi informativi e di telecomunicazione, l'attività di elaborazione dati, la gestione e manutenzione dei dispositivi ATM e POS;
- la gestione dei servizi infrastrutturali ed in particolare degli immobili, degli affitti e della sicurezza;
- la gestione del "call center".

Anche in questo caso il corrispettivo per i servizi ricevuti è competitivo e comunque tiene conto degli oneri che Intesa Sistemi e Servizi sostiene sia a titolo di spese generali, sia in termini di quote di ammortamento degli investimenti effettuati.

La società di recupero crediti, che recentemente ha assunto la denominazione di Intesa Gestione Crediti, ha stipulato con l'Ambroveneto e con Cariplo due diversi contratti di mandato: uno per la gestione ed il recupero dei crediti in sofferenza che sono rimasti in capo alle banche e che prevede la corresponsione di un importo fisso per ogni posizione gestita e di un importo variabile in funzione delle somme recuperate nell'espletamento dell'attività di gestione; il secondo per la gestione sia in sede giudiziale, sia in sede stragiudiziale di tutte le controversie attinenti a richieste da parte di organi di procedure concorsuali e che prevede la corresponsione di un importo annuo fisso per ogni causa gestita. Quest'ultimo contratto è stato stipulato anche con la Capogruppo per la gestione delle procedure concorsuali acquisite da quest'ultima in conseguenza dell'incorporazione della Cassa di Risparmio di Puglia.

Infine, Intesa Formazione ha stipulato degli accordi con le altre società del Gruppo per la prestazione dell'attività di formazione del personale, in funzione del fabbisogno che le stesse manifesteranno, che prevedono la corresponsione di un corrispettivo determinato in base alle giornate-uomo ed all'area formativa dell'addestramento prestato. In questo contesto, i rapporti tra le diverse società tendono esclusivamente a sviluppare le sinergie e le economie di un gruppo finanziario integrato e sono regolate a condizioni competitive, tenuto conto della qualità dei servizi prestati.

Per quanto riguarda la gestione accentrata delle risorse finanziarie, come detto, sono in corso le attività per installare presso Banca Intesa le procedure di "front-office" e di "back-office". Pertanto nel corso del primo semestre del 1999 la gestione della tesoreria delle società del Gruppo è stata prevalentemente svolta presso Cariplo.

Con riguardo, invece, ai soggetti definiti "correlati", secondo quanto indicato dalla Consob nella raccomandazione del 20 febbraio 1997, n. 97001574, e del 27 febbraio 1998, n. 98015375, i rapporti che essi intrattengono con Banca Intesa e le società del Gruppo si riferiscono alla normale attività di intermediazione finanziaria o di servizi. Tali rapporti sono valutati anche sotto il profilo del potenziale conflitto di interessi e sono regolati alle condizioni normalmente praticate alla clientela primaria.

Dal punto di vista dell'operatività del Gruppo, si segnalano in particolare i rapporti commerciali intrattenuti dal Banco Ambrosiano Veneto con l'Alleanza Assicurazioni e da Cariplo, Banca Carime nonché dalle Casse di Risparmio di Viterbo, Rieti, e Città di Castello con Carivita, società assicurativa controllata da Cariplo, ma non consolidata integralmente. In entrambi i casi si tratta di accordi commerciali per la distribuzione di polizze vita attraverso gli sportelli bancari. Le commissioni percepite dalle banche del Gruppo per questa attività di collocamento rispecchiano le normali condizioni praticate dal mercato per questa specifica operatività.

Per quanto riguarda i rapporti con gli Azionisti del Patto di sindacato, si segnala che il Crédit Agricole-Indosuez (società controllata dal Crédit Agricole) ha percepito nel corso del semestre una commissione, allineata a normali parametri di mercato, per la garanzia prestata in occasione dell'ultimo aumento di capitale chiuso alla fine dello scorso mese di maggio.

Infine, la Fondazione Cariplo ha affidato in gestione alla Cariplo ed ad Intesa Asset Management parte della liquidità riveniente dalla vendita della Cariplo S.p.A. a Banca Intesa. Tali rapporti sono stati regolati alle medesime condizioni riconosciute alla clientela primaria, nell'ambito di normali parametri di mercato.

# I risultati del semestre

## I dati patrimoniali consolidati

### Crediti verso clientela

(in miliardi di lire)

Crediti	30/6/1999	31/12/1998	30/6/1998	variazioni %	
	(A)	(B)	(C)	(A/B)	(A/C)
Operazioni creditizie	174.803	168.810	162.695	3,6	7,4
Operazioni "pronti contro termine"	2.279	4.309	10.084	- 47,1	- 77,4
<b>Totale</b>	<b>177.082</b>	<b>173.119</b>	<b>172.779</b>	<b>2,3</b>	<b>2,5</b>

Gli impieghi con clientela sono cresciuti nel primo semestre del 2,3% rispetto al 31 dicembre 1998, con un'accelerazione rispetto al secondo semestre 1998, quando l'aggregato era rimasto sostanzialmente invariato. Escludendo le operazioni "pronti contro termine", che sono per lo più concluse con controparti finanziarie e che fanno registrare forti decrementi rispetto alle precedenti date di riferimento, l'incremento degli impieghi con clientela ordinaria si attesta rispettivamente al 3,6% ed al 7,4%.

La formazione degli impieghi con la clientela è determinata per il 65% dal settore bancario che cresce del 2,5% - riducendo, peraltro, la propria incidenza sul totale dei crediti di un punto percentuale - e per il 35% dal settore finanziario, in particolare dal comparto del factoring, che presenta una crescita del 19,2%.

Nell'ambito del settore bancario, l'importo dei crediti in essere verso la clientela ordinaria cresce del 3,2% rispetto al 31 dicembre 1998, determinato sostanzialmente dalla crescita degli impieghi delle filiali italiane delle banche del Gruppo che presentano un incremento del 2,3%, migliorato dalla buona prestazione delle banche e delle filiali estere (+ 12,6%). Gli impieghi del credito fondiario hanno evidenziato un buon andamento: al 30 giugno 1999, i crediti del settore ammontano a 30.333 miliardi, con un incremento di 1.154 miliardi (+ 4%) rispetto alla data di chiusura del precedente esercizio. Nel corso del semestre sono stati erogati complessivamente 3.701 miliardi (a fronte dei 2.634 miliardi del corrispondente periodo 1998). Sostanzialmente stabili a 20.910 miliardi i crediti specializzati a favore delle medie e piccole imprese, così come gli impieghi verso il settore delle opere pubbliche (6.778 miliardi) e del credito agrario (2.354 miliardi).

### Analisi dei crediti ordinari per forma tecnica

(in miliardi di lire)

Crediti	30/6/1999	31/12/1998	30/6/1998	variazioni %	
	(A)	(B)	(C)	(A/B)	(A/C)
Conti correnti	38.022	37.509	37.593	1,4	1,1
Mutui	70.451	66.276	64.020	6,3	10,0
Anticipazioni	9.429	10.041	10.311	- 6,1	- 8,6
Altri finanziamenti	40.670	39.402	35.909	3,2	13,3
Sofferenze	9.892	9.741	9.556	1,6	3,5
Rischio di portafoglio	6.339	5.841	5.306	8,5	19,5
Operazioni "pronti contro termine"	2.279	4.309	10.084	- 47,1	- 77,4
<b>Totale</b>	<b>177.082</b>	<b>173.119</b>	<b>172.779</b>	<b>2,3</b>	<b>2,5</b>

Dall'analisi della distribuzione dei crediti verso la clientela per forma tecnica emerge, oltre al già evidenziato forte decremento delle operazioni di "pronti contro termine", l'aumento delle operazioni di mutuo, che evidentemente hanno beneficiato più di altri settori della riduzione dei tassi, e degli altri finanziamenti, tra i quali rientra l'operatività

non bancaria (factoring e leasing). Per contro è stata piuttosto contenuta la crescita degli impieghi in conto corrente.

Nel prospetto che segue viene riportata la ripartizione percentuale dei crediti verso la clientela per settori economici:

	30/6/1999	31/12/1998	30/6/1998
Stati	3,5	3,2	3,3
Altri enti pubblici	3,7	3,7	3,8
Imprese non finanziarie	58,5	59,9	55,7
Enti finanziari	8,0	7,8	10,4
Famiglie produttrici	7,0	6,9	7,9
Altri operatori	19,3	18,5	18,9

### Analisi della qualità del credito

Crediti	(in miliardi di lire)				
	30/6/1999	31/12/1998	30/6/1998	variazioni %	
	(A)	(B)	(C)	(A/B)	(A/C)
Sofferenze	9.892	9.741	9.556	1,6	3,5
Incagli	3.637	3.766	3.892	- 3,4	- 6,6
Crediti ristrutturati	796	819	199	- 2,8	300,0
Crediti soggetti a rischio paese	146	198	142	- 26,3	2,8
Crediti vivi	162.611	158.595	158.990	2,5	2,3
<b>Totale</b>	<b>177.082</b>	<b>173.119</b>	<b>172.779</b>	<b>2,3</b>	<b>2,5</b>

L'ammontare dei crediti in sofferenza al 30 giugno 1999 era di 9.892 miliardi, con un incremento di soli 151 miliardi (+ 1,6%) rispetto alla chiusura del precedente esercizio, cui corrisponde una riduzione delle partite incagliate, che passano da 3.766 miliardi a 3.637 miliardi (- 3,4%). Rispetto al totale degli impieghi, le sofferenze nette incidono per il 5,59% (5,63% al 31 dicembre 1998), mentre, al lordo delle rettifiche di valore, il rapporto passa dal precedente 9,62% all'attuale 9,58%. La percentuale di copertura media delle sofferenze è del 44,75%, mentre quella relativa agli incagli è pari, sempre mediamente, al 16,72%. Va però rammentato che questa percentuale è calcolata senza tenere conto delle perdite, cioè delle rettifiche di valore operate su crediti verso soggetti in procedura concorsuale, espunte anche contabilmente e che, quindi, non sono comprese né nei valori lordi né nelle rettifiche degli stessi. L'accantonamento per la c.d. "copertura generica" ammonta a 931 miliardi ed è pari allo 0,57% dei crediti "in bonis", in linea con quello del bilancio 1998.

### Crediti verso banche

Impieghi	(in miliardi di lire)				
	30/6/1999	31/12/1998	30/6/1998	variazioni %	
	(A)	(B)	(C)	(A/B)	(A/C)
Operazioni creditizie	39.136	41.500	48.492	- 5,7	- 19,3
Operazioni "pronti contro termine"	10.164	10.659	12.153	- 4,6	- 16,4
<b>Totale</b>	<b>49.300</b>	<b>52.159</b>	<b>60.645</b>	<b>- 5,5</b>	<b>- 18,7</b>
di cui					
• residenti	20.694	24.191	33.171	- 14,5	- 37,6
• non residenti	28.606	27.968	27.474	2,3	4,1

I crediti verso banche ammontano a 49.300 miliardi con una riduzione di 2.859 miliardi (- 5,5%) rispetto al 31 dicembre 1998, attribuibile per intero ai minori impieghi con banche residenti.

Le operazioni di "pronti contro termine" presentano un decremento del 4,6%.

## Titoli

(in miliardi di lire)					
Titoli	30/6/1999	31/12/1998	30/6/1998	variazioni %	
	(A)	(B)	(C)	(A/B)	(A/C)
<b>Immobilitizzati</b>					
Titoli di Stato o garantiti dallo Stato	10.163	8.827	8.305	15,1	22,4
Altre obbligazioni	4.325	3.281	5.745	31,8	- 24,7
<b>Totale titoli immobilizzati</b>	<b>14.488</b>	<b>12.108</b>	<b>14.050</b>	<b>19,7</b>	<b>3,1</b>
<b>Non immobilizzati</b>					
Titoli di Stato o garantiti dallo Stato	49.179	33.072	23.034	48,7	113,5
Altre obbligazioni	23.946	15.082	17.625	58,8	35,9
Azioni e altri titoli di capitale	1.566	1.292	1.118	21,2	40,1
<b>Totale titoli non immobilizzati</b>	<b>74.691</b>	<b>49.446</b>	<b>41.777</b>	<b>51,1</b>	<b>78,8</b>
<b>Totale</b>	<b>89.179</b>	<b>61.554</b>	<b>55.827</b>	<b>44,9</b>	<b>59,7</b>

I titoli di proprietà ammontano a 89.179 miliardi con un incremento di 27.625 miliardi (+ 44,9%) rispetto al 31 dicembre 1998. L'aumento è attribuibile pressoché interamente al portafoglio non immobilizzato che presenta una crescita di 25.245 miliardi (+ 51,1%). Tra i titoli non immobilizzati sono ricompresi 7.889 miliardi di Buoni Ordinari del Tesoro.

Nell'ambito del portafoglio titoli, l'ammontare dei titoli emessi da società del Gruppo e detenuti dalle stesse o da altre società appartenenti al Gruppo è pari a 9.077 miliardi, in aumento di 3.094 miliardi (+ 51,7%) rispetto al dicembre 1998.

Il raffronto tra valore di bilancio e valore di mercato dei titoli in portafoglio al 30 giugno 1999 è il seguente:

(in miliardi di lire)			
Titoli	valore di bilancio	valore di mercato	plusvalenza netta
Titoli immobilizzati	14.488	15.724	1.236
Titoli non immobilizzati	74.691	75.258	567
<b>Totale</b>	<b>89.179</b>	<b>90.982</b>	<b>1.803</b>

Tali plusvalenze sono fronteggiate da minusvalenze implicite nelle correlate operazioni derivate di copertura per 809 miliardi sul portafoglio immobilizzato e per 136 miliardi sul portafoglio non immobilizzato. Le plusvalenze non assorbite dai minori valori di cui sopra sono in parte da riferirsi ai titoli detenuti per investimento dei fondi integrativi di previdenza non aventi autonomia patrimoniale, e sono pari rispettivamente a 142 miliardi e 93 miliardi.

## Contratti derivati

(in miliardi di lire)								
Tipologia contratto	30/6/1999			31/12/1998			variazioni (a)/(b)	
	intermed.	copertura	totale (a)	intermed.	copertura	totale (b)	assolute	%
Derivati su tassi d'interesse o indici	247.849	82.869	330.718	164.662	74.066	238.728	91.990	38,5
Derivati su titoli	32.031	71	32.102	5.495	-	5.495	26.607	484,2
Derivati su valute	11.146	4.407	15.553	9.435	4.505	13.940	1.613	11,6
<b>Totale</b>	<b>291.026</b>	<b>87.347</b>	<b>378.373</b>	<b>179.592</b>	<b>78.571</b>	<b>258.163</b>	<b>120.210</b>	<b>46,6</b>

Il valore nozionale dei contratti derivati ammonta a 378.373 miliardi con un incremento di quasi il 46,6% rispetto al 31 dicembre 1998. L'incremento è in gran parte da attribuirsi all'accresciuta operatività su tassi d'interesse, settore nel quale Caboto Holding è "leader" del mercato ed uno degli operatori internazionali di maggior livello, accompagnata dall'incremento fatto registrare da Cariplo nell'operatività sui titoli.

## Raccolta da clientela

Raccolta	(in miliardi di lire)				
	30/6/1999	31/12/1998	30/6/1998	variazioni %	
	(A)	(B)	(C)	(A/B)	(A/C)
Depositi	10.707	12.853	14.890	- 16,7	- 28,1
Conti correnti e altri conti	93.434	85.470	80.964	9,3	15,4
Obbligazioni	65.593	62.426	58.978	5,1	11,2
Certificati di deposito	26.089	25.716	26.939	1,5	- 3,2
Altre partite	2.081	2.260	1.809	- 7,9	15,0
	197.904	188.725	183.580	4,9	7,8
Operazioni "pronti contro termine"	14.063	18.495	16.693	- 24,0	- 15,8
Fondi di terzi in amministrazione	135	135	131	-	3,1
	212.102	207.355	200.404	2,3	5,8
Raccolta subordinata	8.181	7.505	6.331	9,0	29,2
Totale raccolta diretta	220.283	214.860	206.735	2,5	6,6
Raccolta indiretta	314.722	284.948	271.659	10,4	15,9
<b>Totale massa amministrata</b>	<b>535.005</b>	<b>499.808</b>	<b>478.394</b>	<b>7,0</b>	<b>11,8</b>

La raccolta complessiva da clientela, alla chiusura del primo semestre 1999, è risultata pari a 535.005 miliardi con un incremento del 7% rispetto ai 499.808 miliardi del 31 dicembre scorso e dell'11,8% rispetto alla fine del primo semestre 1998.

La raccolta diretta - pari a 220.283 miliardi - è aumentata del 2,5% nel semestre e del 6,6% su base annua. Va peraltro sottolineata la forte diminuzione delle operazioni "pronti contro termine", in particolare rispetto al 31 dicembre 1998 (- 24%), quando in esse risultavano investite consistenti disponibilità liquide di alcuni fondi del Gruppo. Non considerando questa particolare operatività (sommando cioè unicamente la raccolta tradizionale e quella subordinata) le percentuali di crescita sarebbero del 4,9% sul dicembre e del 7,8% sul giugno 1998. Particolarmente dinamica è stata la crescita delle obbligazioni (+ 5,1% su dicembre e + 11,2% su base annua), mentre sostanzialmente stabile l'ammontare dei certificati di deposito in circolazione, la leggera ripresa (+ 1,5%) rispetto al 31 dicembre 1998, è conseguenza di un aumento delle emissioni delle filiali estere di Cariplo.

La raccolta subordinata cresce del 9% rispetto allo scorso dicembre e di oltre il 29% rispetto al mese di giugno 1998, raggiungendo 8.181 miliardi. Essa è composta da 678 miliardi di "preferred share" computabili nel patrimonio di base, da 7.067 miliardi (di cui 2.628 miliardi "upper tier II") computabili nel patrimonio supplementare e da 436 miliardi di subordinati utilizzabili a copertura dei rischi di mercato. I prestiti subordinati emessi nel semestre dal Gruppo ammontano complessivamente a 819 miliardi.

Anche il primo semestre 1999 è stato caratterizzato dalla crescita, sia pure in misura più contenuta rispetto al recente passato, della raccolta indiretta che, rispetto al 31 dicembre 1998, si incrementa del 10,4% raggiungendo l'importo di 314.722 miliardi; rispetto alla fine del primo semestre 1998 la crescita è del 15,9%.

Ancora in evidenza è il risparmio gestito, nelle sue diverse forme.

Risparmio gestito	30/6/1999	31/12/1998	30/6/1998	variazioni %	
	(A)	(B)	(C)	(A/B)	(A/C)
Patrimoni gestiti	104.055	96.103	75.536	8,3	37,8
Patrimoni dei fondi comuni	139.317	118.352	97.393	17,7	43,0
Gestioni patrimoniali in fondi	- 56.400	- 54.147	- 39.052	4,2	44,4
<b>Totale</b>	<b>186.972</b>	<b>160.308</b>	<b>133.877</b>	<b>16,6</b>	<b>39,7</b>

Rispetto al 31 dicembre 1998, le tradizionali gestioni patrimoniali si incrementano dell'8,3%, mentre i patrimoni dei fondi comuni di investimento del Gruppo aumentano del 17,7%; considerato che una quota delle gestioni patrimoniali è costituita da gestioni patrimoniali in fondi, il totale del risparmio gestito del Gruppo raggiunge 186.972 miliardi, con un incremento del 16,6% rispetto al 31 dicembre 1998, leggermente inferiore all'incremento registrato nel secondo semestre 1998. Rispetto alla fine del primo semestre 1998 la crescita complessiva è stata del 39,7%. Da segnalare, anche se non ricompresa nell'area di consolidamento, la buona prestazione conseguita, nel semestre, dalla controllata Carivita, le cui riserve tecniche hanno raggiunto, al 30 giugno 1999, i 7.028 miliardi con un incremento, rispetto al 31 dicembre 1998, del 34,4%, con una raccolta premi di 1.605 miliardi.

### Raccolta da banche

Raccolta	30/6/1999	31/12/1998	30/6/1998	variazioni %	
	(A)	(B)	(C)	(A/B)	(A/C)
Operazioni creditizie	53.092	49.020	55.814	8,3	- 4,9
Operazioni "pronti contro termine"	24.231	13.989	15.153	73,2	59,9
<b>Totale</b>	<b>77.323</b>	<b>63.009</b>	<b>70.967</b>	<b>22,7</b>	<b>9,0</b>
di cui					
• residenti	34.491	24.606	23.908	40,2	44,3
• non residenti	42.832	38.403	47.059	11,5	- 9,0

### Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

	Capitale sociale	Sovrapprezzi emissione	Riserva legale
<b>Patrimonio netto al 31 dicembre 1998</b>	<b>2.732</b>	<b>4.116</b>	<b>479</b>
Destinazione del risultato economico 1998			
A riserve: riserva legale			15
riserve statutarie			
altre riserve da consolidamento			
Dividendi			
Al "Fondo beneficenza ed opere di carattere sociale e culturale"			
Aumento di capitale	461	1.517	
Esercizio warrant	74	150	
Conversione obbligazioni	66	140	
Altri movimenti dell'esercizio			
Vendita diritti inoptati		1	
Variazione area di consolidamento			
Dividendi prescritti			
Accantonamento fondi rischi bancari generali			
Altre variazioni			
<b>Utile di periodo</b>			
<b>Patrimonio netto al 30 giugno 1999</b>	<b>3.333</b>	<b>5.924</b>	<b>494</b>

Rispetto all'ultimo bilancio, la raccolta sul mercato interbancario è cresciuta dell'8,3%, riportandosi sui valori del 30 giugno 1998; se, a tale incremento, si aggiunge la crescita assai sostenuta delle operazioni "pronti contro termine" (+ 73,2%), la raccolta da banche aumenta, complessivamente, del 22,7% (del 9% rispetto alla fine del primo semestre 1998). Il saldo dei rapporti interbancari al 30 giugno 1999 risulta debitore di oltre 28.000 miliardi, oltre 17.000 miliardi in più del 31 dicembre 1998 e quasi 18.000 miliardi in più rispetto al 30 giugno 1998.

### Patrimonio netto

(in miliardi di lire)

Patrimonio netto	30/6/1999	31/12/1998	30/6/1998	variazioni %	
	(A)	(B)	(C)	(A/B)	(A/C)
Capitale	3.333	3.047	3.020	9,4	10,4
Sovrapprezzi di emissione	5.924	4.545	4.487	30,3	32,0
Riserve	1.799	931	943	93,2	90,8
Differenze negative di consolidamento	51	48	45	6,3	13,3
Riserve di rivalutazione	449	449	456	-	- 1,5
	11.556	9.020	8.951	28,1	29,1
Fondo per rischi bancari generali	81	71	32	14,1	153,1
	11.637	9.091	8.983	28,0	29,5
Utile del periodo/esercizio	1.006	1.204	604	- 16,4	66,6
<b>Totale</b>	<b>12.643</b>	<b>10.295</b>	<b>9.587</b>	<b>22,8</b>	<b>31,9</b>

Circa l'evoluzione del patrimonio netto consolidato, è opportuno ricordare che il confronto è effettuato con i dati dei bilanci riesposti per tener conto delle modifiche dell'area di consolidamento. Pertanto, le variazioni riportate nel prospetto sono successive a tali operazioni; in particolare, per capitale e sovrapprezzi di emissione, le variazioni derivano dall'aumento di capitale per contanti effettuato nello scorso mese di maggio, dalla conversione di obbligazioni e dall'esercizio dei warrant avvenuti nel semestre. Nel prospetto che segue, invece, sono dettagliate queste variazioni, in modo da raccordare il patrimonio netto del precedente bilancio consolidato di Banca Intesa con quello al 30 giugno 1999.

(in miliardi di lire)

Riserve statutarie	Altre riserve	Fondo per rischi bancari generali	Riserve di rivalutazione	Diff. negative di consolidam. e patrim. netto	Utile di periodo	Totale patrimonio netto
152	299	71	383	4	1.130	9.366
					- 15	
11	844				- 11	
					- 844	
					- 252	- 252
					- 8	- 8
						1.978
						224
						206
						1
			66	47		113
		10				10
	-2					- 2
					1.006	1.006
<b>163</b>	<b>1.141</b>	<b>81</b>	<b>449</b>	<b>51</b>	<b>1.006</b>	<b>12.642</b>

## Il conto economico consolidato

(in miliardi di lire)

Voci del conto economico	1° semestre	1° semestre	variazioni	
	1999	1998	assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	7.988	9.764	- 1.776	- 18,2
20. Interessi passivi e oneri assimilati	- 4.665	- 6.433	- 1.768	- 27,5
30. Dividendi e altri proventi	70	32	38	118,8
<b>Margine degli interessi</b>	<b>3.393</b>	<b>3.363</b>	<b>30</b>	<b>0,9</b>
40. Commissioni attive	2.585	2.244	341	15,2
50. Commissioni passive	- 405	- 333	72	21,6
70. Altri proventi di gestione	383	418	- 35	- 8,4
110. Altri oneri di gestione	- 77	- 105	- 28	- 26,7
<b>Commissioni e proventi netti</b>	<b>2.486</b>	<b>2.224</b>	<b>262</b>	<b>11,8</b>
60. Profitti da operazioni finanziarie	184	544	- 360	- 66,2
<b>Margine dei servizi</b>	<b>2.670</b>	<b>2.768</b>	<b>- 98</b>	<b>- 3,5</b>
<b>Margine di intermediazione</b>	<b>6.063</b>	<b>6.131</b>	<b>- 68</b>	<b>- 1,1</b>
80. Spese amministrative				
a) spese per il personale	- 2.377	- 2.377	-	-
b) altre spese amministrative	- 1.269	- 1.260	9	0,7
85. Accantonamento ai fondi integrativi previdenziali dei frutti di pertinenza	- 42	- 41	1	2,4
90. Rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali	- 421	- 404	17	4,2
<b>Risultato di gestione</b>	<b>1.954</b>	<b>2.049</b>	<b>- 95</b>	<b>- 4,6</b>
100. Accantonamenti per rischi ed oneri	- 186	- 39	147	376,9
120. Rettifiche di valore su crediti e accantonamenti per garanzie e impegni	- 657	- 872	- 215	- 24,7
130. Riprese di valore su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni	171	220	- 49	- 22,3
140. Accantonamenti ai fondi rischi su crediti	- 106	- 201	- 95	- 47,3
150. Rettifiche di valore su immobilizzazioni finanziarie	- 21	- 13	8	61,5
160. Riprese di valore su immobilizzazioni finanziarie	1	-	1	
170. Utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	19	30	- 11	- 36,7
<b>180 Utile delle attività ordinarie</b>	<b>1.175</b>	<b>1.174</b>	<b>1</b>	<b>0,1</b>
210. Utile straordinario	669	158	511	323,4
230. Variazione del fondo per rischi bancari generali	- 10	- 2	8	400,0
<b>Utile prima delle imposte</b>	<b>1.834</b>	<b>1.330</b>	<b>504</b>	<b>37,9</b>
240. Imposte sul reddito del periodo	- 755	- 683	72	10,5
250. Utile di pertinenza di terzi	- 73	- 43	30	69,8
<b>260. Utile di periodo</b>	<b>1.006</b>	<b>604</b>	<b>402</b>	<b>66,6</b>

## Margine degli interessi

(in miliardi di lire)

	1° semestre	1° semestre	variazioni	
	1999	1998	assolute	%
Interessi attivi e proventi assimilati				
• su crediti verso clientela	5.000	6.431	- 1.431	- 22,3
• su titoli di debito	1.731	1.716	15	0,9
• altri	1.257	1.617	- 360	- 22,3
<b>Totale</b>	<b>7.988</b>	<b>9.764</b>	<b>- 1.776</b>	<b>- 18,2</b>
Interessi passivi e oneri assimilati				
• su debiti verso clientela	- 970	- 1.772	- 802	- 45,3
• su debiti rappresentati da titoli	- 2.360	- 2.728	- 368	- 13,5
• altri	- 1.335	- 1.933	- 598	- 30,9
<b>Totale</b>	<b>- 4.665</b>	<b>- 6.433</b>	<b>- 1.768</b>	<b>- 27,5</b>
Dividendi e altri proventi	70	32	38	118,8
<b>Totale</b>	<b>3.393</b>	<b>3.363</b>	<b>30</b>	<b>0,9</b>

(in miliardi di lire)

Scomposizione del margine di interessi	1° semestre	1° semestre	variazioni	
	1999	1998	assolute	%
Rapporti con la clientela	1.670	1.931	- 261	- 13,5
Titoli	1.731	1.716	15	0,9
Rapporti interbancari	- 394	- 338	56	16,6
Altri rapporti	316	22	294	-
Dividendi e altri proventi	70	32	38	118,8
<b>Totale</b>	<b>3.393</b>	<b>3.363</b>	<b>30</b>	<b>0,9</b>

Il margine di interesse del semestre è stato di 3.393 miliardi, in crescita di 30 miliardi (+ 0,9%) rispetto ai 3.363 miliardi del 30 giugno 1998, determinata dal maggior flusso dei dividendi di società non consolidate. Il saldo fra interessi attivi e passivi, infatti, presenta una sostanziale stabilità (- 8 miliardi). In particolare, con riferimento al margine relativo ai rapporti con la clientela, che si riduce del 13,6% (- 262 miliardi), il semestre è stato caratterizzato da un incremento medio degli impieghi del 9,8% con una riduzione del tasso medio di 2,33 punti percentuali e da un incremento della raccolta dell'8,7% con tassi in discesa, rispetto all'analogo periodo dell'anno scorso, di 1,84 punti percentuali. La riduzione di 48 centesimi della forbice dei tassi è da imputarsi in larghissima misura alle operazioni a breve termine, mentre la forbice dei tassi a medio-lungo termine è rimasta pressoché invariata.

Il controvalore degli interessi sul portafoglio titoli è pressoché immutato (+ 0,9%), in quanto la riduzione dei tassi di interesse è stata sostanzialmente neutralizzata da un aumento dei volumi del 35% circa. Gli interessi interbancari, infine, presentano un saldo negativo in aumento (394 miliardi contro 338 miliardi) riconducibile alla crescita dell'indebitamento del Gruppo.

## Margine dei servizi

(in miliardi di lire)

Voci del conto economico	1° semestre	1° semestre	variazioni	
	1999	1998	assolute	%
Commissioni attive	2.585	2.244	341	15,2
Commissioni passive	- 405	- 333	72	21,6
<b>Totale</b>	<b>2.180</b>	<b>1.911</b>	<b>269</b>	<b>14,1</b>
Altri proventi di gestione	383	418	- 35	- 8,4
Altri oneri di gestione	- 77	- 105	28	26,7
<b>Commissioni e proventi netti</b>	<b>2.486</b>	<b>2.224</b>	<b>262</b>	<b>11,8</b>
Profitti da operazioni finanziarie	184	544	- 360	- 66,2
<b>Totale</b>	<b>2.670</b>	<b>2.768</b>	<b>- 98</b>	<b>- 3,5</b>

Il margine dei servizi ha raggiunto l'ammontare di 2.670 miliardi con una riduzione di 98 miliardi (- 3,5%) rispetto al primo semestre 1998. Tale risultato è conseguenza di un andamento molto diversificato delle operatività che contribuiscono a questo margine per cui, al solo scopo di meglio evidenziarle, si è ritenuto opportuno indicare a parte nello schema riclassificato il dato dei "profitti da operazioni finanziarie".

Infatti, le commissioni presentano apprezzabili miglioramenti: del 15,2% quelle attive e del 14,1% il saldo di quelle attive e passive, mentre sostanzialmente stabile è il saldo degli altri proventi ed oneri di gestione (- 7 miliardi). Nell'ambito dei ricavi da commissioni, particolare importanza hanno avuto quelle rivenienti dalla gestione dei fondi comuni di investimento: 742 miliardi contro 504 del primo semestre 1998, con un incremento di oltre il 47%; degli altri servizi alla clientela: 777 miliardi contro 608 miliardi dello stesso periodo del 1998, con un incremento del 27,8%. In diminuzione sono invece le commissioni relative all'operatività in titoli: alla negoziazione (- 44,2%) e alla raccolta d'ordini (- 26,4%). In diminuzione sono anche i proventi dell'attività esattoriale (- 11,7%). Delle ragioni strutturali di questa diminuzione si tratta diffusamente nell'apposito capitolo dedicato alle società del Gruppo che operano in questo settore.

Sommando i risultati delle voci 40, 50, 70 e 110 del conto economico - escludendo cioè dal calcolo la voce 60 "Profitti/perdite da operazioni finanziarie" - si ha un miglioramento del risultato del comparto di 262 miliardi, pari all'11,8%. Come evidenziato dal prospetto sotto riportato, il risultato del comparto delle operazioni finanziarie è stato determinato sia dalla diminuzione del risultato della negoziazione di titoli ed altri strumenti finanziari, sia - soprattutto - dalle minusvalenze che l'aumento dei tassi d'interesse verificatosi a partire dalla tarda primavera ha fatto emergere nel portafoglio titoli di quasi tutte le società del Gruppo.

(in miliardi di lire)

Operazioni finanziarie	1° semestre	1° semestre	variazioni	
	1999	1998	assolute	%
Risultati della negoziazione di				
• titoli e contratti derivati su titoli	406	522	- 116	- 22,2
• valute e contratti derivati su valute	19	51	- 32	- 62,7
• contratti derivati su tassi e indici	6	- 49	55	112,2
<b>Totale</b>	<b>431</b>	<b>524</b>	<b>- 93</b>	<b>- 17,7</b>
Risultato della valutazione di titoli				
• rettifiche di valore	- 376	- 84	- 292	- 347,6
• riprese di valore	26	14	12	85,7
• maggior/minor valore di derivati di copertura	1	1	-	-
<b>Totale</b>	<b>- 349</b>	<b>- 69</b>	<b>- 280</b>	<b>- 405,8</b>
Risultato della valutazione dei contratti derivati su titoli	- 4	- 9	5	55,6
<b>Totale</b>	<b>- 353</b>	<b>- 78</b>	<b>- 275</b>	<b>- 352,6</b>
Accantonamento su titoli da ricevere o consegnare	- 31	- 4	- 27	- 675,0
Risultati della valutazione di contratti derivati su tassi ed indici	137	102	35	34,3
<b>Totale</b>	<b>184</b>	<b>544</b>	<b>- 360</b>	<b>- 66,2</b>

### Margine di intermediazione

I contributi delle voci sopra illustrate hanno fissato il margine di intermediazione del periodo in 6.063 miliardi, pressoché invariato (- 1,1%) rispetto alla semestrale dello scorso anno.

### Spese amministrative

(in miliardi di lire)

Voci del conto economico	1° semestre	1° semestre	variazioni	
	1999	1998	assolute	%
Spese amministrative				
• spese per il personale	- 2.377	- 2.377	-	-
• altre spese amministrative	- 1.269	- 1.260	9	0,7
<b>Totale</b>	<b>- 3.646</b>	<b>- 3.637</b>	<b>9</b>	<b>0,2</b>

Le spese amministrative presentano una sostanziale stabilità passando da 3.637 a 3.646 miliardi (+ 0,2%). Infatti, a fronte di spese per il personale di importo esattamente uguale a quello dello stesso periodo dell'anno passato, le altre spese amministrative sono aumentate di soli 9 miliardi.

Come già ricordato nel sintetico commento all'andamento del primo semestre dell'esercizio riportato all'inizio di questa relazione, deve considerarsi molto positivo il fatto che in un momento particolarmente impegnativo come l'attuale - che vede le strutture di Intesa e delle società del Gruppo impegnate nei progetti d'integrazione ed in altri di fondamentale importanza (transizione all'anno 2000) - i costi generali siano rimasti sostanzialmente stabili.

Considerata la riduzione del margine di intermediazione, l'incidenza delle spese amministrative sul suddetto margine passa dal 59,3% all'attuale 60,1%; in particolare, le spese per il personale assorbono il 39,2% del margine (38,8% nel primo semestre 1998).

## Rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali

(in miliardi di lire)

Voci del conto economico	1° semestre	1° semestre	variazioni	
	1999	1998	assolute	%
Immobilizzazioni materiali				
• Immobili	- 82	- 90	- 8	- 8,9
• Altre immobilizzazioni materiali	- 118	- 115	3	2,6
<b>Totale</b>	<b>- 200</b>	<b>- 205</b>	<b>- 5</b>	<b>- 2,4</b>
Immobilizzazioni immateriali				
• Avviamento	- 11	- 17	- 6	- 35,3
• Costi di impianto	- 29	- 16	13	81,3
• Ristrutt. immobili non di proprietà	- 17	- 16	1	6,3
• Software	- 75	- 45	30	66,7
• Altri oneri pluriennali	- 28	- 29	- 1	- 3,4
<b>Totale</b>	<b>- 160</b>	<b>- 123</b>	<b>37</b>	<b>30,1</b>
Ammortamento differenze positive di consolidamento	- 60	- 58	2	3,4
Ammortamento differenze positive di patrimonio netto	- 1	- 18	- 17	- 94,4
<b>Totale</b>	<b>- 421</b>	<b>- 404</b>	<b>17</b>	<b>4,2</b>

Gli ammortamenti delle immobilizzazioni materiali ed immateriali si incrementano di 17 miliardi (+ 4,2%). Le rettifiche di valore sulle immobilizzazioni materiali presentano un decremento di 5 miliardi (- 2,4%), mentre quelle relative alle immobilizzazioni immateriali si incrementano del 30,1%; in particolare queste ultime risentono dell'incremento degli ammortamenti del software connesso con i rilevanti investimenti, di cui si è già fatto cenno nella parte introduttiva di questa relazione. La diminuzione, invece, di 17 miliardi dell'ammortamento delle differenze positive di consolidamento attiene alla contabilizzazione in un'unica soluzione della differenza scaturita dall'acquisizione del 100% di Agricola Investimenti effettuata nel primo semestre 1998.

## Risultato di gestione

Il risultato di gestione del primo semestre è di 1.954 miliardi contro i 2.049 miliardi realizzati nell'analogo periodo del 1998, con una diminuzione di 95 miliardi, pari al 4,6%.

## Accantonamenti per rischi ed oneri

Si incrementano di 147 miliardi, passando da 39 a 186 miliardi, principalmente per l'accantonamento di 100 miliardi effettuato da Cariplo, di cui si è già riferito. I restanti accantonamenti si riferiscono al contenzioso in essere per cause varie, per revocatorie, alle gratifiche al personale e ad altre causali.

## Rettifiche, riprese di valore e accantonamenti ai fondi rischi su crediti

(in miliardi di lire)

Voci del conto economico	1° semestre	1° semestre	variazioni	
	1999	1998	assolute	%
Rettifiche di valore	- 657	- 872	- 215	- 24,7
Riprese di valore	171	220	- 49	- 22,3
Rettifiche nette	- 486	- 652	- 166	- 25,5
Accantonamenti ai fondi rischi su crediti	- 106	- 201	- 95	- 47,3
<b>Totale</b>	<b>- 592</b>	<b>- 853</b>	<b>- 261</b>	<b>- 30,6</b>

Le rettifiche di valore nette sui crediti presentano un decremento del 25,5%. Sull'importanza di questa diminuzione ci si è già soffermati nelle premesse a questa relazione. Si tratta di un evidente sintomo del miglioramento della qualità del credito che dovrebbe trovare conferma anche nella seconda parte dell'esercizio.

Più complesse appaiono le ragioni della diminuzione dell'accantonamento ai fondi rischi su crediti. Come è noto, in questa voce sono rilevati gli accantonamenti degli interessi di mora alla voce 90 del passivo effettuati per ragioni fiscali ed altri stanziamenti prudenziali effettuati per fronteggiare rischi solo eventuali. Il fatto che la nuova struttura del Gruppo Intesa preveda la cessione ad Intesa Gestione Crediti della maggior parte dei crediti di dubbia esigibilità delle società del Gruppo vanifica sostanzialmente l'utilità di accantonare gli interessi di mora all'apposito fondo e rende preferibile il loro azzeramento.

### Proventi ed oneri straordinari

Voci del conto economico	(in miliardi di lire)			
	1° semestre	1° semestre	variazioni	
	1999	1998	assolute	%
Proventi straordinari	747	218	529	242,7
Oneri straordinari	- 78	- 60	18	30,0
<b>Utile straordinario</b>	<b>669</b>	<b>158</b>	<b>511</b>	<b>323,4</b>

Le componenti straordinarie hanno generato un utile di 669 miliardi, significativamente superiore a quello dello stesso periodo del 1998. In particolare vanno segnalate le plusvalenze realizzate da Banca Intesa nella cessione di un pacchetto di minoranza (33,3%) delle azioni Banca Popolare FriulAdria, in attuazione di una clausola dell'accordo che alla fine dello scorso anno ha portato quella Banca nel nostro Gruppo e da Cariparma nella cessione di un pacchetto, sempre di minoranza (circa il 14%) della Cassa di Risparmio di Reggio Emilia, non più strategico in relazione alla decisione assunta da quella Cassa di aggregarsi con altra banca. Banca Intesa ha realizzato una plusvalenza di 245 miliardi e Cariparma di 214 miliardi. I proventi straordinari realizzati cedendo parte del portafoglio immobilizzato sono stati 30 miliardi, riferibili in prevalenza allo smobilizzo di parte del portafoglio delle filiali estere, nell'ottica di una prossima ristrutturazione delle stesse.

### Imposte sul reddito dell'esercizio

Voci del conto economico	(in miliardi di lire)			
	1° semestre	1° semestre	variazioni	
	1999	1998	assolute	%
Utile prima delle imposte	1.834	1.330	504	37,9
Imposte sul reddito del periodo	- 755	- 683	72	10,5
Utile di periodo di pertinenza di terzi	- 73	- 43	30	69,8
<b>Utile del periodo</b>	<b>1.006</b>	<b>604</b>	<b>402</b>	<b>66,6</b>

L'incidenza delle imposte si riduce rispetto al primo semestre 1998 dal 51,3% al 41,2%. Alla riduzione dell'incidenza fiscale hanno contribuito i benefici fiscali concessi dalla Legge n. 461/98 di cui beneficeranno tutte le aggregazioni effettuate dalla Capogruppo nel 1998 e nel 1999 (integrazione tra Banco Ambrosiano Veneto e Cariplo e successive aggregazioni di FriulAdria e Cariparma). Ha contribuito altresì il contenimento delle rettifiche e degli accantonamenti tassati.

### Risultato del periodo

L'utile di periodo è di 1.006 miliardi, in crescita del 66,6% rispetto ai 604 miliardi del 30 giugno 1998.

## Prospetto di raccordo fra bilancio d'impresa e bilancio consolidato

(in miliardi di lire)

	Patrimonio netto	di cui: utile al 30/6/1999
Risultati dei conti della Capogruppo al 30 giugno 1999	11.354	909
Storno svalutazioni su partecipazioni	43	43
Effetto del consolidamento delle imprese controllate, anche congiuntamente	1.485	933
Effetto della valutazione a patrimonio netto delle altre partecipazioni rilevanti	59	18
Storno delle poste di natura esclusivamente fiscale	21	7
Ammortamento differenze positive di consolidamento e di patrimonio netto	- 320	- 60
Dividendi incassati nell'esercizio	-	- 844
<b>Risultati dei conti consolidati al 30 giugno 1999</b>	<b>12.642</b>	<b>1.006</b>

## L'andamento delle società del Gruppo

Di seguito sono riportati i principali dati patrimoniali, reddituali ed operativi delle più importanti società del Gruppo, distintamente per aree di appartenenza.

### Area bancaria

Nell'ambito del Gruppo Intesa alla data del 30 giugno 1999 svolgevano attività bancaria Cariplo, Banco Ambrosiano Veneto, Cassa di Risparmio di Parma & Piacenza, Banca Carime, Banca Popolare FriulAdria, Banca di Trento e Bolzano, Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, Cassa di Risparmio di Città di Castello, Cassa di Risparmio di Rieti, Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo, Bankhaus LÖbbecke, Banca Intesa International e Cariplo Banque. Alla stessa data operavano nel settore del credito a medio e lungo termine e nel "merchant banking" il Mediocredito Lombardo, il Mediocredito del Sud ed il Mediocredito Padano. Tutte queste società sono consolidate secondo il metodo integrale.

Con il metodo proporzionale è consolidato il Gruppo Carinord che è composto dalla Cassa di Risparmio di Carrara, dalla Cassa di Risparmio di La Spezia e dalla Cassa di Risparmio di Alessandria. Il Banco de Investimento Immobiliario è valutato in base al patrimonio netto.

Di seguito sono riportati in appositi prospetti i principali dati patrimoniali e reddituali nonché i più significativi "ratio" delle banche più importanti ed un sintetico commento sul loro andamento nel primo semestre, mentre delle altre banche ci si limita ad un conciso commento del risultato del periodo.

## Cariplo

(in miliardi di lire)

	30/6/1999	31/12/1998	30/6/1998	variazioni	
	(A)	(B)	(C)	(A/B)	(A/C)
<b>Dati patrimoniali</b>					
Crediti verso clientela	90.562	89.559	85.440	1,1%	6,0%
Titoli	44.229	25.544	22.997	73,1%	92,3%
Partecipazioni	7.227	6.740	6.972	7,2%	3,7%
Totale dell'attivo	211.665	172.899	165.803	22,4%	27,7%
Raccolta da clientela	106.154	102.752	96.468	3,3%	10,0%
Raccolta subordinata da clientela	3.258	2.489	1.490	30,9%	118,6%
Raccolta indiretta da clientela <i>di cui gestita</i>	157.942	148.145	137.472	6,6%	14,9%
Massa amministrata della clientela	67.431	58.273	50.732	15,7%	32,9%
Patrimonio netto <sup>(1)</sup>	267.354	253.386	235.430	5,5%	13,6%
	8.368	8.605	8.703	- 2,7%	- 3,8%
<b>Dati economici</b>					
Margine degli interessi	1.772	3.036	1.598		10,9%
Margine dei servizi	812	1.830	926		- 12,3%
Margine di intermediazione	2.585	4.866	2.525		2,4%
Spese amministrative	1.307	2.665	1.311		- 0,3%
Risultato di gestione	1.125	1.902	1.075		4,7%
Risultato di periodo/esercizio	344	522	272		26,7%
<b>Indici di bilancio (%)</b>					
Margine degli interessi/totale dell'attivo	0,84	1,76	0,96		
Margine dei servizi/margine di intermediazione	31,43	37,61	36,69		
Risultato di gestione/totale dell'attivo	0,53	1,10	0,65		
Spese amministrative/margine di intermediazione	50,58	54,77	51,93		
Risultato di periodo/totale attivo (ROA)	0,16	0,30	0,16		
Risultato di periodo/ patrimonio netto (ROE)	4,12	6,07	3,12		
Sofferenze/impieghi	3,53	4,20	4,22		
<b>Altre informazioni</b>					
Numero dipendenti	14.017	14.115	14.129	- 98	- 112
Numero filiali	790	762	743	28	47

<sup>(1)</sup> Escluso il risultato di periodo/esercizio.

I dati patrimoniali, confrontati con quelli al 31 dicembre 1998 e al 30 giugno 1998, evidenziano una crescita operativa da ascrivere soprattutto all'azione commerciale. Con riferimento agli impieghi, i crediti verso clientela, pari a 90.562 miliardi, hanno registrato un incremento dell'1,1% sul 31 dicembre 1998 e del 6% sul 30 giugno 1998. Nel loro ambito, quelli della gestione bancaria, pari a 51.096 miliardi, evidenziano un lieve incremento rispetto al 31 dicembre 1998 (+ 0,7%) e una crescita del 9% rispetto al 30 giugno 1998, grazie alla diminuzione dei tassi ed al lancio di nuovi prodotti per favorire l'acquisto e la ristrutturazione delle abitazioni, quelli della gestione credito fondiario ammontano a 30.333 miliardi e risultano in crescita del 4% sul 31 dicembre 1998 e del 6,6% sul 30 giugno 1998; quelli della gestione opere pubbliche assommano a 6.779 miliardi, con una diminuzione dell'8% sul 31 dicembre 1998 e del 13,7% sul 30 giugno 1998; quelli della gestione di credito agrario sono pari a 2.354 miliardi e sono aumentati del 2,4% rispetto al 31 dicembre 1998 e del 4,7% rispetto al 30 giugno 1998.

Il portafoglio titoli ammonta a 44.229 miliardi (+ 73,1% sul 31 dicembre 1998 e + 92,3% sul 30 giugno 1998). Il rilevante aumento è da correlare alla concentrazione in Cariplo

della maggior parte delle risorse finanziarie del Gruppo in attesa di rendere operativa la finanza e la tesoreria di Gruppo in Banca Intesa. Ciò ha contribuito, unitamente alla crescita degli impieghi interbancari e delle altre attività, al rilevante aumento del totale dell'attivo.

Le partecipazioni, che assommano a 7.227 miliardi, sono aumentate di 487 miliardi rispetto al dato del bilancio 1998, soprattutto per la contabilizzazione della partecipazione in Banca Carime posseduta dall'incorporata Carical.

La raccolta diretta da clientela (comprese le passività subordinate) presenta una consistenza di 109.412 miliardi, con un aumento del 4% sul bilancio 1998 e del 11,7% sul 30 giugno dell'esercizio precedente. Essa è aumentata sia nella componente a breve termine che in quella a medio-lungo termine. Ancora rilevante è stata la crescita della raccolta indiretta, la cui consistenza è pari a 157.942 miliardi (+ 6,6% rispetto al dato di bilancio 1998 e + 14,9% sul dato alla fine del primo semestre dell'anno precedente). Nel suo ambito, il risparmio gestito è pari a 67.431 miliardi (+ 15,7% rispetto al 31 dicembre 1998 e + 32,9% rispetto al 30 giugno 1998).

Il patrimonio netto, escluso l'utile di periodo, ammonta a 8.368 miliardi ed è diminuito del 2,7% rispetto al 31 dicembre 1998 e del 3,8% rispetto al 30 giugno 1998. La riduzione è conseguente alle scissioni effettuate nel semestre, di cui si è già riferito trattando della realizzazione del piano strategico del Gruppo.

Sotto l'aspetto reddituale, i risultati conseguiti nei primi sei mesi sono sostanzialmente in linea con il budget e presentano un significativo miglioramento rispetto allo scorso esercizio. Il margine degli interessi, pari a 1.772 miliardi, è cresciuto del 10,9% rispetto al primo semestre 1998 per una serie di fattori concomitanti. In primo luogo è stata sviluppata l'intermediazione creditizia: il saldo medio degli impieghi in lire con la clientela Italia è cresciuto del 9%, mentre la riduzione della forbice dei tassi è stata contenuta grazie soprattutto alla componente a medio e lungo termine. Sono inoltre cresciuti in maniera rilevante gli investimenti in titoli, finanziati prevalentemente dall'indebitamento sull'interbancario a tassi inferiori al rendimento del portafoglio titoli; sono cresciuti in misura rilevante (+ 70%) anche i dividendi e gli altri proventi delle partecipazioni, in relazione agli eccellenti risultati che praticamente tutte le più importanti società prodotte controllate hanno conseguito lo scorso anno.

Il margine dei servizi si presenta in flessione (- 12,3% rispetto al primo semestre 1998) per effetto dell'azzeramento dei profitti da operazioni finanziarie. Infatti, mentre l'operatività ordinaria in titoli ed in strumenti derivati su titoli ha portato al conto economico un contributo in linea con le aspettative (102,8 miliardi), la flessione delle quotazioni di mercato ha comportato la contabilizzazione nel semestre di rettifiche di valore nette per 173,7 miliardi. Il risultato positivo (+ 73 miliardi circa) dell'operatività in cambi ed in derivati su tassi ed indici ha portato il saldo della voce 60 in positivo per poco più di 2 miliardi, contro i 193 miliardi del primo semestre 1998.

Va peraltro rimarcato il positivo andamento delle altre operatività del comparto; in particolare le commissioni attive sono aumentate in misura soddisfacente (+ 11,1%) a fronte di una correlata crescita di quelle passive, mentre l'aumento degli altri proventi di gestione è da ricondurre al recupero degli oneri relativo al personale distaccato in Banca Intesa ed in altre società del Gruppo. Il margine di intermediazione, che assomma a 2.584,8 miliardi, presenta un aumento di 60 miliardi rispetto allo stesso periodo del 1998, pari al 2,4%.

Il totale dei costi operativi, comprensivi degli ammortamenti, è aumentato, rispetto allo stesso periodo dell'anno passato, di 10 miliardi, pari allo 0,7%. In particolare, le spese per il personale sono diminuite di circa 20 miliardi; le altre spese amministrative sono cresciute di circa 16 miliardi e gli ammortamenti sono aumentati di circa 14 miliardi. In effetti, il conto economico non risente, in questo esercizio di transizione al nuovo modello di Gruppo, di tutte le sinergie di costo attese. Infatti, i risparmi sugli oneri del personale sono riconducibili alla diminuzione di circa cento unità del numero degli addetti, mentre le altre spese amministrative e gli ammortamenti risentono dei rilevanti investimenti effettuati, specie nel software, per l'introduzione dell'euro. Nel complesso l'incidenza delle spese amministrative sul margine di intermediazione si riduce al 50,6% dal 54,8% del 31 dicembre 1998 e dal 51,9% del 30 giugno 1998.

Il risultato di gestione, determinato sottraendo al margine d'intermediazione le spese amministrative, l'accantonamento ai fondi integrativi previdenziali dei relativi frutti e le rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali, raggiunge 1.125,5 miliardi, con un aumento di 50,1 miliardi (+ 4,7%) rispetto al primo semestre dell'anno precedente.

Particolare attenzione va prestata alle componenti valutative ed agli accantonamenti ai fondi, che in questo semestre sono diminuiti, nel complesso, di 71 miliardi rispetto allo stesso periodo del 1998, e presentano una composizione diversa, con una diminuzione delle rettifiche di valore dei crediti e delle immobilizzazioni finanziarie nonché degli stanziamenti ai fondi rischi su crediti, ed un aumento degli accantonamenti ai fondi rischi ed oneri. Infatti, in questa voce è stato rilevato l'accantonamento, tassato, di 100 miliardi che si è ritenuto necessario effettuare per fronteggiare gli effetti economici del negativo andamento dei mercati finanziari in questi ultimi mesi.

Il primo semestre 1999 si è quindi chiuso con un utile netto di 344,4 miliardi, in aumento di oltre il 26% rispetto al 30 giugno 1998; il ROE semestrale è pari al 4,12%, in aumento rispetto al 3,12% del primo semestre dello scorso anno.

Per quanto riguarda la prevedibile evoluzione della gestione, nel secondo semestre, tenuto conto che l'ottimo risultato del margine gestione denaro difficilmente potrà confermarsi anche perché mancherà del contributo dei dividendi già interamente rilevati, che l'operatività finanziaria dovrebbe portare risultati modesti, mentre, la crescita delle commissioni da servizi dovrebbe continuare, che pure le spese dovrebbero seguire un trend sostanzialmente decrescente e che infine dovrebbero confermarsi le diminuzioni delle rettifiche di valore sui crediti e sulle immobilizzazioni finanziarie, il risultato netto dell'esercizio, a meno di imprevedibili ulteriori cedimenti dei corsi dei titoli, dovrebbe migliorare di un 20-25% rispetto a quello del 1998.

Alla fine dello scorso anno e all'inizio del 1999 Cariplo ha installato alcune nuove importanti procedure relative a: contabilità generale, titoli, estero, sofferenze, ecc. I notevoli impegni concentratisi in questo periodo, collegati anche all'introduzione dell'euro e alla costituzione del Gruppo Intesa, hanno reso critico l'avvio di alcune di esse (estero e titoli in particolare) determinando alcune disfunzioni nell'alimentazione della contabilità generale e nell'efficienza operativa del back office. Gli interventi prontamente attivati sono stati finalizzati ad assicurare la stabilità e a ripristinare la regolarità di funzionamento. Le azioni impostate hanno raggiunto gli obiettivi sul fronte del funzionamento delle procedure, mentre si sta ancora lavorando per il completamento della sistemazione dei sospesi originati e per il miglioramento della funzionalità delle procedure stesse. Si ritiene che nello svolgimento di tale attività non abbiano ad emergere oneri significativi per la Cassa.

## Banco Ambrosiano Veneto

(in miliardi di lire)

	30/6/1999 (A)	31/12/1998 (B)	30/6/1998 (C)	variazioni	
				(A/B)	(A/C)
<b>Dati patrimoniali</b>					
Crediti verso clientela	27.472,3	28.307,4	30.495,0	- 3,0%	- 9,9%
Titoli	7.794,9	10.811,5	11.639,8	- 27,9%	- 33,0%
Partecipazioni	391,1	391,0	401,4	0,0%	- 2,6%
Totale dell'attivo	53.777,4	58.225,7	62.386,0	- 7,6%	- 13,8%
Raccolta da clientela	32.057,1	34.900,9	34.516,1	- 8,1%	- 7,1%
Raccolta indiretta da clientela	79.546,4	72.392,9	68.168,2	9,9%	16,7%
<i>di cui gestita</i>	44.191,1	39.461,1	35.600,2	12,0%	24,1%
Massa amministrata della clientela	111.603,5	107.293,8	102.684,3	4,0%	8,7%
Patrimonio netto <sup>(1)</sup>	1.524,8	1.762,6	1.762,6	- 13,5%	- 13,5%
<b>Dati economici</b>					
Margine degli interessi	635,3	1.329,3	674,7	-	5,8%
Margine dei servizi	663,5	1.270,7	634,0	-	4,7%
Margine di intermediazione	1.298,8	2.600,0	1.308,7	-	0,8%
Spese amministrative	769,9	1.618,5	793,5	-	3,0%
Risultato di gestione	436,4	778,8	425,2	-	2,6%
Risultato di periodo/esercizio	224,8	231,5	132,0	-	70,3%
<b>Indici di bilancio (%)</b>					
Margine degli interessi/totale dell'attivo	1,18	2,28	1,08	-	
Margine dei servizi/margine di intermediazione	51,09	48,87	48,45	-	
Risultato di gestione/totale dell'attivo	0,81	1,34	0,68	-	
Spese amministrative/margine di intermediazione	59,28	62,25	60,63	-	
Risultato di periodo/totale attivo (ROA)	0,42	0,40	0,21	-	
Risultato di periodo/patrimonio netto (ROE)	14,74	13,13	7,49	-	
Sofferenze/impieghi	0,13	4,62	4,42	-	
<b>Altre informazioni</b>					
Numero dipendenti	8.506	8.599	8.802	- 93	- 296
Numero filiali	624	629	623	- 5	1

<sup>(1)</sup> Escluso il risultato di periodo/esercizio.

I principali dati patrimoniali hanno mostrato una buona dinamica nel corso del semestre. Gli impieghi con la clientela si sono attestati a 27.472,3 miliardi contro i 28.307,4 miliardi del 31 dicembre 1998. L'aggregato al netto delle operazioni "pronti contro termine" è rimasto sugli stessi livelli del 31 dicembre 1998, mentre se si tenesse conto delle cessioni dei crediti in sofferenza e della minore operatività della Filiale di Londra, sarebbe cresciuto di oltre il 5% sempre rispetto alla fine dello scorso esercizio.

La raccolta diretta con la clientela al 30 giugno 1999 è risultata pari a 32.057,1 miliardi contro i 34.900,9 miliardi del 31 dicembre 1998. L'aggregato al netto delle operazioni "pronti contro termine" è aumentato dello 0,8% rispetto al 31 dicembre 1998, ma senza la riduzione dell'operatività della Filiale di Londra sarebbe aumentato di oltre il 7%. Anche la raccolta indiretta ha proseguito nel trend di crescita, anche se con ritmi meno intensi rispetto allo scorso esercizio, raggiungendo quasi 80.000 miliardi con un aumento del 9,9% rispetto al 31 dicembre scorso.

La quota gestita ha mostrato ancora molta vivacità mantenendo ritmi di crescita ancora a due cifre (+ 12%) rispetto alla fine dello scorso esercizio ed ora rappresenta il 55,6% della raccolta indiretta. Anche in termini di masse medie gli aggregati con la clientela hanno mostrato significative crescite: gli impieghi sono aumentati di oltre il 10% rispetto al dato medio dell'esercizio 1998 e la raccolta diretta di oltre il 5%.

Nel comparto interbancario, la minore operatività della Filiale di Londra ed il minor fabbisogno per il finanziamento degli investimenti in titoli hanno consentito di passare da un indebitamento netto di quasi 1.000 miliardi al 31 dicembre 1998 ad un saldo positivo di circa 700 miliardi alla fine del primo semestre 1999.

Gli investimenti del portafoglio titoli si sono ridotti passando dai 10.811,5 miliardi del 31 dicembre scorso ai 7.794,9 miliardi del 30 giugno 1999 a causa della diminuzione del portafoglio in previsione dell'accentramento della gestione della finanza in Banca Intesa.

A livello reddituale i risultati ottenuti nel semestre possono considerarsi sicuramente soddisfacenti. Il margine degli interessi, pari a 635,3 miliardi, pur risultando in calo del 5,8% rispetto al primo semestre 1998, ha mostrato un buon andamento nella componente relativa alla clientela il cui margine è cresciuto di circa 40 miliardi (+ 8,9%). In significativo calo è risultato, inevitabilmente, il contributo del comparto titoli (- 182,5 miliardi) per effetto della riduzione della consistenza del portafoglio di cui si è detto. La diminuzione del margine degli interessi è risultata comunque inferiore a quanto previsto per il primo semestre grazie alla crescita delle masse medie intermedie significativamente superiore alle previsioni che ha più che compensato una diminuzione più accentuata della forbice dei tassi dell'intermediazione con la clientela, risultata in calo di 90 centesimi rispetto al 1° semestre 1998 contro una flessione stimata per il budget del periodo di 50 centesimi.

Il margine dei servizi (663,5 miliardi) presenta un risultato in crescita rispetto al 30 giugno 1998 (+ 4,7%). Questo margine è stato significativamente influenzato dalla minore operatività nella compravendita di titoli in previsione del già accennato accentramento della gestione della finanza presso la Capogruppo. Infatti, i profitti da operazioni finanziarie sono scesi da 116,3 miliardi a 53,1 miliardi (- 54,3%). Il comparto delle commissioni ha, invece, prodotto risultati soddisfacenti. Le commissioni attive sono cresciute del 12,4%, soprattutto grazie al sempre positivo andamento delle commissioni per il collocamento dei fondi comuni di investimento di Intesa Asset Management (+ 61,9%) che ha compensato la diminuzione delle commissioni relative alla negoziazione di valute ed alla raccolta ordini.

Il margine di intermediazione (1.298,8 miliardi) è sostanzialmente rimasto sui livelli dello scorso semestre (- 0,8%). Va, tuttavia, sottolineato che per la prima volta il margine dei servizi ha superato il margine degli interessi ed al 30 giugno 1999 rappresentava il 51,1% del margine di intermediazione (contro il 48,5% del primo semestre 1998).

Il risultato di gestione, grazie anche al contenimento delle spese amministrative, si è attestato a 436,4 miliardi in crescita del 2,6% rispetto al 30 giugno 1998.

La consistente diminuzione delle rettifiche di valore nette sui crediti ed i proventi straordinari realizzati attraverso la vendita di parte del portafoglio titoli immobilizzato da parte della Filiale di Londra e la vendita di sei sportelli dell'area milanese che coesistevano con filiali Cariplo hanno permesso di raggiungere un risultato netto nel semestre di 224,8 miliardi, in crescita di oltre il 70% rispetto ai 132 miliardi dell'analogo periodo dell'esercizio precedente.

Le prospettive per il secondo semestre e, quindi, per la chiusura del bilancio 1999, sono positive, anche se non sarà possibile ripetere l'eccellente risultato dei primi sei mesi.

## Cassa di Risparmio di Parma & Piacenza

(in miliardi di lire)

	30/6/1999 (A)	31/12/1998 (B)	30/6/1998 (C)	variazioni	
				(A/B)	(A/C)
<b>Dati patrimoniali</b>					
Crediti verso clientela	13.827,5	14.978,7	13.980,7	- 7,7%	- 1,1%
Titoli	6.559,5	4.238,7	4.173,4	54,8%	57,2%
Partecipazioni	347,8	436,2	427,8	- 20,3%	- 18,7%
Totale dell'attivo	25.176,9	25.509,5	25.322,3	- 1,3%	- 0,6%
Raccolta da clientela	17.956,3	18.868,1	18.589,4	- 4,8%	- 3,4%
Raccolta subordinata con clientela	122,5	119,8	182,0	2,3%	- 32,7%
Raccolta indiretta da clientela <i>di cui gestita</i>	39.552,1	37.438,2	36.861,0	5,6%	7,3%
Massa amministrata della clientela	18.993,0	16.313,1	12.686,0	16,4%	49,7%
Patrimonio netto <sup>(1)</sup>	57.630,9	56.426,1	55.632,8	2,1%	3,6%
	1.801,2	1.754,2	1.754,2	2,7%	2,7%
<b>Dati economici</b>					
Margine degli interessi	347,2	666,5	359,2	- 3,3%	
Margine dei servizi	182,1	504,7	252,8	- 28,0%	
Margine di intermediazione	529,3	1.171,2	612,0	- 13,5%	
Spese amministrative	355,5	735,2	370,4	- 4,0%	
Risultato di gestione	136,2	357,1	204,7	- 33,5%	
Risultato di periodo/esercizio	129,1	85,3	50,7		154,6%
<b>Indici di bilancio (%)</b>					
Margine degli interessi/totale dell'attivo	1,38	2,61	1,42		
Margine dei servizi/margine di intermediazione	34,40	43,09	41,31		
Risultato di gestione/totale dell'attivo	0,54	1,40	0,81		
Spese amministrative /margine intermediazione	67,16	62,77	60,52		
Risultato di periodo/totale attivo (ROA)	0,51	0,33	0,20		
Risultato di periodo/ patrimonio netto (ROE)	7,17	4,86	2,89		
Sofferenze/impieghi	4,41	4,17	4,69		
<b>Altre informazioni</b>					
Numero dipendenti	4.078	4.151	4.191	- 73	- 113
Numero filiali	317	314	311	3	6

<sup>(1)</sup> Escluso il risultato di periodo/esercizio.

Nel primo semestre dell'anno è divenuta operativa l'integrazione della Cassa di Risparmio di Parma & Piacenza nel Gruppo Intesa. Nel mese di febbraio si sono, infatti, perfezionati gli atti giuridici che hanno determinato il passaggio del controllo della società a Banca Intesa. La collocazione di Cariparma nell'ambito del Gruppo produrrà nel tempo consistenti benefici in termini sia di qualità del servizio alla clientela, sia di redditività, ma ha comportato da subito la necessità di condividere le strategie del Gruppo, improntate ad una prudente politica creditizia e ad un ampliamento dei servizi alla clientela privata ed alle imprese, sviluppando soprattutto i settori strategici della consulenza negli investimenti mobiliari, del risparmio previdenziale, del "corporate banking".

La semestrale al 30 giugno 1999 riflette, nei propri conti patrimoniali e reddituali, il momento di transizione che la Cassa sta vivendo. I crediti verso la clientela che ammontano a 13.827,5 miliardi risultano pressoché allineati a quelli della fine del primo semestre 1998, ma in diminuzione del 7,7% rispetto al 31 dicembre 1998 per l'andamento fortemente decrescente degli impieghi "pronti contro termine", operazioni di natura spiccatamente finanziaria, che hanno registrato significative diminuzioni sia rispetto a giugno 1998 (- 53,2%) che a dicembre 1998 (- 69,4%). L'analisi dei volumi medi degli impieghi al netto dei "pronti contro termine" evidenzia un aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente di oltre il 6,5%.

Per contro gli investimenti in titoli hanno superato i 6.500 miliardi, con un aumento di oltre il 50% rispetto alle precedenti date di riferimento. La raccolta diretta da clientela, comprensiva del prestito subordinato, di poco superiore ai 18.000 miliardi registra una lieve diminuzione; peraltro i volumi medi, al netto delle operazioni "pronti contro termine", hanno segnato un aumento di poco inferiore all'1% rispetto all'anno precedente, incremento che diventa invece del 5,8% se si considera anche la componente "pronti contro termine". Più che soddisfacente risulta invece l'aumento della raccolta indiretta, che ha quasi raggiunto i 40.000 miliardi. Di particolare rilievo è la crescita della raccolta gestita: + 16,4% rispetto al 31 dicembre 1998 e + 50% circa rispetto alla fine del primo semestre dell'anno passato.

L'andamento reddituale della Banca, che per quanto riguarda la gestione ordinaria è risultato positivo, è stato interessato da alcune componenti eccezionali e straordinarie che lo rendono poco confrontabile con il primo semestre 1998. In primo luogo, l'andamento del mercato finanziario, divergente rispetto alla strategia finanziaria perseguita alla fine dello scorso anno e all'inizio del 1999, ha imposto una svalutazione del portafoglio titoli e derivati di circa 85 miliardi (19 miliardi nel primo semestre 1998). In secondo luogo, un più puntuale allineamento ai criteri utilizzati presso il Gruppo Intesa nella valutazione dei crediti, ivi compreso il rischio fisiologico, e dei rischi connessi ad azioni revocatorie ha comportato la contabilizzazione di rettifiche nette ed accantonamenti per 108 miliardi contro i 62,7 miliardi registrati nel primo semestre 1998.

Infine, nel corso del semestre è stata venduta la partecipazione nella Cassa di Risparmio di Reggio Emilia e ciò ha permesso il conseguimento di un provento straordinario di 214 miliardi al lordo delle imposte.

Questi accadimenti aziendali e le conseguenti valutazioni hanno consentito il raggiungimento di un risultato netto di tutto rilievo, pur in presenza di una flessione d'alcuni indicatori reddituali. In particolare, il margine degli interessi presenta una contenuta diminuzione (- 3,3%) rispetto al primo semestre 1998, conseguente all'integrale rettifica degli interessi di mora maturati nel periodo operata in applicazione dei criteri di comportamento di Gruppo. Si è registrato inoltre il positivo andamento delle commissioni, il cui saldo complessivo è cresciuto nel periodo di oltre il 16%. Di particolare rilievo è stato l'aumento delle commissioni sul risparmio gestito: + 48% quelle di collocamento dei fondi comuni e + 64% quelle delle gestioni patrimoniali. Peraltro il minor contributo offerto dalla gestione del portafoglio titoli ha procurato una contrazione del margine dei servizi del 28% che altrimenti sarebbe stato migliore dell'anno precedente. Pertanto il margine d'intermediazione, pari a 529 miliardi, registra una flessione del 13% circa ed il risultato di gestione si attesta a 136 miliardi, grazie anche al soddisfacente esito della politica di contenimento dei costi che ha determinato una diminuzione delle spese amministrative del 4% rispetto allo stesso periodo del 1998.

Il risultato straordinario conseguito nella cessione della suddetta partecipazione ha consentito di chiudere il conto economico del primo semestre con un utile netto di 129 miliardi, contro i 51 miliardi del primo semestre 1998.

Nel secondo semestre 1999 dovrebbe continuare il processo di integrazione del Gruppo Intesa con il consolidamento, quindi, della posizione commerciale della Cassa sulle sue zone storiche di insediamento e l'ottenimento di economie di scala e di scopo attraverso l'accentramento o comunque la guida di determinate funzioni di governo e di supporto funzionale svolta dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo. Il 1999, tenuto conto anche dei proventi straordinari già conseguiti, dovrebbe concludersi con un risultato finale senz'altro migliore di quello dell'anno precedente.

## Mediocredito Padano

Questa società sarà incorporata, entro il 1999, nella Cassa di Risparmio di Parma & Piacenza che ne ha acquisito il controllo integrale nel mese di maggio 1999. Di conseguenza l'attività ha iniziato ad essere assunta, per quanto riguarda i crediti fondiari e ai privati, dalla Cassa stessa, mentre l'attività rivolta alle imprese ha iniziato ad essere seguita dal Mediocredito Lombardo. I crediti verso clientela si sono ridotti a 970 miliardi (998 al 31 dicembre e 1.008 al 30 giugno 1998) per effetto dei rimborsi avvenuti. Il margine d'interesse, sia per effetto della contrazione dei volumi che della riduzione generalizzata degli spread, è passato da 11,9 a 8,6 miliardi. Il calo si riflette direttamente nel margine di intermediazione che si colloca a 9,1 miliardi (- 2,9 miliardi). I costi operativi denotano per contro una riduzione del 9,8% attestandosi a 2,7 miliardi. Dopo rettifiche di valore nette sui crediti per 1,9 miliardi (3,5 miliardi nel corrispondente periodo 1998) la società chiude con un utile da attività ordinarie di 4,5 miliardi e un utile netto di 2,6 miliardi, in aumento quest'ultimo dell'8,9% rispetto al 30 giugno 1998 a conferma dell'equilibrio patrimoniale ed economico che ha contraddistinto fin dalla costituzione la società.

## Banca Carime

	(in miliardi di lire)				
	30/6/1999	31/12/1998	30/6/1998	variazioni	
	(A)	(B)	(C)	(A/B)	(A/C)
<b>Dati patrimoniali</b>					
Crediti verso clientela	6.597	6.691	6.684	- 1,4%	- 1,3%
Titoli	9.182	7.792	7.776	17,8%	18,1%
Partecipazioni	70	72	73	- 3,0%	- 4,3%
Totale dell'attivo	20.735	21.268	23.075	- 2,5%	- 10,1%
Raccolta da clientela	15.311	15.586	15.563	- 1,8%	- 1,6%
Raccolta indiretta da clientela <i>di cui gestita</i>	9.805 6.783	9.052 5.639	8.214 4.456	8,3%	19,4%
Massa amministrata della clientela	25.116	24.638	23.777	1,9%	5,6%
Patrimonio netto <sup>(1)</sup>	1.608	1.582	1.582	1,6%	1,6%
<b>Dati economici</b>					
Margine degli interessi	319	655	314		1,6%
Margine dei servizi	172	362	177		- 3,2%
Margine di intermediazione	491	1.018	492		- 0,1%
Spese amministrative	330	705	333		- 0,8%
Risultato di gestione	108	201	101		6,9%
Risultato di periodo	18	26	16		7,6%
<b>Indici di bilancio (%)</b>					
Margine degli interessi/totale dell'attivo	1,54	3,08	1,36		
Margine dei servizi/margine di intermediazione	34,97	35,61	36,08		
Risultato di gestione/totale dell'attivo	0,52	0,94	0,44		
Spese amministrative /margine di intermediazione	67,20	69,30	67,66		
Risultato di periodo/totale attivo (ROA)	0,09	0,12	0,07		
Risultato di periodo/ patrimonio netto (ROE)	1,10	1,63	1,04		
Sofferenze/impieghi	0,4	1,4	0,8		
<b>Altre informazioni</b>					
Numero dipendenti	4.316	4.366	4.402	- 50	- 86
Numero filiali	338	335	327	3	11

<sup>(1)</sup> Escluso il risultato di periodo/esercizio.

Banca Carime chiude il primo semestre 1999 con risultati reddituali in crescita rispetto al primo semestre 1998.

Nel corso del primo semestre 1999 è proseguita l'attività di ristrutturazione ed integrazione organizzativa nel Gruppo che ha come obiettivi il miglioramento del livello di redditività, in linea con le performance delle altre banche del Gruppo e della qualità del servizio alla clientela, il conseguimento di livelli di eccellenza nella capacità di distribuzione dei servizi finanziari e di gestione della clientela.

Per quanto riguarda i dati patrimoniali, nel primo semestre 1999, la banca ha sostenuto la fase congiunturale favorevole, registrata in alcune regioni meridionali, evidenziando una dinamica positiva nell'attività creditizia. Gli impieghi economici al 30 giugno 1999, pari a 6.597 miliardi, sono leggermente inferiori a quelli al 30 giugno 1998, ma, in termini di valori medi, si è registrato un aumento del 3% rispetto al primo semestre 1998. L'aggregato dei crediti problematici ammonta a 538 miliardi e registra una diminuzione di circa 100 miliardi rispetto a giugno 1998. La riduzione deriva soprattutto dalla cessione delle sofferenze a Intesa Gestione Crediti ed in misura minore dalla diminuzione dell'esposizione e/o dal passaggio "in bonis" di alcune posizioni incagliate. Per quanto riguarda la provvista globale, essa a fine giugno 1999 ammonta a 25.116 miliardi ed evidenzia una crescita complessiva su base annua del 5,6% pari a 1.339 miliardi. La raccolta diretta registra una contrazione su base annua dell'1,6% (- 252 miliardi), mentre la raccolta indiretta si incrementa di circa 1.600 miliardi (+ 19,4%) e sale a 9.805 miliardi nonostante l'andamento non favorevole del mercato azionario e obbligazionario. L'attività di trading sui mercati mobiliari e finanziari e le scelte di portafoglio di Banca Carime hanno portato ad una variazione del portafoglio di proprietà in termini di quantità, ma non di struttura. Infatti, il portafoglio titoli a giugno 1999 risulta pari a 9.182 miliardi, di cui 270 miliardi immobilizzati ed è cresciuto - rispetto a giugno 1998 - di 1.406 miliardi. L'operatività della banca sul mercato interbancario ha registrato una sensibile diminuzione determinata in larga parte dalle modifiche intervenute nella disciplina della riserva obbligatoria.

Il conto economico presenta una lieve crescita del margine di interesse (319 miliardi contro 314 miliardi di giugno 1998 pari a + 1,6%), derivante soprattutto dalle politiche di "asset allocation" del portafoglio di proprietà e dalle manovre di pricing adottate nel comparto clientela che hanno prodotto effetti positivi sullo spread globale di intermediazione.

Si è avuto un forte incremento delle commissioni nette da servizi, cresciute da 69,3 miliardi di giugno 1998 a 95 miliardi di giugno 1999 (+ 25,7 miliardi pari ad un incremento del 37,1%); l'espansione ha interessato tutte le aree che generano commissioni ed, in particolare, quelle riconducibili ai servizi di gestione e intermediazione per la positiva evoluzione registrata dal risparmio gestito (soprattutto fondi comuni di investimento e gestioni di patrimoni mobiliari) ed ai servizi di incasso e pagamento. Il margine dei servizi risulta però leggermente peggiorato. Ciò è da imputare alla contrazione dei profitti da operazioni finanziarie (- 6,6 miliardi) che scontano minusvalenze per oltre 50 miliardi ed alla diminuzione degli altri proventi di gestione che a giugno 1998 comprendevano i ricavi derivanti dalla gestione del contenzioso delle banche incorporate per 30,5 miliardi, ricavi non più conseguiti per effetto della scadenza del contratto di mandato.

Per questi motivi il margine d'intermediazione, che si è attestato a 491 miliardi, è rimasto sugli stessi livelli dello stesso periodo dell'anno precedente. Il risultato di gestione è stato di 108 miliardi con un incremento del 6,9% sul primo semestre 1998 ed ha beneficiato della riduzione delle spese amministrative e in particolare di quelle del personale, diminuite di 3 miliardi (- 1,3%), in virtù del decremento del numero medio dei dipendenti. Le rettifiche nette sui crediti sono state di 18 miliardi circa contro i 34 miliardi del primo

semestre 1998, ma si è proceduto ad un accantonamento a fondo rischi ed oneri di quasi 30 miliardi, solo 8 l'anno precedente, di cui 13 a fronte del previsto onere a carico di Carime per le perdite che stanno registrando le società esattoriali.

L'utile netto che risente di componenti straordinarie positive per circa 7 miliardi e imposte sul reddito per circa 49 miliardi si chiude con 17,6 miliardi contro i 16,3 miliardi del primo semestre 1998 (+ 7,6%). Nei primi mesi del secondo semestre continua la dinamica positiva dei volumi intermediati con la clientela, unitamente alla favorevole evoluzione degli spread sui tassi ed al previsto sviluppo del margine dei servizi, con positivi riflessi sul conto economico di Banca Carime.

Difficoltà potranno derivare dall'andamento delle quotazioni dei valori mobiliari che condizioneranno i risultati relativi alle operazioni finanziarie. Nonostante tali timori, si ritiene che Banca Carime possa raggiungere gli obiettivi economici previsti per il 1999 attraverso i maggiori proventi derivanti dalla "gestione denaro" e dai ricavi dei servizi.

## Banca Popolare FriulAdria

(in miliardi di lire)					
	30/6/1999	31/12/1998	30/6/1998	variazioni	
	(A)	(B)	(C)	(A/B)	(A/C)
<b>Dati patrimoniali</b>					
Crediti verso clientela	2.599,0	2.512,5	2.268,5	3,4%	14,6%
Titoli	3.006,6	2.155,1	2.096,3	39,5%	43,4%
Partecipazioni	29,4	33,7	18,4	- 12,8%	59,8%
Totale dell'attivo	6.069,6	5.299,1	5.090,4	14,5%	19,2%
Raccolta da clientela	3.600,6	3.529,1	3.483,4	2,0%	3,4%
Raccolta indiretta da clientela	6.659,2	5.412,6	4.721,7	23,0%	41,0%
<i>di cui gestita</i>	2.360,4	1.651,4	1.435,0	42,9%	64,5%
Massa amministrata della clientela	10.259,8	8.941,7	8.205,1	14,7%	25,0%
Patrimonio netto <sup>(1)</sup>	653,8	650,5	597,4	0,5%	9,4%
<b>Dati economici</b>					
Margine degli interessi	82,5	171,6	91,3	- 9,6%	
Margine dei servizi	60,7	102,6	54,9		10,6%
Margine di intermediazione	143,2	274,2	146,2	- 2,1%	
Spese amministrative	71,6	143,8	71,1		0,7%
Risultato di gestione	64,1	117,1	68,3	- 6,1%	
Risultato di periodo/esercizio	33,0	50,8	39,5		- 16,5%
<b>Indici di bilancio (%)</b>					
Margine degli interessi/totale dell'attivo	1,36	3,24	1,79		
Margine dei servizi/margine di intermediazione	42,39	37,42	37,55		
Risultato di gestione/totale dell'attivo	1,06	2,21	1,34		
Spese amministrative /margine di intermediazione	50,00	52,44	48,63		
Risultato di periodo/totale attivo (ROA)	0,54	0,96	0,78		
Risultato di periodo/patrimonio netto (ROE)	5,05	7,81	6,61		
Sofferenze/impieghi	1,06	1,09	1,50		
<b>Altre informazioni</b>					
Numero dipendenti	914	912	916	2	- 2
Numero filiali	92	89	89	3	3

<sup>(1)</sup> Escluso il risultato di periodo/esercizio.

Il prospetto riporta i più importanti dati patrimoniali e reddituali della Banca Popolare FriulAdria S.p.A. al 30 giugno 1999; i dati di raffronto al 30 giugno ed al 31 dicembre 1998 si riferiscono invece - per continuità, tenendo conto delle operazioni societarie effettuate

nel 1998 ai fini dell'integrazione in Banca Intesa - rispettivamente ai risultati del primo semestre della Banca Popolare FriulAdria s. c. a r. l. e al consuntivo di fine anno dell'azienda "FriulAdria" nelle sue varie componenti.

I principali aggregati patrimoniali hanno mostrato nel semestre una significativa crescita. I crediti verso clientela ammontano a circa 2.599 miliardi, con una crescita del 14,6% rispetto a giugno 1998 e del 3,4% su fine 1998. Particolarmente dinamica è risultata la componente mutui a medio e lungo termine (+ 19% rispetto a fine anno).

Rilevante è stata la crescita degli investimenti nel portafoglio titoli di proprietà, tutti non immobilizzati, (+ 851,5 miliardi rispetto al 31 dicembre 1998), finanziata dalla diminuzione della riserva obbligatoria e dall'aumento della raccolta sull'interbancario, sia in euro che in valuta estera.

Le partecipazioni hanno registrato un leggero decremento (- 4,3 miliardi) sul 31 dicembre 1998 da riferire prevalentemente alla cessione, nel quadro di un riassetto strategico delle stesse, della quota di capitale detenuta in una società di credito al consumo.

Il totale dell'attivo ha raggiunto i 6.070 miliardi, con un aumento del 14,5% sul 31 dicembre 1998 e del 19,2% sul 30 giugno 1998.

La raccolta da clientela ammonta a 3.601 miliardi, con una crescita del 2% rispetto a fine anno e del 3,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'incremento maggiore si è registrato nella componente conti correnti: + 8,3% rispetto al 31 dicembre 1998 e + 20,5% su giugno 1998. In diminuzione sono stati invece i "pronti contro termine" e i certificati di deposito. La raccolta indiretta presenta una consistenza di circa 6.660 miliardi, con un incremento del 23% sul 31 dicembre 1998. Nell'ambito della raccolta indiretta è da segnalare il significativo progresso della quota gestita che è passata dai 1.435 miliardi al 30 giugno 1998 ai 2.360 miliardi dello scorso 30 giugno (+ 64,5%).

Per quanto riguarda i dati economici, il risultato del primo semestre 1999 è da considerarsi soddisfacente. Il margine degli interessi è stato di 82,5 miliardi (- 9,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) ed è stato ottenuto attraverso un significativo aumento dei volumi intermediati che ha mitigato gli effetti negativi rivenienti dal rilevante calo dei tassi, che ha determinato una diminuzione della forbice di mezzo punto. È migliorato il gettito economico dei servizi che ha raggiunto i 60,7 miliardi (+ 10,6%) che rappresentano il 42,4% del margine di intermediazione, che è stato di 143,2 miliardi. Allo sviluppo hanno contribuito gli utili derivanti dalla gestione del portafoglio titoli ed il più che positivo andamento delle commissioni e provvigioni rivenienti dal risparmio gestito. Le spese amministrative, 71,6 miliardi, sono in linea con quelle dell'esercizio precedente.

Il risultato netto di periodo risulta pari a 33 miliardi rispetto ai 39,5 del primo semestre 1998, anche per un carico fiscale stimato proporzionalmente maggiore del passato.

Per quanto riguarda il secondo semestre, si prevede un aumento dei tassi che dovrebbe influire positivamente sul margine d'interesse e negativamente sui corsi obbligazionari con relativi riflessi sul portafoglio titoli. Il margine di contribuzione dovrebbe comunque evidenziare un apprezzabile miglioramento, sostenuto da incrementi dei ricavi da provvigioni e commissioni.

## Banca di Trento e Bolzano

(in miliardi di lire)

	30/6/1999	31/12/1998	30/6/1998	variazioni	
				(A/B)	(A/C)
	(A)	(B)	(C)		
<b>Dati patrimoniali</b>					
Crediti verso clientela	2.052,0	1.895,4	1.939,0	8,3%	5,8%
Titoli	1.141,8	997,4	866,0	14,5%	31,8%
Partecipazioni	12,7	10,7	9,7	18,7%	30,9%
Totale dell'attivo	3.617,1	3.491,2	3.541,4	3,6%	2,1%
Passività subordinate con clientela	6,8	8,3	13,0	- 18,1%	- 47,7%
Raccolta da clientela	2.491,5	2.624,0	2.409,9	- 5,0%	3,4%
Raccolta indiretta da clientela <i>di cui gestita</i>	3.425,9	3.127,4	3.081,0	9,5%	11,2%
Massa amministrata della clientela	2.235,7	1.904,3	1.749,7	17,4%	27,8%
Patrimonio netto <sup>(1)</sup>	5.917,4	5.751,4	5.490,0	2,9%	7,8%
	188,5	182,0	177,3	3,6%	6,3%
<b>Dati economici</b>					
Margine degli interessi	41,0	89,8	45,9	- 10,7%	
Margine dei servizi	28,9	59,8	31,7	- 8,8%	
Margine di intermediazione	69,9	149,6	77,6	- 9,9%	
Spese amministrative	51,3	108,4	53,7	- 4,5%	
Risultato di gestione	14,0	31,0	19,0	- 26,3%	
Risultato di periodo/esercizio	9,0	11,3	8,5		5,9%
<b>Indici di bilancio ( % )</b>					
Margine degli interessi/totale dell'attivo	1,13	2,57	1,30		
Margine dei servizi/margine di intermediazione	41,34	39,97	40,85		
Risultato di gestione/totale dell'attivo	0,39	0,89	0,54		
Spese amministrative /margine intermediazione	73,39	72,46	69,20		
Risultato di periodo/totale attivo (ROA)	0,25	0,32	0,24		
Risultato di periodo/ patrimonio netto (ROE)	4,77	6,21	4,79		
Sofferenze/impieghi	3,23	3,00	2,76		
<b>Altre informazioni</b>					
Numero dipendenti	607	610	619	- 3	- 12
Numero filiali	67	67	67	-	-

<sup>(1)</sup> Escluso il risultato di periodo/esercizio.

Nel corso del primo semestre del 1999 la Banca di Trento e Bolzano è riuscita a migliorare gli aggregati creditizi e, nonostante significative minusvalenze sul portafoglio titoli, ad incrementare, nel suo complesso, il risultato economico del periodo, portando l'utile a 9 miliardi, contro gli 8,5 miliardi del primo semestre 1998 (+ 5,9%).

Analizzando in sintesi i principali dati patrimoniali raffrontati con gli analoghi aggregati al 30 giugno 1998 e al 31 dicembre dello stesso anno, si rilevano miglioramenti in tutti i comparti. Il totale degli impieghi è cresciuto a 2.052 miliardi con un incremento dell'8,3% rispetto al 31 dicembre 1998 e del 5,8% rispetto al 30 giugno, mentre la raccolta da clientela, comprensiva della parte del prestito obbligazionario subordinato convertibile in essere collocata presso la clientela, ha raggiunto i 2.491,5 miliardi con un aumento del 3,4% rispetto al primo semestre 1998 (il dato al 31 dicembre 1998 era pari a 2.624 miliardi). La raccolta indiretta è cresciuta in modo significativo, a 3.425,9 miliardi con uno sviluppo del 11,2% rispetto al 30 giugno e del 9,5% rispetto al 31 dicembre 1998 e, all'interno di questa, è altresì ulteriormente migliorata la componente gestita, aumentata del 27,8% su base annua (rispetto a giugno 1998) e del 17,4% nel primo semestre 1999 (rispetto a dicembre 1998); al 30 giugno 1999 la componente gestita rappresenta circa il 65% del totale della raccolta indiretta. La massa amministrata ha pertanto raggiunto i 5.917 miliardi con un tasso di crescita del 7,8% su base annua (giugno 1998) e del 2,9% su base semestrale (dicembre 1998).

Per quanto concerne le principali poste del conto economico, la marcata flessione del margine degli interessi, passato da 45,9 miliardi a 41 miliardi (- 10,7%) è interamente

imputabile alla rilevante riduzione della forbice dei tassi (dovuta al calo dei rendimenti dell'attivo, mentre il costo del passivo ha presentato maggiore resistenza alla diminuzione), nonostante la significativa crescita dei volumi intermediati (l'incremento dei saldi medi liquidi della raccolta diretta da clientela rispetto al primo semestre del 1998 è stato del 9,6%, mentre quello degli impieghi a clientela è stato del 9,2%). Anche il margine dei servizi, a causa dei succitati accantonamenti necessari per adeguare il valore dei titoli in proprietà ai prezzi di mercato (con rettifiche di valore nette pari a 5,6 miliardi), ha presentato un decremento di 2,8 miliardi (- 8,8%). Escludendo gli effetti derivanti dalla valutazione dei titoli, il margine dei servizi operativo presenta un incremento di 3 miliardi rispetto a giugno 1998 (+ 9,5%), miglioramento sicuramente significativo. Il margine di intermediazione, a seguito di tali dinamiche, è passato dai 77,6 miliardi al 30 giugno 1998 ai 69,9 miliardi al 30 giugno 1999.

Gli interventi di razionalizzazione dell'attività operativa hanno consentito ulteriori riduzioni delle spese amministrative, risultate pari, per il primo semestre del 1999, a 51,3 miliardi, in contrazione del 4,5% rispetto allo stesso periodo del 1998. Il risultato della gestione, dopo ammortamenti per 4,6 miliardi, è passato dai 19 miliardi al 30 giugno 1998 ai 14 miliardi del primo semestre 1999 (- 26,3%). Nel corso del primo semestre 1999 sono state apportate prudenziali rettifiche di valore su crediti per 10,8 miliardi (di cui ulteriori 0,5 miliardi alla c.d. generica, il cui accantonamento globale ammonta a 18 miliardi), mentre le riprese di valore su crediti sono state pari a 5,9 miliardi.

Nel complesso, a prescindere da componenti esogene (quali, come si è verificata nel primo semestre, una repentina e notevole riduzione dei corsi obbligazionari) e tenuto altresì conto che dovrebbero essere meno rilevanti gli effetti sul conto economico delle rettifiche nette su crediti, si prevede che i risultati economici e patrimoniali dell'anno in corso dovrebbero essere fonte di ulteriori soddisfazioni per la Banca, considerate oltre tutto le condizioni oggettivamente negative che il settore ha dovuto affrontare nel 1999.

## **Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno**

L'evoluzione dell'andamento economico e gestionale dell'attività creditizia della Cassa nel corso del primo semestre si è mantenuto in linea con le aspettative.

Il primo semestre dell'esercizio è stato caratterizzato da un forte aumento della raccolta indiretta che ha raggiunto 1.361,9 miliardi con un aumento del 21% rispetto al 31 dicembre 1998 e da un conseguente decremento di quella diretta che si è attestata a 1.544,5 miliardi (- 7,4% rispetto allo stesso dato al 31 dicembre 1998). Il fenomeno è da imputarsi essenzialmente alla modifica delle preferenze dei risparmiatori, sempre alla ricerca di remunerazioni più favorevoli sul mercato dei capitali, e quindi particolarmente interessati all'investimento in fondi comuni, in prodotti assicurativi ed in altre più remunerative forme di gestione del proprio patrimonio finanziario. Il totale degli impieghi è passato a 974 miliardi facendo registrare un moderato incremento dell'attività creditizia classica (+ 2%) con un generale aumento dell'impiego a medio e lungo termine ed un lieve decremento dell'impiego a breve termine.

Il risultato economico è stato peraltro influenzato da alcuni fattori positivi ed altri negativi. Fra i fattori positivi va senz'altro rilevata la discesa del peso dei costi amministrativi in generale e del costo del personale in particolare sceso del 6,4%, pur in presenza dell'espansione della Cassa sul territorio e dell'aumento del numero dei dipendenti. Va inoltre rilevato l'aumento dei dividendi percepiti (da 0,4 a 2,3 miliardi) dovuto sia al loro incremento in termini assoluti sia alla loro diversa contabilizzazione che, a differenza dell'anno precedente, è avvenuta per intero nel primo semestre ed al lordo del credito di imposta sui dividendi. Fra i fattori negativi va rilevato il forte peso registrato dalle minusvalenze sul portafoglio titoli, dovuto soprattutto alla negativa fase di mercato avutasi nel corso del mese di giugno, nonché alla rilevazione di perdite su crediti e di accantonamenti al fondo svalutazione lievemente superiore alle attese anche se sempre entro i limiti fisiologici. Peraltro il peso delle sofferenze mostra nel tempo un trend discendente sia in termini assoluti che in termini percentuali.

Il risultato netto nel semestre di 6,9 miliardi, risulta in crescita del 9,5% rispetto ai 6,3 miliardi dell'analogo periodo dell'esercizio precedente.

Le prospettive di sviluppo nel secondo semestre si presentano favorevoli, sia pure in presenza di una concorrenza sempre più agguerrita e di una costante erosione dei margini di intermediazione.

## **Cassa di Risparmio di Città di Castello**

La Cassa di Risparmio di Città di Castello ha chiuso il primo semestre dell'esercizio 1999 con un risultato reddituale netto di 3,2 miliardi, utile di poco inferiore a quello dell'analogo periodo dello scorso anno.

Nel corso del semestre è continuato, pur se in misura meno incisiva che nello scorso anno, il processo di ricomposizione sia dal lato dell'attivo che del passivo finalizzato alla difesa del margine di interesse. Tale opera ha condotto ad una riduzione di alcune forme tecniche di impiego a breve termine contro un aumento di quelle a medio/lungo ed, inoltre, ha ridotto ancora la provvista effettuata mediante operazioni di pronto termine con clientela, il cui costo si presentava molto oneroso. Gli impieghi con clientela, 326,1 miliardi al netto delle svalutazioni, hanno subito una riduzione del 3,2% nel semestre in corso rispetto al 31 dicembre scorso. Il calo riguarda, in generale, tutto il comparto a breve termine ed, in particolare, le operazioni di denaro caldo ed i finanziamenti in pool a favore di primarie società mentre, a parziale compenso, sono in aumento i mutui alle famiglie ed alle piccole e medie imprese.

La raccolta diretta da clientela si è ridotta da 598 miliardi al 31 dicembre 1998 a 593,3 miliardi (- 0,8%) per la citata contrazione delle operazioni "pronti contro termine", mentre la diminuzione dei certificati di deposito, in particolare (- 6,5% da inizio anno), è stata ben fronteggiata dalla sottoscrizione, da parte della clientela, di obbligazioni in euro a tasso fisso di nostra emissione. Nuovi flussi finanziari sono stati indirizzati verso il risparmio gestito che è cresciuto dall'inizio dell'anno del 16,2% e su base annua di oltre il 58,3%, consentendo così alla raccolta indiretta di superare, a valori di mercato, i 641 miliardi con un incremento del 6,2% rispetto a giugno 1998.

Dal lato del conto economico, si segnala una flessione del margine di interesse che si è attestato a 13,8 miliardi, (- 6,8%) rispetto al livello di giugno 1998. Le ragioni, come già accennato, vanno ricercate in un restringimento, se pur contenuto, dello spread tra tassi attivi e passivi - per effetto della maggiore competitività e dell'andamento dei tassi di mercato - non sostenuto da un adeguato sviluppo dei volumi. I ricavi netti derivanti dall'intermediazione e dai servizi hanno fatto segnare una diminuzione del 12,6%, attestandosi a 8,3 miliardi contro i 9,5 del primo semestre 1998. Tale aggregato comprende anche i profitti su operazioni finanziarie che quest'anno, in conseguenza di minusvalenze per circa 1,7 miliardi, sono in diminuzione di 0,8 miliardi. Il risultato di gestione, al netto delle citate minusvalenze su titoli per circa 1,7 miliardi, è stato di 4 miliardi, mentre gli accantonamenti, le rettifiche nette di valore sui crediti e su immobilizzazioni finanziarie, pur rispondendo al principio della prudenza sono in diminuzione di circa 1,4 miliardi. Il risultato netto del periodo si è sostanzialmente assestato sui livelli del primo semestre 1998. Nonostante gli obiettivi fissati per il primo semestre siano stati raggiunti, le aspettative per il secondo semestre dell'esercizio in corso sono collegate all'andamento del mercato mobiliare che, in mancanza di una inversione di tendenza e vista la composizione del portafoglio aziendale, potrebbe ridimensionare i positivi risultati economici della gestione ordinaria della banca.

## **Cassa di Risparmio di Rieti**

I risultati conseguiti dalla Cassa nel corso del semestre sono stati positivi.

La raccolta diretta presenta un saldo puntuale al 30 giugno 1999 di 1.770,8 miliardi, in lieve decremento sia rispetto al 31 dicembre 1998 (- 4,9%) sia rispetto al 30 giugno 1998 (- 2,4%), mentre la raccolta indiretta, pari al 30 giugno 1999 a 1.297,2 miliardi, fa registrare un incremento del 16,8% rispetto al 31 dicembre 1998, e del 12,2% rispetto al

30 giugno 1998. Positivo è stato anche l'andamento della componente gestita che è cresciuta del 15,5% rispetto alla fine dello scorso esercizio e del 17,2% rispetto al primo semestre 1998.

Gli impieghi con la clientela pari al 30 giugno 1999 a 970 miliardi hanno fatto registrare un incremento complessivo del 6,5% rispetto al 31 dicembre scorso e del 12,7% rispetto all'analogo aggregato alla stessa data dello scorso anno.

Per quanto riguarda i dati economici il margine di interesse si è attestato a 40,9 miliardi, con una flessione del 5,3% rispetto all'analogo risultato del 30 giugno 1998. Tale flessione è principalmente dovuta alla riduzione dello spread. Il margine servizi ha avuto un incremento di 7,4 miliardi passando dai 18,9 miliardi del primo semestre 1998 ai 26,3 miliardi dello stesso periodo preso in esame nel 1999. La parte più rilevante dell'incremento è dovuta all'incidenza della componente profitti da operazioni finanziarie, passati da 2,3 miliardi al 30 giugno 1998 a 9,8 miliardi. Il saldo deriva da proventi di negoziazione per 14,1 miliardi e da un risultato negativo di valutazione di 4,3 miliardi.

La performance determinata dai profitti da operazioni finanziarie ha permesso il riassorbimento della diminuzione verificatasi a livello di margine di interesse, permettendo al margine di intermediazione complessivo di collocarsi al di sopra del risultato conseguito nell'anno precedente, attestandosi a 67,2 miliardi, contro i 62,2 dello stesso periodo precedente, con un incremento di 5 miliardi pari all'8%. Nonostante l'aumento delle spese amministrative, il risultato di gestione, pari a 20,7 miliardi, presenta un incremento di 3,2 miliardi rispetto alle risultanze del primo semestre dell'anno precedente e l'utile netto, di 7,4 miliardi, è migliorato di 2 miliardi rispetto allo stesso periodo.

La gestione nel secondo semestre del 1999 dovrebbe evolversi in un contesto di continuità rispetto a quanto avvenuto nel primo semestre, consentendo il raggiungimento di risultati sostanzialmente in linea con le aspettative.

## **Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo**

Il totale degli impieghi con la clientela, pari a 1.154,4 miliardi, evidenzia un aumento di 77,5 miliardi sul giugno 1998 (+ 7,2%).

L'aumento dei crediti in sofferenza (+ 1,13%) è decisamente più contenuto rispetto ai precedenti esercizi, (+ 2,20%, in linea capitale, rispetto al 31 dicembre 1998).

Il portafoglio titoli, pressoché totalmente costituito dall'obbligazionario, ha risentito della penalizzazione del settore nel periodo di rilevazione (giugno) ed il canale dell'interbancario viene utilizzato, oltre che per l'impiego dell'ordinaria liquidità aziendale, anche come opportunità di investimento momentaneamente alternativo all'acquisto titoli.

La raccolta diretta, pari a 1.585,3 miliardi, è diminuita del 3,4% rispetto al 30 giugno 1998 e si è cercato di contrastare tale evoluzione con azioni di acquisizione di nuovi conti correnti e con l'emissione pianificata di prestiti obbligazionari.

Nella raccolta indiretta, pari a 1.297,9 miliardi, (+ 11,4% rispetto al 30 giugno 1998), sono stati colti positivamente i vantaggi della maggior disponibilità degli strumenti finanziari di Gruppo da offrire alla clientela e si è potenziata la collocazione dei PAC presso la clientela retail.

L'andamento del margine dei servizi (+ 6,88%) è diretta conseguenza dello sviluppo della collocazione dei prodotti del Gruppo e permette il parziale assorbimento della diminuzione del margine di interessi (2,2 miliardi) rispetto all'analogo periodo dello scorso anno.

Diminuite dell'1,82% le altre spese amministrative costantemente monitorate e che beneficiano delle sinergie di Gruppo.

Il risultato di gestione è di 12,2 miliardi contro 12,7 miliardi del 30 giugno 1998. Risultano significativamente ridotte le rettifiche di valore sui crediti, mentre è stato cautelativamente previsto un accantonamento di 2,5 miliardi al fondo rischi ed oneri.

L'utile netto si attesta a 6.104 milioni contro i 504 milioni dello stesso periodo del precedente esercizio, a conferma della potenzialità produttiva ed economica della banca, sulla quale grava però pesantemente il riflesso del volume dei crediti in sofferenza, in termini di mancati interessi attivi e di rilevanti oneri di gestione.

Per il secondo semestre sono state pianificate azioni commerciali finalizzate agli obiettivi di budget e l'andamento del mese di luglio conferma i trends sopra descritti.

## **Bankhaus LÖbbecke**

I risultati del primo semestre 1999 sono stati positivi per Bankhaus LÖbbecke che in soli sei mesi ha realizzato un utile netto pari all'intero budget annuale. A ciò ha contribuito una buona tenuta degli impieghi complessivi con la clientela che a fine giugno 1999 ammontano a 1.835 milioni di DM (+ 4,9 rispetto al dato di chiusura 1998). Il volume del portafoglio titoli ammonta alla fine di giugno 1999 a 1.272 milioni di DM (+ 46,2% rispetto al 31 dicembre 1998). Il notevole incremento è conseguenza della politica di investimento in emissioni di clientela "corporate".

La raccolta da clientela ammonta a fine giugno 1999 a 1.503 milioni di DM (- 20,7% rispetto al dato di fine 1998). La diminuzione è determinata dalla scelta di rimborsare i depositi assunti a tassi particolarmente elevati con rapporti interbancari meno costosi. È inoltre proseguita l'estinzione di depositi di entità singola modesta e dei depositi a risparmio, la cui gestione risultava amministrativamente onerosa.

Il margine degli interessi ammonta a 30,7 milioni di DM, del 7,8% inferiore al dato del primo semestre 1998. Tale margine - la cui diminuzione era prevista - è destinato a migliorare nel secondo semestre sostenuto dai notevoli volumi di nuove operazioni poste in essere quali "syndicated loans" ed "asset swaps" e dal sensibile incremento del portafoglio titoli di investimento. Inoltre la politica di rifinanziamento adottata dalla banca ha, come già ricordato, influito positivamente sulla struttura dei costi della raccolta.

Il margine dei servizi del primo semestre ammonta a 7,8 milioni di DM e risulta inferiore rispetto al dato di giugno 1998 (- 10,7%). Si ritiene comunque che questo risultato possa essere migliorato nel secondo semestre in virtù degli investimenti effettuati per avere una struttura di gestione dell'"asset management", una rete di vendita quantitativamente e qualitativamente adeguata e un più ampio portafoglio clienti. È calata inoltre, per ragioni strutturali legate all'introduzione dell'euro, l'attività estero, ma una nuova fonte di ricavi dovrebbe essere rappresentata dallo sviluppo dell'attività in prodotti derivati su crediti.

Il risultato da operazioni finanziarie a fine giugno ammonta a 2,9 milioni di DM (cambi 0,6 milioni di DM, titoli e derivati 2,3 milioni di DM) e risulta di 0,3 milioni di DM superiore al corrispondente dato del primo semestre 1998 (+ 9,9%). Si tratta di un risultato più che soddisfacente ove si considerino le condizioni di volatilità che hanno caratterizzato i mercati nel primo semestre dell'anno e le turbolenze e crisi che hanno investito l'euro ed i mercati obbligazionari ad esso collegati. L'aumento delle spese amministrative del primo semestre 1999 è giustificato dalla crescita degli affitti passivi (in quanto dal giugno 1998 la proprietà degli immobili della sede centrale e della Filiale di Berlino è passata alla società Phönix) e dall'aumento degli investimenti per l'"anno 2000".

Il risultato netto dei primi sei mesi dell'anno si attesta a 4,7 milioni di DM, inferiore al dato del primo semestre 1998 (- 42%); risultato che, comunque, è superiore a quello previsto dal budget e che, tenuto conto di quanto detto sopra, dovrebbe migliorare nel secondo semestre.

## **Banca Intesa International**

Ad un significativo incremento dei crediti verso la clientela che hanno raggiunto i 79,5 milioni di euro al 30.6.1999 (+ 76,6% rispetto al 30 giugno 1998) ha fatto riscontro una forte diminuzione della raccolta (pari a 687 milioni di euro al 30 giugno 1999, con una riduzione del 41,3% rispetto al 30 giugno 1998) che veniva impiegata sull'interbancario. La banca ha infatti puntato anziché sui volumi ad un miglioramento dei margini d'intermediazione attraverso una più assidua e profonda attività di servizio ed assistenza verso la clientela privata e quella societaria, per la quale è stata rafforzata la struttura, sviluppando sia la consulenza che la gestione vera e propria.

In decisa crescita infatti la raccolta indiretta da clientela (+ 75,2% rispetto al 30 giugno 1998) all'interno della quale la raccolta gestita ha fatto registrare un incremento del 36,9%.

In miglioramento tutti i dati economici: il margine di interesse ha fatto registrare un miglioramento del 4,6% rispetto al primo semestre 1998, ma soprattutto il margine dei servizi è aumentato del 40% rispetto allo stesso periodo.

Il risultato di gestione risulta migliorato quindi del 26,8% rispetto al primo semestre 1998 nonostante che le spese risultino aumentate a causa degli investimenti effettuati nel sistema informatico e amministrativo.

Il risultato netto di periodo, di 1,9 milioni di euro, risulta in linea con il valore del primo semestre 1998.

## **Cariplo Banque**

Il primo semestre 1999 è stato molto positivo per la Cariplo Banque che ha continuato nella sua politica di rafforzamento della gestione dei crediti, dei servizi alla clientela e del contenimento dei costi, malgrado gli investimenti e le spese straordinarie per l'euro e l'anno 2000. Rispetto al 30 giugno 1998 l'attivo di bilancio è aumentato del 15,2%, i crediti verso la clientela pari a 2.639 milioni di FF del 10,30% mentre le partecipazioni sono rimaste stabili; in forte crescita i titoli (+ 67,30%). Per il passivo, mentre la raccolta da clientela, comprensiva del prestito subordinato, è stabile intorno a 1.833 milioni di FF, la raccolta indiretta da clientela è pari a 12 milioni di FF ed è notevolmente diminuita (- 51,2%); detta riduzione è dovuta principalmente alla diminuzione dell'operatività con alcuni importanti clienti.

Il margine di interesse è in linea con quello dello stesso periodo dell'anno precedente, mentre il margine d'intermediazione è in diminuzione del 6,30%. Rimangono stabili le spese amministrative. L'utile netto è di FF 7,9 milioni circa contro 5,6 nel 1998 con un aumento del 42% circa.

## **Banque Transalpine de Paris**

Con il 30 giugno la società è cessata dallo "status" di banca, essendosi compiuto il percorso, iniziato con la fine dello scorso esercizio e definito con le autorità di controllo francesi, per la chiusura dell'attività e in data 3 agosto 1999 è stata deliberata la messa in liquidazione della società.

Il conto economico semestrale evidenzia una perdita di circa 4,9 miliardi, dovuta sia all'incidenza dei costi generali di struttura che, se pur ridottisi, non sono assorbiti dai ricavi del semestre che al fisiologico peggioramento delle pratiche in contenzioso.

## Mediocredito Lombardo

(in miliardi di lire)

	30/6/1999	31/12/1998	30/6/1998	variazioni	
	(A)	(B)	(C)	(A/B)	(A/C)
<b>Dati patrimoniali</b>					
Crediti verso clientela	18.015,3	17.688,9	16.458,5	1,8%	9,5%
Titoli	2.348,9	1.961,0	1.375,9	19,8%	70,7%
Partecipazioni	252,9	190,9	159,3	32,5%	58,8%
Totale dell'attivo	22.287,9	21.370,6	19.247,0	4,3%	15,8%
Raccolta da clientela	16.913,6	15.843,1	13.438,0	6,8%	25,9%
Massa amministrata della clientela	16.913,6	15.843,1	13.438,0	6,8%	25,9%
Patrimonio netto <sup>(1)</sup>	1.115,0	1.015,0	1.015,0	9,9%	9,9%
<b>Dati economici</b>					
Margine degli interessi	199,3	355,9	158,9		25,4%
Margine dei servizi	7,9	36,3	-		
Margine di intermediazione	207,2	392,2	158,9		30,4%
Spese amministrative	60,0	117,8	55,0		9,1%
Risultato di gestione	142,8	265,1	99,4		43,7%
Utile del periodo/esercizio	56,4	90,1	38,0		48,4%
<b>Indici di bilancio (%)</b>					
Margine degli interessi/totale dell'attivo	0,89	1,67	0,83		
Margine dei servizi/margine di intermediazione	3,81	9,26	-		
Risultato di gestione/totale dell'attivo	0,64	1,24	0,52		
Spese amministrative /margine di intermediazione	28,96	30,04	34,61		
Utile di periodo/totale attivo (ROA)	0,25	0,42	0,20		
Utile di periodo/ patrimonio netto (ROE)	5,06	8,88	3,74		
Sofferenze/impieghi	3,12	3,10	3,63		
<b>Altre informazioni</b>					
Numero dipendenti	474	487	491	- 13	- 17
Numero filiali	5	5	5	-	-

<sup>(1)</sup> Escluso l'utile del periodo/esercizio.

Mediocredito Lombardo ha conseguito nel primo semestre 1999 risultati soddisfacenti sia per i volumi intermediati sia per la redditività.

I crediti verso la clientela hanno raggiunto i 18.015 miliardi (+ 9,5% rispetto al primo semestre 1998), a seguito di erogazioni per 2.809 miliardi nel semestre 1999 (+ 16%).

Il flusso di raccolta obbligazionaria nel primo semestre dell'anno in corso è stato pari a 3.215 miliardi, contro 2.568 miliardi dello stesso periodo del 1998; la consistenza al 30 giugno ammonta a 14.814 miliardi (+ 34,6% rispetto al dato in essere al 30 giugno 1998).

I certificati di deposito in circolazione al 30 giugno 1999 sono scesi a 1.472 miliardi (- 31,6% rispetto al dato in essere al 30 giugno 1998).

L'attività di merchant banking ha consolidato il proprio ruolo contribuendo a portare il portafoglio complessivo a 253 miliardi (+ 58,8% rispetto al 30 giugno 1998): nel corso del semestre sono anche state acquisite o incrementate otto partecipazioni per 44 miliardi. Sono stati inoltre sottoscritti sei prestiti obbligazionari convertibili per complessivi 78 miliardi.

Il margine di interesse registra un aumento del 25,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente in conseguenza all'aumento dei volumi dell'attività creditizia, ai dividendi sulle partecipazioni, agli interessi su obbligazioni industriali ed alla gestione finanziaria.

Le spese amministrative aumentano del 9,1% e lo scostamento è determinato principalmente dall'incentivazione all'esodo del personale.

L'utile netto al 30 giugno 1999, dopo aver effettuato accantonamenti per oltre 96 miliardi, ammonta a 56,4 miliardi (+ 48% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Nel corso del semestre è stato approvato il progetto di fusione del Mediocredito del Sud; l'incorporazione di questa società sarà perfezionata entro il mese di ottobre 1999.

Sulla base dei risultati semestrali e dell'attività dei mesi in corso, si ritiene che gli obiettivi commerciali e reddituali per il 1999 saranno raggiunti e l'utile netto, che pure dovrà tener conto dell'impatto negativo provocato da detta incorporazione, dovrebbe essere allineato a quello dell'anno precedente.

## **Mediocredito del Sud**

Al 30 giugno 1999 i crediti vivi ammontano a 2.193 miliardi (- 4,2%) rispetto alla stessa data del 1998 e sono composti da 802 miliardi di finanziamenti diretti agevolati e 1.391 miliardi di finanziamenti non agevolati.

La società chiude il semestre con una perdita di 4,7 miliardi; tale risultato è influenzato dalle rettifiche di valore per 5,9 miliardi su due posizioni.

Nel secondo semestre 1999, come già sopra detto, Mediocredito del Sud sarà incorporato da Mediocredito Lombardo.

## **Gruppo Carinord**

I valori consolidati da Carinord, società che controlla le Casse di Risparmio di Alessandria, Carrara e La Spezia nel primo semestre 1999 evidenziano un incremento dei crediti verso la clientela del 9,5%, rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio e raggiungono i 3.755 miliardi. L'aumento più rilevante riguarda i mutui a medio/lungo termine.

Il portafoglio titoli di proprietà pari a 2.231 miliardi aumenta del 8,9% anche in conseguenza della minor liquidità impegnata nell'interbancario.

Il totale della massa amministrata raggiunge i 13.071 miliardi, di cui 5.678 di raccolta diretta e 7.398 di raccolta indiretta, con un incremento dell'1,7% rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio.

Il margine di interesse registra un decremento del 7,3% dovuto essenzialmente alla riduzione degli interessi sul portafoglio titoli e sull'interbancario; il margine sulla clientela segna per contro una crescita del 7,5%.

Il margine dei servizi risulta in flessione, nonostante il positivo incremento delle commissioni nette (21,8%) dovute all'apporto delle gestioni patrimoniali e della raccolta ordini, a causa della drastica contrazione dei profitti su operazioni finanziarie e dall'aumento delle minusvalenze da valutazione su titoli.

Le spese amministrative risultano in diminuzione del 3,1%, per il contenimento delle spese del personale (- 3,9%).

L'utile netto di Gruppo al 30 giugno 1999 di 8,1 miliardi si mantiene sui livelli dell'analogo periodo dell'anno precedente.

## Area finanza

### Intermediazione mobiliare

Operano nel comparto dell'intermediazione mobiliare Caboto Holding Sim, Caboto Sim, Caboto Securities, Caboto U.S.A., Finreme Sim, Cariplo Ireland, Intesa Preferred Capital Company.

### Caboto Holding Sim

(in miliardi di lire)

	30/6/1999	31/12/1998	30/6/1998	variazioni	
	(A)	(B)	(C)	(A/B)	(A/C)
<b>Dati patrimoniali</b>					
Crediti verso banche	3.544	5.122	4.905	- 30,8%	- 27,8%
Crediti verso enti finanziari	49	108	221	- 54,9%	- 78,0%
Portafoglio titoli	7.691	1.074	815	616,1%	843,5%
Opzioni	705	419	233	68,5%	202,3%
Totale attivo	15.408	9.379	6.527	64,3%	136,1%
Debiti verso banche	9.510	5.850	5.422	62,6%	75,4%
Debiti verso enti finanziari	288	11	319	-	- 9,6%
Opzioni emesse	707	474	212	49,3%	233,6%
Patrimonio netto <sup>(1)</sup>	295	230	230	28,0%	28,0%
Impegni	222.145	141.374	142.994	57,1%	55,4%
<b>Dati economici</b>					
Risultato delle operazioni					
finanziarie e commissioni	183	114	72		152,9%
Margine di interesse	23	58	30		- 22,2%
Dividendi	80	19	19		328,1%
Spese amministrative	64	75	37		72,6%
Risultato di periodo	116	51	49		135,4%
<b>Altre informazioni</b>					
<i>Volumi di attività</i>					
Negoziazione in conto proprio	1.543.856	2.013.728	1.092.681	- 23,3%	41,3%
Negoziazione per conto terzi	-	11.069	9.696	- 100,0%	-100,0%
Sottoscrizioni sul primario	20.981	31.318	17.118	- 33,0%	22,6%
<i>Quote di mercato</i>					
Negoziazioni su M.T.S.	5,6%	4,1%	3,6%		
Sottoscrizioni sul primario	4,7%	3,9%	4,0%		

<sup>(1)</sup> Escluso il risultato di periodo e l'accantonamento al fondo rischi finanziari generali.

Così come previsto nel progetto di integrazione del Gruppo Intesa, alcune società del Gruppo Caboto sono state coinvolte in processi di aggregazione con altre realtà similari; Caboto Sim ha incorporato Intercassa Sim mentre Caboto Gestioni Sim è stata fusa unitamente a La Centrale Fondi in "Intesa Asset Management - Società di Gestione del Risparmio S.p.A." (ex Fondigest S.p.A.). A seguito del perfezionamento delle operazioni di fusione la percentuale di possesso di Caboto Holding Sim in Caboto Sim è scesa dal 100% al 75,37%, mentre in cambio dell'annullamento delle azioni di Caboto Gestioni Sim (100% ante-fusione), Caboto Holding è stata accreditata di una quota di possesso pari al 17,85% del capitale della società risultante dopo la fusione (Intesa Asset Management - Società di Gestione del Risparmio S.p.A.).

Del Gruppo Caboto, oltre alla controllante Caboto Holding Sim, fanno parte le seguenti

Società tutte operanti nel campo dell'intermediazione finanziaria:

Caboto Sim Società di Intermediazione Mobiliare S.p.A., sede in Milano, capitale sociale Lire 55,6 miliardi, detenuta per il 75,37%;

Caboto Securities Ltd., sede in Londra, capitale sociale £ 10.000.000, detenuta al 100%;

Caboto USA Inc., sede nel Delaware, capitale sociale US\$ 1.000.000, detenuta al 100%;

Caboto (International) S.A. - Lugano, sede in Lugano, capitale sociale Frsv. 10.000.000, detenuta al 100%.

Gli effetti positivi delle aggregazioni si sono manifestati nel semestre concluso sotto forma di miglioramento complessivo delle quote di mercato e crescita dei risultati economici di Gruppo.

I risultati economici netti delle Società controllate, relativi al primo semestre 1999, sono largamente sopra budget. Ciò fa ritenere di poter conseguire a livello consolidato, nonostante i cambiamenti avvenuti nella struttura del Gruppo, un risultato di esercizio migliore rispetto a quello dell'anno 1998 (114 miliardi). In un contesto di elevata volatilità, costellato da numerosi processi di fusione e acquisizioni in ambito creditizio europeo, il Gruppo Caboto ribadisce la sua notevole efficienza e le ottime capacità imprenditoriali conseguendo risultati superiori alle aspettative. Le performance sin qui realizzate sono la conferma di quanto legittime siano le ambizioni di esercitare in una dimensione internazionale il ruolo di "Investment Bank" del Gruppo Intesa.

Al 30 giugno 1999, le performance realizzate da Caboto Holding Sim hanno dimostrato che la società sta continuando lungo il suo percorso di crescita e di sviluppo in misura più che soddisfacente rispetto alle aspettative.

Per incentivare ulteriormente la crescita e lo sviluppo, l'Assemblea straordinaria dei Soci della società ha deliberato in data 29 aprile 1999 l'aumento del capitale sociale da Lire 200 miliardi a Lire 300 miliardi. Per poter acquisire una dimensione sempre più internazionale ed essere così in grado di competere con le principali case di investimento, è stata riorganizzata sia l'Area operativa, che si è arricchita di numerose professionalità con esperienze internazionali, sia l'Area amministrativa che governa le attività di supporto, al fine di rispondere in modo adeguato alla forte espansione del Gruppo.

Il portafoglio titoli della società pari a 7.691 miliardi presenta un notevole incremento rispetto allo stesso periodo 1998, che trova giustificazione nella mutata strategia di gestione del portafoglio titoli. Il confronto degli aggregati riferiti alle operazioni finanziarie e alle commissioni presenta rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente un sostanzioso incremento: si è passati da 72 miliardi a 183 miliardi (+ 153%). Tale incremento è da porre in relazione al fatto che la società si è proposta in modo efficace come senior su mercati primari, assicurandosi numerose emissioni di grande appetibilità e proponendosi come market leader nell'ambito della strutturazione di prodotti finanziari innovativi.

Il decremento del 22,2% che si registra sul margine di interesse, che al 30 giugno 1999 è stato di 23 miliardi, è da porre in relazione alla diminuzione dei tassi di interesse e al venir meno della domanda della clientela di operazioni di "pronti contro termine".

L'incremento dei dividendi, passati da 19 a 80 miliardi è da ascrivere alle eccezionali performance conseguite nel precedente esercizio dalle controllate e dall'eccellente pay-out dalle medesime deliberato. Per quanto attiene ai costi l'incremento è da attribuire essenzialmente ai maggiori oneri rivenienti dalle variazioni qualitative e quantitative dell'organico che, rispetto al primo semestre dell'anno precedente è aumentato di 54 unità.

Il semestre si chiude con un utile netto di 116 miliardi (+ 135,4 rispetto al primo semestre 1998).

I risultati economici del semestre sono superiori alle previsioni e l'esercizio dovrebbe chiudersi con un utile netto migliore di quello dell'esercizio precedente.

## Caboto Sim

(in miliardi di lire)

	30/6/1999	31/12/1998	30/6/1998	variazioni	
	(A)	(B)	(C)	(A/B)	(A/C)
<b>Dati patrimoniali</b>					
Crediti verso banche	57	261	45	- 78,3%	26,3%
Crediti verso enti finanziari	138	22	67	524,6%	105,8%
Portafoglio titoli	254	126	177	100,9%	43,0%
Opzioni	534	156	137	242,9%	290,5%
Totale attivo	1.078	640	493	68,4%	118,3%
Debiti verso banche	280	190	68	47,2%	312,8%
Debiti verso enti finanziari	2	5	9	- 62,5%	- 80,0%
Opzioni emesse	553	166	133	233,6%	314,5%
Patrimonio netto <sup>(1)</sup>	115	96	96	19,5%	19,5%
Impegni	7.628	1.426	2.496	434,8%	205,6%
<b>Dati economici</b>					
Risultato delle operazioni					
finanziarie e commissioni	86	177	115		- 25,1%
Margine di interesse	1	5	1		-
Dividendi	10	5	3		177,8%
Spese amministrative	36	69	36		1,6%
Risultato di periodo	32	64	48		- 33,6%
<b>Altre informazioni</b>					
<i>Volumi di attività</i>					
Negoziazione in conto proprio	29.881	60.912	34.538		- 13,5%
Negoziazione per conto terzi	204.386	347.065	204.530		- 0,1%
Collocamento	4	1.272	1.272		- 99,7%
<i>Quote di mercato</i>					
Negoziazioni reddito variabile	8,7%	7,4%	7,6%		
Sottoscrizioni reddito fisso	7,5%	7,0%	7,0%		

<sup>(1)</sup> Escluso il risultato di periodo e l'accantonamento al fondo rischi finanziari generali.

Caboto Sim ha incrementato ancora la propria quota sul mercato azionario italiano, raggiungendo un livello medio del 9% circa nel semestre considerato, consolidando la leadership raggiunta nel 1998 nella classifica stilata da Assosim fra le Sim di negoziazione.

Tale valore si confronta positivamente con lo stesso dato relativo all'anno precedente - corrispondente al 7,6%, calcolato cumulando anche la quota espressa da Intercassa Sim, a quel tempo ancora autonoma - a dimostrazione delle sinergie ottenute a seguito dell'integrazione, sia in termini di gestione delle risorse che di risposta alla clientela, ma anche della capacità di ulteriore crescita dimostrata dalla nostra società. Nel mese di giugno la quota di mercato ha superato per la prima volta il 10%. La quota di mercato sul MOT, pari al 7,5% del mercato, è migliorata leggermente rispetto al livello del primo semestre 1998, considerando anche il dato espresso da Intercassa Sim.

Nonostante i brillanti risultati in termine di aumento di volumi e di incremento di quote di mercato, Caboto Sim ha registrato un utile netto di 32 miliardi inferiore a quello, peraltro eccezionale, dell'analogo periodo dell'esercizio precedente di 48 miliardi a causa della sensibile riduzione delle commissioni unitarie medie avvenuta sul mercato.

Il decremento che si registra sul margine di interesse è da porre in relazione alla diminuzione dei tassi di interesse e all'attività di prestito titoli. L'attività di prestito titoli ha avuto nel semestre una importante crescita sia in termini di numero di operazioni che di controvalori trattati ed ha influenzato oltre che il margine di interesse anche gli aggregati riferiti alle commissioni e ai dividendi.

Le spese amministrative risultano in linea con il periodo precedente e ciò è essenzialmente da attribuire alle sinergie ottenute sugli organici per effetto della fusione con Intercassa.

Nonostante la contrazione dei volumi di negoziazione verificatasi nei primi due mesi del secondo semestre, è possibile prevedere la conferma di un risultato netto di fine esercizio leggermente superiore a quello fissato dal budget in circa 47 miliardi.

## Altre società

In questa sede non si ritiene di esporre in dettaglio i risultati delle altre società operanti nel settore dell'intermediazione finanziaria, che nel primo semestre non hanno fatto registrare fatti particolari e presentano tutte andamenti in linea con le positive aspettative di budget.

## Asset management

Questa attività è svolta da Intesa Asset Management SGR, Po Investimenti e Caboto International, cui si aggiungono due società fiduciarie: Ambrofid ed Italfid.

Il prospetto che segue accorpa l'attività di Intesa Asset Management SGR e di Po Investimenti al 30 giugno 1999, mentre i dati al 31 dicembre e al 30 giugno 1998 sono la sommatoria delle società Fondigest, La Centrale Fondi, Caboto Gestioni (società fuse il 1° gennaio 1999) e Po Investimenti (che peraltro ha iniziato ad operare nel luglio 1998).

(in miliardi di lire)					
Società di Asset Management	30/6/1999	31/12/1998	30/6/1998	variazioni	
	(A)	(B)	(C)	(A/B)	(A/C)
<b>Dati patrimoniali</b>					
Portafoglio titoli	196,0	332,0	239,5	- 41,0%	- 18,2%
Totale attivo	624,2	621,6	467,2	0,4%	33,6%
Patrimonio netto <sup>(1)</sup>	211,1	171,2	171,2	23,3%	23,3%
<b>Dati economici</b>					
Commissioni attive	752,4	1.148,4	551,2		36,5%
Commissioni passive	616,5	845,0	384,0		60,5%
Risultato di periodo/esercizio	52,7	135,8	51,9		1,5%
<b>Indici di bilancio (%)</b>					
Risultato di periodo/totale attivo (ROA)	8,44	21,85	11,11		
Risultato di periodo/ patrimonio netto (ROE)	24,96	79,32	30,32		
<b>Altre informazioni</b>					
<i>Volumi di attività</i>					
Patrimonio gestito	139.237	113.302	94.112	22,9%	47,9%
Raccolta lorda	59.593	105.252	63.973		- 6,8%
Raccolta netta	22.499	53.744	35.809		- 37,2%
Numero fondi gestiti	67	65	58		15,5%
<i>Quote di mercato</i>					
Patrimonio gestito	14,9%	14,9%	14,8%		

<sup>(1)</sup> Escluso il risultato di periodo/esercizio.

## Intesa Asset Management

Dal 1° gennaio 1999 è operativa la fusione per incorporazione de La Centrale Fondi e della Caboto Gestioni Sim nella Fondigest, con conseguente cambio della denominazione sociale in Intesa Asset Management SGR. Nel primo semestre dell'anno Intesa Asset Management SGR è stata leader nella raccolta con circa 20 mila miliardi.

Intesa Asset Management SGR occupa la seconda posizione nel panorama del risparmio gestito in Italia con un patrimonio amministrato di quasi 130 mila miliardi. La quota di mercato si è mantenuta costante ed a fine giugno è pari al 13,70%. Nel corso del primo semestre sono partite le nuove linee di Gestione Patrimoni: GPM, GPF e GPF International. Le innovazioni consistono in un ampliamento delle linee disponibili e nello sforzo di apertura verso i mercati esteri; le GPF International prevedono infatti l'investimento di una quota del patrimonio in SICAV di gestori esteri. Inoltre sono partiti quattro nuovi Fondi pensione aperti multicomparto: Carinord-Previdenza, Previmaster, Giustiniano e Centrale Previdenza Attiva. Altra novità di rilievo nella linea dello sviluppo dei clienti istituzionali è la partenza del Fondo comune multicomparto Geo, dedicato alle Fondazioni.

Il prodotto rappresenta un'innovazione nel mondo dei fondi comuni d'investimento in quanto Intesa Asset Management SGR non si pone solo come società di gestione del fondo, ma come soggetto promotore che svolge attività di consulenza relativamente all'asset allocation e alla scelta dei gestori esterni cui sono affidati i vari comparti; la scelta è risultata premiante visto che la raccolta netta cumulata dal Fondo Geo costituisce circa il 20% della raccolta fondi del semestre.

Il risultato economico del primo semestre, pari a 49,9 miliardi, è leggermente inferiore (- 5,5%) a quello del 1998 (dato dall'aggregato simulato delle tre società ora costituenti Intesa Asset Management SGR); va altresì tenuto conto che il 1998 è stato un anno eccezionalmente positivo per il sistema fondi.

## **Po Investimenti**

Il patrimonio gestito di Po Investimenti assomma al 30 giugno 1999 a 11.188 miliardi, con un incremento di 2.825 miliardi rispetto al 31 dicembre 1998. Al 30 giugno 1998 i fondi "Padano" erano gestiti direttamente da Fondicri ed il patrimonio ammontava a 6.172 miliardi. Il consistente incremento in 12 mesi risulta particolarmente significativo se si considera che il collocamento avviene esclusivamente tramite le agenzie della Cassa di Risparmio di Parma & Piacenza.

Il conto economico del primo semestre 1999 non può essere raffrontato direttamente con quello dello stesso periodo 1998 in quanto la società ha, di fatto, iniziato l'operatività nel mese di luglio 1998.

La società chiude il periodo con un utile netto di 2,8 miliardi. Lo sviluppo di ulteriori 2 nuove linee di fondi e l'apporto costante delle commissioni di gestione fanno presagire un miglioramento dei risultati nella seconda parte dell'anno.

La Po Investimenti verrà incorporata nel secondo semestre 1999 da Intesa Asset Management.

## **Ambrofid - Gestioni Fiduciarie SIM**

Ambrofid, società che opera nella gestione dinamica di patrimoni, pur in presenza di uno scenario mondiale con appiattimenti di tassi d'interesse sulla parte bassa della curva dei rendimenti e di forte tensione sui mercati obbligazionari, in particolare quello italiano, per effetto delle forti pressioni sull'euro, è riuscita a mantenere un trend positivo di crescita dei patrimoni gestiti collocati dalle tradizionali reti di vendita.

La società ha chiuso il primo semestre 1999 con un patrimonio gestito di 4.496,2 miliardi contro 3.699,2 miliardi del dicembre 1998 con un incremento del 21,5%. L'incremento è dovuto per 682,6 miliardi a nuovi apporti e per 114,3 miliardi all'aumento del valore dei patrimoni dovuto alla gestione.

Le commissioni attive e le commissioni passive aumentano rispettivamente del 35,4% e del 27,2%; tale incremento è correlato al sensibile aumento del patrimonio gestito nel primo semestre 1999 rispetto a quello del 30 giugno 1998.

L'utile netto del periodo è stato di 2,2 miliardi con un aumento di 1,2 miliardi rispetto al 1998.

## Italfid - Italiana Fiduciaria

I dati al 30 giugno 1999 hanno registrato una accresciuta attività della Società anche in relazione al contributo di lavoro apportato dall'ampliamento del Gruppo. I ricavi per servizi fiduciari resi, al netto di quelli costituiti dal recupero di spese da riaddebitare a terzi, al 30 giugno 1999 risultano pari a 892 milioni, con un incremento del 12,3% rispetto allo stesso dato dell'esercizio precedente.

La massa amministrata al 30 giugno 1999 ammonta a 638,4 miliardi con un incremento del 12% rispetto al patrimonio amministrato del 31 dicembre 1999. L'utile del periodo è pari a 113 milioni (+ 23,54% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

## Area prodotti

È l'area maggiormente diversificata, in quanto comprende società operanti nei diversi settori dei servizi alla clientela:

- Intesa Leasing, Fiscambi Locazioni Finanziarie e Po Leasing operano nel settore del leasing;
- Mediofactoring e Po Factoring operano nel settore del factoring;
- Agos Itafinco opera nel credito al consumo;
- Ambro Italia Sim, costituisce la rete di vendita dei prodotti finanziari del Gruppo;
- Setefi è attiva nel settore delle carte di credito e degli strumenti di pagamenti;
- Carivita è la società di "bancassicurazione" vita del Gruppo.

## Leasing

Il prospetto che segue accorpa l'attività di Intesa Leasing, Fiscambi Locazioni Finanziarie e Po Leasing.

Società di Leasing	(in miliardi di lire)				
	30/6/1999 (A)	31/12/1998 (B)	30/6/1998 (C)	variazioni (A/B) (A/C)	
<b>Dati patrimoniali</b>					
Beni in locazione finanziaria	4.653,2	4.571,5	4.252,4	1,8%	9,4%
Totale attivo	5.604,8	5.304,7	4.697,4	5,7%	19,3%
Debiti verso banche	4.336,0	4.248,5	3.655,1	2,1%	18,6%
Patrimonio netto <sup>(1)</sup>	270,8	267,4	267,4	1,3%	1,3%
<b>Dati economici</b>					
Canoni attivi	993,0	1.870,3	887,6		11,9%
Margine di contribuzione	70,0	144,6	78,4		- 10,7%
Spese amministrative	34,1	71,0	33,0		3,3%
Risultato di periodo	31,3	37,2	25,2		24,2%
<b>Indici di bilancio (%)</b>					
Spese amministrative / margine di contribuzione	48,71	49,10	42,09		
Risultato di periodo/totale attivo (ROA)	0,56	0,70	0,54		
Risultato di periodo/patrimonio netto (ROE)	11,56	13,91	9,42		
<b>Altre informazioni</b>					
Valore contratti stipulati	1.381	2.741	1.381		-
Numero contratti stipulati	9.630	24.409	11.227		- 14,2%
Crediti impliciti	4.585	4.492	3.860	2,1%	18,8%

<sup>(1)</sup> Escluso il risultato di periodo e l'accantonamento al fondo rischi finanziari generali.

## **Intesa Leasing e Fiscambi Locazioni Finanziarie**

Il primo semestre 1999 segna l'avvio della società dopo l'integrazione avvenuta il 1° gennaio tra Intesa Leasing, già Leasindustria ed il ramo scisso di Fiscambi Locazioni Finanziarie.

Per tale ragione e per la difficoltà di identificare i valori al 31 dicembre 1998 e al 30 giugno 1998 della quota apportata con la scissione da Fiscambi Locazioni Finanziarie, risulta più utile prendere in esame la somma dei valori delle due società.

I beni in locazione finanziaria ammontano quindi, complessivamente, a 4.237 miliardi facendo registrare un incremento sia rispetto al 30 giugno 1998 (+ 9,4%) che rispetto al 31 dicembre 1998 (+ 2,2%).

L'attività commerciale ha risentito delle iniziali difficoltà organizzative legate a tale operazione straordinaria, nonché della ristrutturazione dei canali distributivi, che hanno portato a privilegiare le banche del Gruppo Intesa; ciononostante Intesa Leasing ha conseguito risultati in linea con gli obiettivi prefissati stipulando n. 8.759 contratti per un valore complessivo pari a 1.296 miliardi, in flessione del 14,4% in termini di numero rispetto al 30 giugno 1998, ma per un importo complessivo superiore del 2,9%.

Dal punto di vista economico, nonostante i canoni attivi raggiungano l'importo di 910 miliardi, contro gli 810 del corrispondente periodo del 1998 (+ 12,3%), il margine di contribuzione registra un decremento del 19,2%, imputabile in parte alla riduzione degli spread sui tassi ed in parte ai maggiori accantonamenti prudenzialmente effettuati in relazione ai rischi fisiologici sui crediti.

Le spese amministrative risultano sostanzialmente invariate rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio.

L'utile netto complessivo delle due società è pari a 26 miliardi (Intesa Leasing chiude il periodo con un utile netto di 24,5 miliardi e Fiscambi Leasing con un utile netto di 1,3 miliardi), con un aumento complessivo di circa il 13% rispetto allo stesso periodo del 1998; tale aumento è imputabile, soprattutto, ad una plusvalenza realizzata in seguito alla vendita dell'immobile di proprietà.

## **Po Leasing**

I dati al 30 giugno 1999 evidenziano un incremento del valore netto dei beni in locazione del 10% rispetto al primo semestre 1998.

Sotto il profilo economico, nonostante la riduzione dei volumi, la gestione ha fatto registrare risultanze positive con un incremento del margine di contribuzione (+ 5,6 miliardi rispetto al 30 giugno 1998), sostanzialmente giustificato dal riscatto anticipato di alcuni contratti di locazione immobiliare.

I costi operativi restano sostanzialmente invariati rispetto al primo semestre 1998.

L'utile di periodo, dopo aver scontato accantonamenti per rischi e rettifiche su crediti per circa 1 miliardo (2,5 miliardi al 30 giugno 1998), si attesta a circa 5,3 miliardi rispetto ai 2,2 miliardi dello stesso periodo dello scorso esercizio.

La società nel corso del secondo semestre sarà incorporata in Intesa Leasing.

## Factoring

Il prospetto che segue accorpa l'attività di Mediofactoring e Po Factoring al 30 giugno 1999 ed al 31 dicembre 1998, mentre i dati al 30 giugno 1998 sono la sommatoria della società Mediofactoring, Fiscambi Factoring (fusa in Mediofactoring nel secondo semestre 1998) e Po Factoring.

(in miliardi di lire)					
Società di factoring	30/6/1999	31/12/1998	30/6/1998	variazioni	
	(A)	(B)	(C)	(A/B)	(A/C)
<b>Dati patrimoniali</b>					
Crediti per operazioni di factoring	8.307,2	7.097,1	6.194,8	17,1%	34,1%
Totale attivo	8.372,2	7.119,6	6.215,6	17,6%	34,7%
Debiti verso banche	4.793,1	3.825,2	3.242,6	25,3%	47,8%
Debiti per operazioni di factoring	2.803,3	2.526,3	2.376,6	11,0%	18,0%
Patrimonio netto <sup>(1)</sup>	217,4	216,8	215,2	0,3%	1,0%
<b>Dati economici</b>					
Interessi e commissioni di factoring	144,8	206,7	176,4		- 17,9%
Margine di contribuzione	74,0	159,9	75,7		- 2,2%
Spese amministrative	37,7	79,5	40,2		- 6,2%
Risultato di periodo	20,9	39,1	19,6		6,6%
<b>Indici di bilancio (%)</b>					
Spese amministrative/margine di contribuzione	50,95	49,72	53,10		
Risultato di periodo/totale attivo (ROA)	0,25	0,55	0,32		
Risultato di periodo/patrimonio netto (ROE)	9,61	18,04	9,11		
<b>Altre informazioni</b>					
Turnover	15.346,6	25.064,5	11.766,2		30,4%

<sup>(1)</sup> Escluso il risultato di periodo e l'accantonamento al fondo rischi finanziari generali.

## Mediofactoring

Il primo semestre 1999 ha fatto registrare un ulteriore forte incremento dei volumi operativi, con tassi di crescita superiori al 30% sia nelle variabili di flusso (turnover), sia nelle variabili di stock (outstanding e anticipazioni).

Il notevole incremento nella consistenza dei crediti al 30 giugno 1999, + 19% rispetto al 31 dicembre 1998 e + 37% rispetto allo stesso periodo del 1998, consegue sia al generale trend di crescita dell'attività, sia all'effettuazione di operazioni straordinarie.

La crescita dell'attivo, ed in particolare quella delle anticipazioni effettuate alla clientela, trova la sua contropartita nell'incremento dei debiti verso le banche e verso la clientela, rispettivamente + 53% e + 21% rispetto al 30 giugno 1998, mentre le esigenze di un maggior supporto di mezzi patrimoniali, a fronte dell'incremento delle attività di rischio, sono state perseguite attraverso l'emissione di passività subordinate. In data 30 giugno si è infatti provveduto ad emettere un prestito obbligazionario subordinato di nominali 20 milioni di euro, interamente sottoscritto da Cariplo Londra.

L'incremento dei volumi non si è tradotto in un analogo accrescimento dei margini a causa della perdita di circa 50 punti base di spread rispetto alla media dell'anno precedente ed all'effetto della rinegoziazione dei compensi di una serie di contratti molto importanti, legata al positivo andamento dei rischi dell'esercizio precedente. Nonostante tali fattori negativi, il margine di contribuzione ha fatto registrare un decremento, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, del solo 2,2% grazie al significativo incremento del volume medio degli impieghi.

Le spese amministrative fanno registrare una contrazione di circa 3 miliardi rispetto al 30 giugno 1998; le spese del personale sono risultate sostanzialmente invariate.

L'utile del periodo si attesta a 20,2 miliardi (+ 9,7% rispetto al 30 giugno 1998).

## Po Factoring

La società nel corso del primo semestre 1999 ha realizzato un turnover pari a 305 miliardi, in diminuzione di circa il 24% rispetto ai dati del primo semestre 1998, mentre gli impieghi sono passati da 210 a 143 miliardi facendo registrare un decremento del 32%. Tale contrazione dei volumi, in netta controtendenza rispetto agli altri operatori del settore, è la conseguenza del trasferimento dell'attività in capo a Mediofactoring, a seguito dell'inizio del processo di integrazione operativa tra le due società, che si completerà nel secondo semestre 1999 con la fusione della società in Mediofactoring.

Sotto il profilo economico, nonostante la forte riduzione dei volumi, la gestione ha fatto registrare risultanze sostanzialmente positive con una contenuta riduzione del margine di contribuzione (- 11% rispetto al 30 giugno 1998) ed un utile di periodo che si attesta a circa 700 milioni rispetto ai 1.100 milioni dello stesso periodo dello scorso esercizio.

## Credito al consumo

### Agos Itafinco

La società di credito al consumo nel primo semestre 1999 ha erogato 1.036 miliardi con una crescita del 64,5% rispetto al primo semestre 1998.

La produzione ha coperto per il 44% il settore auto, per il 13% il comparto moto, per il 13% la gestione di carte di credito, per il 12% il settore dell'arredamento, per il 12% il finalizzato e l'8% per i prestiti personali.

Il risultato del periodo, pur in presenza di una progressiva riduzione degli spread di vendita comunque compensata dalla crescita dei volumi erogati, ha raggiunto 6,5 miliardi, con un incremento del 9,5% rispetto al risultato del primo semestre 1998.

## Rete di collocamento prodotti finanziari

### Ambro Italia Sim

	(in miliardi di lire)				
	30/6/1999	31/12/1998	30/6/1998	variazioni	
	(A)	(B)	(C)	(A/B)	(A/C)
<b>Dati patrimoniali</b>					
Portafoglio titoli	25,0	24,7	22,3	1,2%	12,1%
Totale attivo	78,2	73,5	56,0	6,4%	39,6%
Patrimonio netto <sup>(1)</sup>	13,9	13,2	13,2	5,3%	5,3%
<b>Dati economici</b>					
Commissioni attive	74,0	119,7	57,0		29,8%
Commissioni passive	48,4	83,7	42,4		14,2%
Spese generali	6,7	11,2	5,2		28,8%
Risultato di periodo/esercizio	8,5	5,8	3,7		129,7%
<b>Indici di bilancio (%)</b>					
Risultato di periodo/totale attivo (ROA)	10,87	7,89	6,61		
Risultato di periodo/ patrimonio netto (ROE)	61,15	43,94	28,03		
<b>Altre informazioni</b>					
Massa intermediata	3.180	5.572	3.236		-1,7%
Numero promotori	1.100	1.009	885	91	215

<sup>(1)</sup> Escluso il risultato di periodo/esercizio.

I primi sei mesi dell'esercizio 1999 hanno manifestato un andamento positivo dell'attività e dei risultati aziendali. Confrontando i dati al 30 giugno 1999 con quelli dell'analogo periodo dello scorso anno si nota che la massa intermediata lorda si è mantenuta sostanzialmente invariata con una flessione dell'1,7%. Le commissioni attive, raggiungendo quota 74 miliardi contro i precedenti 57 miliardi, hanno registrato un incremento del 29,8%, mentre le commissioni passive sono aumentate solo del 14,2%. Nonostante la crescita delle spese amministrative, caratterizzate da un aumento dei costi per affitti e per l'apertura di nuove filiali, ed all'aumento dell'onere relativo all'indetraibilità dell'IVA pari al 100% nel primo semestre 1999, il risultato del periodo si è attestato ad 8,5 miliardi, più che raddoppiato rispetto al primo semestre 1998. Ulteriori indici di sviluppo sono rappresentati dalla raccolta netta pari a 764 miliardi, uno dei più significativi risultati espressi dalle Reti di promotori finanziari operanti sul mercato e dall'organico dei promotori, che ha raggiunto le 1100 unità con un incremento del 24,3% e dalla quota di mercato, passata dal 3,5% al 3,9%.

## ***Sistemi di pagamento***

### **Setefi**

Setefi è la società che gestisce le carte di pagamento e i sistemi di pagamento tramite POS installati dalle società del Gruppo.

Il numero delle carte gestite al 30 giugno 1999 era oltre 1.045.000 (+ 16,6% rispetto al 30 giugno 1998), mentre l'operatività con carte Moneta gestita è aumentata del 30,9% con un controvalore transatto nei primi sei mesi del 1999 di oltre 1.200 miliardi. Il numero dei POS installati è pari a 31.624, con un incremento del 26,4% rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio, e con 21,9 milioni di operazioni transitate (+ 43,5%).

L'utile netto del periodo pari a 11 miliardi è in linea con quello dello stesso periodo del 1998.

## ***Bancassicurazione vita***

### **Carivita**

Nel primo semestre del 1999 il mercato della bancassicurazione vita chiude con circa 19.000 miliardi di nuova produzione registrando un incremento del 105% rispetto al primo semestre del 1998; la variazione del numero di contratti rispetto al medesimo periodo dell'esercizio precedente è pari al 38% con un premio medio di Lire 28,7 milioni.

I risultati di vendita conseguiti da Carivita, pari a Lire 1.605 miliardi, sono stati molto significativi ed hanno fatto registrare un incremento nei premi di nuova produzione dell'80% rispetto allo stesso periodo del 1998 (914 miliardi). Essa è riferita per Lire 1.600 miliardi alla linea persone e per Lire 5 miliardi alla linea aziende. La variazione del numero di contratti rispetto al medesimo periodo dell'esercizio precedente è pari al 69% con un premio medio di 23,6 milioni. La nuova produzione della linea persone è cresciuta del 92% rispetto allo stesso periodo del 1998 e risulta così distribuita: prodotti tradizionali Lire 317 miliardi; prodotti unit linked Lire 585 miliardi; prodotti index linked Lire 698 miliardi. I premi emessi, pari a Lire 1.823 miliardi, sono aumentati rispetto allo stesso periodo del 1998 (Lire 1.025 miliardi) del 77,8%.

L'attività di offerta di nuovi prodotti è proseguita con l'emissione di due polizze index per un totale di circa 50 milioni di euro.

I risultati commerciali attesi per la fine dell'esercizio rispecchiano sostanzialmente quelli previsti a budget e dovrebbero concretizzarsi in circa Lire 2.900 miliardi di premi emessi con un mix di portafoglio in linea con quello in essere al 30 giugno.

La situazione semestrale chiude con un utile netto di 2,4 miliardi.

## Attività esattoriali

Nel corso del semestre sono stati emanati i principali decreti legislativi attuativi della Legge delega n. 337/97 di riforma del settore esattoriale. I principali effetti della nuova disciplina del settore, non ancora completamente a regime e per la quale si attende ancora l'emanazione della maggior parte dei decreti attuativi, sono i seguenti:

- concentrazione dell'attività pressoché esclusivamente sulla riscossione tramite ruolo, comparto che è stato finora caratterizzato da forti squilibri economici;
- perdita dei flussi economici derivanti dai versamenti diretti, che finora attenuavano le perdite rivenienti dall'attività di riscossione coattiva. Tali minori ricavi incideranno fortemente sulle concessionarie del Nord;
- eliminazione del compenso fisso per abitante ("lettera D"), che produrrà effetti particolarmente pesanti per gli operatori del Sud;
- riduzione dei proventi derivanti dai flussi ICI e TARSU, precedentemente gestiti in esclusiva, a seguito della facoltà concessa agli enti locali di gestire in proprio tali riscossioni o di affidarli a terzi;
- abolizione dell'obbligo del "non riscosso come riscosso".

In tale contesto si sono trovate ad operare le società del Gruppo: Esatri Esazione Tributi (che gestisce cinque ambiti provinciali nella Regione Lombardia), E.Tr. (Commissario governativo della regione Calabria e della provincia di Salerno) e S.Es.I.T. Puglia (province di Bari e Brindisi).

Di fronte a questa evoluzione del quadro normativo, Banca Intesa ha ritenuto opportuno procedere alla costituzione di una Holding che assumerà in carico le quote azionarie delle suddette società al fine di ricercare uno sviluppo su più livelli di sinergie operative e gestionali. La nuova società accentrerà le funzioni di indirizzo, governo e controllo delle società esattoriali, così da assicurare uniformità gestionali ed economie di scala ed attuare le opportune misure volte ad assicurare il loro riequilibrio economico.

### Esatri - Esazione Tributi

Il primo semestre 1999 chiude con un risultato netto di 176 milioni a fronte di un utile netto di 10,4 miliardi conseguito nello stesso periodo dell'anno 1998.

Come era stato previsto, nel periodo si è verificata la forte riduzione dei compensi da versamenti diretti, compensata dall'estensione al primo semestre 1999 del meccanismo di salvaguardia previsto dalla legge di riforma per il biennio luglio 1999/giugno 2001.

La società ha iniziato un programma di ridefinizione dei processi organizzativi e dei sistemi informativi allo scopo di adeguare l'operatività ai nuovi dettami della legge, pianificando investimenti al fine di incrementare l'efficacia della "riscossione a ruolo" e di razionalizzare i costi operativi.

### E.TR. - Esazione Tributi

Nel semestre in esame la società ha perso 29,2 miliardi; nello stesso periodo del 1998 la perdita era stata di 20,9 miliardi. Il peggioramento del risultato è principalmente dovuto alla riduzione dei compensi "lettera D" disposta dal decreto Ministeriale di fine 1997, che ha comportato la riduzione di 7,4 miliardi di tale provento rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente. Per tale provvedimento la società ha presentato ricorso presso il TAR del Lazio, ricorso che è ancora pendente.

Sul fronte dei costi operativi, si registra l'incremento di circa 2 miliardi, imputabili prevalentemente all'attività di aggiornamento ed adeguamento dell'architettura contabile.

### S.Es.I.T. Puglia

La società ha avuto nel semestre un risultato negativo di circa 158 milioni, a fronte di una perdita di 4,2 miliardi al 30 giugno 1998.

Il risultato di sostanziale pareggio è stato possibile per i maggiori interessi di mora incassati ed i minori oneri finanziari (miglioramento complessivo rispetto all'analogo periodo 1998 di oltre 5 miliardi).

Anche per la Concessionaria pugliese, la riduzione dei proventi da versamenti diretti (- 3,6 miliardi rispetto al primo semestre 1998) è stata attenuata dall'intervento straordinario a salvaguardia dei compensi di cui si è già riferito.

## Attività di servizi intragruppo

Il modello organizzativo del Gruppo Intesa prevede il funzionamento di autonome unità specializzate per ruolo e funzione e capaci di offrire servizi, in un'ottica di sinergia ed economie di scala, a tutte le unità di "business" del Gruppo. Fanno parte di questa tipologia di imprese Intesa Sistemi Servizi, Intesa Gestione Crediti e Intesa Formazione.

### Intesa Sistemi e Servizi

Costituita il 18 novembre 1998 nella forma di società consortile per azioni con capitale sociale di 5 miliardi, ha iniziato ad operare all'inizio del 1999. L'attività di I.S.S. è la gestione, nell'interesse delle imprese consorziate e più in generale delle società del Gruppo Intesa dei processi operativi, dei servizi informatici e delle telecomunicazioni, della logistica, degli acquisti, del "call center" e dei servizi infrastrutturali in genere, nonché la consulenza nei medesimi comparti, puntando al conseguimento delle più ampie sinergie di costo ed all'ottimizzazione del livello dei servizi erogati. Per garantire le più ampie sinergie di costo, in una prospettiva di progressiva migrazione verso un sistema informativo unico per tutto il Gruppo, le Assemblee straordinarie di Cariplo e Ambroveneto del 25 maggio 1999 hanno deliberato la scissione ad I.S.S. del complesso dell'hardware, del software e degli impianti di telecomunicazioni costituenti il proprio sistema informativo. La scissione dei suddetti cespiti, efficace dal 30 giugno 1999, ha comportato per la società l'assunzione di debiti verso banche per circa 350 miliardi e l'aumento del capitale sociale di 45 miliardi. Al 30 giugno 1999 il capitale di Intesa Sistemi e Servizi ammonta quindi a 50 miliardi.

Con l'approvazione della Legge 13 maggio 1999 n. 133 sono state esentate da IVA le prestazioni di servizi di carattere ausiliario effettuate da società del gruppo bancario e da consorzi costituiti fra banche e rese a società del Gruppo o società facenti parte del consorzio. Questa disposizione di fondamentale importanza per la funzionalità dei gruppi federativi, come quello che fa capo a Banca Intesa nel quale coesistono banche, società prodotto e società di servizi, consentirà ad Intesa Sistemi e Servizi di dotarsi di proprio personale e di proprie strutture tecnologiche in modo da svolgere interamente la propria funzione di società di servizi per l'intero Gruppo bancario. Al 30 giugno 1999, l'utile netto della società è pari a 1.214,5 milioni.

### Intesa Gestione Crediti

Come è stato già riferito, il progetto industriale del Gruppo prevede che a Intesa Gestione Crediti, nuova denominazione della Cassa di Risparmio Salernitana, siano ceduti "pro soluto" ovvero in gestione tutti i crediti in sofferenza delle società del Gruppo. Pertanto, alla fine del primo semestre la Società ha acquistato un nuovo portafoglio crediti:

Cedente	Data cessione	Valore del credito acquisito
Carical	23 marzo 1999	1.726.368.032
Carime	21 maggio 1999	77.381.478.827
Ambroveneto	30 giugno 1999	1.035.942.761.992
Cariplo	30 giugno 1999	685.373.901.984

In particolare:

- Ambroveneto ha trasferito i crediti sopra indicati mediante compravendita e per scissione ulteriori crediti per interessi di mora, correlati ad un fondo rischi di uguale importo, per 186 miliardi. Nell'ambito dell'operazione sono stati trasferiti anche crediti interbancari per 227,5 miliardi ed un uguale importo di patrimonio netto;
- Cariplo ha trasferito i crediti sopra indicati mediante compravendita e per scissione ulteriori crediti per interessi di mora, correlati ad un fondo rischi di uguale importo, per 69 miliardi. Anche in questo caso sono stati trasferiti crediti interbancari per 227,5 miliardi ed un uguale importo di patrimonio netto.

Di conseguenza, a seguito dell'operazione di scissione, il capitale della Società è aumentato da 150 miliardi a 500 miliardi.

Nel semestre, il primo di piena operatività, Intesa Gestione Crediti ha svolto una intensa attività recuperando quasi 60 miliardi del portafoglio acquisito alla fine del 1998.

La società ha chiuso il semestre 1999 con un risultato netto di 54 milioni, dopo aver effettuato rettifiche di valore sui crediti per 9 miliardi e riprese di valore per 8 miliardi.

## **Intesa Formazione**

L'attività della società del primo semestre 1999 è stata incentrata nel completamento delle iniziative di formazione per le società del Gruppo già avviate lo scorso anno e collegate ai riassetti organizzativi in atto nelle diverse società. La gran parte dei corsi ha interessato due settori: il primo relativo ai percorsi formativi di riconversione professionale, il secondo a specifici progetti finalizzati al perseguimento di specifici obiettivi, essenzialmente nelle aree operative, del credito e commerciale.

L'impegno svolto nella formazione del personale del Gruppo si è tradotto in oltre 27.000 giornate/uomo per 190 diversi corsi e con la partecipazione di 12.899 persone. Inoltre, per la formazione a distanza sono state erogate 22.300 giornate/uomo.

Il semestre si è chiuso con un utile di 83 milioni, sostanzialmente in linea con le previsioni.

## **I fatti di rilievo accaduti dopo la chiusura del semestre**

Successivamente al 30 giugno 1999 non si sono verificati altri fatti di rilievo che abbiano influenzato le strategie e in qualche misura possano incidere sui risultati del Gruppo, ad eccezione di quelli di cui si è già riferito.

In particolare, l'operazione di integrazione con la BCI procede secondo il progetto approvato dal Consiglio di amministrazione lo scorso 30 giugno, di cui si è ampiamente riferito in un precedente capitolo.

Inoltre, all'inizio di luglio è stata acquistata la partecipazione nel Crédit Lyonnais. Anche di questa operazione si è già riferito.

## L'evoluzione prevedibile della gestione

Lo "sfasamento" dei cicli dell'economia europea e di quella statunitense sembra essere destinato a ridimensionarsi, anche se in modo graduale, nella seconda metà dell'anno. Dai dati macroeconomici pubblicati ai primi di settembre sono derivate ulteriori conferme della robustezza della crescita americana ma anche del fatto che l'andamento dei prezzi al consumo è sotto controllo. Sembrano allontanati le preoccupazioni di pressioni sulla dinamica inflazionistica dal lato salariale, i cui effetti si sarebbero aggiunti al sensibile rincaro dei prezzi delle materie prime energetiche e, di conseguenza, il rischio di innalzamento dei tassi.

Per quanto riguarda l'Area Euro, il miglioramento delle possibilità di crescita economica, per il momento avvertibile soprattutto dall'andamento degli ordinativi e dal recupero del clima di fiducia di consumatori e imprenditori, dovrebbe consolidarsi nel corso del secondo semestre, si spera con positivi effetti anche in termini occupazionali. Anche in Germania e in Italia, finora fanalini di coda dell'economia europea, si cominciano ad avvertire segnali di ripresa. Nonostante il sensibile incremento dei prezzi delle materie prime energetiche, l'inflazione dell'Area Euro in luglio è rimasta ampiamente sotto il livello di guardia del 2%. Non sembra quindi probabile un inasprimento a breve della politica monetaria europea, che rischierebbe di ostacolare il rilancio dell'economia.

Il miglioramento dello scenario macroeconomico dell'UEM e la riduzione dello spread tra tassi USA e tassi europei hanno ridato fiducia all'Euro: la valuta dopo aver sfiorato la parità con il dollaro, è ritornata in agosto intorno a quota 1,06, il livello fatto registrare nella primavera scorsa. È invece proseguita la rivalutazione dello yen, sia nei confronti del dollaro che rispetto all'Euro, sostenuta dalle aspettative di ripresa dell'economia.

Per quanto riguarda l'andamento dei tassi bancari italiani, nei primi sette mesi dell'anno dovrebbe essersi sostanzialmente esaurita la spinta al ribasso innescata dai tagli dei tassi ufficiali di dicembre 1998 ed aprile 1999. Nell'ipotesi che la Banca Centrale Europea non decida un inasprimento della politica monetaria entro la fine dell'anno, si può prevedere che i tassi passivi nella seconda parte dell'anno rimangano pressoché stabili sui livelli raggiunti a luglio, mentre quelli attivi potrebbero mostrare una lieve tendenza al rialzo, legata alla vivace dinamica della domanda di credito. Lo spread tra i tassi a breve termine dovrebbe, quindi, aver raggiunto a luglio il livello minimo (3,84 punti) e nei prossimi mesi potrebbe mostrare un lieve recupero. In considerazione della vivace dinamica degli impieghi, il margine degli interessi da clientela dovrebbe registrare nel secondo semestre dell'anno un, seppur modesto, incremento.

Nella seconda metà dell'anno i risultati del nostro Gruppo dovrebbero essere positivamente influenzati dal miglioramento della situazione economica generale e dalla leggera ripresa della forbice dei tassi. Le commissioni sui servizi dovrebbero crescere in misura soddisfacente, in linea con l'andamento del primo semestre, mentre qualche riserva va fatta sul portafoglio titoli delle banche del Gruppo che, già in relazione all'andamento dei tassi in questi ultimi due mesi, dovrebbe richiedere ulteriori rettifiche di valore. Invece dovrebbe essere confermato il contenimento delle spese amministrative e, soprattutto, quello delle rettifiche di valore dei crediti. Anche l'incidenza fiscale dovrebbe essere inferiore, grazie soprattutto ai benefici che la Legge Ciampi ha concesso alle aggregazioni bancarie. Va peraltro ricordato che il primo semestre 1999 ha beneficiato di proventi straordinari di rilevante entità, non ripetibili nella stessa misura nella seconda parte dell'anno.

In conclusione, partendo dal brillante risultato dei primi sei mesi e a meno di imprevedibili eventi, è dunque lecito attendersi un risultato dell'esercizio superiore alle previsioni del budget che, come è noto, si posiziona a 1.400 miliardi.

Milano, 14 settembre 1999

Il Consiglio di amministrazione

# Relazione del Collegio sindacale

Il Collegio sindacale,

- esaminata la relazione semestrale consolidata del Gruppo Intesa riferita al 1° semestre dell'esercizio in corso che evidenzia un utile netto di Lire 1.006 miliardi e che è stata predisposta dal Consiglio di amministrazione e rassegnata a questo Collegio sindacale per il giudizio di sua competenza;
- esaminata la relazione predisposta in data 15 settembre 1999 dalla società Arthur Andersen S.p.A. incaricata della revisione contabile limitata della suddetta relazione semestrale;
- preso atto che i principi contabili ed i criteri di valutazione e di consolidamento adottati per la formazione della precitata relazione semestrale non divergono da quelli adottati per la formazione del bilancio consolidato annuale e della relazione consolidata semestrale riferiti al precedente esercizio;
- constatato, inoltre, che la suddetta relazione semestrale appare rispettosa delle finalità informative richieste dalla legge e dalle norme dell'Organo di vigilanza e della Consob ed illustra con chiarezza lo stato delle procedure e delle strutture di governo e di controllo del Gruppo medesimo,

attesta e dichiara

di non avere osservazioni da formulare sulla relazione semestrale consolidata al 30 giugno 1999.

Milano, 22 settembre 1999

Il Collegio sindacale

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE  
SULLA REVISIONE CONTABILE LIMITATA  
DELLA RELAZIONE SEMESTRALE  
AL 30 GIUGNO 1999

Agli Azionisti della  
Banca Intesa S.p.A.:

1. Abbiamo effettuato la revisione contabile limitata della relazione semestrale al 30 giugno 1999, costituita dai prospetti contabili (stato patrimoniale e conto economico) e dai relativi commenti della Banca Intesa S.p.A. (la "Banca") e consolidati. Abbiamo inoltre verificato la parte del commento relativa alle informazioni sulla gestione ai soli fini della verifica della concordanza con la restante parte della relazione semestrale.
2. Il nostro lavoro è stato svolto secondo i criteri per la revisione contabile limitata raccomandati dalla Consob con Delibera n. 10867 del 31 luglio 1997. La revisione contabile limitata dei dati semestrali della controllata Cariplo S.p.A., che rappresentano una quota significativa dell'attivo consolidato e del margine di intermediazione consolidato è stata eseguita da altro revisore che ci ha fornito la relativa relazione. La revisione contabile limitata è consistita principalmente nella raccolta di informazioni sulle poste dei prospetti contabili e sull'omogeneità dei criteri di valutazione tramite colloqui con la Direzione della Banca e con la Società di revisione incaricata dalla controllata Cariplo S.p.A. e nello svolgimento di analisi di bilancio sui dati contenuti nei prospetti contabili. La revisione contabile limitata ha escluso procedure di revisione quali sondaggi di conformità e verifiche o procedure di validità delle attività e delle passività ed ha comportato un'estensione di lavoro significativamente inferiore a quella di una revisione contabile completa svolta secondo gli statuiti principi di revisione. Di conseguenza, diversamente da quanto effettuato sui bilanci d'esercizio e consolidato, non esprimiamo un giudizio professionale di revisione sulla relazione semestrale.

Sede Legale: Via della Moscova 3 20121 Milano  
Reg Imp 297992 R.E.A. 960046  
Cod Fisc 02466670581 Part Iva 09869140153  
Capitale Sociale Lire 3.000.000.000 int. versato

Milano Roma Torino Treviso Genova Bologna  
Napoli Verona Firenze Parma Brescia Padova Bari

Pagina 2

3. Al fine di rendere più significativi i raffronti, come indicato nella nota integrativa, la Banca ha riesposto i dati consolidati del corrispondente periodo dell'anno precedente, nonché quelli al 31 dicembre 1998, per tener conto delle variazioni intervenute nell'area di consolidamento. Tali dati riesposti non sono stati assoggettati a revisione, mentre per quanto riguarda il giudizio sulla relazione semestrale dell'esercizio precedente e sul bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 1998, come originariamente predisposti ed anch'essi allegati alla relazione semestrale, si fa riferimento alle nostre relazioni emesse in data 16 settembre 1998 e 18 marzo 1999.
4. Sulla base di quanto svolto, non siamo venuti a conoscenza di variazioni e integrazioni significative che dovrebbero essere apportate ai prospetti contabili ed ai relativi commenti identificati nel paragrafo 1. della presente relazione, per renderli conformi ai criteri previsti dal regolamento Consob per la redazione della relazione semestrale approvato con Delibera n. 8195 del 30 giugno 1994 e successive modifiche.
5. Per una migliore comprensione della relazione semestrale, si richiama l'attenzione sulle seguenti fattispecie, più ampiamente descritte nella nota integrativa:
  - a. Il Gruppo ha rinviato al bilancio d'esercizio l'applicazione del principio contabile relativo alla contabilizzazione delle imposte anticipate così come anche previsto da specifiche comunicazioni della Consob e della Banca d'Italia.
  - b. Nel corso del primo semestre, presso Cariplo, sono state sviluppate e rilasciate importanti applicazioni software, tra le quali le nuove procedure titoli, estero e contabilità generale. Nella fase di avvio delle procedure titoli ed estero si sono manifestate alcune disfunzioni nell'alimentazione della contabilità generale e nell'efficienza operativa del back office. Le azioni impostate per il completamento della sistemazione dei sospesi originati e per il miglioramento della funzionalità delle procedure sono tuttora in corso. Sulla base dei risultati sinora raggiunti, gli Amministratori della Banca ritengono che dallo svolgimento di tali attività non dovrebbero emergere oneri significativi.

ARTHUR ANDERSEN S.p.A.



Elisabetta Magistretti - Socio

Milano, 15 settembre 1999

# **Schemi della relazione semestrale consolidata**

# Bilancio consolidato al 30 giugno 1999

## Stato patrimoniale

Voci dell'attivo	30 giugno 1999 (A)	
<b>10. Cassa e disponibilità presso banche centrali e uffici postali</b>		1.061
<b>20. Titoli del Tesoro e valori assimilati ammissibili al rifinanziamento presso banche centrali</b>		36.463
<b>30. Crediti verso banche</b>		49.300
a) a vista	9.669	
b) altri crediti	39.631	
<b>40. Crediti verso clientela</b>		177.082
di cui		
• crediti con fondi di terzi in amministrazione	95	
<b>50. Obbligazioni e altri titoli di debito</b>		51.150
a) di emittenti pubblici	24.782	
b) di banche	18.288	
di cui		
• titoli propri	9.077	
c) di enti finanziari	1.769	
d) di altri emittenti	6.311	
<b>60. Azioni, quote e altri titoli di capitale</b>		1.566
<b>70. Partecipazioni</b>		2.687
a) valutate al patrimonio netto	665	
b) altre	2.022	
<b>80. Partecipazioni in imprese del Gruppo</b>		148
a) valutate al patrimonio netto	127	
b) altre	21	
<b>90. Differenze positive di consolidamento</b>		791
<b>100. Differenze positive di patrimonio netto</b>		19
<b>110. Immobilizzazioni immateriali</b>		927
di cui		
• costi di impianto	158	
• avviamento	104	
<b>120. Immobilizzazioni materiali</b>		5.325
<b>150. Altre attività</b>		30.822
<b>160. Ratei e risconti attivi</b>		3.785
a) ratei attivi	3.327	
b) risconti attivi	458	
di cui		
• disaggio di emissione titoli	85	
<b>Totale dell'attivo</b>		<b>361.126</b>

(in miliardi di lire)

31 dicembre 1998		30 giugno 1998		variazioni %	
(B)		(C)		(A/B)	(A/C)
	1.279		912	- 17,04	16,34
	23.563		20.913	54,75	74,36
	52.159		60.645	- 5,48	- 18,71
8.319		7.945			
43.840		52.700			
	173.119		172.779	2,29	2,49
98		95			
	36.699		33.796	39,38	51,35
19.686		16.785			
13.040		12.017			
5.983		5.226			
1.428		1.568			
2.545		3.426			
	1.292		1.118	21,21	40,07
	2.692		2.656	- 0,19	1,17
644		656			
2.048		2.000			
	167		153	- 11,38	- 3,27
146		141			
21		12			
	851		901	- 7,05	- 12,21
	9		10	111,11	90,00
	923		765	0,43	21,18
170		192			
115		132			
	5.192		5.182	2,56	2,76
	21.038		19.366	46,51	59,16
	4.078		5.236	- 7,18	- 27,71
3.623		4.646			
455		590			
83		68			
	<b>323.061</b>		<b>324.432</b>	<b>11,78</b>	<b>11,31</b>

Voci del passivo	30 giugno 1999 (A)	
<b>10. Debiti verso banche</b>		77.323
a) a vista	15.489	
b) a termine o con preavviso	61.834	
<b>20. Debiti verso clientela</b>		118.204
a) a vista	93.341	
b) a termine o con preavviso	24.863	
<b>30. Debiti rappresentati da titoli</b>		93.763
a) obbligazioni	65.593	
b) certificati di deposito	26.089	
c) altri titoli	2.081	
<b>40. Fondi di terzi in amministrazione</b>		135
<b>50. Altre passività</b>		36.664
<b>60. Ratei e risconti passivi</b>		4.763
a) ratei passivi	3.669	
b) risconti passivi	1.094	
<b>70. Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato</b>		1.808
<b>80. Fondi per rischi ed oneri</b>		5.504
a) fondi di quiescenza e per obblighi simili	2.343	
b) fondi imposte e tasse	2.062	
c) fondo di consolidamento per rischi ed oneri futuri		
d) altri fondi	1.099	
<b>90. Fondi rischi su crediti</b>		766
<b>100. Fondo per rischi bancari generali</b>		81
<b>110. Passività subordinate</b>		8.181
<b>120. Differenze negative di consolidamento</b>		51
<b>140. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)</b>		1.373
<b>150. Capitale</b>		3.333
<b>160. Sovraprezzi di emissione</b>		5.924
<b>170. Riserve</b>		1.798
a) riserva legale	494	
b) riserva per azioni o quote proprie		
c) riserve statutarie	163	
d) altre riserve	1.141	
<b>180. Riserve di rivalutazione</b>		449
<b>200. Utile del periodo/esercizio</b>		1.006
<b>Totale del passivo</b>		<b>361.126</b>

(in miliardi di lire)

31 dicembre 1998		30 giugno 1998		variazioni %	
(B)		(C)		(A/B)	(A/C)
9.424	63.009	13.091	70.967	22,72	8,96
53.585		57.876			
87.074	116.818	83.721	112.547	1,19	5,03
29.744		28.826			
62.426	90.402	58.978	87.726	3,72	6,88
25.716		26.939			
2.260		1.809			
	135		131	-	3,05
	20.558		22.101	78,34	65,89
	4.773		6.313	- 0,21	- 24,55
3.676		5.467			
1.097		846			
	1.807		1.779	0,06	1,63
	5.711		4.662	-3,62	18,06
2.278		2.217			
2.438		1.683			
18		17			
977		745			
	859		1.091	- 10,83	- 29,79
	71		32	14,08	153,13
	7.505		6.331	9,01	29,22
	48		45	6,25	13,33
	1.189		1.197	15,48	14,70
	3.047		3.020	9,39	10,36
	4.545		4.487	30,34	32,03
	931		943	93,13	90,67
479		479			
152		152			
300		312			
	449		456	-	- 1,54
	1.204		604	- 16,45	66,56
	<b>323.061</b>		<b>324.432</b>	<b>11,78</b>	<b>11,31</b>

## Bilancio consolidato al 30 giugno 1999

### Garanzie e impegni

Voci delle garanzie e impegni	30 giugno 1999 (A)
<b>10. Garanzie rilasciate</b>	19.894
di cui	
• accettazioni	376
• altre garanzie	19.518
<b>20. Impegni</b>	123.325
di cui	
• per vendite con obbligo di riacquisto	283
<b>Totale delle garanzie e impegni</b>	<b>143.219</b>

(in miliardi di lire)

31 dicembre 1998		30 giugno 1998		variazioni %	
(B)		(C)		(A/B)	(A/C)
	21.487		20.050	-7,41	- 0,78
364		432			
21.123		19.618			
	74.309		120.773	65,96	2,11
849		681			
	<b>95.796</b>		<b>140.823</b>	<b>49,50</b>	<b>1,70</b>

# Bilancio consolidato al 30 giugno 1999

## Conto economico

Voci del conto economico	1° semestre 1999 (A)	
<b>10. Interessi attivi e proventi assimilati</b>		7.988
di cui		
• su crediti verso clientela	5.000	
• su titoli di debito	1.731	
<b>20. Interessi passivi e oneri assimilati</b>		- 4.665
di cui		
• su debiti verso clientela	- 970	
• su debiti rappresentati da titoli	- 2.360	
<b>30. Dividendi e altri proventi</b>		70
a) su azioni, quote e altri titoli di capitale	17	
b) su partecipazioni	53	
c) su partecipazioni in imprese del Gruppo		
<b>40. Commissioni attive</b>		2.585
<b>50. Commissioni passive</b>		- 405
<b>60. Profitti da operazioni finanziarie</b>		184
<b>70. Altri proventi di gestione</b>		383
<b>80. Spese amministrative</b>		- 3.646
a) spese per il personale	- 2.377	
di cui		
• salari e stipendi	- 1.664	
• oneri sociali	- 469	
• trattamento di fine rapporto	- 116	
• trattamento di quiescenza e simili	- 85	
b) altre spese amministrative	- 1.269	
<b>85. Accantonamento ai fondi integrativi previdenziali dei frutti di pertinenza</b>		- 42
<b>90. Rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali</b>		- 421
<b>100. Accantonamenti per rischi ed oneri</b>		- 186
<b>110. Altri oneri di gestione</b>		- 77
<b>120. Rettifiche di valore su crediti e accantonamenti per garanzie e impegni</b>		- 657
<b>130. Riprese di valore su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni</b>		171
<b>140. Accantonamenti ai fondi rischi su crediti</b>		- 106
<b>150. Rettifiche di valore su immobilizzazioni finanziarie</b>		- 21
<b>160. Riprese di valore su immobilizzazioni finanziarie</b>		1
<b>170. Utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto</b>		19
<b>180. Utile delle attività ordinarie</b>		1.175
<b>190. Proventi straordinari</b>	747	
<b>200. Oneri straordinari</b>	- 78	
<b>210. Utile straordinario</b>		669
<b>230. Variazione del Fondo per rischi bancari generali</b>		- 10
<b>240. Imposte sul reddito del periodo/esercizio</b>		- 755
<b>250. Utile di pertinenza di terzi</b>		- 73
<b>260. Utile del periodo/esercizio</b>		<b>1.006</b>

(in miliardi di lire)

1° semestre 1998 (B)	1998 (C)	variazioni A/B	
		assolute	%
9.764	18.311	- 1.776	- 18,19
6.431 1.716	11.976 3.320		
- 6.433	- 11.834	- 1.768	- 27,48
- 1.772 - 2.728	- 3.067 - 5.216		
5 27	11 36	38	118,75
2.244	4.617	341	15,20
- 333	- 687	72	21,62
544	919	- 360	- 66,18
418	811	- 35	- 8,37
- 2.377	- 4.622	9	0,25
- 3.637	- 7.250		
- 1.646 - 468 - 125 - 108	- 3.206 - 916 - 227 - 192		
- 1.260	- 2.628		
- 41	- 78	1	2,44
- 404	- 852	17	4,21
- 39	- 232	147	n.s.
- 105	- 190	- 28	- 26,67
- 872	- 1.513	- 215	- 24,66
220	390	- 49	- 22,27
- 201	- 99	- 95	- 47,26
- 13	- 42	8	61,54
-	1	1	-
30	51	- 11	- 36,67
1.174	2.370	1	0,09
- 218 60	464 - 147		
158	317	511	n.s.
- 2	- 40	8	n.s.
- 683	- 1.364	72	10,54
- 43	- 79	30	69,77
<b>604</b>	<b>1.204</b>	<b>402</b>	<b>66,56</b>



# **Nota integrativa consolidata**



# Premessa

## Struttura della relazione semestrale consolidata

La relazione consolidata del semestre chiuso al 30 giugno 1999 è stata redatta secondo la delibera della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa del 1° agosto 1995, n.9389, applicando le disposizioni del Decreto legislativo 27 gennaio 1992 n. 87 e le istruzioni del Provvedimento del Governatore della Banca d'Italia del 16 gennaio 1995, come modificato, da ultimo, in data 7 agosto 1998.

La struttura della relazione semestrale, con riferimento ai principi contabili ed ai criteri di valutazione, è uguale a quella del precedente esercizio. La relazione semestrale consolidata è costituita dallo stato patrimoniale, dal conto economico e da questa nota integrativa; è inoltre corredata dal commento sull'andamento della gestione.

Se non diversamente precisato, tutti gli importi sono espressi in miliardi di lire.

Nella nota integrativa sono fornite le informazioni richieste dalla legge ed altre ritenute necessarie per dare una rappresentazione veritiera e corretta della situazione del Gruppo.

I dati di questa relazione semestrale sono raffrontati con quelli della semestrale consolidata al 30 giugno 1998 e del bilancio consolidato al 31 dicembre 1998 entrambi riesposti per tener conto delle seguenti variazioni intervenute nell'area di consolidamento:

- a) rispetto al bilancio consolidato al 31 dicembre 1998, ingresso della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza e delle società da questa controllate (Banque Transalpine de Paris, Mediocredito Padano, Po Factoring, Po Investimenti e Po Leasing);
- b) rispetto alla semestrale 1998, ingresso, oltre che del Gruppo Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, di Banca Popolare FriulAdria; modifica del criterio di consolidamento di Cassa di Risparmio di Ascoli, che passa dalla valutazione con il metodo del patrimonio netto al consolidamento integrale e del Banco de Investimento Immobiliario che viene ora consolidato in base al patrimonio netto e non più secondo il metodo proporzionale.

In merito ai criteri adottati per tale riesposizione dei periodi precedenti si precisa che, oltre ad aggregare o ad eliminare i valori di bilancio delle società interessate, si è ipotizzato che le operazioni che hanno determinato la variazione dell'area di consolidamento (aumenti di capitale, acquisti di partecipazioni, fusioni di società) fossero già state realizzate in occasione di quei bilanci. Ovviamente, in tale simulazione le scritture di consolidamento, riferite a valori diversi da quelli utilizzati al momento dell'effettivo consolidamento, hanno fornito risultati diversi da quelli reali, cui sono stati comunque allineati allocando, per "quadratura", le differenze alle voci "Altre attività" o "Altre passività".

In allegato viene, comunque, fornita la comparazione fra i valori rilevati al 30 giugno 1999 e quelli effettivamente rilevati alle date del 30 giugno e del 31 dicembre 1998.

# Criteria di valutazione adottati dalla Capogruppo e dalle società del Gruppo

I criteri di valutazione adottati da Banca Intesa e dalle società del Gruppo per la predisposizione dei bilanci di impresa sono conformi alle vigenti disposizioni di legge e fanno riferimento, per l'interpretazione, ai principi contabili emanati dai Consigli Nazionali dei Dottori Commercialisti e dei Ragionieri. Peraltro, si segnala che l'applicazione del principio contabile n. 25 per la parte riguardante la fiscalità differita e la conseguente contabilizzazione delle imposte anticipate è stata rinviata al prossimo bilancio annuale, così come anche indicato dalla Consob e dalla Banca d'Italia.

Questi criteri sono gli stessi utilizzati per il bilancio consolidato e per la relazione semestrale consolidata precedenti.

Per maggior informazione, si segnala che la quota di interessi maturata sui titoli "zero coupon" è stata portata ad incremento del valore dei titoli anziché a ratei attivi ed, inoltre, che le "preference share", che nello scorso esercizio erano state rilevate, agli effetti sia patrimoniali sia economici, nelle quote di terzi minoritari, sono state ora incluse tra le passività subordinate con corrispondente rilevazione degli interessi passivi. Tali modifiche sono conformi a recenti orientamenti di Banca d'Italia.

## 1. Crediti, garanzie e impegni

### 1.1 Crediti verso banche

I crediti verso banche sono di norma iscritti al valore nominale aumentato degli interessi scaduti alla data del bilancio.

Il valore dei crediti nei confronti di alcuni soggetti bancari è rettificato in relazione alla situazione di solvibilità dei debitori; il valore di altri crediti verso non residenti è rettificato in misura forfettaria in relazione alle difficoltà nel servizio del debito del Paese di loro residenza.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica.

### 1.2 Crediti verso clientela

I crediti derivanti da contratti di finanziamento sono compresi nella voce di bilancio "Crediti verso clientela" se, e nella misura in cui, vi sia stata effettivamente l'erogazione del prestito.

I crediti sono iscritti in bilancio al presumibile valore di realizzo, determinato deducendo dall'importo contabile del credito alla fine del periodo l'ammontare delle perdite previste.

Queste perdite sono determinate, tenendo conto della situazione di solvibilità del debitore e dell'eventuale esistenza di garanzie, nel modo seguente:

- per le sofferenze e le altre posizioni con andamenti anomali in base all'analitica valutazione dei crediti, eventualmente integrata da rettifiche forfettarie con riferimento ad alcune forme tecniche;
- per i crediti consolidati o ristrutturati tenendo conto anche del loro rendimento nonché delle modalità e dei tempi di rimborso;
- per i crediti verso soggetti "in bonis" residenti in Paesi aventi difficoltà nel servizio del debito in base ad una valutazione forfettaria.

Gli altri crediti sono rettificati in maniera forfettaria in relazione al rischio fisiologico di insolvenza determinato applicando ai crediti una percentuale calcolata, per categorie di debitori omogenei o per ciascun settore creditizio, con riferimento all'esperienza storica.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui

vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica.

### 1.3 Garanzie e impegni

Le garanzie rilasciate sono iscritte per il valore dell'impegno assunto.

I rischi di credito relativi alle garanzie ed impegni sono fronteggiati da un apposito accantonamento ai "Fondi per rischi ed oneri - altri fondi", calcolato applicando i medesimi criteri di valutazione utilizzati per i crediti.

Gli impegni ad erogare fondi assunti nei confronti delle controparti bancarie e della clientela sono iscritti per l'ammontare da regolare.

## 2. Titoli e operazioni "fuori bilancio" (diverse da quelle su valute)

I titoli in portafoglio sono classificati in "titoli immobilizzati" e "non immobilizzati".

La categoria dei titoli immobilizzati è costituita a fronte di apposite deliberazioni da parte degli Organi aziendali; lo smobilizzo di tali titoli prima della loro scadenza può avvenire a condizione che si verifichino mutamenti nella strategia gestionale o negli equilibri di mercato tali da fare venir meno le ragioni che ne hanno determinato l'immobilizzazione.

Nella categoria dei "titoli non immobilizzati" confluiscono sia i titoli detenuti per esigenze di tesoreria, sia quelli posseduti per negoziazione.

A differenza dei precedenti bilanci, il valore di libro dei titoli "zero coupon" è incrementato del valore della quota interessi maturata.

### 2.1 Titoli immobilizzati

I titoli che costituiscono immobilizzazioni finanziarie sono contabilizzati e valutati al costo di acquisto o al valore di trasferimento, se provenienti dal portafoglio non immobilizzato.

I titoli immobilizzati sono svalutati unicamente qualora presentino perdite durevoli di valore in relazione alla situazione di solvibilità dell'emittente ed alla capacità di rimborso del debito da parte del Paese di residenza dell'emittente medesimo.

Il loro valore viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica di valore.

Lo scarto di emissione di questi titoli viene contabilizzato per competenza tra gli interessi ed è portato in aumento del valore dei titoli stessi. La differenza tra il costo di acquisto, aumentato dello scarto di emissione di competenza, ed il maggiore o minore valore di rimborso viene portata in aumento o in diminuzione degli interessi, sempre secondo il principio della competenza economica.

### 2.2 Titoli non immobilizzati

I titoli non immobilizzati sono contabilizzati secondo il metodo lifo a scatti annuali e valutati al minore tra costo e valore di mercato.

Lo scarto di emissione dei titoli a reddito fisso è contabilizzato per competenza tra gli interessi ed è portato in aumento del valore dei titoli stessi.

Il valore di mercato viene determinato secondo i seguenti criteri:

- per i titoli quotati, italiani ed esteri, in base alla media aritmetica dei prezzi rilevati nell'ultimo mese del periodo;
- per i titoli non quotati, in base al presumibile valore di realizzo ottenuto, per i titoli a reddito fisso, atualizzando i flussi finanziari futuri ai tassi di mercato, rilevati con

particolare riferimento a titoli quotati che presentano analoghe caratteristiche. Nella valutazione dei titoli non quotati si tiene conto anche della situazione di solvibilità dell'emittente e della capacità di rimborso del debito da parte del Paese di residenza dell'emittente medesimo.

Il valore dei titoli viene ripristinato negli esercizi successivi, nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica.

I titoli inclusi in "portafogli finanziari complessi" sono valutati con gli stessi criteri illustrati nel paragrafo relativo ai contratti derivati.

I contratti di riporto e quelli "pronti contro termine" con obbligo di riacquisto o di rivendita "a termine" sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta ovvero di impiego di denaro. Più in particolare:

- le operazioni di vendita "a pronti" e di riacquisto "a termine" sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito "a pronti";
- le operazioni di acquisto "a pronti" e di rivendita "a termine" sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto "a pronti".

Nei contratti "pronti contro termine" su titoli a reddito fisso, i differenziali tra il prezzo "tel quel" a pronti e quello "tel quel" a termine sono rappresentati rispettivamente come interessi passivi su raccolta ed interessi attivi su impieghi e contabilizzati nella misura di competenza del periodo.

Le operazioni in titoli ed altri valori mobiliari sono iscritte in bilancio con riferimento al momento del regolamento.

### 2.3 Operazioni "fuori bilancio"(diverse da quelle su valute)

I titoli da ricevere o da consegnare in forza di contratti conclusi ma non ancora regolati alla chiusura del periodo, in quanto di competenza del portafoglio non immobilizzato, sono valutati con gli stessi criteri dei titoli non immobilizzati sopra descritti. A fronte di eventuali minusvalenze viene appostata una rettifica di valore che ha come contropartita patrimoniale la voce "altre passività".

Le operazioni "fuori bilancio" riguardanti i contratti derivati su titoli, su tassi d'interesse o su indici sono valutate come segue:

- i contratti derivati di copertura di attività o passività in bilancio o fuori bilancio sono valutati in modo coerente con i criteri adottati per la valutazione delle attività o passività coperte;
- i contratti derivati di negoziazione sono valutati al valore di mercato ad esclusione delle opzioni su titoli che sono valutate al minore tra il costo ed il valore di mercato allo stesso modo dei titoli in portafoglio;
- i contratti derivati appartenenti a portafogli finanziari complessi, costituiti da una pluralità di contratti derivati, da titoli non immobilizzati e da contratti di compravendita di titoli ancora da regolare e gestiti in modo unitario in funzione di un unico risultato economico, sono valutati al mercato.

Il valore di mercato dei contratti derivati è rappresentato dalle quotazioni ufficiali alla data di chiusura del periodo o dal presumibile costo di sostituzione per i contratti che, pur non essendo direttamente quotati in mercati organizzati, sono assimilabili a quelli quotati in quanto assumono come parametri di riferimento prezzi, quotazioni od indici rilevabili sui circuiti informativi normalmente utilizzati a livello internazionale e, comunque, obiettivamente determinabili.

I risultati delle valutazioni dei contratti derivati trovano contropartita nello stato patrimoniale senza compensazioni tra le attività e le passività.

I differenziali dei contratti di copertura di attività o passività che producono interessi sono rilevati in conto economico con lo stesso criterio di imputazione degli interessi stessi, se trattasi di copertura specifica, ovvero in base alla durata del contratto se trattasi di copertura generica.

I differenziali dei contratti di copertura di attività e passività che non producono interessi sono rilevati in conto economico al momento della loro liquidazione. I differenziali dei contratti derivati di intermediazione "pluriflusso" sono rilevati in conto economico in relazione alla durata del contratto. Invece i differenziali di quelli "monoflusso" sono rilevati al momento della liquidazione.

### **3. Partecipazioni**

Le partecipazioni rilevanti concorrono a determinare la relazione semestrale consolidata secondo quanto in seguito illustrato in tema di criteri di consolidamento.

Le altre partecipazioni sono contabilizzate secondo il metodo del lifo a scatti annuali e, in quanto immobilizzazioni finanziarie, sono valutate al costo.

Secondo la possibilità prevista dall'art. 8, comma 4, del D. Lgs. n. 87/92, il costo delle partecipazioni detenute al 31 dicembre 1992 è costituito dal valore indicato nel bilancio a quella data e comprende quindi eventuali rivalutazioni effettuate in precedenza in applicazione di specifiche norme di legge.

Come consentito dalle norme fiscali, il loro valore di carico può essere ridotto tenendo anche conto, per quelle rappresentate da titoli quotati in mercati organizzati, delle relative quotazioni, determinate in base alla media aritmetica dei prezzi rilevati nell'ultimo semestre.

Il valore di carico viene comunque ridotto qualora la partecipazione abbia subito perdite durevoli di valore. Il costo originario viene però ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che hanno determinato la rettifica di valore.

La differenza tra il valore di iscrizione in bilancio di alcune partecipazioni rilevanti e il valore inferiore della frazione di patrimonio netto, risultante dall'ultimo bilancio della partecipata, rappresenta la quota di costo sostenuta a titolo di avviamento che si presume possa essere gradualmente assorbita dalla redditività futura dell'impresa cui si riferisce.

I dividendi ed il relativo credito d'imposta sono contabilizzati nel periodo in cui sono deliberati, che coincide con quello in cui sono incassati.

### **4. Attività e passività in valuta (incluse le operazioni "fuori bilancio")**

Le partecipazioni espresse in valuta sono esposte al cambio "a pronti" alla data di acquisto.

Le altre attività e le passività denominate in divisa estera sono valutate al tasso di cambio "a pronti" corrente alla data di chiusura del periodo.

Le operazioni "fuori bilancio" in valuta, compresi i contratti derivati, sono valutate nel seguente modo:

- le operazioni "a pronti" da regolare, al tasso di cambio "a pronti" alla data di chiusura del periodo;
- le operazioni "a termine", al tasso di cambio "a termine" alla data di chiusura del periodo per scadenze corrispondenti a quelle delle operazioni interessate;
- le operazioni collegate con attività o passività, in modo coerente con le medesime tenendo conto delle condizioni contrattualmente stabilite.

I differenziali tra cambio "a pronti" e cambio "a termine" delle operazioni di copertura sono rilevati nel conto economico secondo una distribuzione temporale coerente a quella di registrazione degli interessi delle attività o passività coperte.

Le operazioni in valuta sono iscritte in bilancio con riferimento al momento del loro regolamento.

Le attività, la passività e le operazioni "fuori bilancio" denominate in valute aderenti all'Euro o comunque variabili in funzione dell'andamento dei tassi di cambio delle valute

aderenti all'Euro sono state tradotte in lire applicando i rispettivi tassi di conversione, ad eccezione delle partecipazioni, per le quali ci si è avvalsi della facoltà, concessa dall'art. 21 del D. Lgs. 213/98, di utilizzare il tasso di cambio corrente alla data del loro acquisto.

## 5. Immobilizzazioni materiali

Gli immobili sono iscritti al costo di acquisto comprensivo degli oneri accessori sostenuti e maggiorato delle spese di ristrutturazione e di manutenzione straordinaria che hanno determinato un aumento del loro valore.

Il valore di alcuni immobili risulta anche aumentato a seguito di rivalutazioni effettuate a norma di leggi speciali e per l'imputazione dei disavanzi di fusione o, nella relazione semestrale consolidata, delle differenze positive di consolidamento.

I mobili, gli arredi, gli impianti e le macchine sono contabilizzati al costo di acquisto, comprensivo degli oneri di diretta attribuzione e di eventuali costi di manutenzione aventi natura incrementativa.

L'ammontare iscritto in bilancio delle immobilizzazioni materiali è ottenuto deducendo dal valore contabile, come sopra definito, gli ammortamenti effettuati.

I beni sono sistematicamente ammortizzati in ogni periodo in quote costanti in base ad aliquote determinate secondo le loro possibilità di utilizzo.

Va peraltro rilevato che:

- i beni di nuova acquisizione sono ammortizzati a partire dal periodo in cui risultano immessi nel processo produttivo;
- per i beni la cui utilizzazione è iniziata nel periodo le aliquote di ammortamento sono ridotte alla metà, nel presupposto convenzionale che l'inizio del loro utilizzo si posizioni a metà del periodo stesso, criterio questo accolto anche dalle norme fiscali.

Le immobilizzazioni materiali rilevate nella relazione semestrale consolidata a seguito della rideterminazione delle operazioni di leasing fra società consolidate vengono a loro volta ammortizzate con l'applicazione dei criteri sopra descritti; l'aliquota di ammortamento è quella dell'impresa utilizzatrice.

Gli ammortamenti anticipati presenti nelle relazioni semestrali d'impresa sono stornati in sede di formazione della relazione semestrale consolidata. Le correlate imposte differite sono accantonate all'apposito fondo.

Le spese di manutenzione ordinaria, cioè quelle che non comportano un aumento del valore dei beni, sono imputate al conto economico.

## 6. Immobilizzazioni immateriali

Le immobilizzazioni immateriali sono iscritte al costo d'acquisto diminuito degli ammortamenti effettuati. La voce comprende:

- l'avviamento pagato nell'acquisto di società ed i disavanzi di fusione emersi in sede di incorporazione. L'ammortamento viene effettuato con quote costanti in dieci anni. Ai fini dei criteri di valutazione fanno parte delle immobilizzazioni immateriali, benché iscritte in specifiche voci della relazione semestrale consolidata, le differenze positive di consolidamento; esse vengono ammortizzate in quote costanti in dieci anni, così come avviene per l'avviamento;
- i costi di impianto connessi all'allestimento di nuove filiali in immobili non di proprietà, ad operazioni di aumento di capitale e di emissione di strumenti di patrimonializzazione. Tali costi sono ammortizzati con quote costanti in cinque anni;
- i costi di ristrutturazione di filiali e di altri locali non di proprietà. Tali costi sono ammortizzati con aliquote costanti determinate in base alla durata stimata della rispettiva utilità e, comunque, in base a quanto disposto dall'art. 16, comma 1, del D. Lgs. 27 gennaio 1992, n. 87, in un periodo non superiore a cinque anni;

- i costi del software applicativo ad utilizzazione pluriennale, che vengono ammortizzati in un periodo massimo di cinque anni, in relazione alla durata del presumibile utilizzo;
- altri oneri pluriennali, che vengono ammortizzati in un periodo massimo di cinque anni.

## 7. Altri aspetti

### 7.1 Ratei e risconti

I ratei ed i risconti, attivi e passivi, sono determinati in base alla competenza temporale, tenendo conto delle condizioni e dei tassi dei singoli rapporti.

Il loro ammontare viene esposto in bilancio in voci proprie, non essendosi avvalsi della facoltà di portarli in aumento o in diminuzione dei conti dell'attivo e del passivo ai quali essi si riferiscono, con la sola eccezione dei ratei sui titoli "zero coupon".

### 7.2 Debiti e fondi di terzi in amministrazione

I debiti verso banche e verso clientela ed i fondi di terzi in amministrazione sono iscritti in bilancio al valore nominale.

### 7.3 Debiti rappresentati da titoli

I debiti rappresentati da titoli, costituiti da cartelle, obbligazioni, certificati di deposito e assegni circolari emessi, sono iscritti in bilancio al valore nominale. I debiti rappresentati da titoli "zero coupon" (certificati di deposito e prestiti obbligazionari) sono iscritti al valore di emissione incrementato della quota di interessi maturata.

Il disagio relativo alle obbligazioni emesse sotto la pari è appostato, per la parte residua, tra i risconti attivi. L'aggio relativo alle obbligazioni emesse sopra la pari è iscritto, per la parte residua, tra i risconti passivi.

### 7.4 Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato

Il fondo iscritto in bilancio copre interamente i diritti maturati dal personale dipendente per il trattamento di fine rapporto alla chiusura del periodo in base alle disposizioni di legge ed ai contratti di lavoro in vigore.

### 7.5 Fondi per rischi ed oneri

- Fondi di quiescenza e per obblighi simili  
Sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e risultano congrui a garantire il pagamento delle quote di pensione a carico della banca.
- Fondi imposte e tasse  
L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente e di quello differito sulle plusvalenze realizzate.

La consistenza del fondo è adeguata anche per fare fronte agli oneri che potrebbero derivare da accertamenti già notificati.

Sono anche allocate al fondo le imposte differite derivanti dalle operazioni di consolidamento, se è probabile che esse si traducano in un onere effettivo per una delle imprese consolidate.

Tali imposte sono essenzialmente:

- quelle calcolabili sull'eliminazione, nella relazione semestrale consolidata, delle rettifiche di valore e degli accantonamenti operati, nei bilanci d'impresa, esclusivamente in applicazione di norme tributarie allo scopo di cogliere i connessi benefici fiscali;

- quelle connesse all'eventuale imputazione a elementi dell'attivo della controllata della differenza positiva emersa in sede di consolidamento della partecipazione.

- Altri fondi

Questa voce comprende gli stanziamenti destinati a coprire perdite, oneri o debiti di natura determinata, di esistenza probabile o certa, dei quali tuttavia alla data di chiusura del periodo sono indeterminati l'ammontare o la data di sopravvenienza.

Tali fondi non hanno funzione rettificativa dell'attivo patrimoniale.

Gli stanziamenti effettuati riflettono la migliore stima possibile dei rischi e degli oneri in base agli elementi a disposizione.

#### 7.6 Fondi rischi su crediti

I fondi rischi su crediti sono costituiti a titolo prudenziale, tenuto conto della composizione del portafoglio crediti, nonché per usufruire dei benefici fiscali previsti dalle leggi vigenti. Sono costituiti da accantonamenti sia in conto capitale sia per interessi di mora.

#### 7.7 Passività subordinate

Sono iscritte al valore nominale.

Le passività subordinate in valuta sono convertite in lire al cambio "a pronti" di fine periodo.

# Criteri di consolidamento

I criteri di consolidamento applicati sono conformi al Decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 87 e al Provvedimento del Governatore della Banca d'Italia del 16 gennaio 1995 come modificato - da ultimo - in data 7 agosto 1998; essi non sono variati rispetto a quelli utilizzati per la redazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 1998.

## Area di consolidamento

Oltre alla Capogruppo, Banca Intesa, compongono l'area di consolidamento le partecipazioni rilevanti indicate nell'apposito prospetto della nota integrativa redatto in conformità alla delibera Consob 1° agosto 1995, n. 9389.

## I metodi di consolidamento

### 1. Consolidamento integrale

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione integrale degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Dopo l'attribuzione ai terzi delle quote di loro pertinenza del patrimonio (esclusi fondi rischi su crediti e riserve di rivalutazione) e del risultato economico, il valore della partecipazione viene eliso con il valore residuo del patrimonio della controllata. Le differenze risultanti dalla citata operazione sono rilevate (dopo l'eventuale imputazione a elementi dell'attivo o del passivo della controllata e, in presenza di differenze positive di consolidamento, dopo l'utilizzo dei fondi rischi su crediti e delle riserve di rivalutazione fino a concorrenza della quota di pertinenza del Gruppo) fra le "Differenze di consolidamento" e le "Altre riserve"; nel determinare le voci di imputazione si tiene conto, rispettivamente, degli elementi emersi in sede di primo consolidamento e delle successive variazioni patrimoniali, di norma determinate dai risultati economici.

Nel caso in cui le differenze di consolidamento si formino dal lato dell'attivo e si ritenga non siano giustificate dalle prospettive reddituali delle società cui si riferiscono, le stesse sono interamente spese a carico del periodo.

Per quanto concerne, in particolare, il consolidamento di Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, delle società da questa controllate, nonché delle società in cui la Cassa esercita un'influenza notevole si è adottato lo stesso criterio già utilizzato a suo tempo per il Gruppo Cariplo determinando un'unica differenza di consolidamento, in quanto tale soluzione consente di rappresentare nel modo migliore gli effetti che l'acquisizione del Gruppo stesso ha prodotto sul consolidato di Banca Intesa.

La differenza di consolidamento è stata determinata, sulla base del patrimonio netto consolidato dell'intero Gruppo Cariparma ricalcolato con riferimento alla data del 31 dicembre 1998 - i cui valori si è assunto fossero rappresentativi di quelli alla data di effettiva acquisizione da parte di Banca Intesa - con il seguente metodo:

- è stato determinato il patrimonio di ciascuna società, calcolato secondo le disposizioni di legge e rettificato con gli effetti dello storno di poste di natura esclusivamente fiscale;
- la quota del patrimonio di pertinenza del Gruppo, determinata in base agli "equity" di gruppo, è stata confrontata con il valore di carico della partecipazione e la differenza è stata imputata al patrimonio di Cariparma;
- il patrimonio così rettificato di Cariparma è stato confrontato con il valore di carico della partecipazione detenuta da Banca Intesa;
- la differenza che è scaturita da tale confronto (45 miliardi) è stata iscritta alla voce "Differenze negative di consolidamento".

## 2. Consolidamento proporzionale

Si applica alle imprese controllate congiuntamente con altri soggetti. Il metodo è uguale a quello precedentemente descritto, ad eccezione del fatto che gli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle imprese controllate congiuntamente sono acquisiti solo per la percentuale di controllo.

## 3. Valutazione con il metodo del patrimonio netto

Si applica alle partecipazioni che, pur controllate, non svolgono attività bancaria, finanziaria o strumentale per il Gruppo e alle partecipazioni non di controllo, definite "associate" ai sensi dell'art. 36 Decreto legislativo 87/92, sulle quali si esercita un'influenza notevole.

Consiste nell'attribuire alle partecipate un valore pari alla quota di pertinenza del Gruppo del loro patrimonio netto, comprensivo dei fondi rischi su crediti, delle riserve di rivalutazione e del risultato economico del periodo. Le variazioni rispetto ai valori presenti nelle situazioni d'impresa sono imputate alle voci "Differenze di patrimonio netto" e "Altre riserve" con lo stesso metodo utilizzato per il consolidamento integrale.

## 4. Altre operazioni di consolidamento

- Le differenze positive e negative di consolidamento e di patrimonio netto sono state determinate con riferimento al momento di acquisto o di primo consolidamento; successive alienazioni o variazioni di quote di possesso comportano apposite rettifiche delle differenze preesistenti.
- Nel caso in cui il patrimonio netto di pertinenza del gruppo risulti negativo si è proceduto alla svalutazione totale della partecipazione e all'appostazione della quota che non ha trovato copertura con la suddetta svalutazione alla voce "Fondo per rischi ed oneri". Non si sono ravvisati casi in cui ricorressero gli estremi necessari per l'allocazione di differenze negative di consolidamento al fondo di consolidamento per rischi ed oneri futuri.
- La valorizzazione in lire dei patrimoni delle controllate estere è stata effettuata applicando il cambio di chiusura del periodo; la differenza fra il valore così determinato e quello registrato nei bilanci d'impresa all'atto della costituzione o acquisto è stata allocata, con il pertinente segno, alla voce "Altre riserve".
- I bilanci d'impresa delle società consolidate, redatti secondo schemi diversi da quello previsto per le banche, sono stati adeguati a questo.
- Sono stati stornati i dividendi, le rettifiche e le riprese di valore rilevati nelle situazioni d'impresa, se relativi a partecipazioni consolidate.
- Le rettifiche di valore, le riprese di valore e gli accantonamenti effettuati esclusivamente in applicazione di norme fiscali, operati nei conti delle imprese consolidate, sono stati eliminati allo scopo di rappresentare la situazione patrimoniale, economica e finanziaria del Gruppo secondo criteri strettamente civilistici; sono state conseguentemente rilevate le correlate imposte differite. Pertanto nella relazione consolidata non esiste alcuna posta di carattere esclusivamente fiscale.
- Si è proceduto, previo allineamento, all'eliminazione delle attività, passività, proventi e oneri relativi ai rapporti fra imprese consolidate. Le differenze residue sono confluite al conto economico o allo stato patrimoniale, in conformità alle previsioni contenute nel già citato Provvedimento di Banca d'Italia del 16 gennaio 1995.
- Le operazioni di leasing sono state rilevate nella situazione consolidata secondo il cosiddetto metodo finanziario. Esso prevede, in sostanza, che all'inizio di ciascun contratto l'importo del credito corrisponda al costo del bene locato; durante la vita del contratto i canoni sono equiparati a rate in scadenza di un finanziamento, composte da quota capitale e quota interessi, calcolate in base al tasso implicito del contratto. Per le operazioni di leasing fra imprese consolidate vengono rideterminati i costi originari dei cespiti e le quote di ammortamento fino alla chiusura del periodo e i relativi valori netti sono iscritti nelle pertinenti voci dell'attivo; il tutto in osservanza dei criteri di valutazione precedentemente illustrati e con eliminazione dei rapporti reciproci.

## 5. Modalità di consolidamento

Tutte le imprese controllate che svolgono attività bancaria, finanziaria o strumentale per il Gruppo sono consolidate con il metodo integrale, ad eccezione di Banca Proxima che, non essendo ancora operativa, è stata valutata al patrimonio netto.

Le imprese controllate congiuntamente con altri soggetti sono state consolidate con il metodo dell'integrazione proporzionale.

Alle imprese che, pur controllate, non svolgono attività bancaria, finanziaria o strumentale per il Gruppo e alle imprese associate in cui il Gruppo detiene una partecipazione rilevante, è attribuito un valore pari alla quota di pertinenza del Gruppo del loro patrimonio netto, comprensivo del risultato economico di periodo.

Le partecipazioni in SICAV e quelle acquisite nell'ambito dell'attività di "merchant banking" sono state valutate al costo.

Gli elementi per procedere al consolidamento o alla valutazione con il metodo del patrimonio netto sono stati rilevati dalle situazioni al 30 giugno 1999 predisposte dagli amministratori; per alcune imprese non appartenenti al Gruppo, per le quali non è stato possibile acquisire i dati al 30 giugno 1999, la valutazione al patrimonio netto è stata effettuata sulla base delle situazioni al 31 dicembre 1998.

Per First Skelligs International Finance Company Ltd., il cui esercizio chiude al 31 marzo, è stata redatta dagli amministratori un'apposita situazione al 30 giugno 1999, sulla base della quale sono state determinate le quote di pertinenza dell'utile e del patrimonio.

Per i gruppi Banco de Investimento Immobiliario, Carinord e Agricola Investimenti sono stati assunti i valori delle rispettive situazioni consolidate, sempre al 30 giugno 1999.

## **Rettifiche e accantonamenti fiscali**

Le rettifiche di valore e gli accantonamenti operati, nei bilanci delle imprese consolidate, esclusivamente in applicazione di norme tributarie sono stati eliminati allo scopo di rappresentare la situazione patrimoniale, economica e finanziaria del Gruppo secondo criteri civilistici; correlativamente sono state rilevate le imposte differite.

Pertanto nella presente relazione semestrale consolidata non esiste alcuna posta di carattere esclusivamente fiscale.

# Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato

## Distribuzione e concentrazione delle attività e passività

### Distribuzione settoriale dei crediti

#### Crediti verso clientela (voce 40 dell'attivo)

a) Stati	6.138
b) Altri enti pubblici	6.606
c) Imprese non finanziarie	103.667
d) Enti finanziari	14.114
e) Famiglie produttrici	12.447
f) Altri operatori	34.110
<b>Totale</b>	<b>177.082</b>

#### Crediti verso imprese non finanziarie e famiglie produttrici residenti

a) Servizi del commercio, recuperi e riparazioni	20.586
b) Edilizia e opere pubbliche	14.908
c) Altri servizi destinabili alla vendita	14.311
d) Altri prodotti industriali	8.053
e) Prodotti in metallo esclusi macchine e mezzi trasporto	5.243
f) Altre branche	45.289
<b>Totale</b>	<b>108.390</b>

La differenza tra la somma degli importi delle lettere c) ed e) del prospetto "Crediti verso clientela" ed il totale del prospetto "Crediti verso imprese non finanziarie e famiglie produttrici residenti" è attribuibile ai crediti verso non residenti, compresi nel primo prospetto e non nel secondo.

#### Garanzie rilasciate (voce 10 delle garanzie e impegni)

a) Stati	–
b) Altri enti pubblici	261
c) Banche	1.937
d) Imprese non finanziarie	13.987
e) Enti finanziari	2.417
f) Famiglie produttrici	423
g) Altri operatori	869
<b>Totale</b>	<b>19.894</b>

- La distribuzione per controparti è effettuata in base alla categoria economica di appartenenza dell'ordinante, cioè del soggetto le cui obbligazioni sono garantite dal Gruppo.

## Concentrazione dei rischi: posizioni rilevanti

a) Ammontare	8.080
b) Numero	3

## Distribuzione temporale delle attività e delle passività

Voci/Durate residue	Durata determinata								durata indeterminata	totale
	a vista	fino a 3 mesi	oltre 3 mesi fino a 12 mesi	oltre 1 anno fino a 5 anni		oltre 5 anni		durata indeterminata		
				tasso fisso	tasso indicizzato	tasso fisso	tasso indicizzato			
<b>1. Attivo</b>										
1.1 Titoli del Tesoro rifinanziabili	76	2.128	4.873	18.425	5.549	4.466	946	-	36.463	
1.2 Crediti verso banche	14.219	17.506	14.139	295	886	4	80	2.171	49.300	
1.3 Crediti verso clientela	42.942	27.299	22.024	14.958	26.837	8.422	19.514	15.086	177.082	
1.4 Obbligazioni e altri titoli di debito	253	6.113	9.387	19.986	7.402	4.347	3.544	118	51.150	
1.5 Operazioni "fuori bilancio"	25.898	115.419	97.736	102.555	9.640	45.743	1.107	3.635	401.733	
<b>Totale</b>	<b>83.388</b>	<b>168.465</b>	<b>148.159</b>	<b>156.219</b>	<b>50.314</b>	<b>62.982</b>	<b>25.191</b>	<b>21.010</b>	<b>715.728</b>	
<b>2. Passivo</b>										
2.1 Debiti verso banche	23.225	43.175	8.946	781	640	197	356	3	77.323	
2.2 Debiti verso clientela	98.430	14.971	1.668	170	21	12	4	2.928	118.204	
2.3 Debiti rappresentati da titoli										
• obbligazioni	1.309	2.465	6.901	14.925	15.591	7.215	17.179	8	65.593	
• certificati di deposito	774	12.785	7.712	3.294	1.441	-	82	1	26.089	
• altri titoli	1.529	173	379	-	-	-	-	-	2.081	
2.4 Passività subordinate	-	-	191	79	1.988	1.685	4.238	-	8.181	
2.5 Operazioni "fuori bilancio"	22.657	107.037	92.421	112.271	2.652	48.094	1.218	13.543	399.893	
<b>Totale</b>	<b>147.924</b>	<b>180.606</b>	<b>118.218</b>	<b>131.520</b>	<b>22.333</b>	<b>57.203</b>	<b>23.077</b>	<b>16.483</b>	<b>697.364</b>	

- La distribuzione temporale delle attività e delle passività è effettuata in base alla loro durata residua.
- Nello scaglione "a vista" sono comprese pure le attività e le passività con durata residua non superiore a 24 ore. Per questo motivo gli importi dei crediti "a vista" verso banche e dei debiti "a vista" verso banche e clientela non corrispondono al dato di bilancio, che tiene conto unicamente della natura contrattuale del rapporto.
- Invece nella fascia temporale "durata indeterminata" sono compresi i depositi per riserva obbligatoria nonché i crediti per insoluti o in sofferenza.
- Le operazioni "fuori bilancio" sono ripartite in funzione della durata residua dei flussi di cassa attesi in entrata e in uscita.

## Distribuzione territoriale delle attività e delle passività

Voci/Paesi	Italia	altri Paesi U.E.	altri Paesi	totale
<b>1. Attivo</b>				
1.1 crediti verso banche	20.694	21.948	6.658	49.300
1.2 crediti verso clientela	165.150	8.991	2.941	177.082
1.3 titoli	72.892	6.935	9.352	89.179
<b>Totale</b>	<b>258.736</b>	<b>37.874</b>	<b>18.951</b>	<b>315.561</b>
<b>2. Passivo</b>				
2.1 debiti verso banche	34.490	24.633	18.200	77.323
2.2 debiti verso clientela	104.745	11.292	2.167	118.204
2.3 debiti rappresentati da titoli	81.683	10.059	2.021	93.763
2.4 altri conti	6.236	1.721	359	8.316
<b>Totale</b>	<b>227.154</b>	<b>47.705</b>	<b>22.747</b>	<b>297.606</b>
<b>3. Garanzie e impegni</b>	<b>102.705</b>	<b>28.295</b>	<b>12.219</b>	<b>143.219</b>

- Le attività, le passività e le garanzie ed impegni, sono distribuiti territorialmente in funzione del Paese di residenza della controparte.
- Gli "altri conti" del passivo sono costituiti dalle voci 40 (Fondi di terzi in amministrazione) e 110 (Passività subordinate).

### Attività e passività in valuta

<b>a) Attività</b>	
1. crediti verso banche	17.959
2. crediti verso clientela	11.116
3. titoli	10.212
4. partecipazioni	835
5. altri conti	38
<b>Totale</b>	<b>40.160</b>
<b>b) Passività</b>	
1. debiti verso banche	26.966
2. debiti verso clientela	9.168
3. debiti rappresentati da titoli	9.192
4. altri conti	1.217
<b>Totale</b>	<b>46.543</b>

- Tra le attività e le passività in valuta sono comprese, oltre a quelle esplicitamente denominate nelle valute non aderenti all'Unione Monetaria Europea, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al cambio della lira con le altre valute.
- Gli "altri conti" dell'attivo sono rappresentati dalla componente in valuta della voce 10 "cassa e disponibilità presso banche centrali e uffici postali".
- Gli "altri conti" del passivo sono costituiti dalle "passività subordinate" in valuta (voce 110).

## Altre informazioni sullo stato patrimoniale

### Crediti in sofferenza

a) Crediti in sofferenza (inclusi interessi di mora)	9.899
--	-------

Nel prospetto che segue le sofferenze (compresi i relativi crediti per interessi di mora) in bilancio al 30 giugno 1999 sono confrontate con quelle dell'esercizio 1998 e con quelle al 30 giugno 1998.

Crediti	30/6/1999	31/12/1998	30/6/1998	variazioni (A/B)		variazioni (A/C)	
	(A)	(B)	(C)	assolute	%	assolute	%
Sofferenze							
• clientela	9.892	9.741	9.556	151	1,6	336	3,5
• banche	7	7	5	-	-	2	40,0
<b>Totale</b>	<b>9.899</b>	<b>9.748</b>	<b>9.561</b>	<b>151</b>	<b>1,5</b>	<b>338</b>	<b>3,5</b>

### Crediti per interessi di mora

a) Crediti in sofferenza	845
b) Altri crediti	104
<b>Totale</b>	<b>949</b>

- I crediti per interessi di mora sono relativi alla sola clientela.

Nel prospetto che segue i crediti per interessi di mora in bilancio al 30 giugno 1999 sono confrontati con quelli dell'esercizio 1998 e con quelli al 30 giugno 1998.

Crediti	30/6/1999	31/12/1998	30/6/1998	variazioni (A/B)		variazioni (A/C)	
	(A)	(B)	(C)	assolute	%	assolute	%
Interessi di mora su							
• sofferenze	845	847	874	- 2	- 0,2	- 29	- 3,3
• altri crediti	104	138	143	- 34	- 24,6	- 39	- 27,3
<b>Totale</b>	<b>949</b>	<b>985</b>	<b>1.017</b>	<b>- 36</b>	<b>- 3,7</b>	<b>- 68</b>	<b>- 6,7</b>

### Rettifiche di valore sui crediti

L'importo complessivo dei crediti erogati è esposto in bilancio al valore di presumibile realizzo, secondo il procedimento di seguito riportato:

### Crediti verso clientela

Categorie/Valori	esposizione lorda	rettifiche di valore complessive	esposizione netta
<b>A. Crediti dubbi</b>			
a.1 sofferenze	17.904	- 8.012	9.892
a.2 incagli	4.367	- 730	3.637
a.3 crediti in corso di ristrutturazione	130	- 43	87
a.4 crediti ristrutturati	797	- 88	709
a.5 crediti non garantiti verso Paesi a rischio	195	- 49	146
<b>B. Crediti "in bonis"</b>	<b>163.542</b>	<b>- 931</b>	<b>162.611</b>
<b>Totale</b>	<b>186.935</b>	<b>- 9.853</b>	<b>177.082</b>

### Crediti verso clientela - Dinamica dei crediti dubbi

	sofferenze	incagli	crediti in corso di ristrutturazione	crediti ristrutturati	crediti non garantiti verso Paesi a rischio
<b>A. Esposizione lorda iniziale al 31/12/1998</b>	<b>17.174</b>	<b>4.467</b>	<b>88</b>	<b>831</b>	<b>252</b>
a.1 di cui					
• per interessi di mora	3.098	224	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>1.898</b>	<b>1.513</b>	<b>54</b>	<b>34</b>	<b>28</b>
b.1 ingressi da crediti "in bonis"	435	951	-	13	16
b.2 interessi di mora	315	5	1	1	-
b.3 trasferimenti da altre categorie di crediti dubbi	682	36	6	2	-
b.4 altre variazioni in aumento	466	521	47	18	12
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>- 1.168</b>	<b>- 1.613</b>	<b>- 12</b>	<b>- 68</b>	<b>- 85</b>
c.1 uscite verso crediti "in bonis"	- 88	- 367	- 3	- 4	- 3
c.2 cancellazioni	- 514	- 22	-	-	-
c.3 incassi	- 399	- 398	-	- 38	- 42
c.4 realizzati per cessioni	-	-	-	-	-
c.5 trasferimenti ad altre categorie di crediti dubbi	- 34	- 683	- 1	- 8	-
c.6 altre variazioni in diminuzione	- 133	- 143	- 8	- 18	- 40
<b>D. Esposizione lorda finale al 30/6/1999</b>	<b>17.904</b>	<b>4.367</b>	<b>130</b>	<b>797</b>	<b>195</b>
d.1 di cui					
• per interessi di mora	3.286	95	-	-	-

## Crediti verso clientela - Dinamica delle rettifiche di valore complessive

	sofferenze	incagli	crediti in corso di ristrutturaz.	crediti ristrutturati	crediti non garantiti verso Paesi a rischio	crediti "in bonis"
<b>A. Rettifiche complessive iniziali al 31/12/1998</b>	<b>7.433</b>	<b>701</b>	<b>18</b>	<b>83</b>	<b>53</b>	<b>858</b>
a.1 di cui						
• per interessi di mora	2.251	160	-	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>1.160</b>	<b>169</b>	<b>27</b>	<b>15</b>	<b>11</b>	<b>89</b>
b.1 rettifiche di valore	572	96	2	15	4	70
b.1.1 di cui						
• per interessi di mora	259	3	-	-	-	-
b.2 utilizzi dei fondi rischi su crediti	257	6	-	-	-	-
b.3 trasferimenti da altre categorie di crediti	71	6	1	-	-	1
b.4 altre variazioni in aumento	260	61	24	-	7	18
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>- 581</b>	<b>- 140</b>	<b>- 2</b>	<b>- 10</b>	<b>- 15</b>	<b>- 16</b>
c.1 riprese di valore da valutazione	- 12	- 18	- 1	- 1	- 11	- 1
c.1.1 di cui						
• per interessi di mora	- 3	- 2	-	-	-	-
c.2 riprese di valore da incasso	- 68	- 10	- 1	- 3	- 3	-
c.2.1 di cui						
• per interessi di mora	- 21	- 1	-	-	-	-
c.3 cancellazioni	- 391	- 16	-	-	-	- 1
c.4 trasferimenti ad altre categorie di crediti	- 7	- 71	-	- 1	-	-
c.5 altre variazioni in diminuzione	- 103	- 25	-	- 5	- 1	- 14
<b>D. Rettifiche complessive finali al 30/6/1999</b>	<b>8.012</b>	<b>730</b>	<b>43</b>	<b>88</b>	<b>49</b>	<b>931</b>
d.1 di cui						
• per interessi di mora	2.441	28	-	-	-	-

## Crediti verso banche

Categorie/Valori	esposizione lorda	rettifiche di valore complessive	esposizione netta
<b>A. Crediti dubbi</b>			
a.1 sofferenze	32	- 25	7
a.2 incagli	36	- 27	9
a.3 crediti in corso di ristrutturazione	-	-	-
a.4 crediti ristrutturati	-	-	-
a.5 crediti non garantiti verso Paesi a rischio	127	- 27	100
<b>B. Crediti "in bonis"</b>	<b>49.184</b>	<b>-</b>	<b>49.184</b>
<b>Totale</b>	<b>49.379</b>	<b>- 79</b>	<b>49.300</b>

### Crediti verso banche - Dinamica dei crediti dubbi

	sofferenze	incagli	crediti in corso di ristrutturazione	crediti ristrutturati	crediti non garantiti verso Paesi a rischio
<b>A. Esposizione lorda iniziale al 31/12/1998</b>	12	14	-	-	165
a.1 di cui					
• per interessi di mora	1	-	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	32	22	-	-	25
b.1 ingressi da crediti "in bonis"	-	6	-	-	11
b.2 interessi di mora	-	-	-	-	-
b.3 trasferimenti da altre categorie di crediti dubbi	-	14	-	-	-
b.4 altre variazioni in aumento	32	2	-	-	14
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	- 12	-	-	-	- 63
c.1 uscite verso crediti "in bonis"	-	-	-	-	-
c.2 cancellazioni	- 11	-	-	-	-
c.3 incassi	-	-	-	-	- 45
c.4 realizzi per cessioni	-	-	-	-	-
c.5 trasferimenti ad altre categorie di crediti dubbi	- 1	-	-	-	- 13
c.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	- 5
<b>D. Esposizione lorda finale al 30/6/1999</b>	32	36	-	-	127
d.1 di cui					
• per interessi di mora	1	-	-	-	7

### Crediti verso banche - Dinamica delle rettifiche di valore complessive

	sofferenze	incagli	crediti in corso di ristrutturaz.	crediti ristrutturati	crediti non garantiti verso Paesi a rischio	crediti "in bonis"
<b>A. Rettifiche complessive iniziali al 31/12/1998</b>	9	6	-	-	38	-
a.1 di cui						
• per interessi di mora	1	-	-	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	26	21	-	-	5	-
b.1 rettifiche di valore	1	16	-	-	2	-
b.1.1 di cui						
• per interessi di mora	-	-	-	-	-	-
b.2 utilizzi dei fondi rischi su crediti	-	-	-	-	3	-
b.3 trasferimenti da altre categorie di crediti	-	5	-	-	-	-
b.4 altre variazioni in aumento	25	-	-	-	-	-
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	- 10	-	-	-	- 16	-
c.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	- 2	-
c.1.1 di cui						
• per interessi di mora	-	-	-	-	-	-
c.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-	- 6	-
c.2.1 di cui						
• per interessi di mora	-	-	-	-	-	-
c.3 cancellazioni	- 10	-	-	-	-	-
c.4 trasferimenti ad altre categorie di crediti	-	-	-	-	- 5	-
c.5 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	- 3	-
<b>D. Rettifiche complessive finali al 30/6/1999</b>	25	27	-	-	27	-
d.1 di cui						
• per interessi di mora	1	-	-	-	7	-

- Secondo le disposizioni di legge, le rettifiche di valore indicate nei prospetti sono portate in bilancio in diminuzione del valore nominale dei crediti.
- I crediti soggetti al rischio paese sono quelli nei confronti di nominativi residenti in Paesi con difficoltà nel servizio del debito estero.
- Come precisato nei criteri di valutazione, oltre ai crediti rettificati analiticamente, vi sono crediti rettificati forfettariamente applicando percentuali predeterminate in relazione al Paese (rischio paese) oppure al comparto economico di appartenenza del debitore.
- La cosiddetta "copertura generica" in rischio fisiologico ammonta a L. 931 miliardi ed è pari allo 0,57% dei crediti "in bonis".
- Come è stato già precisato nella relazione sulla gestione, l'incidenza delle sofferenze sul totale degli impieghi con la clientela è pari al 5,59% (al lordo delle rettifiche di valore, la percentuale sale al 9,58%). Al 31 dicembre 1998 questi coefficienti erano rispettivamente pari al 5,63% ed al 9,62%.

### Crediti verso clientela garantiti

a) Da ipoteche	52.530
b) Da pegni su	
1. depositi di contante	806
2. titoli	2.091
3. altri valori	296
c) Da garanzie di	
1. Stati	1.149
2. altri enti pubblici	127
3. banche	1.493
4. altri operatori	26.928
<b>Totale</b>	<b>85.420</b>

### Crediti verso banche centrali (inclusi nella voce 30 dell'attivo)

Crediti verso banche centrali	2.116
-------------------------------	-------

### Composizione dei titoli

a) Titoli immobilizzati	14.488
b) Titoli non immobilizzati	74.691
<b>Totale</b>	<b>89.179</b>

#### Titoli immobilizzati

- I titoli immobilizzati rappresentano uno stabile investimento e quindi sono tendenzialmente destinati ad essere mantenuti sino alla scadenza. In ottemperanza alle disposizioni della Consob e della Banca d'Italia, i Consigli di amministrazione delle Società che hanno immobilizzato titoli hanno assunto una delibera quadro individuando le caratteristiche fondamentali del comparto titoli immobilizzati e stabilendone i parametri dimensionali.
- Il valore di mercato dei titoli immobilizzati al 30 giugno 1999 è di 15.724 miliardi, contro un prezzo di carico di 14.488 miliardi.  
Le plusvalenze nette non imputate al conto economico ammontano a 1.236 miliardi; peraltro, i minori valori dei derivati di copertura rilevati ma non contabilizzati ammontano a 809 miliardi.

#### Titoli non immobilizzati

- I titoli non immobilizzati sono detenuti per esigenze di tesoreria e di negoziazione.
- Le plusvalenze sul portafoglio non immobilizzato al 30 giugno 1999 - che in base ai principi contabili adottati non vengono contabilizzate - ammontano a 567 miliardi, cui si contrappongono minori valori dei derivati di copertura per 136 miliardi.

## Garanzie e impegni

### Garanzie (voce 10 delle garanzie e impegni)

a) Crediti di firma di natura commerciale	13.076
b) Crediti di firma di natura finanziaria	6.764
c) Attività costituite in garanzia	54
<b>Totale</b>	<b>19.894</b>

- I crediti di firma di natura commerciale sono le garanzie che assistono specifiche transazioni commerciali, quelli di natura finanziaria assistono il regolare assolvimento di debiti da parte dell'ordinante.

### Impegni (voce 20 delle garanzie e impegni)

a) Impegni ad erogare fondi ad utilizzo certo	34.794
b) Impegni ad erogare fondi ad utilizzo incerto	88.531
<b>Totale</b>	<b>123.325</b>

- Gli "impegni ad utilizzo certo" sono quelli il cui utilizzo da parte del richiedente è certo e predefinito.  
Invece nel caso di "impegni ad utilizzo incerto", l'utilizzo stesso è a discrezione del cliente.

### Margini attivi utilizzabili su linee di credito

a) Banche centrali	1.692
b) Altre banche	4.722

## Operazioni a termine

Categorie di operazioni	di copertura	di negoziazione	altre operazioni
<b>1. Compravendite</b>			
1.1 titoli			
- acquisti	3.931	27.041	8
- vendite	-	14.201	-
1.2 valute			
- valute contro valute	13.113	73.764	-
- acquisti contro lire	16.931	7.864	-
- vendite contro lire	1.602	5.185	-
<b>2. Depositi e finanziamenti</b>			
- da erogare	-	37	1.916
- da ricevere	-	14	4.838
<b>3. Contratti derivati</b>			
3.1 con scambio di capitali			
a) titoli			
- acquisti	-	18.015	-
- vendite	71	14.016	-
b) valute			
- valute contro valute	623	2.109	-
- acquisti contro lire	2.809	4.003	-
- vendite contro lire	536	3.187	-
c) altri valori			
- acquisti	35	-	-
- vendite	214	210	-
3.2 senza scambio di capitali			
a) valute			
- valute contro valute	11	-	-
- acquisti contro lire	129	1.616	-
- vendite contro lire	299	231	-
b) altri valori			
- acquisti	39.409	111.989	299
- vendite	43.211	132.859	2.702
<b>Totale</b>	<b>122.924</b>	<b>416.341</b>	<b>9.763</b>

- Nella precedente tabella sono riportate tutte le operazioni "fuori bilancio" in essere a fine periodo relative a:
  - contratti di compravendita non ancora regolati di titoli e valute;
  - contratti derivati con titolo sottostante;
  - contratti derivati su valute;
  - contratti derivati senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, indici di borsa o ad altre attività;
  - depositi e finanziamenti stipulati e da erogare o ricevere a data futura predeterminata.
- Le plusvalenze su operazioni fuori bilancio non rilevate in conto economico - in quanto relative a contratti di copertura di attività o di passività non valutate - erano al 30 giugno 1999 di 280 miliardi, mentre le minusvalenze erano pari a 1.104 miliardi; si rammenta, peraltro, che buona parte delle suddette minusvalenze (995 miliardi) erano riferite a derivati su titoli ed erano correlate ad effetti di segno opposto su quel portafoglio.

## Partecipazioni

La Capogruppo Banca Intesa è inclusa nel consolidamento con il metodo integrale.

Denominazione	sede	tipo di rapporto (A)	rapporto di partecipazione	
			impresa partecipante	quota %
<b>A. Imprese incluse nel consolidamento</b>				
<b>A.1 Metodo integrale</b>				
1 Ambro Italia Sim S.p.A. Capitale sociale Lire 10.000.000.000 in azioni da Lire 1.000	Assago MI	1	Banca Intesa	100,00
2 Ambrofid - Gestioni Fiduciarie S.p.A. Capitale sociale Lire 5.000.000.000 in azioni da Lire 1.000	Milano	1	Banca Intesa	100,00
3 Banca Carime S.p.A. Capitale sociale Lire 1.606.516.000.000 in azioni da Lire 1.000	Cosenza	1	Banca Intesa Cariplo Intesa Gestione Crediti	33,79 65,36 0,63
4 Banca di Trento e Bolzano S.p.A. Capitale sociale Lire 95.607.601.000 in azioni da Lire 1.000	Trento	1	Banco Ambrosiano Veneto Finanziaria BTB	8,53 58,67
5 Banca Intesa International S.A. Capitale sociale Euro 35.000.000 in azioni da Euro 1.000	Lussemburgo	1	Cariplo Mediocredito Lombardo	99,99 0,01
6 Banca Popolare FriulAdria S.p.A. Capitale sociale Lire 14.565.685.000 in azioni da Lire 1.000	Pordenone	1	Banca Intesa	66,97
7 Banco Ambrosiano Veneto S.p.A. Capitale sociale Lire 1.212.500.000.000 in azioni da Lire 1.000	Milano	1	Banca Intesa	100,00
8 Bankhaus Löbbecke & Co. KG Capitale sociale DM 168.098.818	Berlino	1	Beteiligungsgesellschaft für das Bankhaus Löbbecke Cariplo	1,22 98,78
9 Banque Transalpine de Paris S.A. Capitale sociale Frf 82.030.000 in azioni da Frf 100	Parigi	1	C. R. Parma e Piacenza Caboto Sim	99,99 0,01
10 Beteiligungsgesellschaft für das Bankhaus Löbbecke Capitale sociale DM 3.096.950	Berlino	1	Cariplo	100,00
11 Caboto Holding Sim S.p.A. Capitale sociale Lire 250.000.000.000 in azioni da Lire 100.000	Milano	1	Banca Intesa	100,00
12 Caboto (International) S.A. Capitale sociale Fr. Sv. 10.000.000 in azioni da Fr. Sv. 1.000	Lugano	1	Caboto Holding	100,00
13 Caboto Sim S.p.A. Capitale sociale Lire 55.600.000.000 in azioni da Lire 100.000	Milano	1	Caboto Holding Cariplo	75,37 20,76
14 Caboto Securities Limited Capitale sociale Lgs. 10.000.000 in azioni da Lgs. 1	Londra	1	Caboto Holding	100,00
15 Caboto U.S.A. Inc. Capitale sociale \$ 1.000.000 in azioni da \$ 100	New York	1	Caboto Holding	100,00
16 Caridata S.p.A. Capitale sociale Lire 2.000.000.000 in azioni da Lire 1.000	Milano	1	Cariplo	60,00

segue

Denominazione	sede	tipo di rapporto (A)	rapporto di partecipazione	
			impresa partecipante	quota %
17 Cariplo S.p.A. Capitale sociale Lire 3.500.000.000.000 in azioni da Lire 1.000	Milano	1	Banca Intesa	100,00
18 Cariplo Banque S.A. Capitale sociale Frf 260.000.000 in azioni da Frf 100	Parigi	1	Cariplo	99,99
19 Cariplo Finance Inc. Capitale sociale \$ 1.000 in azioni da \$ 1	Delaware - USA	1	Cariplo	100,00
20 Cariplo Ireland Plc Capitale sociale Iep 500.000 in azioni da Iep 1	Dublino	1	Cariplo Mediocredito Lombardo	99,99 0,01
21 Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo S.p.A. Capitale sociale Lire 96.876.581.000 in azioni da Lire 1.000	Viterbo	1	Cariplo	70,92
22 Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno S.p.A. Capitale sociale Lire 137.000.000.000 in azioni da Lire 500.000	Ascoli Piceno	1	Cariplo	66,00
23 Cassa di Risparmio di Città di Castello S.p.A. Capitale sociale Lire 47.500.000.000 in azioni da Lire 1.000	Città di Castello	1	Cariplo	59,24
24 Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A. Capitale sociale Lire 1.187.500.330.000 in azioni da Lire 1.000	Parma	1	Banca Intesa	76,58
25 Cassa di Risparmio di Rieti S.p.A. Capitale sociale Lire 91.654.000.000 in azioni da Lire 100.000	Rieti	2	Cariplo	50,00
26 Cofragef S.A. Capitale sociale Frf. 250.000 in azioni da Frf 100	Parigi	1	Cariplo Banque	99,76
27 Creditarredo S.r.l. Capitale sociale Lire 100.000.000	Milano	1	Mediofactoring	100,00
28 E.T.R. - Esazione Tributi S.p.A. Capitale sociale Lire 20.000.000.000 in azioni da Lire 1.000	Cosenza	1	Banca Carime Cariplo	51,00 49,00
29 Esatri Esazione Tributi S.p.A. Capitale sociale Lire 34.710.744.000 in azioni da Lire 1.000	Milano	1	Cariplo	66,68
30 Finanziaria B.T.B. S.p.A. Capitale sociale Lire 109.294.080.000 in azioni da Lire 1.000	Trento	1	Banco Ambrosiano Veneto	99,28
31 Finreme S.I.M. S.p.A. Capitale sociale Lire 30.000.000.000 in azioni da Lire 10.000	Milano	1	Mediocredito del Sud Mediocredito Lombardo	8,02 45,75
32 Fiscambi Locazioni Finanziarie S.p.A. Capitale sociale Lire 3.000.000.000 in azioni da Lire 1.000	Milano	1	Banca Intesa	100,00
33 G.E.T. - Gestioni Esattorie Tesorerie S.p.A. (in liquidazione) Capitale sociale Lire 15.000.000.000 in azioni da Lire 1.000	Cosenza	1	Banca Carime Cariplo	30,44 69,44
34 Immobiliare Maram S.r.l. Capitale sociale Lire 9.250.000.000	Milano	1	Banco Ambrosiano Veneto	100,00

segue

Denominazione	sede	tipo di rapporto (A)	rapporto di partecipazione	
			impresa partecipante	quota %
35 Intesa Asset Management SGR Capitale sociale Lire 84.047.600.000 in azioni da Lire 100.000	Milano	1	Banca Intesa Banca Carime Caboto Holding Cariplo C.R. della Provincia di Viterbo C.R. di Città di Castello C.R. di Parma e Piacenza	22,66 0,59 17,85 42,83 0,30 0,30 0,30
36 Intesa Bank Overseas Ltd. Capitale sociale \$ 10.000.000 in azioni da \$ 1	Grand Cayman	1	Banca Intesa	100,00
37 Intesa Formazione S.c.p.a. Capitale sociale Lire 200.000.000 in azioni da Lire 100.000	Milano	1	Banca Intesa Banco Ambrosiano Veneto Cariplo	90,00 5,00 5,00
38 Intesa Gestione Crediti S.p.A. Capitale sociale Lire 150.000.000.000 in azioni da Lire 10.000	Milano	1	Banca Intesa	100,00
39 Intesa Leasing S.p.A. Capitale sociale Lire 54.250.000.000 in azioni da Lire 1.000	Milano	1	Banca Intesa Cariplo Mediocredito Lombardo	26,27 67,66 4,07
40 Intesa Preferred Capital Company L.L.C. Capitale sociale Euro 46.000.000	New York	1	Banca Intesa	100,00
41 Intesa Preferred II Capital Company L.L.C. Capitale sociale Euro 4.000.000	New York	1	Banca Intesa	100,00
42 Intesa Sistemi e Servizi S.c.p.a. Capitale sociale Lire 50.000.000.000 in azioni da Lire 100.000	Milano	1	Banca Intesa Banco Ambrosiano Veneto Cariplo	98,65 0,50 0,85
43 Italfid Italiana Fiduciaria S.p.A. Capitale sociale Lire 2.000.000.000 in azioni da Lire 1.000	Milano	1	Banca Intesa	100,00
44 La Centrale Consulenza S.p.A. Capitale sociale Lire 1.000.000.000 in azioni da Lire 1.000	Milano	1	Banca Intesa	100,00
45 Magazzini Generali Fiduciari Cariplo S.p.A. Capitale sociale Lire 20.000.000.000 in azioni da Lire 1.000	Milano	1	Cariplo	100,00
46 Mediocredito del Sud S.p.A. Capitale sociale Lire 250.000.000.000 in azioni da Lire 1.000	Bari	1	Banca Carime Banco Ambrosiano Veneto Cariplo Mediocredito Lombardo	12,88 0,14 42,32 14,92
47 Mediocredito Lombardo S.p.A. Capitale sociale Lire 203.760.000.000 in azioni da Lire 1.000	Milano	1	Banca di Trento e di Bolzano Banco Ambrosiano Veneto Cariplo C.R. di Parma e Piacenza C.R. di Rieti	0,01 0,24 89,74 1,19 0,01
48 Mediocredito Padano S.p.A. Capitale sociale Lire 75.000.000.000 in azioni da Lire 1.000	Parma	1	C.R. di Parma e Piacenza	100,00
49 Mediofactoring S.p.A. Capitale sociale Lire 93.304.000.000 in azioni da Lire 100.000	Milano	1	Banca Intesa Cariplo	19,62 80,38
50 Phönix KG Capitale sociale DM 85.000.000	Berlino	1	Beteiligungsgesellschaft für das Bankhaus Löbbecke Cariplo	1,22 98,78
51 Po Factoring S.p.A. Capitale sociale Lire 16.781.500.000 in azioni da Lire 10.000	Parma	1	C.R. di Parma e Piacenza	100,00

segue

Denominazione	sede	tipo di rapporto (A)	rapporto di partecipazione	
			impresa partecipante	quota %
52 Po Investimenti S.p.A. Capitale sociale Lire 10.000.000.000 in azioni da Lire 1.000	Parma	1	C.R. di Parma e Piacenza	99,00
53 Po Leasing S.p.A. Capitale sociale Lire 35.000.000.000 in azioni da Lire 1.000	Parma	1	C.R. di Parma e Piacenza	99,75
54 S.Es.I.T. Puglia Servizio Esazione Imposte e Tributi S.p.A. Capitale sociale Lire 1.000.000.000 in azioni da Lire 1.000	Bari	1	Banca Carime	54,94
55 Setefi S.p.A. Capitale sociale Lire 15.570.000.000 in azioni da Lire 1.000	Milano	1	Cariplo	100,00

#### A. Imprese incluse nel consolidamento

##### A.2 Metodo proporzionale

1 Carinord Holding (e relativo Gruppo) Capitale sociale Lire 277.315.000.000 in azioni da Lire 1.000	Milano	7	Cariplo	30,94
2 Serit Picena S.p.A. Capitale sociale Lire 2.000.000.000 in azioni da Lire 1.000.000	San Benedetto del Tronto	7	C.R. di Ascoli Piceno	50,00

#### B. Partecipazioni valutate al patrimonio netto

##### B.1 Controllate

1 Agenzia Vita S.r.l. Capitale sociale Lire 400.000.000	Milano	1	Cariplo	100,00
2 Agricola Investimenti S.p.A. (e relativo Gruppo) Capitale sociale Lire 1.628.722.000 in azioni da Lire 1.000	Milano	1	Cariplo	99,99
3 Allevamenti Le Colombaie S.r.l. Capitale sociale Lire 35.600.000.000	Milano	1	Agricola Investimenti Cariplo	80,00 20,00
4 Assiprogetti - Gestione polizze di assicurazione S.p.A. Capitale sociale Lire 1.719.500.000 in azioni da Lire 1.000	Milano	1	Banco Ambrosiano Veneto	50,28
5 Azienda Agricola Ballottino S.r.l. (in liquidazione) Capitale sociale Lire 1.403.000.000	Milano	1	Allevamenti Le Colombaie Cariplo	51,00 49,00
6 Banca Proxima S.p.A. Capitale sociale Lire 35.000.000.000 in azioni da Lire 1.000	Milano	1	Banca Intesa	100,00
7 C.G.M. International S.p.A. (in liquidazione) Capitale sociale Lire 5.000.000.000 in azioni da Lire 1.000	Milano	1	Cariplo	80,00
8 Carivita S.p.A. Capitale sociale Lire 120.000.000.000 in azioni da Lire 10.000	Milano	1	Cariplo	60,00
9 Palazzo Legnazzi S.r.l. (in liquidazione) Capitale sociale Lire 5.000.000.000	Milano	1	Agricola Investimenti Cariplo	65,50 24,50
10 Paros International Insurance Brokers S.r.l. Capitale sociale Lire 2.000.000.000	Milano	1	Banca Carime Cariplo	2,00 76,37

segue

Denominazione	sede	tipo di rapporto (A)	rapporto di partecipazione	
			impresa partecipante	quota %
<b>B. 2 Associate</b>				
1 Agos Itafinco S.p.A. Capitale sociale Lire 26.750.000.000 in azioni da Lire 1.000.000	Milano	8	Banca Intesa	30,00
2 Banca Monte Parma S.p.A. Capitale sociale Lire 140.000.000.000 in azioni da Lire 1.000	Parma	8	Cariplo	20,50
3 Banco de Investimento Immobiliario (e relativo Gruppo) Capitale sociale Pte 12.000.000.000 in azioni da Pte 1.000	Lisbona	8	Cariplo	50,00
4 Car World Italia S.p.A. Capitale sociale Lire 6.000.000.000 in azioni da Lire 100.000	Milano	8	Mediocredito Lombardo	30,00
5 Caralt S.p.A. Capitale sociale Lire 4.500.000.000 in azioni da Lire 100.000	Alessandria	8	Cariplo	35,00
6 Carisiel S.p.A. Capitale sociale Lire 1.490.000.000 in azioni da Lire 100.000	Rende	8	Banca Carime	49,00
7 Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti S.p.A. Capitale sociale Lire 100.000.000.000 in azioni da Lire 1.000	Chieti	8	Cariplo	20,00
8 Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo S.p.A. Capitale sociale Lire 50.000.000.000 in azioni da Lire 1.000	Teramo	8	Cariplo	20,00
9 Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A. Capitale sociale Lire 75.975.000.000 in azioni da Lire 100.000	Fermo	8	Cariplo	33,33
10 Cassa di Risparmio di Foligno S.p.A. Capitale sociale Lire 34.078.500.000 in azioni da Lire 1.000	Foligno	8	Cariplo Carivita	18,34 0,67
11 Cassa di Risparmio di Pescara e di Loreto Aprutino S.p.A. Capitale sociale Lire 100.000.000.000 in azioni da Lire 10.000	Pescara	8	Cariplo	20,00
12 Cassa di Risparmio di Spoleto S.p.A. Capitale sociale Lire 67.442.950.000 in azioni da Lire 1.000	Spoletto	8	Cariplo	30,83
13 Cei Systema S.c.r.l. Capitale sociale Lire 2.000.000.000	Potenza	8	Banca Carime Mediocredito del Sud	40,00 10,00
14 Chiari & Forti S.p.A. Capitale sociale Lire 6.330.000.000 in azioni da Lire 10.000	Silea	8	Mediocredito Lombardo	21,05
15 Credito Agricolo Italiano S.p.A. Capitale sociale Lire 22.500.000.000 in azioni da Lire 1.000	Roma	8	Cariplo C.R. della Provincia di Viterbo C.R. di Ascoli Piceno C.R. di Città di Castello C.R. di Rieti	21,20 2,98 8,88 1,54 2,19
16 Dante Prini S.p.A. Capitale sociale Lire 10.000.000.000 in azioni da Lire 1.000	Montano Lucino	8	Mediocredito Lombardo	32,50

segue

Denominazione	sede	tipo di rapporto (A)	rapporto di partecipazione	
			impresa partecipante	quota %
17 DE - TA S.p.A. Capitale sociale Lire 20.000.000.000 in azioni da Lire 1.000	Manzano	8	Mediocredito Lombardo	31,33
18 Ente Nazionale Sementi Elette Fondo di dotazione Lire 65.971.115	Milano	8	Cariplo	49,41
19 Euromilano S.r.l. Capitale sociale Lire 12.500.000.000	Milano	8	Mediocredito Lombardo	37,50
20 First Skelligs International Finance Company Ltd. Capitale sociale Lire 1.500.000.000 in azioni da Lire 1.000	Dublino	8	Banco Ambrosiano Veneto	33,33
21 Fivefactor S.p.A. Capitale sociale Lire 16.500.000.000 in azioni da Lire 10.000	Milano	8	Cariplo	20,00
22 Gemofid Società Fiduciaria S.p.A. Capitale sociale Lire 200.000.000 in azioni da Lire 1.000	Milano	8	C.R. di Parma e Piacenza	45,00
23 Gemofin Sim S.p.A. Capitale sociale Lire 3.320.000.000 in azioni da Lire 10.000	Milano	8	C.R. di Parma e Piacenza	45,00
24 Lo.Se.Ri. - Lombarda Servizi di Riscossione S.p.A. Capitale sociale Lire 2.877.697.000 in azioni da Lire 1.000	Cremona	8	Cariplo	30,50
25 Po Vita Assicurazioni S.p.A. Capitale sociale Lire 20.000.000.000 in azioni da Lire 1.000	Parma	8	C.R. di Parma e Piacenza	40,00
26 Servizi Assicurativi Padano S.r.l. Capitale sociale Lire 180.000.000	Parma	8	C.R. di Parma e Piacenza	40,00
27 Termomeccanica S.p.A. Capitale sociale Lire 6.000.000.000 in azioni da Lire 10.000	La Spezia	8	Cariplo	32,32

### C. Altre partecipazioni rilevanti

#### C.1 Controllate

1 Azienda Agricola "Il Bottone" S.r.l. Capitale sociale Lire 300.000.000	Busseto	1	C.R. di Parma e Piacenza	80,00
2 Centro Aurelia S.r.l. Capitale sociale Lire 194.082.000	Milano	1	Cariplo	100,00
3 Cristoforo Colombo S.p.A. Capitale sociale Lire 200.000.000 in azioni da Lire 1.000	Milano	1	Cariplo	100,00
4 Finanziaria Colonna S.r.l. Capitale sociale Lire 20.000.000	Roma	1	Cariplo	100,00
5 FriulAdria Fund SICAV Capitale variabile	Lussemburgo	1	Banca Popolare FriulAdria	100,00
6 Grundstücksverwaltungsgesellschaft für das Bankhaus Löbbecke Capitale sociale di DM 100.000	Berlino	1	Bankhaus Löbbecke	100,00
7 La Bufalina S.r.l. Capitale sociale Lire 153.056.000	Milano	1	Cariplo	100,00
8 Löbco Immobilien- und Handelsgesellschaft Capitale sociale di DM 100.000	Berlino	1	Bankhaus Löbbecke	100,00

segue

Denominazione	sede	tipo di rapporto (A)	rapporto di partecipazione	
			impresa partecipante	quota %
9 Sphera Capitale sociale Frf 50.000 in azioni da Frf 100	Parigi	1	Cariplo Banque	100,00
10 Wohnungs- und Grundstücksgesellschaft für das Bankhaus Löbbecke Capitale sociale di DM 200.000	Berlino	1	Bankhaus Löbbecke	100,00
<b>C.2 Associate</b>				
1 Cantiere Darsena Italia S.p.A. (in liquidazione) Capitale sociale Lire 5.000.000.000 in azioni da Lire 1.000	Viareggio	8	Cariplo	20,00
2 Consorzio Servizi Informatici Caricentro (in liquidazione) Fondo consortile di L. 1.500.000.000	Perugia	8	C.R. di Ascoli Piceno C.R. di Rieti	10,47 12,00
3 Grifo Insurance Brokers S.r.l. Capitale sociale Lire 200.000.000	Perugia	8	Paros	30,64
4 Immobiliare Palvareto S.r.l. (in liquidazione) Capitale sociale Lire 20.000.000	Cremona	8	Cariplo	50,00
5 Iniziative Urbane S.p.A. Capitale sociale Lire 8.500.000.000 in azioni da Lire 1.000	Trento	8	Banca di Trento e Bolzano	23,53
6 Ipef Partners Limited Capitale sociale Lst 1.000 in azioni da Lst 1	Londra	8	Mediocredito Lombardo	40,50
7 Monte Mario 2000 S.r.l. Capitale sociale Lire 99.000.000	Roma	8	Finanziaria Colonna	47,50
8 Revisud S.p.A. (in liquidazione) Capitale sociale Lire 287.000.000 in azioni da Lire 10.000	Bari	8	Banca Carime Mediocredito del Sud	23,00 4,00

**Note:**

Banca Proxima S.p.A. alla data di chiusura del bilancio non era ancora operativa ed è stata esclusa dal consolidamento ai sensi dell'art. 29 D. Lgs. 87/92.

<sup>(a)</sup> Tipo di rapporto:

1 - controllo ex art. 2359 c.c., comma 1, n. 1 (maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria);

2 - controllo ex art. 2359 c.c., comma 1, n. 2 (influenza dominante nell'assemblea ordinaria);

3 - controllo ex art. 23 T.U., comma 2, n. 1 (accordi con altri soci);

4 - altre forme di controllo;

5 - direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto";

6 - direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto";

7 - controllo congiunto;

8 - impresa associata.

## Attività e passività verso imprese del Gruppo

### Attività e passività verso imprese partecipate (diverse dalle imprese del Gruppo)

Voci patrimoniali	attività e passività verso imprese del Gruppo	attività e passività verso altre partecipaz.
<b>a) Attività</b>		
1. Crediti verso banche di cui	17	6.186
• subordinati	-	-
2. Crediti verso enti finanziari	116	289
3. Crediti verso altra clientela	804	515
4. Obbligazioni ed altri titoli di debito di cui	2.272	606
• subordinati	1	39
<b>b) Passività</b>		
1. Debiti verso banche	-	9.501
2. Debiti verso enti finanziari	-	146
3. Debiti verso altra clientela	434	65
4. Debiti rappresentati da titoli	-	-
5. Passività subordinate	-	-
<b>c) Garanzie e impegni</b>		
1. Garanzie rilasciate	2	263
2. Impegni	31	233

Come consentito dalle istruzioni della Banca d'Italia, sono esclusi i rapporti intrattenuti con imprese nelle quali il Gruppo possiede partecipazioni di modesta entità in rapporto sia al capitale della partecipata sia al patrimonio del Gruppo.

### Gestioni patrimoniali

Gestioni patrimoniali	96.282
-----------------------	--------

### Custodia e amministrazione di titoli

a) Titoli di terzi in deposito	276.951
--------------------------------	---------

### Differenze positive di consolidamento e di patrimonio netto

Differenze positive di consolidamento	saldo al 31/12/1998	rilevazioni del periodo	ammortamenti	saldo al 30/6/1999
Caboto Holding Sim (acquisto 1995)	7	-	4	3
Finanziaria BTB (acquisto 1995)	42	-	11	31
Finanziaria BTB (acquisto 1996)	5	-	1	4
Cariplo (Gruppo)	729	-	40	689
Bankhaus L�bbecke	21	-	1	20
Mediocredito Lombardo	17	-	1	16
Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno	30	-	2	28
<b>Totale</b>	<b>851</b>	<b>-</b>	<b>60</b>	<b>791</b>

Differenze positive di patrimonio netto	saldo al 31/12/1998	rilevazioni del periodo	ammortamenti	saldo al 30/6/1999
Agos Itafinco	10	-	1	9
Agricola Investimenti	-	10	-	10
<b>Totale</b>	<b>10</b>	<b>10</b>	<b>1</b>	<b>19</b>

#### Riserve di rivalutazione e Fondi rischi su crediti

	importo complessivo	di cui riferibile a terzi
Riserve di rivalutazione	449	40
Fondi rischi su crediti	766	31
<b>Totale</b>	<b>1.215</b>	<b>71</b>

# Informazioni sul conto economico consolidato

## 1. Composizione degli interessi

### 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati (voce 10 del conto economico)

	1° semestre 1999	1° semestre 1998	variazioni %
a) Su crediti verso banche	941	1.590	- 40,8
di cui			
• su crediti verso banche centrali	38	248	
b) Su crediti verso clientela	5.000	6.431	- 22,3
di cui			
• su crediti con fondi di terzi in amministrazione	-	2	
c) Su titoli di debito	1.731	1.716	0,9
d) Altri interessi attivi	19	20	- 5,0
e) Saldo positivo dei differenziali su operazioni "di copertura"	297	7	4.142,9
<b>Totale</b>	<b>7.988</b>	<b>9.764</b>	<b>- 18,2</b>

### 1.2 Interessi passivi e oneri assimilati (voce 20 del conto economico)

	1° semestre 1999	1° semestre 1998	variazioni %
a) Su debiti verso banche	1.335	1.926	- 30,7
b) Su debiti verso clientela	970	1.772	- 45,3
c) Su debiti rappresentati da titoli	2.173	2.607	- 16,6
di cui			
• su certificati di deposito	605	868	
d) Su fondi di terzi in amministrazione	-	1	- 100,0
e) Su passività subordinate	187	127	47,2
f) Saldo negativo dei differenziali su operazioni "di copertura"	-	-	
<b>Totale</b>	<b>4.665</b>	<b>6.433</b>	<b>- 27,5</b>

La differenza relativa agli interessi sui debiti rappresentati da titoli (lettera c) rispetto all'analogo "di cui" della voce 20 di conto economico (pari a L. 187 miliardi) è relativa ad interessi su titoli subordinati che, nel presente prospetto, sono classificati a voce propria (lettera e - "Interessi su passività subordinate").

## 2. Dettaglio degli interessi

1 Interessi attivi e proventi assimilati su attività in valuta	1.836
2 Interessi passivi e oneri assimilati su passività in valuta	1.974

### 3. Commissioni

#### 3.1 Composizione della voce 40 "Commissioni attive"

I proventi per commissioni attive presentano la seguente composizione:

	1° semestre 1999	1° semestre 1998	variazioni %
a) Garanzie rilasciate	43	45	- 4,4
b) Servizi di incasso e pagamento	209	190	10,0
c) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza	1.367	1.187	15,2
1. negoziazione di titoli	72	129	
2. negoziazione di valute	41	31	
3. gestioni patrimoniali	150	149	
4. custodia e amministrazione di titoli	71	59	
5. collocamento di titoli	164	152	
6. attività di consulenza	6	3	
7. vendita a domicilio di titoli, prodotti e servizi	12	12	
8. raccolta di ordini	109	148	
9. gestione di organismi di investimento collettivo in valori mobiliari	742	504	
d) Esercizio di esattorie e ricevitorie	189	214	- 11,7
e) Altri servizi	777	608	27,8
<b>Totale</b>	<b>2.585</b>	<b>2.244</b>	<b>15,2</b>

#### 3.2 Composizione della voce 50 "Commissioni passive"

Gli oneri per commissioni passive sono così composti:

	1° semestre 1999	1° semestre 1998	variazioni %
a) Servizi di incasso e pagamento	39	45	- 13,3
b) Servizi di gestione e intermediazione	271	201	34,8
1. negoziazione di titoli	11	8	
2. negoziazione di valute	3	5	
3. gestioni patrimoniali	2	-	
4. custodia e amministrazione di titoli	3	2	
5. collocamento di titoli	66	30	
6. vendita a domicilio di titoli, prodotti e servizi	49	43	
9. gestione di organismi di investimento collettivo in valori mobiliari	137	113	
c) Altri servizi	95	87	9,2
<b>Totale</b>	<b>405</b>	<b>333</b>	<b>21,6</b>

#### 4. Composizione dei profitti (perdite) da operazioni finanziarie

	1° semestre 1999	1° semestre 1998	variazioni %
Operazioni su titoli	21	442	- 95,2
Operazioni su valute	20	51	- 60,8
Altre operazioni	143	51	180,4
<b>Totale</b>	<b>184</b>	<b>544</b>	<b>- 66,2</b>

## 5. Proventi e oneri straordinari

### 5.1 Proventi straordinari (voce 190 del conto economico)

	1° semestre 1999	1° semestre 1998	variazioni %
Utili da cessione partecipazioni e titoli immobilizzati	516	86	n.s.
Sopravvenienze attive e insussistenze del passivo	121	94	28,7
Utili da realizzo di beni	46	5	n.s.
Ricavi su crediti acquistati	1	2	- 50,0
Diversi	63	31	103,2
<b>Totale</b>	<b>747</b>	<b>218</b>	<b>242,7</b>

Degli utili da realizzo di partecipazioni e titoli immobilizzati, 30 miliardi si riferiscono ai titoli, mentre 486 miliardi si riferiscono alla cessione di partecipazioni.

### 5.2 Oneri straordinari (voce 200 del conto economico)

	1° semestre 1999	1° semestre 1998	variazioni %
Sopravvenienze passive e insussistenze dell'attivo	59	42	40,5
Oneri fuoriuscita del personale	14	10	40,0
Diversi	5	8	- 37,5
<b>Totale</b>	<b>78</b>	<b>60</b>	<b>30,0</b>

# Altre informazioni

## 1. Numero medio dei dipendenti

Società consolidate integralmente	39.700
Società consolidate proporzionalmente	1.720

Il numero è stato calcolato come media dei dipendenti al 30 giugno 1999 ed al 31 dicembre 1998.

## 2. Numero degli sportelli bancari

Società consolidate integralmente	2.391
Società consolidate proporzionalmente	155

## 3. Patrimonio di vigilanza e requisiti patrimoniali al 30 giugno 1999

Categorie/Valori	
<b>A. Patrimonio di vigilanza</b>	
a.1 Patrimonio di base (Tier 1)	12.324
a.2 Patrimonio supplementare (Tier 2)	8.246
a.3 Elementi da dedurre	576
a.4 Patrimonio di vigilanza	19.994
<b>B. Requisiti prudenziali di vigilanza</b>	
b.1 Rischi di credito	15.831
b.2 Rischi di mercato <sup>(1)</sup>	1.682
di cui	
• rischi del portafoglio non immobilizzato	1.994
• rischi di cambio	87
b.3 Altri requisiti prudenziali	
b.4 Totale requisiti prudenziali	17.513
<b>C. Attività di rischio e coefficienti di vigilanza</b>	
c.1 Attività di rischio ponderate	218.910
c.2 Patrimonio di base / Attività di rischio ponderate	5,63%
c.3 Patrimonio di vigilanza / Attività di rischio ponderate	9,13%

<sup>(1)</sup> L'ammontare dei requisiti patrimoniali per rischi di mercato è al netto dei prestiti subordinati di terzo livello. Per tale motivo la somma dei "di cui" risulta superiore al totale.

**Allegati della  
relazione semestrale consolidata**



## Allegati

Schemi di bilancio espressi in Euro	152
Rendiconto finanziario	161
Relazione semestrale al 30 giugno 1999 raffrontata con il bilancio al 31 dicembre 1998 e con la relazione semestrale al 30 giugno 1998 non riesposti	162

# Bilancio consolidato in Euro al 30 giugno 1999

## Stato patrimoniale

Voci dell'attivo	30 giugno 1999 (A)	
<b>10. Cassa e disponibilità presso banche centrali e uffici postali</b>		548
<b>20. Titoli del Tesoro e valori assimilati ammissibili al rifinanziamento presso banche centrali</b>		18.832
<b>30. Crediti verso banche</b>		25.462
a) a vista	4.994	
b) altri crediti	20.468	
<b>40. Crediti verso clientela</b>		91.455
di cui		
• crediti con fondi di terzi in amministrazione	49	
<b>50. Obbligazioni e altri titoli di debito</b>		26.417
a) di emittenti pubblici	12.799	
b) di banche	9.445	
di cui		
• titoli propri	4.688	
c) di enti finanziari	914	
d) di altri emittenti	3.259	
<b>60. Azioni, quote e altri titoli di capitale</b>		809
<b>70. Partecipazioni</b>		1.387
a) valutate al patrimonio netto	343	
b) altre	1.044	
<b>80. Partecipazioni in imprese del Gruppo</b>		77
a) valutate al patrimonio netto	66	
b) altre	11	
<b>90. Differenze positive di consolidamento</b>		409
<b>100. Differenze positive di patrimonio netto</b>		10
<b>110. Immobilizzazioni immateriali</b>		479
di cui		
• costi di impianto	82	
• avviamento	54	
<b>120. Immobilizzazioni materiali</b>		2.750
<b>150. Altre attività</b>		15.918
<b>160. Ratei e risconti attivi</b>		1.955
a) ratei attivi	1.718	
b) risconti attivi	237	
di cui		
• disaggio di emissione titoli	44	
<b>Totale dell'attivo</b>		<b>186.508</b>

(in milioni di euro)

	31 dicembre 1998		30 giugno 1998		variazioni %	
	(B)		(C)		(A/B)	(A/C)
		661		471	- 17,10	16,35
		12.169		10.801	54,75	74,35
		26.937		31.320	- 5,48	- 18,70
	4.296 22.641		4.103 27.217			
		89.409		89.233	2,29	2,49
	51		49			
		18.954		17.454	39,37	51,35
	10.167 6.735		8.669 6.206			
3.090			2.699			
	738 1.314		810 1.769			
		667		577	21,29	40,21
		1.391		1.372	- 0,29	1,09
	333 1.058		339 1.033			
		86		79	- 10,47	- 2,53
	75 11		73 6			
		440		465	- 7,05	- 12,04
		5		5	100,00	100,00
		477		395	0,42	21,27
	88 59		99 68			
		2.681		2.676	2,57	2,77
		10.865		10.002	46,51	59,15
		2.106		2.704	- 7,17	- 27,70
	1.871 235		2.399 305			
43			35			
		<b>166.848</b>		<b>167.554</b>	<b>11,78</b>	<b>11,31</b>

Voci del passivo	30 giugno 1999 (A)	
<b>10. Debiti verso banche</b>		39.934
a) a vista	7.999	
b) a termine o con preavviso	31.935	
<b>20. Debiti verso clientela</b>		61.048
a) a vista	48.207	
b) a termine o con preavviso	12.841	
<b>30. Debiti rappresentati da titoli</b>		48.424
a) obbligazioni	33.876	
b) certificati di deposito	13.474	
c) altri titoli	1.074	
<b>40. Fondi di terzi in amministrazione</b>		70
<b>50. Altre passività</b>		18.937
<b>60. Ratei e risconti passivi</b>		2.460
a) ratei passivi	1.895	
b) risconti passivi	565	
<b>70. Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato</b>		934
<b>80. Fondi per rischi ed oneri</b>		2.843
a) fondi di quiescenza e per obblighi simili	1.210	
b) fondi imposte e tasse	1.065	
c) fondo di consolidamento per rischi ed oneri futuri		
d) altri fondi	568	
<b>90. Fondi rischi su crediti</b>		396
<b>100. Fondo per rischi bancari generali</b>		42
<b>110. Passività subordinate</b>		4.225
<b>120. Differenze negative di consolidamento</b>		26
<b>140. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)</b>		709
<b>150. Capitale</b>		1.721
<b>160. Sovraprezzi di emissione</b>		3.059
<b>170. Riserve</b>		928
a) riserva legale	255	
b) riserva per azioni o quote proprie		
c) riserve statutarie	84	
d) altre riserve	589	
<b>180. Riserve di rivalutazione</b>		232
<b>200. Utile del periodo/esercizio</b>		520
<b>Totale del passivo</b>		<b>186.508</b>

(in milioni di euro)

31 dicembre 1998 (B)		30 giugno 1998 (C)		variazioni %	
				(A/B)	(A/C)
4.867	32.541	6.761	36.651	22,72	8,96
27.674		29.890			
44.970	60.331	43.238	58.125	1,19	5,03
15.361		14.887			
32.240	46.689	30.460	45.307	3,72	6,88
13.281		13.913			
1.168		934			
	70		68	-	2,94
	10.627		11.422	78,20	65,79
	2.465		3.260	- 0,20	- 24,54
1.898		2.823			
567		437			
	933		919	0,11	1,63
	2.940		2.399	- 3,30	18,51
1.176		1.145			
1.259		869			
505		385			
	444		563	- 10,81	- 29,66
	37		17	13,51	147,06
	3.876		3.270	9,00	29,20
	25		23	4,00	13,04
	614		618	15,47	14,72
	1.574		1.560	9,34	10,32
	2.347		2.317	30,34	32,02
	481		487	92,93	90,55
247		247			
79		79			
155		161			
	232		236	-	- 1,69
	622		312	- 16,40	66,67
<b>166.848</b>		<b>167.554</b>		<b>11,78</b>	<b>11,31</b>

## Bilancio consolidato in Euro al 30 giugno 1999

### Garanzie e impegni

Voci delle garanzie e impegni	30 giugno 1999 (A)
<b>10. Garanzie rilasciate</b>	10.274
di cui	
• accettazioni	194
• altre garanzie	10.080
<b>20. Impegni</b>	63.692
di cui	
• per vendite con obbligo di riacquisto	146
<b>Totale delle garanzie e impegni</b>	<b>73.966</b>

(in milioni di euro)

31 dicembre 1998 (B)	30 giugno 1998 (C)	variazioni %	
		(A/B)	(A/C)
11.097	10.355	- 7,42	- 0,78
188 10.909	223 10.132		
38.377	62.374	65,96	2,11
438	352		
<b>49.474</b>	<b>72.729</b>	<b>49,50</b>	<b>1,70</b>

# Bilancio consolidato in Euro al 30 giugno 1999

## Conto economico

Voci del conto economico	1° semestre 1999	
	(A)	
<b>10. Interessi attivi e proventi assimilati</b>		4.125
di cui		
• su crediti verso clientela	2.582	
• su titoli di debito	894	
<b>20. Interessi passivi e oneri assimilati</b>		- 2.409
di cui		
• su debiti verso clientela	- 501	
• su debiti rappresentati da titoli	- 1.219	
<b>30. Dividendi e altri proventi</b>		36
a) su azioni, quote e altri titoli di capitale	9	
b) su partecipazioni	27	
c) su partecipazioni in imprese del Gruppo		
<b>40. Commissioni attive</b>		1.335
<b>50. Commissioni passive</b>		- 209
<b>60. Profitti da operazioni finanziarie</b>		95
<b>70. Altri proventi di gestione</b>		198
<b>80. Spese amministrative</b>		- 1.883
a) spese per il personale	- 1.228	
di cui		
• salari e stipendi	- 859	
• oneri sociali	- 242	
• trattamento di fine rapporto	- 60	
• trattamento di quiescenza e simili	- 44	
b) altre spese amministrative	- 655	
<b>85. Accantonamento ai fondi integrativi previdenziali dei frutti di pertinenza</b>		- 22
<b>90. Rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali</b>		- 217
<b>100. Accantonamenti per rischi ed oneri</b>		- 96
<b>110. Altri oneri di gestione</b>		- 40
<b>120. Rettifiche di valore su crediti e accantonamenti per garanzie e impegni</b>		- 339
<b>130. Riprese di valore su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni</b>		88
<b>140. Accantonamenti ai fondi rischi su crediti</b>		- 55
<b>150. Rettifiche di valore su immobilizzazioni finanziarie</b>		- 11
<b>160. Riprese di valore su immobilizzazioni finanziarie</b>		1
<b>170. Utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto</b>		10
<b>180. Utile delle attività ordinarie</b>		607
<b>190. Proventi straordinari</b>	386	
<b>200. Oneri straordinari</b>	- 40	
<b>210. Utile straordinario</b>		346
<b>230. Variazione del Fondo per rischi bancari generali</b>		- 5
<b>240. Imposte sul reddito del periodo/esercizio</b>		- 390
<b>250. Utile di pertinenza di terzi</b>		- 38
<b>260. Utile del periodo/esercizio</b>		520

(in milioni di euro)

1° semestre 1998 (B)		1998 (C)		variazioni A/B	
				Assolute	%
	5.043		9.457	- 918	- 18,20
3.321		6.185			
886		1.715			
	- 3.322		- 6.112	- 913	- 27,48
- 915		- 1.584			
- 1.409		- 2.694			
	17		25	19	111,76
3		6			
14		19			
	1.159		2.384	176	15,19
	- 172		- 355	37	21,51
	281		475	- 186	- 66,19
	216		419	- 18	- 8,33
	- 1.879		- 3.744	4	0,21
- 1.228		- 2.387			
- 850		- 1.656			
- 242		- 473			
- 65		- 117			
- 56		- 99			
- 651		- 1.357			
	- 21		- 40	1	4,76
	- 209		- 440	8	3,83
	- 20		- 120	76	n.s.
	- 54		- 98	- 14	- 25,93
	- 450		- 781	- 111	- 24,67
	114		201	- 26	- 22,81
	- 104		- 51	- 49	- 47,12
	- 7		- 22	4	57,14
	-		1	1	-
	15		26	- 5	- 33,33
	607		1.225	-	-
113		240			
- 32		- 77			
	81		163	265	n.s.
	- 1		- 21	4	n.s.
	- 353		- 704	37	10,48
	- 22		- 41	16	72,73
	<b>312</b>		<b>622</b>	<b>208</b>	<b>66,67</b>



# Bilancio consolidato al 30 giugno 1999

## Rendiconto finanziario

(in miliardi di lire)

<b>Fondi dalla gestione operativa</b>	
Utile netto	1.006
Variazione del fondo per rischi bancari generali	10
Rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali	421
Rettifiche (riprese) di valore nette su immobilizzazioni finanziarie	20
Rettifiche (riprese) di valore nette su crediti	486
Rettifiche (riprese) di valore nette su titoli	385
Incremento/(decremento) fondo rischi su crediti	(93)
Incremento/(decremento) fondo trattamento di fine rapporto	1
Incremento/(decremento) fondo quiescenza	65
Incremento/(decremento) altri fondi rischi ed oneri	104
Incremento/(decremento) fondo imposte e tasse	(376)
(Incremento)/decremento ratei e risconti attivi	293
Incremento/(decremento) ratei e risconti passivi	(10)
<b>Fondi generati dalla gestione reddituale</b>	<b>2.312</b>
<b>Fondi dalle attività di investimento</b>	
(Incremento)/decremento titoli	(28.010)
(Incremento)/decremento immobilizzazioni materiali	(333)
(Incremento)/decremento immobilizzazioni immateriali	(164)
(Incremento)/decremento differenze positive	(11)
(Incremento)/decremento partecipazioni	4
(Incremento)/decremento crediti verso banche <i>(esclusi i crediti a vista)</i>	4.209
(Incremento)/decremento crediti verso clientela	(4.449)
(Incremento)/decremento altre attività	(9.784)
<b>Fondi assorbiti dalle attività di investimento</b>	<b>(38.538)</b>
<b>Fondi dalle attività di finanziamento</b>	
Incremento/(decremento) debiti verso banche <i>(esclusi i debiti a vista)</i>	8.249
Incremento/(decremento) debiti verso clientela	1.386
Incremento/(decremento) debiti rappresentati da titoli	3.361
Incremento/(decremento) altre passività	16.106
Incremento/(decremento) passività subordinate	676
Incremento/(decremento) patrimonio di terzi	184
Incremento/(decremento) conti di patrimonio netto	1.583
Dividendi distribuiti	(252)
<b>Fondi generati dalle attività di finanziamento</b>	<b>31.293</b>
<b>Incremento/(decremento) cassa, disponibilità e crediti netti a vista verso banche</b>	<b>(4.933)</b>
<b>Cassa, disponibilità e crediti netti a vista verso banche - saldo iniziale</b>	<b>174</b>
<b>Cassa, disponibilità e crediti netti a vista verso banche - saldo finale</b>	<b>(4.759)</b>

Il rendiconto finanziario è stato elaborato confrontando il bilancio consolidato al 30 giugno 99 con quello "pro-forma" al 31 dicembre 1998.

# Bilancio consolidato al 30 giugno 1999

## Stato patrimoniale

Voci dell'attivo	30 giugno 1999 (A)	
<b>10. Cassa e disponibilità presso banche centrali e uffici postali</b>		1.061
<b>20. Titoli del Tesoro e valori assimilati ammissibili al rifinanziamento presso banche centrali</b>		36.463
<b>30. Crediti verso banche</b>		49.300
a) a vista	9.669	
b) altri crediti	39.631	
<b>40. Crediti verso clientela</b>		177.082
di cui		
• crediti con fondi di terzi in amministrazione	95	
<b>50. Obbligazioni e altri titoli di debito</b>		51.150
a) di emittenti pubblici	24.782	
b) di banche	18.288	
di cui		
• titoli propri	9.077	
c) di enti finanziari	1.769	
d) di altri emittenti	6.311	
<b>60. Azioni, quote e altri titoli di capitale</b>		1.566
<b>70. Partecipazioni</b>		2.687
a) valutate al patrimonio netto	665	
b) altre	2.022	
<b>80. Partecipazioni in imprese del Gruppo</b>		148
a) valutate al patrimonio netto	127	
b) altre	21	
<b>90. Differenze positive di consolidamento</b>		791
<b>100. Differenze positive di patrimonio netto</b>		19
<b>110. Immobilizzazioni immateriali</b>		927
di cui		
• costi di impianto	158	
• avviamento	104	
<b>120. Immobilizzazioni materiali</b>		5.325
<b>150. Altre attività</b>		30.822
<b>160. Ratei e risconti attivi</b>		3.785
a) ratei attivi	3.327	
b) risconti attivi	458	
di cui		
• disaggio di emissione titoli	85	
<b>Totale dell'attivo</b>		<b>361.126</b>

(in miliardi di lire)

	31 dicembre 1998		30 giugno 1998		variazioni %	
	(B)		(C)		(A/B)	(A/C)
		1.182		807	- 10,24	31,47
		21.617		19.227	68,68	89,64
		48.439		56.193	1,78	- 12,27
	8.040		6.955			
	40.399		49.238			
		156.789		157.635	12,94	12,34
	98		84			
		34.479		28.506	48,35	79,44
	18.866		14.344			
	11.749		9.744			
5.978			5.219			
	1.428		1.354			
	2.436		3.064			
		1.254		998	24,88	56,91
		2.402		2.320	11,87	15,82
	631		629			
	1.771		1.691			
		167		153	- 11,38	- 3,27
	146		141			
	21		12			
		851		868	- 7,05	- 8,87
		9		10	111,11	90,00
		769		579	20,55	60,10
	170		192			
	7		6			
		4.467		4.252	19,21	25,24
		20.202		18.137	52,57	69,94
		3.770		4.696	0,40	- 19,40
	3.353		4.161			
	417		535			
82			66			
		<b>296.397</b>		<b>294.381</b>	<b>21,84</b>	<b>22,67</b>

Voci del passivo	30 giugno 1999 (A)	
<b>10. Debiti verso banche</b>		77.323
a) a vista	15.489	
b) a termine o con preavviso	61.834	
<b>20. Debiti verso clientela</b>		118.204
a) a vista	93.341	
b) a termine o con preavviso	24.863	
<b>30. Debiti rappresentati da titoli</b>		93.763
a) obbligazioni	65.593	
b) certificati di deposito	26.089	
c) altri titoli	2.081	
<b>40. Fondi di terzi in amministrazione</b>		135
<b>50. Altre passività</b>		36.664
<b>60. Ratei e risconti passivi</b>		4.763
a) ratei passivi	3.669	
b) risconti passivi	1.094	
<b>70. Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato</b>		1.808
<b>80. Fondi per rischi ed oneri</b>		5.504
a) fondi di quiescenza e per obblighi simili	2.343	
b) fondi imposte e tasse	2.062	
c) fondo di consolidamento per rischi ed oneri futuri		
d) altri fondi	1.099	
<b>90. Fondi rischi su crediti</b>		766
<b>100. Fondo per rischi bancari generali</b>		81
<b>110. Passività subordinate</b>		8.181
<b>120. Differenze negative di consolidamento</b>		51
<b>140. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)</b>		1.373
<b>150. Capitale</b>		3.333
<b>160. Sovraprezzi di emissione</b>		5.924
<b>170. Riserve</b>		1.798
a) riserva legale	494	
b) riserva per azioni o quote proprie		
c) riserve statutarie	163	
d) altre riserve	1.141	
<b>180. Riserve di rivalutazione</b>		449
<b>200. Utile del periodo/esercizio</b>		1.006
<b>Totale del passivo</b>		<b>361.126</b>

(in miliardi di lire)

31 dicembre 1998		30 giugno 1998		variazioni %	
(B)		(C)		(A/B)	(A/C)
9.391	59.719	12.846	69.166	29,48	11,79
50.328		56.320			
76.629	103.662	70.655	96.399	14,03	22,62
27.033		25.744			
57.806	84.160	55.077	81.380	11,41	15,22
24.217		24.666			
2.137		1.637			
	135		120	-	12,50
	19.010		19.378	92,87	89,20
	4.440		5.727	7,27	- 16,83
3.399		4.963			
1.041		764			
	1.575		1.494	14,79	21,02
	5.340		4.226	3,07	30,24
2.095		1.990			
2.268		1.515			
977		721			
	858		1.112	- 10,72	- 31,12
	71		32	14,08	153,13
	6.998		5.812	16,90	40,76
	4		1	-	-
	1.134		1.062	21,08	29,28
	2.732		2.565	22,00	29,94
	4.116		4.059	43,93	45,95
	930		945	93,33	90,26
479		479			
152		152			
299		314			
	383		380	17,23	18,16
	1.130		523	- 10,97	92,35
	<b>296.397</b>		<b>294.381</b>	<b>21,84</b>	<b>22,67</b>

## Bilancio consolidato al 30 giugno 1999

### Garanzie e impegni

Voci delle garanzie e impegni	30 giugno 1999 (A)
<b>10. Garanzie rilasciate</b>	19.894
di cui	
• accettazioni	376
• altre garanzie	19.518
<b>20. Impegni</b>	123.325
di cui	
• per vendite con obbligo di riacquisto	283
<b>Totale delle garanzie e impegni</b>	<b>143.219</b>

(in miliardi di lire)

31 dicembre 1998 (B)	30 giugno 1998 (C)	variazioni %	
		(A/B)	(A/C)
18.887	17.646	5,33	12,74
344 18.543	390 17.256		
72.883	118.671	69,21	3,92
231	54		
<b>91.770</b>	<b>136.317</b>	<b>56,06</b>	<b>5,06</b>

# Bilancio consolidato al 30 giugno 1999

## Conto economico

Voci del conto economico	1° semestre 1999 (A)	
<b>10. Interessi attivi e proventi assimilati</b>		7.988
di cui		
• su crediti verso clientela	5.000	
• su titoli di debito	1.731	
<b>20. Interessi passivi e oneri assimilati</b>		- 4.665
di cui		
• su debiti verso clientela	- 970	
• su debiti rappresentati da titoli	- 2.360	
<b>30. Dividendi e altri proventi</b>		70
a) su azioni, quote e altri titoli di capitale	17	
b) su partecipazioni	53	
c) su partecipazioni in imprese del Gruppo		
<b>40. Commissioni attive</b>		2.585
<b>50. Commissioni passive</b>		- 405
<b>60. Profitti da operazioni finanziarie</b>		184
<b>70. Altri proventi di gestione</b>		383
<b>80. Spese amministrative</b>		- 3.646
a) spese per il personale	- 2.377	
di cui		
• salari e stipendi	- 1.664	
• oneri sociali	- 469	
• trattamento di fine rapporto	- 116	
• trattamento di quiescenza e simili	- 85	
b) altre spese amministrative	- 1.269	
<b>85. Accantonamento ai fondi integrativi previdenziali dei frutti di pertinenza</b>		- 42
<b>90. Rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali</b>		- 421
<b>100. Accantonamenti per rischi ed oneri</b>		- 186
<b>110. Altri oneri di gestione</b>		- 77
<b>120. Rettifiche di valore su crediti e accantonamenti per garanzie e impegni</b>		- 657
<b>130. Riprese di valore su crediti e accantonamenti per garanzie e impegni</b>		171
<b>140. Accantonamenti ai fondi rischi su crediti</b>		- 106
<b>150. Rettifiche di valore su immobilizzazioni finanziarie</b>		- 21
<b>160. Riprese di valore su immobilizzazioni finanziarie</b>		1
<b>170. Utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto</b>		19
<b>180. Utile delle attività ordinarie</b>		1.175
<b>190. Proventi straordinari</b>	747	
<b>200. Oneri straordinari</b>	- 78	
<b>210. Utile straordinario</b>		669
<b>230. Variazione del Fondo per rischi bancari generali</b>		- 10
<b>240. Imposte sul reddito del periodo/esercizio</b>		- 755
<b>250. Utile di pertinenza di terzi</b>		- 73
<b>260. Utile del periodo/esercizio</b>		1.006

(in miliardi di lire)

1° semestre 1998 (B)	1998 (C)	variazioni A/B	
		Assolute	%
8.849	16.804	- 861	- 9,73
5.828 1.498	10.905 3.080		
- 5.973	- 11.012	- 1.308	- 21,90
- 1.544 - 2.559	- 2.747 - 4.875		
27	40	43	159,26
5 22	10 30		
2.036	4.249	549	26,96
- 329	- 670	76	23,10
462	830	- 278	- 60,17
369	735	14	3,79
- 2.051	- 4.129	501	15,93
- 3.145	- 6.497		
- 1.423 - 406 - 102 - 92	- 2.867 - 818 - 201 - 162		
- 1.094	- 2.368		
- 41	- 78	1	2,44
- 356	- 771	65	18,26
- 37	- 230	149	n.s.
- 104	- 188	- 27	- 25,96
- 750	- 1.290	- 93	- 12,40
191	353	- 20	- 10,47
- 205	- 99	- 99	- 48,29
- 13	- 42	8	61,54
-	1	1	-
15	50	4	26,67
996	2.185	179	17,97
212 - 47	445 - 122		
165	323	504	n.s.
- 1	- 40	9	n.s.
- 609	- 1.271	146	23,97
- 28	- 67	45	160,71
<b>523</b>	<b>1.130</b>	<b>483</b>	<b>92,35</b>

